

REGIONE
TOSCANA



Repubblica Italiana

BOLLETTINO UFFICIALE della Regione Toscana

Parte Seconda n. 2

mercoledì, 15 gennaio 2014

Firenze

Bollettino Ufficiale: piazza dell'Unità Italiana, 1 - 50123 Firenze - Fax: 055 - 4384620

E-mail: redazione@regione.toscana.it

Il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è pubblicato esclusivamente in forma digitale, la pubblicazione avviene di norma il mercoledì, o comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, ed è diviso in tre parti separate.

L'accesso alle edizioni del B.U.R.T., disponibili sul sito WEB della Regione Toscana, è libero, gratuito e senza limiti di tempo.

Nella **Parte Prima** si pubblicano lo Statuto regionale, le leggi e i regolamenti della Regione, nonché gli eventuali testi coordinati, il P.R.S. e gli atti di programmazione degli Organi politici, atti degli Organi politici relativi all'interpretazione di norme giuridiche, atti relativi ai referendum, nonché atti della Corte Costituzionale e degli Organi giurisdizionali per gli atti normativi coinvolgenti la Regione Toscana, le ordinanze degli organi regionali.

Nella **Parte Seconda** si pubblicano gli atti della Regione, degli Enti Locali, di Enti pubblici o di altri Enti ed Organi la cui pubblicazione sia prevista in leggi e regolamenti dello Stato o della Regione, gli atti della Regione aventi carattere diffusivo generale, atti degli Organi di direzione amministrativa della Regione aventi carattere organizzativo generale.

Nella **Parte Terza** si pubblicano i bandi e gli avvisi di concorso, i bandi e gli avvisi per l'attribuzione di borse di studio, incarichi, contributi, sovvenzioni, benefici economici e finanziari e le relative graduatorie della Regione, degli Enti Locali e degli altri Enti pubblici, si pubblicano inoltre ai fini della loro massima conoscibilità, anche i bandi e gli avvisi disciplinati dalla legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro).

Ciascuna parte, comprende la stampa di Supplementi, abbinata all'edizione ordinaria di riferimento, per la pubblicazione di atti di particolare voluminosità e complessità, o in presenza di specifiche esigenze connesse alla tipologia degli atti.

SOMMARIO

SEZIONE I**CONSIGLIO REGIONALE****- Comunicati**

Avviso di adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) ai sensi della legge regionale 31 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio). *pag. 8*

PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE**- Decreti**

DECRETO 3 gennaio 2014, n. 1

Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.).
Sostituzione componente. *" 9*

GIUNTA REGIONALE**- Deliberazioni****- 2013**

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1144

Art. 52 e segg. L.R. 10/2010 e smi - Procedimento di V.I.A. in merito al progetto di uno stabilimento per il recupero e la purificazione di anidrite carbonica da fluido geotermico denominato CO2 Larderello. Proponente: Lampo GreenGas S.p.A. *" 10*

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1187

Approvazione Schema di collaborazione con Società della Salute Fiorentina Nord Ovest per gestione del Centro Regionale di Informazione e Documentazione. *" 27*

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1190

Assegnazione delle risorse per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni, ai sensi della l.r. 47/1991 - annualità 2012. *" 39*

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1191

Riorganizzazione del sistema di interventi sulle dipendenze patologiche. Proroga convenzioni per l'an-

no 2014 tra le Aziende USL toscane e gli Enti Ausiliari della Regione Toscana. *" 50*

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1192

Modifiche ed integrazioni al manuale flussi DOC. *" 52*

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1193

Indirizzi per l'interpretazione e l'applicazione dell'art. 13, comma 5, lettera A), della L.R. 25/98. *" 88*

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1195

D.G.R. 716/2009 - Destinazione risorse alle aziende USL per la sanità di iniziativa a livello territoriale. *" 94*

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1197

PISR 2007-2010 - "La costruzione di reti di solidarietà sociale" - Approvazione azioni progettuali e assegnazione risorse. *" 97*

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1202

Indirizzi per l'emanazione di un avviso pubblico per la formazione del personale delle aziende del trasporto pubblico locale su gomma. *" 103*

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1208

Nuovo assetto organizzativo delle strutture aziendali e regionali di riferimento per il patrimonio storico-artistico culturale e scientifico e per il patrimonio librario e documentario corrente delle aziende sanitarie. *" 109*

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1209

Piano Regionale Agricolo Forestale (2012-2015), annualità 2013. Misura A.1.15. Approvazione del programma di sviluppo zootecnico realizzato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per le Regioni Lazio e Toscana. *" 115*

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1211

Affidamento servizio ferroviario regionale: azioni conseguenti ed indirizzi organizzativi per l'attuazione del "Piano di riprogrammazione del trasporto pubblico locale" approvato con D.G.R. 869 del 21-10-2013. " 126

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1218

Approvazione schemi di Accordo di collaborazione scientifica con Università di Firenze per le attività di studio del litorale toscano finalizzato alla gestione delle sabbie lungo la fascia costiera. " 129

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1219

Criteri applicativi e interpretativi rideterminazione dell'ammontare delle spese di funzionamento effettuabili nel 2014 sulla base delle riduzioni previste dall'articolo 6 del DL 78/2010, dall'articolo 5, comma 2, del DL 95/2012 e dall'articolo 1, commi 1 e 5, del DL 101/2013. " 154

- 2014

DELIBERAZIONE 7 gennaio 2014, n. 1

Pegaso per lo Sport 2014. " 167

DELIBERAZIONE 7 gennaio 2014, n. 3

Approvazione schema di Protocollo di intesa tra Regione Toscana, Ministero della Giustizia, ANCI Toscana, UNCEM Toscana, UPI Toscana, Tribunale di sorveglianza di Firenze, Tribunale per i minorenni di Firenze e Tribunale per i minorenni di Genova, finalizzato al coordinamento delle politiche regionali in ambito carcerario. " 167

DELIBERAZIONE 7 gennaio 2014, n. 5

PRSE 2012-2015. POR CREO 2007-2013. Distretto tecnologico DTE. Designazione Presidente. Presa d'atto. " 186

DIREZIONI E UFFICI REGIONALI - Comunicati

Direzione Generale Politiche Ambientali, Energia e Cambiamenti Climatici

Settore Rifiuti e Bonifiche dei Siti Inquinati

Avviso di avvio procedura V.A.S. del Piano regionale rifiuti (PRB). " 186

ALTRI AVVISI

COMUNIONE DEI CONCESSIONARI PAPASOGLI - PELLEGRINI

Avviso al pubblico dell'istanza di avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi della L.R. 10/10 e s.m.i. - (Piano di coltivazione della cava denominata "Calacatta Rocchetta" M43 sita in Comune di Massa Provincia di Massa Carrara). " 187

IDROELETTRICA SUD S.R.L.

Avviso al pubblico dell'istanza di avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 48 della legge regionale 10/2010 - "Concessione derivazione acque di superficie ai fini del progetto per la realizzazione di due mini Centrali Idroelettriche in località Scopeti ed Alessandri", nei comuni di Pontassieve e Rufina (FI). " 188

SOCIETA' CAVE CAMPIMAGLIA S.N.C.

Avviso al pubblico dell'istanza di avvio della procedura di riattivazione della verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi della L.R. 10/10 e s.m.i. " 188

SEZIONE II

- Deliberazioni

COMUNE DI REGGELLO (Firenze)

DELIBERAZIONE 11 dicembre 2013, n. 143

10° Variante urbanistica anticipatrice del 3° R.U.C. - modifica ad alcuni articoli delle norme tecniche di attuazione del R.U.C. vigente. Approvazione definitiva ai sensi e con le procedure dell'art. 17 della L.R.T. 1/2005. " 190

- Determinazioni

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

DETERMINAZIONE 27 dicembre 2013, n. 3519

T.U. 11/12/1933 n. 1775 - Acqua sotterranea - Pozzo

loc. Braccio. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo nel Comune di Siena. Domanda in sanatoria in data 12.01.2000 in via preferenziale. " 190

COMUNE DI CARRARA (Massa Carrara)

DETERMINAZIONE 24 dicembre 2013, n. 73

Verifica di assoggettabilità a VIA del piano di coltivazione della cava n. 21 "Lorano II", Ditta "Escavazione Marmi Lorano II Srl". " 190

DETERMINAZIONE 24 dicembre 2013, n. 74

Verifica di assoggettabilità a VIA del Piano di coltivazione coordinato delle cave in sotterraneo n. 87 "Galleria Fantiscritti" (riattivazione) Soc. Fantiscritti Spa e n. 85 "Fantiscritti A" Ditta Tonini Cave Fantiscritti Srl. " 192

COMUNE DI COLLESALVETTI (Livorno)

DETERMINAZIONE 11 dicembre 2013, n. 165

01 - Lavori di realizzazione progetto integrato per il collegamento con percorsi ciclabili tra le frazioni di Vicarello e Collesalvetti e le aree sportive, scolastiche, commerciali e parcheggi scambiatori. Deposito somme alla Cassa DD. PP. e liquidazione 80% indennità di esproprio agli aventi diritto. " 193

DETERMINAZIONE 21 dicembre 2013, n. 175

01 - Lavori di potenziamento tubazione acquedotto, dalla centrale di via delle Parrane fino alla Località Ponte Santoro. Deposito somme alla Cassa DD. PP. e liquidazione 80% indennità di esproprio agli aventi diritto. " 198

- Avvisi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO

T.U. 11/12/1933 n. 1775 sulle acque pubbliche. Domanda in data 06/11/2012 per autorizzazione allo scavo di un pozzo e concessione di derivazione di acqua nel territorio del Comune di Cortona loc. Cortoreggio per uso Servizi Igienici. Ditta: Az. Agricola Valentina Angelici Horecki. Pratica n. ACS2012_00039. " 201

T.U. 11/12/1933 n. 1775 sulle acque pubbliche. Domanda in data 02/05/2012 per autorizzazione allo scavo di un pozzo e concessione di derivazione di acqua nel territorio del Comune di Cortona loc. Terontola per uso Servizi Igienici-Servizi Antincendio-. Ditta: VCE S.R.L. Pratica n. ACS2012_00017. " 201

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE

Avviso relativo a domanda di concessione di derivazione d'acqua pubblica. Pratica 3961. " 201

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

Ditta Soc. SEFI S.r.l. Concessione di derivazione di acqua. Pratica n. 610. " 202

Ditta Az. Ag. Montesoli di Venturini Del Greco Ghino. Concessione di derivazione di acqua. Pratica n. 433. " 202

Ditta Soc. STIGLIANO HOLDINGS S.r.l. Concessione di derivazione di acqua. Pratica n. 532. " 202

COMUNE DI ALTOPASCIO (Lucca)

Variante manutentiva al Regolamento Urbanistico - approvazione ai sensi art. 17 comma 4° della l.r. n. 1 del 03.01.2005. " 202

COMUNE DI AREZZO

Esame osservazioni e approvazione del piano territoriale per la minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, ai sensi dell'articolo 69 della Legge Regionale n. 1/2005. Modifica al regolamento per il controllo delle emissioni elettromagnetiche. " 203

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI (Firenze)

Avviso di deposito in libera visione al pubblico della Deliberazione Consiglio Comunale n. 114 del 18 novembre 2013 - Piano Attuativo in variante al Regolamento Urbanistico per la realizzazione di insediamento residenziale in località Antella - via di Pulicciano - presa d'atto mancata presentazione osservazioni. Approvazione definitiva. " 203

Avviso di deposito in libera visione al pubblico della Deliberazione Consiglio Comunale n. 127 del 27 novembre 2013 - Regolamento Urbanistico - variante anticipatrice e Valutazione Ambientale Strategica - esame delle osservazioni e loro controdeduzione - approvazione definitiva subordinatamente alla presa d'atto degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica. " 203

COMUNE DI CALCI (Pisa)

Piano attuativo in variante al RU - loc. la Filanda - prop. Coppini - avviso di adozione ai sensi dell'art. 17 co. 2 L.R. 1/05. " 204

COMUNE DI CALENZANO (Firenze)

Secondo Regolamento Urbanistico approvato con deliberazione C.C. n. 75 in data 29-11-2013. Informazione sulla decisione finale di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 28 della L.R. n. 10/2010 e s.m.i. " 204

COMUNE DI CASTAGNETO CARDUCCI (Livorno)

Piano Urbanistico Attuativo per riqualificazione dei campeggi Belmare e Continental e realizzazione di parco pubblico. Adozione. Avviso di deposito e pubblicazione. " 204

Variante al Piano di Miglioramento Agricolo Ambientale con valore di Piano Urbanistico Attuativo. Adozione. Avviso di deposito e pubblicazione. " 205

COMUNE DI CHIESINA UZZANESE (Pistoia)

Approvazione, ai sensi della L.R. 1/05 e s.m.e.i. e L.R. 10/2010 e s.m.e.i., del "Rapporto Ambientale per la Variante generale al Piano Strutturale e per la variante generale al Regolamento Urbanistico". " 205

Approvazione, ai sensi della L.R. 1/05 e s.m.e.i., della "Variante generale al Piano Strutturale". " 205

Approvazione, ai sensi della L.R. 1/05 e s.m.e.i., della "Variante generale al Regolamento Urbanistico". " 205

COMUNE DI CIVITELLA PAGANICO (Grosseto)

Adozione del Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. 17 della L.R. 1/2005 - Avviso consultazioni di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della L.R. 10/2010 - Avviso di comunicazione dell'avviso di procedimento per l'apposizione di vincoli espropriativi, ex art. 8 della L.R. 30/2005. " 206

COMUNE DI FUCECCHIO (Firenze)

Piano di Recupero del Circolo Ricreativo Arci "Le Botteghe" ubicato in via del Colle loc. Botteghe - approvazione. " 206

COMUNE DI GALLICANO (Lucca)

Approvazione variante al Regolamento Urbanistico. " 207

COMUNE DI GAMBASSI TERME (Firenze)

Piano Strutturale - 1^ variante. Adozione ai sensi della L.R. n. 1/2005. " 207

Secondo Regolamento Urbanistico. Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi della L.R. n. 1/2005, D.Lgs. n. 152/2006 e L.R. 10/2010. Adozione. " 207

Secondo Regolamento Urbanistico. Adozione ai sensi della L.R. n. 1/2005. " 208

COMUNE DI GAVORRANO (Grosseto)

Approvazione della variante al P.S. ed al R.U. relativa alla realizzazione di cimitero per animali d'affezione - località Bivio Ravi. " 208

COMUNE DI LIVORNO

Variante al Piano Attuativo "Montenero Sud". Approvazione. " 209

COMUNE DI MONTALE (Pistoia)

Avviso di adozione ai sensi dell'art. 69 della LR 1/2005, del Piano Attuativo di iniziativa privata relativo al comparto edilizio denominato "Area di

riordino urbano RU3a via I Maggio, Montale” compreso tra via G. Pascoli e via 1° Maggio. " 209

Avviso di adozione della variante generale n. 1 al Piano Strutturale e di avvio delle consultazioni per lo svolgimento della procedura VAS. " 209

COMUNE DI PECCIOLI (Pisa)

Variante per lievi modifiche al Regolamento Urbanistico per recupero edifici fattoria “La Bianca” e adeguamento normativo per completamento piani di lottizzazione - aree AT1. Approvazione. " 210

COMUNE DI PISTOIA

“Variante n. 4 al Regolamento Urbanistico per la modifica del perimetro del Piano di lottizzazione industriale del Bottegone - adozione” - avviso di avvenuto deposito degli atti nella Segreteria Generale del Comune. " 210

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO (Livorno)

Variante parziale al Regolamento Urbanistico Comune di Rosignano Marittimo. Adozione ai sensi dell’art. 17 L.R.T. n. 1/2005. " 210

COMUNE DI SAN GIULIANO TERME (Pisa)

Avviso di deposito della variante al Piano di Recupero dell’area “EX STABILIMENTO LAZZERI” comparto 1a U.T.O.E. 1 San Giuliano Terme approvato con Deliberazione C.C. n. 88 del 22.12.2008 - adottata con Deliberazione C.C. 73 del 19.12.2013. " 211

COMUNE DI STAZZEMA (Lucca)

Avviso di deposito - Piano di Insediamento Produttivo (PIP) in loc. Col del Cavallo per la realizzazione di una piattaforma per la lavorazione e stoccaggio di combustibili legnosi UMI1 - adozione ai sensi dell’art. 69 della L.R. 1/2005. " 211

COMUNE DI VILLA BASILICA (Lucca)

Avviso di approvazione del Regolamento Urbani-

stico, del Rapporto Ambientale-Dichiarazione di sintesi e parere motivato espresso dall’Autorità competente in materia di VAS. " 211

COMUNE DI VINCI (Firenze)

Piano Attuativo con variante contestuale al P.R.G., in conformità al Piano Strutturale, relativamente all’area sportiva-ricreativa del golf di Bellosguardo - adozione. " 212

AVVISI ANNULLAMENTO

- Avvisi

COMUNE DI CALENZANO (Firenze)

Secondo Regolamento Urbanistico approvato con deliberazione C.C. n. 75 in data 29-11-2013. Inormazione sulla decisione finale di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell’art. 28 della L.R. n. 10/2010 e s.m.i. (Pubblicato sul B.U. n. 52 del 24/12/2013). " 212

SUPPLEMENTI

Supplemento n. 3 al B.U. n. 2 del 15/01/2014

GIUNTA REGIONALE - Deliberazioni

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1194

L.R. 91/1998 - Approvazione del Documento Annuale per la Difesa del Suolo per l’anno 2014.

Supplemento n. 4 al B.U. n. 2 del 15/01/2014

GIUNTA REGIONALE - Dirigenza-Decreti

Direzione Generale Organizzazione
Area di Coordinamento Organizzazione. Personale.
Sistemi Informativi
Settore Formazione, Competenze, Sistemi di
Valutazione

DECRETO 12 dicembre 2013, n. 5754
certificato il 24-12-2013

Nuovo modello delle competenze e aggiornamento del sistema dei profili professionali della Regione Toscana: manutenzione del sistema.

Supplemento n. 5 al B.U. n. 2 del 15/01/2014

- Statuti

**UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL
CASENTINO**

Statuto.

Supplemento n. 6 al B.U. n. 2 del 15/01/2014

- Statuti

**UNIONE DI COMUNI MONTANA COLLINE
METALLIFERE (Grosseto)**

Statuto Unione di Comuni Montana Colline Metallifere. Proposta della Giunta esecutiva n. 90 del 28/10/2013. Adottato con deliberazione dei consigli comunali di Massa Marittima n. 62 del 28/11/2013 pubblicata il 29/11/2013, Monterotondo Marittimo n. 24 del 22/11/2013 pubblicata il 29/11/2013, Montieri n. 47 del 21/11/2013 pubblicata il 29/11/2013. In vigore dal 30/12/2013.

SEZIONE I

CONSIGLIO REGIONALE - Comunicati

Avviso di adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) ai sensi della legge regionale 31 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio).

Il Consiglio regionale, con propria deliberazione del 19 dicembre 2013, n. 106, ha adottato IL Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB), costituito dagli allegati A e B così articolati:

- Allegato A - Parte Prima - Sezione conoscitivo programmatica - Obiettivi e linee di intervento e relativi allegati di piano:

Allegato di Piano - 1 - Quadro normativo e conoscitivo

Allegato di Piano - 2 - Programma regionale per la prevenzione (lett. r dell'articolo 199 del d.lgs. 152/2006)

Allegato di Piano - 3 - Programma regionale per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica (lett. o bis) dell'articolo 9, comma 1 della l.r. 25/1998)

Allegato di Piano - 4 - Criteri localizzativi di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti (lett. e) articolo 9, comma 1, della l.r. 25/1998)

Allegato di Piano - 5 - Standard di qualità del servizio (lett. g bis dell'articolo 9 comma 1 della l.r. 25/1998)

Allegato di Piano - 6 - Bonifiche: Modello "Multi-criteria" di calcolo per la classificazione dei siti da bonificare

Allegato di Piano - 7 - Bonifiche: Aspetti tecnici e progettuali

Allegato di Piano - 8 - Bonifiche: Guida all'articolazione progettuale delle bonifiche dei siti inquinati

Allegato di Piano - 9 - Decontaminazione e smaltimento degli apparecchi e dei PCB in attuazione del decreto legislativo 209/1999 e della direttiva 69/59/CE

- Allegato B - Parte Seconda - Sezione valutativa, Quadro delle valutazioni.

Accompagnano inoltre il PRB i seguenti documenti allegati alla deliberazione del 19 dicembre 2013, n. 106:

- "Rapporto Ambientale", redatto ai sensi dell'art. 24 della l.r. 10/2010 (Allegato C)

- "Sintesi non tecnica", redatta ai sensi dell'art. 24, comma 4, della l.r. 10/2010 (Allegato D)

Oltre che gli ulteriori documenti:

- Relazione del Responsabile del Procedimento, redatta ai sensi dell'art. 16 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio" (Allegato E);

- Rapporto del Garante della comunicazione, redatto ai sensi dell'art. 7 del Regolamento di attuazione degli

articoli 19 e 20 della l.r. 1/2005 emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 1 agosto 2006, n. 39/R" (Allegato F);

Chiunque può prenderne visione e consultare la documentazione presso l'Ufficio relazioni con il pubblico (URP) del Consiglio regionale - via de' Pucci n. 24/r - 50122 Firenze, numero verde 800 401 291, numero verde per sordi 800 100 233 - nei seguenti giorni e orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30, il lunedì e il giovedì pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 17.30, per sessanta giorni a far data dal giorno della presente pubblicazione.

Tale documentazione è altresì consultabile sul sito web della Giunta della Regione Toscana, all'indirizzo <http://www.regione.toscana.it/prb2013>.

Entro lo stesso termine di sessanta giorni (17 marzo 2014) chiunque può far pervenire osservazioni al Presidente del Consiglio regionale, inviandole, alternativamente,:

- per via telematica, esclusivamente con una delle seguenti modalità alternative:

- le pubbliche amministrazioni Toscane iscritte all'indice IPAR (Indice delle Pubbliche Amministrazioni di Regione Toscana) tramite il sistema informatico Inter-Pro; fa fede la data di invio;

- i privati cittadini, le associazioni o le imprese, tramite identificazione del richiedente attraverso il sistema informatico regionale denominato **Ap@ci**, <https://web.e.toscana.it/apaci>. **Ap@ci** è un sistema web che consente di inviare documentazione in formato digitale, avere conferma dell'avvenuta consegna e ricevere l'informazione dell'avvenuta assegnazione del numero di protocollo da parte del Consiglio regionale. In questo caso selezionare nel menu del portale **Ap@ci** "Consiglio regionale Toscana" ed inviare copia sottoscritta delle osservazioni; fa fede la data di invio;

- tramite una propria casella di posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo: consiglioregionale@postacert.toscana.it, purché le relative credenziali di accesso siano state rilasciate previa identificazione del titolare anche per via telematica e ciò sia attestato dal gestore del sistema nel messaggio o in un suo allegato. In questo caso inviare copia sottoscritta delle osservazioni; fa fede la data di invio;

- con lettera raccomandata AR al Presidente del Consiglio regionale - Via Cavour 2 - 50129 Firenze; fa fede la data del timbro postale di partenza;

- a mano, direttamente presso l'ufficio Archivio e protocollo del Consiglio regionale, Via Cavour, 4 Firenze, dal lunedì al venerdì, in orario 9,00 - 13,00.

D'ordine del Presidente

PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Decreti

DECRETO 3 gennaio 2014, n. 1

Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.). Sostituzione componente.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni), che introduce i principi generali in materia di misurazione e valutazione della performance delle amministrazioni pubbliche;

Vista la legge regionale 8 gennaio 2009, n. 1 (Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale) che all'articolo 20, nel rispetto dei principi stabiliti dalla normativa nazionale vigente, rinvia ad apposito regolamento la disciplina delle procedure per la valutazione del personale, compresa "l'istituzione di un unico organismo indipendente di valutazione per il personale della Giunta regionale e degli enti dipendenti, a carattere collegiale, composto da soggetti esterni all'amministrazione, dotati di elevata professionalità e di pluriennale esperienza in materia di valutazione con particolare riferimento al settore pubblico";

Considerato che, ai sensi del medesimo articolo 20, la competenza alla nomina dei componenti dell'organismo di valutazione è attribuita al Presidente della Giunta regionale;

Visto il DPGR n. 33/R del 24 marzo 2010 (Regolamento di attuazione della legge regionale 8 gennaio 2009, n. 1) ed in particolare gli articoli 28 decies e 28 undecies, in base ai quali:

- è istituito un organismo indipendente di valutazione (OIV) unico per il personale della Giunta regionale e degli enti dipendenti;

- l'OIV è composto, nel rispetto dell'equilibrio di genere, da tre a cinque membri; l'incarico ha durata triennale e può essere rinnovato una sola volta;

- i componenti dell'OIV sono in possesso di:

a) diploma di laurea secondo il previgente ordinamento o laurea specialistica;

b) elevata professionalità ed esperienza pluriennale nel campo manageriale o dell'organizzazione del personale o della misurazione e valutazione delle prestazioni e dei risultati, con particolare riferimento al settore pubblico;

- ai componenti dell'OIV si applicano le disposizioni previste dalla legge regionale 8 febbraio 2008, n. 5 (Norme in materia di nomine e designazioni e di rinnovo degli organi amministrativi di competenza della Regione), nonché quelle previste dall'articolo 14, comma 8, del D. Lgs. 150/2009 sopra citato;

- ai componenti dell'OIV spetta un'indennità annua nella misura fissata con Deliberazione della Giunta regionale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 727 del 29/08/2011, nella quale viene stabilito che l'OIV sia composto da 3 membri e viene fissata l'indennità annua da corrispondere ai componenti;

Visto il proprio precedente decreto n. 244 del 29 dicembre 2011, con il quale è stato costituito l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), nominando tra i componenti il Dr. Stefano Franchi;

Considerato che il Dr. Stefano Franchi ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico con nota del 4 novembre 2013 e che si rende necessario, pertanto, procedere alla sua sostituzione;

Vista la l.r. 5/2008, ed in particolare l'articolo 7, comma 1, lett.e), in base al quale le nomine in organismi che svolgono funzioni di natura tecnica non devono essere precedute da candidature a seguito di avviso pubblico;

Ritenuto di individuare nell'Avv. Marco Lovo la persona in possesso della professionalità e dell'esperienza necessarie per lo svolgimento dell'incarico in questione;

Preso atto della dichiarazione, resa ai sensi dell'articolo 47 del DPR 445/2000, con la quale l'Avv. Marco Lovo, oltre ad accettare l'incarico, attesta, in ottemperanza a quanto disposto dalla l.r. 5/2008, il possesso dei requisiti richiesti per la nomina e l'assenza di cause ostative alla stessa;

Visto l'articolo 34 dello Statuto regionale;

DECRETA

- l'Avv. Marco Lovo è nominato membro dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV) di cui all'articolo 20 della l.r. 1/2009, in sostituzione del Dr. Stefano Franchi;

- la presente nomina avrà validità per la durata residua dell'organismo.

Il presente provvedimento è pubblicato integralmente

sul BURT ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera c) della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della stessa legge.

Il Presidente
Enrico Rossi

GIUNTA REGIONALE

- Deliberazioni

- 2013

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1144

Art. 52 e segg. L.R. 10/2010 e smi - Procedimento di V.I.A. in merito al progetto di uno stabilimento per il recupero e la purificazione di anidrite carbonica da fluido geotermico denominato CO2 Larderello. Proponente: Lampo GreenGas S.p.A.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la L.R. 1/2009 e s.m.i.;

Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Vista la L.R. 10/2010 e s.m.i.;

Visto il D.P.R. 357/1997 e smi;

Vista la L.R. 56/2000 e s.m.i.;

Visto il R.D.L. 3267/1923;

Vista la L.R. 39/2000 e s.m.i. ed il Regolamento Regionale 48R/2003 e s.m.i.;

Visto il D.Lgs. 42/2004 e smi;

Vista la L.R. 1/2005 e s.m.i.;

Vista la L.R. 20/2006 e smi ed il Regolamento Regionale 46R/2008 e smi;

Visto che la Società Lampo Greengas SpA in data 14 Agosto 2013, ha depositato presso la Regione Toscana la documentazione riguardante la realizzazione del "Progetto di uno stabilimento per il recupero e la purificazione di anidride carbonica da fluido geotermico denominato "CO2 Larderello" da ubicarsi nel P.I.P. di Larderello nel Comune di Pomarance (PI), richiedendo l'avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA) ai sensi degli art. 52 e seguenti della L.R. 10/2012;

Dato atto che:

- le attività in progetto rientrano nella tipologia di opere di cui alla lettera f) "Attività di coltivazione sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all'articolo 2, comma 2 del regio decreto 29 luglio 1927, n.1443" dell'Allegato A1 della L.R. 10/2010, e come tali sono soggette alla procedura di VIA di competenza regionale, come stabilito nel parere giuridico dell'Avvocatura regionale (10 aprile 2013 prot. n. AOOGR/96757/A.010.060) reso al Settore "Autorità di Vigilanza sulle attività minerarie" in merito al corretto inquadramento amministrativo delle attività previste nel progetto di cui trattasi;

- il procedimento è stato avviato in data 14.08.2013;

- in data 25.10.2013 la Regione Toscana, all'esito dell'istruttoria svolta, ha formulato una richiesta di documentazione integrativa al proponente;

- in data 12.11.2013 il proponente ha depositato presso la Regione Toscana e le Amministrazioni interessate la documentazione integrativa richiesta;

- nel corso del procedimento di VIA, a seguito delle previste pubblicazioni su di un quotidiano nonché sul sito web dell'Autorità Competente, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

- nel corso del procedimento sono stati acquisiti i pareri ed i contributi istruttori delle Amministrazioni e degli altri Soggetti interessati;

- in data 12.12.2013 si è svolta la Riunione istruttoria interdisciplinare ai sensi dell'art.55 della LR 10/2010 con la quale si è concordato di proporre alla Giunta Regionale di esprimere, ai sensi dell'art.57 della L.R. 10/2010, pronuncia positiva sulla compatibilità ambientale del progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con la formulazione delle raccomandazioni ivi elencate;

Visto il Verbale della suindicata Riunione istruttoria del 12.12.2013, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (Allegato A);

Ritenuto di condividere le conclusioni espresse nel suindicato verbale;

A voti unanimi,

DELIBERA

1) di esprimere, ai sensi dell'art. 57 della L.R. 10/2010 e s.m.i., pronuncia positiva di compatibilità ambientale in ordine alla realizzazione del "Progetto di uno stabilimento per il recupero e la purificazione di anidride carbonica da fluido geotermico denominato "CO2 Larderello" da ubicarsi nel P.I.P. di Larderello nel Comune di Pomarance (Pi) proposto dalla Società Lampo Greengas SPA, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con la formulazione delle raccomandazioni di seguito indicate, fermo restando che:

- il proponente nell'ambito dell'iter amministrativo successivo è comunque tenuto all'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalla vigente normativa;

- la realizzazione degli interventi previsti si deve conformare alle norme tecniche di settore nonché alla disciplina normativa degli atti di pianificazione territoriale;

- sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

2) di individuare quali Enti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1) quelli indicati nell'allegato Verbale costituente parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato A). Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente ed è fatto salvo quanto stabilito nelle singole prescrizioni;

3) di notificare, a cura del Settore VIA - Opere pubbliche di interesse strategico, il presente atto alla proponente Società Lampo Greengas SpA, alla Provincia di Pisa, all'Unione Montana Alta Val di Cecina, Bacino regionale Toscana Costa;

4) di comunicare, a cura del Settore VIA - Opere pubbliche di interesse strategico, il presente atto alle altre Amministrazioni interessate, nonché agli altri Uffici regionali ed agli altri Soggetti interessati.

Si avverte che contro il presente atto può essere proposto ricorso innanzi al competente Tribunale Amministrativo Regionale o al Presidente della Repubblica entro, rispettivamente, 60 e 120 giorni dalla sua notificazione o piena conoscenza.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera g) della LR 23/2007 e s.m.i. e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima legge regionale.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

**Regione Toscana**

**Direzione Generale della Presidenza
A.C. Attività Legislative, Giuridiche ed Istituzionali
Settore Valutazione di Impatto Ambientale-Opere Pubbliche di Interesse Strategico**

RIUNIONE ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE (art. 55 della L.R. 10/2010 e s.m.i.)

12 Dicembre 2013

Oggetto: Artt. 52 e segg. L.R. n.10/10 smi - Procedimento di valutazione di impatto ambientale relativamente al progetto di realizzazione di uno stabilimento per il recupero e la purificazione di anidride carbonica da fluido geotermico denominato "CO2 Larderello" da ubicarsi nel P.I.P. di Larderello nel Comune di Pomarance (Pi). **Proponente:** Società Lampo Greengas SPA

VISTI

- La L.R. 1/2009 e s.m.i;
- Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i;
- La L.R. 10/2010 e s.m.i;
- Il D.P.R. 357/1997 e s.m.i;
- La L.R. 56/2000 e s.m.i;
- Il R.D.L. 3267/1923;
- La L.R. 39/2000 e s.m.i ed il Regolamento Regionale 48R/2003 e s.m.i;
- Il D.Lgs. 42/2004 e s.m.i;
- La L.R. 1/2005 e s.m.i;
- la L.R. 20/2006 e s.m.i ed il Regolamento Regionale 46R/2008, così come modificato dal Regolamento 76R/2012;

I PARTECIPANTI ALLA RIUNIONE ISTRUTTORIA**PREMESSO** che

in data 14 Agosto 2013 la Società Lampo Greengas SpA ha depositato presso il Settore VIA della Regione Toscana istanza di avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA), ai sensi degli articoli 52 e seguenti della L.R. 10/2010, riguardante la realizzazione del "Progetto di uno stabilimento per il recupero e la purificazione di anidride carbonica da fluido geotermico denominato "CO2 Larderello" da ubicarsi nel P.I.P. di Larderello nel Comune di Pomarance (PI);

il Proponente, inoltre, in data 14 Agosto 2013 ha provveduto a pubblicare l'avviso a mezzo stampa sul quotidiano Il Tirreno;

il procedimento si è avviato in data 14 Agosto 2013;

il progetto presentato consiste nella realizzazione di uno stabilimento finalizzato al recupero e la purificazione di anidride carbonica (CO₂) proveniente dalla centrale geotermica Valle Secolo (Larderello) di Enel Green Power ad oggi emessa liberamente in atmosfera;

le attività previste nel progetto depositato rientrano nella tipologia progettuale di cui alla lettera f) *“Attività di coltivazione sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all’articolo 2, comma 2 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 ”* dell’Allegato A1 della L.R. 10/2010 e, come tali, soggette alla procedura di VIA regionale;

la qualificazione progettuale sopra individuata relativamente all'intervento in esame ha tenuto conto anche degli elementi evidenziati nel parere giuridico dell'Avvocatura regionale (10 aprile 2013 prot. n. AOOGR/96757/A.010.060) reso al Settore “Autorità di Vigilanza sulle attività minerarie” in merito al corretto inquadramento amministrativo delle attività previste nel progetto di cui trattasi;

la documentazione è stata messa a disposizione del pubblico presso l’U.R.P. della Giunta Regionale, ed inoltre presso la Provincia di Pisa, il Comune di Pomarance, il Dipartimento ARPAT di Pisa, l’Azienda USL 5 di Pisa, l’Unione Montana Alta Val di Cecina, l’Autorità Idrica Toscana n. 5 “Toscana Costa”, il Bacino Regionale Toscana Costa;

la documentazione depositata è stata inoltre posta in pubblicazione sul Web della Regione Toscana;

il proponente ha provveduto al prescritto pagamento della somma pari allo 0,5 per mille del costo delle opere, pari a € 5371,78 , come da relativo incasso di cui alla quietanza della tesoreria regionale n. 9421 del 09.08.2013;

presso il Settore VIA della Regione Toscana non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

il Settore VIA regionale, con note del 19 Agosto 2013, ha richiesto i pareri ed i contributi tecnici rispettivamente alle Amministrazioni interessate ed agli Uffici ed Agenzie regionali nonché ad altri Soggetti interessati;

sono stati acquisiti i seguenti pareri sulla documentazione iniziale:

- Provincia di Pisa (11/10/2013);
- Unione Montana Alta Val di Cecina che esprime parere unico anche per conto del Comune di Pomarance (ai sensi dell’art.6 dello Statuto dell’Unione Montana da parte dei Comuni di Montecatini V.C., Monteverdi M.mo e Pomarance) (11/10/2013);
- Bacino regionale “Toscana Costa” (7/11/2013);

nonché i seguenti contributi tecnici dei seguenti Soggetti:

- Azienda USL n. 5 di Pisa (15/10/2013);

nonché i contributi tecnici dei seguenti Settori ed Agenzie regionali:

- Energia Tutela della Qualità dell’Aria e dall’Inquinamento Elettromagnetico ed Acustico (8/11/2013);
- Rifiuti e Bonifiche dei Siti Inquinati (18/10/2013);
- Disciplina, politiche e incentivi del commercio e attività terziarie (8/10/2013);
- Tutela e Gestione Risorse Idriche (8/10/2013);
- Forestazione, promozione dell’innovazione e interventi comunitari per l’agroambiente (11/10/2013);

- Pianificazione del Territorio (24/9/2013);
- Autorità di Vigilanza sulle Attività Minerarie(9/9/2013);
- ARPAT, Settore VIA-VAS (14/10/2013);

in data 25/10/2013 il settore VIA procedente ha formulato la richiesta di integrazioni ai sensi dell'art. 55 comma 3 della L.R. 10/2010;

in data 12/11/2013 la Società proponente ha depositato la documentazione integrativa richiesta;

su dette integrazioni il Settore VIA ha richiesto, con nota del 13/11/2013, ulteriori pareri e contributi tecnici a tutti i soggetti già precedentemente interessati ;

in relazione a tale richiesta sono pervenuti i seguenti pareri e contributi tecnici:

- Autorità di Vigilanza sulle Attività Minerarie(20/11/2013);
- Unione Comuni Alta Val di Cecina;
- ARPAT (2/12/2013);
- Disciplina, politiche e incentivi del commercio e attività terziarie (29/11/2013);
- Energia Tutela della Qualità dell'Aria e dall'Inquinamento Elettromagnetico ed Acustico (6/12/2013);
- Rifiuti e Bonifiche dei Siti Inquinati (11/12/2013);
- Forestazione, promozione dell'innovazione e interventi comunitari per l'agroambiente (5/12/2013);
- Pianificazione Territoriale (9/12/2013);

la documentazione complessivamente depositata dal Proponente consiste in:

Documentazione iniziale

1. Relazione descrittiva del progetto

Allegato 1: autorizzazioni, nulla osta, pareri già rilasciati.

Allegato 2: inquadramento territoriale del progetto, contenente:

- a) Tavola 1.1 - Elaborato grafico in scala 1:25.000 su base IGM.
- b) Tavola 1.2 - Elaborato grafico in scala 1:10.000 su base CTR.
- c) Tavola 1.3 - Elaborato grafico in scala 1:2.000 su base CTR.

Allegato 3: progetto architettonico del progetto, contenente:

- a) Tavola 1 - Planimetria stato attuale in scala 1:500.
- b) Tavola 2a - Piante, prospetti, sezioni Edificio A in scala 1:100.
- c) Tavola 2b - Piante, prospetti, sezioni Edificio B in scala 1:100.
- d) Tavola 2c - Piante, prospetti, sezioni Edifici C, D in scala 1:100.
- e) Tavola 3 - Pianta delle coperture in scala 1:100.
- f) Tavola 5 - Planimetria generale in scala 1:500.

Allegato 4: relazione geologica e geotecnica, contenente:

- a) Relazione geologica e geotecnica di supporto al progetto di realizzazione dello stabilimento.

Allegato 5: linee di trasporto fluidi geotermici, contenente:

- a) Tavola 5.1 - Elaborato grafico di dettaglio in scala 1:1.000 su base CTR.

- b) Tavola 5.2 - Elaborato grafico generale in scala 1:1.500 su base CTR.
- c) Documentazione inerente la fase di posa dei collettori di trasporto dei fluidi geotermici: prove di tenuta delle saldature, certificati di qualifica professionale, dichiarazioni di conformità e certificazioni di qualità.

Allegato 6: stabilimento, contenente:

- a) Tavola 6.1 - Planimetria di dettaglio stabilimento con *layout* impianto in scala 1:200.

Allegato 7: altri impianti tecnologici, contenente:

- a) Tavola 7.1 - Planimetria con allacci ai servizi P.I.P. Larderello in scala 1:1.000.
- b) Tavola 7.2 - Planimetria stabilimento con percorso scarichi idrici in scala 1:500.
- c) Progetto impianto elettrico.
- d) Progetto impianto di riscaldamento.

Allegato 8: fase di cantiere, contenente:

- a) Cronoprogramma dei lavori.
- b) Tavola 8.1 - Planimetria con organizzazione del cantiere in scala 1:500.

Allegato 9: computo estimativo, contenente:

- a) Computo estimativo dei lavori.

2. Studio di Impatto Ambientale

Relazione di Impatto Ambientale.

Tavole presenti nel testo dello Studio di Impatto Ambientale:

- Tavola 1 - Dettaglio fornitura fluidi - scala 1:1.000.
- Tavola 2 - Tracciato collettori - scala 1:3.000.
- Tavola 3 - Planimetria generale stabilimento - scala 1:1.000.
- Tavola 4 - Layout stabilimento - scala 1:400.
- Tavola 5 - Organizzazione del cantiere - scala 1:750.
- Tavola 6 - Carta delle relazioni con l'ambiente - scala 1:10.000.
- Tavola 7 - Rendering fotorealistico.

Allegati allo Studio di Impatto Ambientale:

Allegato 1: Quadro delle conoscenze

Allegato 2: Studio di incidenza ecologica

Allegato 3A: Valutazione previsionale di impatto acustico (fase a regime)

Allegato 3B: Valutazione previsionale di impatto acustico (fase di cantiere)

Allegato 4: Valutazione modellistica diffusionale

Allegato 5: Valutazione del rischio incidentale.

3. Sintesi non tecnica

Relazione di Sintesi non tecnica.

Documentazione integrativa

Relazione integrativa e di chiarimento

Allegato : Valutazione del rischio incidentale - integrazioni

RILEVATO che in base alla documentazione iniziale presentata risulta che:

il progetto si prefigge lo scopo di realizzare uno stabilimento di recupero e purificazione dell'anidride carbonica (CO₂) contenuta nel fluido gassoso in uscita dagli impianti di Abbattimento Mercurio e Idrogeno Solforato (AMIS) della centrale geotermoelettrica di *Valle Secolo* (Larderello) di Enel Green Power (EGP), ad oggi emessi liberamente in atmosfera. Nel progetto si prevede di convogliare il fluido geotermico mediante un collettore esistente, di proprietà del Comune di Pomarance, di circa 1,2 Km allo stabilimento Lampo Greengas (LGG) al fine di ottenere, con operazioni di tipo esclusivamente fisico (compressione, purificazione, liquefazione), CO₂ allo stato liquido, la quale verrà poi stoccata in serbatoi fuori terra di adeguata capacità col fine ultimo della commercializzazione, nel settore industriale ed alimentare;

la zona interessata dalla realizzazione dell'impianto è ubicata nel comune di Pomarance in un'area P.I.P.(Piani di Inseadimento Produttivo) adiacente la centrale geotermica di EGP di "Valle Secolo";

tale centrale è stata scelta in quanto presenta le seguenti peculiarità:

- è la centrale con la maggiore capacità di fornitura, essendo quella con la più alta potenzialità (120 MW) tra quelle presenti nell'area;
- dispone di due gruppi da 60 MW ciascuno munito del proprio AMIS, grazie al quale il fluido geotermico ricco di CO₂, in uscita dall'impianto di abbattimento, è già stato "depurato" di inquinanti quali sostanze solforate (come H₂S) e metalli volatili (come il Hg). Monitorando in continuo la qualità del fluido geotermico in uscita da ognuno dei due AMIS sarà possibile optare in ogni momento per l'uno o l'altro dei due punti di fornitura, privilegiando quello che presenta le migliori caratteristiche qualitative in termini di contenuto in CO₂ e minore presenza di inquinanti (H₂S);

la centrale di Valle Secolo fornirà a LGG, oltre al fluido geotermico, anche l'acqua necessaria al raffreddamento dei compressori di quest'ultima. L'acqua infatti giungerà all'impianto LGG e poi ritornerà alla centrale EGP attraverso un sistema di tubazioni a ciclo chiuso, con condotta di spinta e condotta di ritorno (alla centrale);

il gas geotermico verrà fornito con un flusso di massa pari a 11500 Kg/h, mentre l'acqua di raffreddamento verrà fornita con una portata massima pari a 250 mc/h;

il processo di estrazione della CO₂ è caratterizzato da 16 fasi di cui le prime due si svolgono in una zona secondaria posta in prossimità dell'area di pertinenza della centrale di Valle Secolo e le rimanenti 14, a valle del condotto di adduzione, direttamente presso il vero e proprio impianto LGG nella zona del PIP di Larderello. Il processo di recupero e purificazione della CO₂ prevede l'installazione di un impianto tecnologico in cui saranno collocati in linea (mediante tubazioni in acciaio coibentate) i vari componenti (skid) dedicati alla fase di compressione, raffreddamento e purificazione del fluido geotermico al fine di ottenere anidride carbonica liquida per il successivo stoccaggio e commercializzazione;

in dettaglio sono previste le seguenti fasi principali:

- convogliamento del gas geotermico in uscita dagli AMIS della centrale di Valle Secolo allo stabilimento LGG mediante un collettore interrato di circa 1,2 Km;
- separazione della condensa per l'abbattimento della "fase umida" del gas geotermico;
- compressione del gas a circa 2,3 bar per vincere le perdite di carico e farlo giungere sino all'interno dello stabilimento LGG;

- raffreddamento a due stadi per la separazione della condensa residua con le impurezze solubili in acqua;
- compressione con compressore a vite a due stadi sino a 23 bar;
- raffreddamento con unità di raffreddamento a doppio stadio per arrivare alla temperatura di 12 °C utile per l'efficienza di adsorbimento dei carboni attivi;
- filtrazione del gas per mezzo di un gruppo filtrante a carboni attivi a due stadi per l'eliminazione delle sostanze residuali dal trattamento AMIS, in particolare H₂S e metalli volatili (Hg);
- disidratazione completa per mezzo di due essiccatori;
- raffreddamento per mezzo di due condensatori montati in serie;
- purificazione in colonna;
- raccolta del gas liquefatto e pompaggio ai serbatoi di stoccaggio da 300 t cadauno per mezzo di una pompa di trasferimento.

Tutte le condense recuperate nel processo, avendo le stesse caratteristiche delle acque di condensa della centrale EGP, verranno rinviate alla stessa con un'apposita conduttura;

la CO₂ liquefatta a valle del processo presenta le seguenti caratteristiche:

- Pressione: 19 bar
- Temperatura: -21,5 °C
- titolo CO₂: 99,995 % v/v

il processo produttivo della LGG prevede l'utilizzo di circa 1400 Kg di ammoniaca in ciclo chiuso come fluido refrigerante del gas geotermico;

l'impianto, completamente automatico, è progettato per il funzionamento in continuo sulle 24 ore, ed è dotato di sistemi di controllo automatico che attiveranno idonei sistemi di allarme e metteranno in sicurezza il sistema con arresto automatico;

per lo svolgimento dell'attività dello stabilimento è previsto l'impiego di 5 persone;

ipotizzando 8.000 ore annue di funzionamento la potenzialità massima di produzione risulta pari a 70.000 tonnellate/anno di CO₂ liquida;

il progetto dello stabilimento di recupero e purificazione della CO₂ prevede la realizzazione dei seguenti manufatti edilizi:

- un edificio che sarà adibito ad uffici, sala di controllo, sala riunioni e servizi igienici, per complessivi mq. 300 di superficie con dimensioni di m. 30 x 10 con altezza in gronda pari a m. 4,20;
- un edificio che ospiterà l'impianto di recupero e purificazione della CO₂, per complessivi mq. 750 di superficie con dimensioni di m. 30 x 25 con altezza in gronda pari a m. 9,00;
- un edificio destinato a "locale di riposo" degli autisti dei mezzi che trasporteranno il prodotto finale, dimensioni m. 6,00x4,00 con altezza in gronda pari a m. 3,10;
- un edificio destinato a ricovero pompe di carico dell'impianto, dimensioni m. 4,00x10,00 con altezza in gronda pari a m. 3,80;
- una platea in c.a. sulla quale collocare i serbatoi contenenti la CO₂ liquida da commercializzare, dimensioni m. 28,00x27,50;
- una stazione elettrica in cui collocare i trasformatori ed il quadro elettrico di media tensione e quello generale di bassa tensione;

i terreni di scavo (4480 mc circa) prodotti nella fase di cantiere saranno stoccati in cumuli in zona

dedicata su stabilizzato e tenuti coperti con telo in attesa del conferimento all'impianto di destinazione. Gli altri rifiuti, che verranno prodotti nella fase di cantiere, saranno tenuti all'interno di cassoni scarrabili a tenuta con copertura o all'interno di big-bag per rifiuti pericolosi per essere quindi destinati anch'essi agli idonei impianti di destinazione.

gli impianti per il conferimento delle terre e rocce di scavo potranno essere individuati nello stesso Comune di Pomarance, mentre gli impianti per il conferimento degli altri rifiuti speciali, pericolosi e non, saranno impianti autorizzati ai sensi dell'art. 216 (ad esempio ferro e acciaio) o ai sensi dell'art. 208 (ad esempio i pericolosi) del D. Lgs. 152/06 e potranno essere individuati nelle province di Livorno e Pisa;

l'area di realizzazione dello stabilimento si trova in prossimità della S.R.T. 439 "Sarzanese-Valdera". Per la consegna del prodotto, le autocisterne in uscita dallo stabilimento percorreranno l'infrastruttura stradale fino a Saline di Volterra attraversando gli abitati di Montecerboli e di Pomarance. Da Saline di Volterra i mezzi si immetteranno sulla S.R. 68, per giungere fino all'ingresso di Cecina Nord della variante Aurelia. In alcuni e limitati casi può essere prevista la percorrenza della S.R.T. 439 fino all'ingresso di Pontedera sulla S.G.C. FI-PI-LI;

l'area oggetto dell'intervento così come tutto il territorio del Comune di Pomarance è classificato come Zona 3 "sismicità bassa";

relativamente alla "valutazione di rischio incidentale" il Proponente ha elaborato nella documentazione iniziale apposito documento dal quale emergono le valutazioni effettuate relativamente a casi di perdita catastrofica:

- in caso di rilascio di CO₂ gassoso da tubazioni (Scenari 1A e 1B) il superamento del valore di IDLH rimane circoscritto alla zona di emissione e di modesta entità (circa 10 metri);
- in caso di rilascio di CO₂ e NH₃ con origine all'interno dello stabilimento (Scenari 2 e 4) le nubi corrispondenti con concentrazioni superiori ai rispettivi IDLH possono interessare, oltre a parte dello stabilimento, anche zone limitrofe (impianto di betonaggio) e la sede stradale. La durata reale di tali rilasci, nel caso si verificassero, è però da considerarsi molto inferiore a quanto valutato, in quanto l'impianto sarà dotato di idonei sistemi di rilevazione automatica di perdite accidentali (misura di CO₂ e NH₃) interne allo stabilimento, che permetteranno l'immediata rilevazione nonché l'intervento del personale addetto specializzato nella gestione di queste situazioni di emergenza;
- il caso di rilascio in seguito a incidenti stradali/perdite dalla autocisterna è un evento con probabilità di accadimento eccezionale, tuttavia il personale addetto alla guida è addestrato nell'operare un primo intervento nel caso tali scenari si verificchino;

alternative al progetto proposto sono state prese in esame dal proponente con le seguenti conclusioni:

- considerando che LGG, disponendo della risorsa CO₂ presente nel gas geotermico ceduto dalla centrale Valle Secolo, può colmare il fabbisogno di CO₂ del mercato italiano, non esistono alternative strategiche per un eventuale mancato rilascio della concessione mineraria;
- non esistono alternative di localizzazione altrettanto sostenibili rispetto a quella individuata, considerando che si tratta di un'opera già localizzata, inserita nella pianificazione urbanistica comunale, già corredata di autorizzazione unica SUAP per la realizzazione del nuovo impianto produttivo e che lo stabilimento sarà ubicato strategicamente in zona industriale a circa 1 Km dalla più grande centrale geotermoelettrica di EGP;
- considerando che la scelta della LGG di rifornirsi mediante un collettore di adduzione da una

centrale geotermoelettrica situata a breve distanza, oltre ai vantaggi ambientali in termini di riduzione a livello locale di emissioni di CO₂, consente, rispetto alla tecnica tradizionale di captazione da giacimento, un ingombro minimo sul territorio, non esistono alternative sostenibili alla fonte di approvvigionamento individuata da LGG;

- per quanto riguarda l'alternativa di processo, l'unica possibile è rappresentata dall'impiego di altri fluidi frigorigeri, come ad esempio fluidi tipo R507, che però comporterebbero consumi energetici decisamente superiori;

- l'alternativa zero non è giustificabile sia perché LGG colmerà il deficit di produzione nazionale di anidride carbonica, che viene attualmente compensato attraverso l'importazione di gas dall'estero, sia perché porterà benefici ambientali in termini di riduzione delle emissioni in atmosfera di CO₂, sostanze solforate odorogene (ad es. H₂S) e metalli volatili (ad es. Hg) a livello locale;

RILEVATO inoltre che il Proponente, nella documentazione originaria, dichiara di essere già in possesso delle seguenti autorizzazioni:

- Autorizzazione unica per la realizzazione di un nuovo impianto produttivo per l'attività di purificazione e recupero di anidride carbonica ad uso alimentare ed industriale rilasciata dal Responsabile dello Sportello Unico Attività Produttive del Comune di Pomarance il 29 novembre 2012.

- Permesso di Costruire n.17/2012 del 25 ottobre 2012 rilasciato dal Settore Gestione del Territorio-Servizio Edilizia Privata del Comune di Pomarance.

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata con Determinazione n.4589 del 09 ottobre 2012 da parte del Servizio Ambiente della Provincia di Pisa.

- Parere (Prot. 178200) del 26 giugno 2012 rilasciato congiuntamente dall'U.O. VIA-AIA del Servizio Ambiente della Provincia di Pisa, Dipartimento A.R.P.A.T. di Pisa e Comune di Pomarance circa la non assoggettabilità dell'impianto alle procedure di VIA con riferimento all'attività di cui alla lettera d) dell'Allegato A2 della L.R. 10/2010;

VISTI i pareri acquisiti sul progetto in esame – che si allegano al presente verbale - dai quali emerge quanto segue:

- l'Unione Montana Val di Cecina, considerando che lo stabilimento verrà realizzato in un'area appositamente destinata ad insediamenti industriali ritiene che gli impatti ambientali siano individuati e mitigabili. Afferma inoltre che si possono cogliere anche effetti positivi per l'ambiente a seguito dell'utilizzazione della CO₂ che andrebbe dispersa in atmosfera. Pertanto esprime parere favorevole sul progetto; (All. 1)

- la Provincia di Pisa esprime parere favorevole di compatibilità ambientale, in considerazione del fatto che il progetto garantirà un minore impatto a livello locale in termini di emissioni di sostanze climalteranti, quali la CO₂, garantendo un recupero di circa 70.000 tonnellate/anno di CO₂ liquida, diversamente immessa libera in atmosfera, assolutamente in linea con gli obiettivi di tutte le pianificazioni regionali sulla riduzione dei gas serra e sul miglioramento e risanamento della qualità dell'aria; (All.2)

- il Bacino Toscana Costa non rileva aspetti per i quali, ai sensi del PAI, sarebbe previsto il pronunciamento del Bacino, in quanto non sono presenti aree a pericolosità elevate e molto elevata, né per aspetti geomorfologici né idraulici. Evidenzia tuttavia che il progetto si sviluppa nell'ambito territoriale omogeneo riferito alle "Aree di particolare attenzione per la prevenzione dei dissesti idrogeologici" e allo scopo raccomanda di porre particolare attenzione, nelle successive fasi progettuali, alla progettazione del sistema di regimazione delle acque superficiali nonché alla verifica della compatibilità degli scarichi derivanti dall'urbanizzazione dell'area nel corpo recettore finale, sia in termini quantitativi sia qualitativi; (All.3)

- la Azienda USL n. 5 di Pisa esprime parere favorevole alla realizzazione del progetto; (All. 4)

CONSIDERATO che:

il terreno è stato nel 2006 oggetto di bonifica e come risulta dalle indagini geologiche effettuate sui terreni si rileva l'assenza di tipologie di terreni contaminati, a conferma della suddetta bonifica; l'area è interessata dalla presenza per alcuni contaminanti di valori di fondo naturali che possono eccedere le CSC di tab.1, all.5, titolo V, parte Quarta del Dlgs 152/06;

nell'area non sono presenti falde acquifere significative;

le acque meteoriche di ruscellamento provenienti dal piazzale di transito degli automezzi saranno trattate con impianto di disoleazione e successivamente scaricate nella fognatura PIP (Polo Industriale Produttivo) e che durante le fasi di cantiere le acque di prima pioggia dei piazzali di lavoro saranno gestite con le medesime modalità;

le condense del gas geotermico torneranno alla centrale geotermoelettrica di provenienza, e non sono quindi individuati scarichi di acque di processo;

non si evidenziano interazioni dirette con la risorsa geotermica sia per quanto attiene la realizzazione del progetto che per il successivo funzionamento a regime;

i terreni di scavo saranno stoccati in cumuli in zona dedicata su stabilizzato e tenuti coperti con telo in attesa del conferimento all'impianto di destinazione;

il progetto prevede il destino delle terre e rocce di scavo prodotte nella fase di realizzazione dello stabilimento per scavi di fondazione, posa di vasche interrato e tubazioni (circa 4.880 mc) ad appositi impianti di recupero (R13). Le terre di scavo saranno quindi gestite ai sensi della normativa di settore (parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

i rifiuti di cantiere quali legno, imballaggi, plastica ecc. saranno collocati all'interno di cassoni coperti a tenuta;

gli areali oggetto d'intervento non risultano compresi nelle perimetrazioni delle aree a pericolosità elevata e molto elevata, né per aspetti geomorfologici né idraulici;

secondo il PAI del Bacino Toscana Costa il progetto si sviluppa nell'ambito territoriale omogeneo riferito alle "aree di particolare attenzione per la prevenzione dei dissesti idrogeologici";

il quadro conoscitivo contenuto nella documentazione allegata è coerente con il quadro conoscitivo del Bacino Toscana Costa, stante peraltro il fatto che il comune di Pomarance ha provveduto ad adeguare il Piano Strutturale e il regolamento Urbanistico alle disposizioni contenute nel PAI;

l'intervento previsto non risulta in contrasto con il Piano Strutturale, approvato con D.C.C. n. 42 del 29.06.2007, né con il Regolamento Urbanistico, approvato con D.C.C. n. 67 del 07.11.2012;

il progetto di stabilimento di cui all'oggetto ricade nel territorio del Comune di Pomarance all'interno della UTOE di Montecerboli e Larderello, in area destinata dal vigente R.U. a zona D3 - aree destinate a insediamenti a carattere produttivo e/o commerciale soggette a piani attuativi in corso di esecuzione;

l'area interessata dall'intervento fa parte del P.I.P. di Larderello, approvato definitivamente con D.C.C. n. 6 del 06.03.2003;

il territorio di Pomarance ricade all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 29 del PIT "Area Volterrana" che per l'ambito interessato dal progetto, alla sezione 3, prevede i seguenti obiettivi di qualità paesaggistica:

- tutela dell'integrità dei campi geotermici e degli habitat che ne caratterizzano i paesaggi;
- recupero e riqualificazione urbanistico-ambientale delle strutture e degli impianti per la produzione e la distribuzione dell'energia geotermica salvaguardando gli elementi che esprimono testimonianza storica e identitaria dei luoghi come le torri di condensazione;
- gestione sostenibile delle attività legate allo sfruttamento ed alla valorizzazione economica delle risorse del sottosuolo;

secondo il Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Pomarance, approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 41 del 26.07.2005, le aree di ubicazione dell'impianto oggetto del presente studio, sono classificate in classe V (aree prevalentemente industriali);

in fase di esercizio si prevede un incremento del traffico indotto quantificato al massimo in 32 autocisterne al giorno, suddivise in 28 transiti in periodo diurno e 4 in periodo notturno, e un massimo di 30 autovetture al giorno in periodo diurno;

l'area destinata ad accogliere lo stabilimento in oggetto risulta già essere dotata delle urbanizzazioni primarie, collaudate in data 29.10.2009;

CONSIDERATO inoltre che:

il recupero della CO₂ dalla centrale geotermoelettrica di Valle Secolo di Enel Green Power, quale attività tipica del progetto in esame, costituisce una novità vantaggiosa rispetto all'approvvigionamento tradizionale che prevede la perforazione di appositi pozzi, in quanto garantisce un minore impatto a livello locale in termini di emissioni di sostanze climalteranti quali la CO₂, permettendo un recupero di circa 70.000 tonnellate/anno di CO₂ liquida altrimenti immessa libera in atmosfera, assolutamente in linea con gli obiettivi di tutte le pianificazioni regionali sulla riduzione dei gas serra e sul miglioramento e risanamento della qualità dell'aria;

tale progetto è in linea anche con *l'accordo volontario Regione Toscana-Enel in attuazione del protocollo d'intesa del 20-12-2007 denominato "Accordo generale sulla geotermia" approvazione schema* approvato con DGR 291 del 20-04-2009 che prevede la "realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo sperimentale per il recupero ed il riutilizzo, a fini alimentari ed agricoli, della CO₂ emessa dalle centrali, in particolar modo di quelle dell'Amiata";

l'attività di Lampo Greengas comporterà inoltre una rimozione pressoché totale del contenuto di idrogeno solforato e mercurio sul gas in uscita da uno dei due AMIS (incondensabili *post-AMIS*);

relativamente al traffico indotto dal trasporto su autocisterne della CO₂ liquida verso gli utilizzatori, lungo le arterie viarie, le stime effettuate sullo scenario di esercizio non mostrano variazioni tali da far ritenere significative variazioni delle emissioni da traffico rispetto alla situazione attuale;

in merito alla componente rumore, la valutazione di impatto acustico nell'ambito del Progetto in esame risulta redatta in modo conforme a quanto stabilito dalla DGRT n. 788/1999 “definizione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e della redazione previsionale di clima acustico ai sensi dell’art. 12, commi 2 e 3 della L.R. n. 89/98”;

relativamente all'impatto acustico in fase di esercizio, i risultati della relazione per la valutazione dell'impatto acustico effettuata dal proponente mostrano sia il rispetto del limite di emissione che del limite assoluto di immissione, nonché il rispetto del limite differenziale di immissione, dove lo stesso risulta applicabile;

relativamente all'impatto acustico in fase di cantiere, dai calcoli effettuati dal proponente, risulta il rispetto dei limiti di emissione e del limite assoluto di immissione presso entrambi i recettori, mentre il limite differenziale di immissione risulta superato presso il recettore R2 relativamente alla fase di lavorazione n. 8 (lavori di pavimentazione esterna).

Il proponente prevede il ricorso alla richiesta di specifica deroga al Comune dalla fase 1 alla fase 10 dell'attività di cantiere, inoltre dichiara che adotterà alcuni accorgimenti per limitare il disturbo ai recettori quali la manutenzione dei macchinari e la dislocazione dei baraccamenti in posizione schermante rispetto ai recettori;

CONSIDERATO altresì che

- in merito ai materiali da scavo il Proponente conferma - mediante le integrazioni del 12 novembre 2013 - che le terre di scavo generate nella fase di realizzazione dello stabilimento (fase di cantiere) saranno gestite come rifiuti e conferite ad impianti di recupero autorizzati previa caratterizzazione delle stesse. I materiali di scavo non saranno in alcun modo gestiti come terre da destinare al riutilizzo in cantiere o in altri siti né ai sensi del D.M. 161/2012, né ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 41bis del D.L. 69/2013;

- relativamente alla “valutazione concernente le eventuali potenziali ricadute di un evento sismico sulle strutture impiantistiche contenenti sostanze pericolose” il Proponente – sempre in sede di integrazioni - afferma che, da un approfondimento effettuato in letteratura, trattando brevemente tre scenari incidentali legati ad altrettanti livelli di terremoto indagato (4.3, 5.2 e 5.6 gradi della scala Richter) riferiti ad un serbatoio cilindrico orizzontale in pressione per lo stoccaggio dell’anidride carbonica liquida con capienza pari a circa 250 ton (denominato “torpedo”), nel caso peggiore si può avere la rottura delle tubazioni di connessione al serbatoio a seguito dello scivolamento dello stesso sui supporti o a seguito del rotolamento dello stesso oltre i supporti. Quindi conclude affermando che a livello qualitativo, gli eventuali scenari di danno a seguito di un evento sismico non potranno essere peggiorativi rispetto a quelli conservativi considerati nell’elaborato presente nella documentazione iniziale;

- relativamente alle ulteriori richieste di documentazione integrativa, il Proponente ha risposto in modo esaustivo avendo fornito al riguardo specifici documenti tecnici che risultano idonei a chiarire i quesiti formulati;

CONSIDERATI altresì i benefici socio-economici dell'attività;

DATO ATTO

che con lettera prot. AOOGR/311783/P.140.020 del 04/12/2013 a firma della Responsabile del Settore VIA – Opere Pubbliche di interesse strategico della Regione Toscana è stata convocata per

la data odierna la Riunione istruttoria interdisciplinare, alla quale sono stati invitati i responsabili dei seguenti Uffici per esprimere le valutazioni di rispettiva competenza sull'intervento di cui tratta-
si:

Settore "Energia, Tutela della Qualità dell'Aria e dall'Inquinamento elettromagnetico e acustico"
Settore "Autorità di Vigilanza sulle attività minerarie"
Settore "Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali"
Settore "Prevenzione del rischio idraulico ed idrogeologico"
Settore "Tutela e gestione delle risorse idriche"
Settore "Viabilità di interesse regionale"
Settore "Infrastrutture di trasporto strategiche e cave nel governo del territorio"
Settore "Rifiuti e Bonifiche dei Siti Inquinati"
Settore "Pianificazione del Territorio"
Settore "Disciplina, Politiche ed Incentivi del Commercio e Attività Terziarie"
Settore "Forestazione, promozione dell'innovazione e interventi comunitari per l'agroambiente"
Settore "Tutela Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio"
Settore Ufficio Tecnico del Genio Civile area vasta Livorno-Lucca-Pisa
Azienda USL n. 5 di Pisa
Settore "VIA-VAS" dell'ARPAT
Autorità Idrica Toscana Conferenza Territoriale n. 5 Toscana Costa
ASA SpA
Consorzio di bonifica Alta Maremma

che l'odierna seduta, avente luogo in data 12/12/2013 presso gli uffici del Settore VIA – Opere Pubbliche di interesse strategico, in Firenze, Piazza dell'Unità Italiana n. 1, è stata aperta alle ore 10.30 dalla Responsabile Dott.ssa Paola Garvin, che ha verificato la validità delle presenze nonché delle deleghe prodotte, con i seguenti risultati:

Struttura	Rappresentante	Funzione
Settore "Energia, Tutela della Qualità dell'Aria e dall'Inquinamento elettromagnetico e acustico"	Bruna Manetti	Delegato
Settore "Rifiuti e Bonifiche dei Siti Inquinati"	Alessandro Castaldi	Delegato

sono altresì presenti i funzionari della Regione Toscana Simona Signorini, Anna Liuzzo, Valeria Lidia Chiappini, Elisa Innocenti;

che la Responsabile ha preliminarmente riassunto le caratteristiche del progetto e gli aspetti salienti del procedimento;

che sono stati esaminati gli elaborati progettuali ed ambientali complessivamente depositati dalla Società proponente;

che sono stati considerati i pareri ed i contributi tecnici acquisiti;

che è stato preso in considerazione e discusso ogni aspetto del progetto in esame e dei relativi impatti sull'ambiente e sul paesaggio;

RITENUTO che gli studi e le elaborazioni effettuati dal proponente, le previste iniziative di mitigazione e monitoraggio nonché le misure definite nel quadro prescrittivo sotto riportato assicurino la compatibilità dell'attività in esame con lo stato delle componenti ambientali interessate, in ordine agli impatti prevedibili;

PER QUANTO SOPRA premesso ed esposto;

DECIDE

A) di proporre alla Giunta Regionale di esprimere, ai sensi dell'art. 57 della L.R. 10/2010 e s.m.i., pronuncia positiva di compatibilità ambientale in ordine alla realizzazione del "Progetto di uno stabilimento per il recupero e la purificazione di anidride carbonica da fluido geotermico denominato "CO2 Larderello" da ubicarsi nel P.I.P. di Larderello nel Comune di Pomarance (Pi) proposto dalla Società Lampo Greengas SPA, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con la formulazione delle raccomandazioni di seguito indicate, fermo restando che:

- il proponente nell'ambito dell'iter amministrativo successivo è comunque tenuto all'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalla vigente normativa;
- la realizzazione degli interventi previsti si deve conformare alle norme tecniche di settore nonché alla disciplina normativa degli atti di pianificazione territoriale;
- sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

Aspetti Ambientali

acque

1. si ricorda che relativamente alle immissioni delle acque piovane nel reticolo idraulico minore esistente, dovrà essere acquisita apposita autorizzazione dell'autorità idraulica competente;
2. nelle successive fasi progettuali si raccomanda di porre particolare attenzione alla progettazione del sistema di regimazione delle acque superficiali nonché alla verifica della compatibilità degli scarichi derivanti dall'urbanizzazione dell'area nel corpo ricettore finale, sia in termini quantitativi sia qualitativi;

rifiuti

3. in relazione alle attività di cantiere, si ricorda che dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per evitare possibili inquinamenti del suolo, nonché delle acque superficiali e sotterranee;
4. si ricorda che qualora si dovessero presentare problematiche inerenti il ritrovamento di terreni e/o acque inquinati, dovranno essere attivate le procedure di messa in sicurezza e bonifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
5. si ricorda che i rifiuti prodotti in fase di cantiere e di esercizio dovranno essere opportunamente raccolti ed avviati a recupero e lo smaltimento secondo le norme di legge (parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
6. le terre e rocce di scavo, come previsto dal progetto, saranno conferite come rifiuti in appositi impianti di recupero autorizzati, previa caratterizzazione delle stesse, e quindi dovranno essere gestite nel rispetto della normativa di settore (parte IV DLgs 152/2006 e s.m.i.);

rumore

7. ai fini del rilascio della concessione mineraria il Proponente deve presentare un piano di monitoraggio sia per la fase di cantiere che per la fase di pre - esercizio, mirato a rilevare i livelli di inquinamento acustico in corrispondenza dei recettori al fine di verificare l'effettivo rispetto dei limiti di legge, le cui modalità dovranno essere concordate con l'ARPAT (Soggetto competente al controllo: ARPAT);

8. gli infissi (porte e finestre) dell'edificio contenente l'impianto produttivo di recupero e purificazione della CO2 e quelli dell'edificio destinato al ricovero pompe di carico devono essere mantenuti chiusi durante il funzionamento dei macchinari e delle sorgenti acustiche in essi presenti (Soggetto competente al controllo: Autorità di Vigilanza sulle attività minerarie);

9. ai fini di maggiore cautela si richiede che siano messi in atto tutti gli interventi di contenimento e abbattimento del rumore specificati nella documentazione in esame per ridurre l'impatto acustico dei macchinari installati nei locali tecnici e delle operazioni esterne con le autocisterne (Soggetto competente al controllo: Autorità di Vigilanza sulle attività minerarie);

10. per la fase di Cantiere, prima dell'avvio dei cantieri per la realizzazione delle opere in progetto, il proponente deve presentare al Comune di Pomarance l'apposita richiesta di deroga ai limiti del PCCA secondo le procedure previste dagli appositi regolamenti locali dati i risultati delle valutazioni preventive di impatto acustico riportati nella documentazione in esame. La documentazione di accompagnamento alla richiesta di deroga dovrà specificare, tra le altre cose, la durata dei periodi in cui si prevede che le attività svolte possano produrre il superamento dei limiti di legge e la descrizione in dettaglio dei metodi e degli interventi da attuare per la riduzione dell'impatto acustico ai ricettori;

vegetazione

11. si raccomanda una attenta manutenzione nella gestione delle nuove piantumazioni, onde evitare l'attecchimento di specie indesiderate;

Aspetti Gestionali

12. si raccomanda che nella realizzazione della diramazione di presa del gas in uscita AMIS, mediante flange di collegamento, sia garantita la possibilità di effettuare misure e campionamenti di gas per verificare l'efficienza di abbattimento degli AMIS e per determinare i flussi di massa inviati alle torri di raffreddamento. Per questo si raccomanda di prevedere, nei condotti dall'uscita AMIS alla diramazione di presa e a valle del punto di presa verso la torre di raffreddamento, tratti rettilinei della lunghezza pari a 7- 8 volte il diametro dello specifico condotto, con punti di misura e campionamento installati nei tratti suddetti in posizione opportuna, ovvero almeno con 5 diametri a monte e 2 diametri a valle rispetto alla direzione del flusso di gas, ciò per garantire una misura di portata in condizioni di isocinetismo;

B) di individuare quali Enti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni, quelli indicati al termine delle prescrizioni stesse.

Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente ed è fatto salvo quanto previsto nelle singole prescrizioni;

Del presente verbale viene data lettura da parte del Responsabile ai presenti che lo confermano e lo sottoscrivono.

Non essendovi null'altro da discutere, il Responsabile conclude i lavori e chiude la Conferenza alle ore 12.30.

Firenze, 12 Dicembre 2013

Allegati:

Allegato 1- parere dell'Unione Montana Alta Val di Cecina;

Allegato 2- parere della Provincia di Pisa;

Allegato 3- parere del Bacino Toscana Costa;

Allegato 4- contributo della Azienda Usl 5 Pisa;

I partecipanti alla Riunione	Firma
Bruna Manetti	FIRMATO MANETTI
Alessandro Castaldi	FIRMATO CASTALDI

Il Responsabile

FIRMATO GARVIN

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1187

Approvazione Schema di collaborazione con Società della Salute Fiorentina Nord Ovest per gestione del Centro Regionale di Informazione e Documentazione.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Legge 13/89 “Disposizioni per favorire il superamento e l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”;

Vista la Legge Regionale n. 47/91 “Norme sull’eliminazione delle barriere architettoniche” ed in particolare l’articolo 4 ter, inserito dall’articolo 5 della legge regionale 34/2000, che prevede la costituzione da parte della Giunta regionale di una base informativa per l’attività di programmazione e gestione degli interventi in materia di abbattimento delle barriere architettoniche attraverso l’istituzione di un Osservatorio della mobilità e della accessibilità;

Vista la Legge 41/2005 “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale” e il Piano Integrato Sociale Regionale (P.I.S.R.) “Linee strategiche, azioni e risorse disponibili per gli interventi di natura socio-assistenziale” e successive integrazioni, nelle quali sono riportate le indicazioni per l’aggiornamento dei programmi contenuti nel Piano Integrato di Salute, relativi al Piano Pluriennale Investimenti nel settore sociale;

Vista la Legge Regionale n. 40/2005 che afferma la “centralità e partecipazione del cittadino, in quanto titolare del diritto alla salute e soggetto attivo del percorso assistenziale”;

Vista la L.R. 66/2011, art. 112 “Contributi regionali per l’eliminazione delle barriere architettoniche” che prevede che per l’anno 2012, nelle more della riforma della normativa regionale in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, è autorizzato un finanziamento di euro 3.000.000,00 per l’erogazione di contributi per l’abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici e negli spazi di proprietà pubblica;

Vista la L. R. n. 77/2012 “Legge finanziaria per l’anno 2013” che all’art. 59 “Contributi regionali per l’eliminazione delle barriere architettoniche” destina all’erogazione di contributi per l’abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici e negli spazi di proprietà pubblica, risorse proprie pari a euro 3.000.000,00;

Visto il Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010 che afferma che “è quindi intenzione della regione

Toscana sensibilizzare le istituzioni del territorio affinché venga effettuato un monitoraggio delle strutture e dei percorsi accessibili nell’ambito culturale, ricreativo e ambientale (...). Sarà poi essenziale operare una raccolta e diffusione delle informazioni da rendere di rapida e facile consultazione, al fine di consentire al cittadino di documentarsi agevolmente e di scegliere il percorso o la struttura a lui più congeniale”;

Visto il Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010 nel quale si afferma “Piena applicazione dovrà essere data alla previsione della legislazione regionale sulle barriere architettoniche, recentemente aggiornata, in particolare per l’adeguamento della normativa urbanistica ed edilizia locale, l’approvazione dei Piani per l’eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA), il coinvolgimento delle Associazioni di tutela delle persone con handicap più rappresentative operanti sul territorio per la verifica dei risultati degli interventi realizzati”;

Visto il comma 1 dell’articolo 133 della legge regionale 27 dicembre 2011 n. 66 che proroga i piani e programmi regionali attuativi del programma regionale di sviluppo (PRS) 2006-2010 fino all’entrata in vigore dei piani e programmi attuativi delle strategie d’intervento e degli indirizzi per le politiche regionali individuati dal PRS 2011/2015;

Visto il DPEF 2013 approvato con risoluzione del C.R. n. 161 del 19.12.2012, che nell’ambito dell’intervento 3.3 “Innovazione sociale”, che alla linea d’intervento 1 “Politiche di sostegno alla disabilità”, prevede l’attivazione di azioni finalizzate all’identificazione e all’eliminazione di ostacoli e barriere sull’accessibilità;

Considerato che nel 2008 è stato costituito il “Centro documentazione regionale sull’accessibilità” (CRID) per la sperimentazione di una serie di attività in materia di accessibilità e di abbattimento delle barriere architettoniche finalizzata alla costituzione di una base informativa per l’attività di programmazione e gestione degli interventi in materia di abbattimento delle barriere architettoniche così come previsto dall’articolo 4 ter della l.r. 47/1991;

Considerato che tale sperimentazione era di fatto propedeutica anche all’istituzione dell’Osservatorio regionale sull’accessibilità al fine di individuare parametri tecnici per il miglioramento dell’accessibilità sul territorio regionale ed organizzativi per la stessa costituzione dell’Osservatorio;

Considerato:

- che la Regione Toscana ha stabilito per i comuni un vincolo per l’accesso ai finanziamenti del Piano pluriennale investimenti legato alla predisposizione del Piano

di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA), da approvarsi da parte di ogni Comune della Zona e contenere, oltre alla rilevazione delle barriere architettoniche presenti, anche una indicazione delle priorità di intervento;

- che il Centro di documentazione ha svolto e continua a svolgere attività di supporto a favore degli enti locali per la redazione dei PEBA;

- che nel 2013 è stato deciso di far proseguire l'attività del "Centro di documentazione" per validare l'attività sperimentale del primo biennio e per renderla funzionale e fruibile alle esigenze del territorio;

- che appare necessario sostenere l'attivazione di azioni positive per l'analisi di tali condizioni di svantaggio con diretta relazione alle problematiche delle barriere architettoniche, operando, per la predisposizione di strumenti atti all'individuazione dei percorsi per il superamento di tali barriere, anche tramite l'impiego di opportune soluzioni tecnologiche;

Visto il Piano Sanitario e Sociale integrato 2012-2015, approvato dalla Giunta con proposta di deliberazione al Consiglio Regionale n. 38 del 19.12.201, che fa espressamente riferimento alla costituzione del Centro di documentazione regionale sull'accessibilità "con finalità di gestione, supporto e coordinamento di una serie di attività concernenti la diffusione di una cultura dell'accessibilità, oltre che informazioni utili al miglioramento delle condizioni di vita dei soggetti con disabilità, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie e la costituzione di una rete interregionale tra i diversi centri di documentazione per la sensibilizzazione e l'informazione sull'accessibilità e sulle barriere architettoniche";

Considerato quanto previsto dalla sopra citata proposta di Piano Sanitario e Sociale integrato 2012-2015 in merito alla promozione di azioni volte a trasformare la cultura tecnica dell'accessibilità in cultura comune, ovvero alla definizione di un valore collettivo, quale "espressione di un processo conoscitivo ed esperienziale in grado di favorire, nelle comunità, la comprensione e l'accettazione delle diversità";

Considerato che nelle more della modifica della l.r. 47/1991 è stata disposta per l'anno 2013 la prosecuzione dell'attività del "Centro documentazione regionale sull'accessibilità" affinché non si interrompa l'ormai consolidato servizio di informazione e consulenza offerto in particolare ad enti pubblici e cittadini e possa proseguire l'attività di raccolta, documentazione, ricerca e sviluppo in materia di accessibilità, in attesa che la nuova legge definisca le modalità e le forme organizzative per la prosecuzione delle attività svolte, per la raccolta del materiale e per lo studio di nuovi progetti in materia;

Tenuto conto che l'attività di consulenza del Centro

di Documentazione è risultato essenziale nel percorso di definizione dei PEBA approvati;

Considerato che la Società della Salute Fiorentina Nord Ovest, viste le molteplici competenze in materia di disabilità nonché la funzione rivestita nell'integrazione dei servizi socio-sanitari e assistenziali forniti sul territorio di competenza, ha già attivamente intrapreso nella seconda parte dell'anno 2013 azioni volte a favorire interventi di abbattimento delle barriere architettoniche nei territori dei relativi comuni, nell'ottica di una sempre crescente e organica collaborazione fra la Regione Toscana e i diversi enti locali;

Considerato che il PEBA si configura inoltre quale strumento anche di programmazione della vivibilità dei luoghi e risulta ancor più funzionale nei comuni montani nei quali l'abbattimento delle barriere avviene anche attraverso i mezzi di trasporto;

Considerato che Società della Salute Fiorentina Nord Ovest vanta forte attenzione in materia di accessibilità e abbattimento delle barriere architettoniche per l'attiva collaborazione offerta nella gestione dell'attività del "Centro di documentazione";

Preso atto che esiste la disponibilità della Società della Salute Fiorentina Nord Ovest a proseguire, di intesa con la Regione, le azioni positive già avviate;

Considerati i risultati positivi ottenuti dall'attività del Centro di documentazione e gli effetti concreti che sono stati ottenuti nell'ambito di tutto il territorio toscano relativamente alla promozione di una migliore qualità della vita e all'ottenimento di una maggiore accessibilità e fruibilità del territorio da parte di tutte le categorie sociali;

Valutate le finalità del presente accordo e gli impegni economici derivanti dal medesimo e ritenute le finalità e gli impegni congruenti con gli atti normativi, di programmazione ed amministrativi sopra descritti;

Considerato il contenuto del citato accordo e ritenuto di determinarne l'efficacia temporale in un anno, termine entro cui dovrebbe essere in vigore la nuova normativa regionale in materia di eliminazione delle barriere architettoniche;

Ritenuto pertanto opportuno stipulare l'Accordo di collaborazione, di cui all'allegato A al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

Considerato che il contributo regionale per la realizzazione del suddetto Accordo ammonta al massimo a Euro 220.000,00, a favore della Società della Salute Fiorentina Nord Ovest";

Ritenuto opportuno incaricare la struttura competente della Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale, Settore Politiche di Welfare Regionale e Cultura della Legalità di adottare tutti gli atti necessari per dare attuazione alla presente deliberazione;

Visto il parere favorevole del CTD nella seduta del 19 dicembre 2013;

Vista la legge regionale n. 78 del 27.12.2012, con la quale si approva il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale 2013/2015;

Vista la D.G.R. n. 1260 del 28.12.2012 relativa all'approvazione del Bilancio Gestionale per l'anno finanziario 2013 e Pluriennale 2013-2015;

A voti unanimi,

DELIBERA

- di approvare lo schema di Accordo, di durata annuale, - allegato "A" parte integrante e sostanziale del presente atto, affinché, anche in considerazione di quanto previsto dalla proposta di Piano Sanitario e Sociale integrato 2012-2015, approvato dalla Giunta con proposta di deliberazione al Consiglio Regionale n. 38 del 19.12.2011, possano proseguire le attività del Centro di documentazione sull'accessibilità, al fine di garantire la prosecuzione degli interventi e delle azioni in materia di ricerca e promozione dell'accessibilità sul territorio toscano, destinan-

do a tal fine quale contributo regionale la somma di Euro 220.000,00;

- di stipulare l'accordo suddetto con i soggetti richiamati in narrativa aventi quale soggetto capofila la Società della Salute Fiorentina Nord Ovest";

- di prenotare pertanto, a favore della Società della Salute Fiorentina Nord Ovest", sul capitolo 21073 del Bilancio regionale 2013 la somma di Euro 220.000,00;

- di definire che l'erogazione delle risorse assegnate avverrà dietro presentazione di regolare rendicontazione secondo le modalità che saranno stabilite nell'apposito decreto;

- di incaricare la struttura competente della Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale di porre in essere gli adempimenti amministrativi necessari alla formalizzazione e all'attuazione del protocollo di cui ai punti precedenti.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. f) della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima L.R. 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

ALLEGATO A

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

TRA

Regione Toscana**Società della Salute Fiorentina NORDOVEST**

PER LA

GESTIONE DELL'ATTIVITA' DEL**CENTRO REGIONALE DI INFORMAZIONE DOCUMENTAZIONE****SULL'ACCESSIBILITA' (CRID)**

- **Regione Toscana**, con sede in Firenze, Palazzo Sacratì Strozzi Piazza del Duomo, 10, Codice Fiscale, rappresentata da:

- **Società della Salute Fiorentina Nordovest**, con sede in Sesto Fiorentino via Gramsci, 561 , Codice Fiscale, rappresentata dalla Presidente CATERINA CONTI

PREMESSA

Vista la Legge 13/89 “Disposizioni per favorire il superamento e l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”;

Vista la Legge Regionale n. 47/91 “Norme sull’eliminazione delle barriere architettoniche” ed in particolare l’articolo 4 ter, inserito dall’articolo 5 della legge regionale 34/2000, che prevede la costituzione da parte della Giunta regionale di una base informativa per l’attività di programmazione e gestione degli interventi in materia di abbattimento delle barriere architettoniche attraverso l’istituzione di un Osservatorio della mobilità e della accessibilità;

Vista la Legge 41/2005 “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale” e il Piano Integrato Sociale Regionale (P.I.S.R.) “Linee strategiche, azioni e risorse disponibili per gli interventi di natura socio-assistenziale” e successive integrazioni, nelle quali sono riportate le indicazioni per l’aggiornamento dei programmi contenuti nel Piano Integrato di Salute, relativi al Piano Pluriennale Investimenti nel settore sociale;

Vista la Legge Regionale n. 40/2005 che afferma la “centralità e partecipazione del cittadino, in quanto titolare del diritto alla salute e soggetto attivo del percorso assistenziale”;

Vista la L. 18/2009 “ratifica ed esecuzione della convenzione delle nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell’osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”

Visto il Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010 dove si cita “E’ quindi intenzione della Regione Toscana sensibilizzare le istituzioni del territorio affinché venga effettuato un monitoraggio delle strutture e dei percorsi accessibili nell’ambito culturale, ricreativo e ambientale (...). Sarà poi essenziale operare una raccolta e diffusione delle informazioni da rendere di rapida e facile consultazione, al fine di consentire al cittadino di documentarsi agevolmente e di scegliere il percorso o la struttura a lui più congeniale”;

Visto il Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010 nel quale si afferma “Piena applicazione dovrà essere data alla previsione della legislazione regionale sulle barriere architettoniche, recentemente aggiornata, in particolare per l’adeguamento della normativa urbanistica ed edilizia locale, l’approvazione dei Piani per l’eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA), il coinvolgimento delle Associazioni di tutela delle persone con handicap più rappresentative operanti sul territorio per la verifica dei risultati degli interventi realizzati”;

Vista la proposta di Piano sanitario e Sociale Integrato 2012 – 2015 il quale mira a promuovere azioni volte a trasformare la cultura tecnica dell’accessibilità in cultura comune, ovvero in valore collettivo, quale “espressione di un processo conoscitivo ed esperienziale in grado di favorire, nelle comunità, la comprensione e l’accettazione delle diversità”;

Vista la proposta di Piano sanitario e Sociale Integrato 2012 – 2015 che prevede la costituzione del “centro di Documentazione Regionale sull’Accessibilità”, “con finalità di gestione, supporto e coordinamento di una serie di attività concernenti la diffusione della cultura dell’accessibilità oltre che di informazioni utili al miglioramento delle condizioni di vita dei soggetti con disabilità, anche attraverso l’uso di nuove tecnologie e la costituzione di una rete interregionale tra i diversi Centri di documentazione per la sensibilizzazione e l’informazione sull’accessibilità e sulle barriere architettoniche”;

Visto il comma 1 dell'articolo 133 della legge regionale 27 dicembre 2011 n. 66 che proroga i piani e programmi regionali attuativi del programma regionale di sviluppo (PRS) 2006-2010 fino all'entrata in vigore dei piani e programmi attuativi delle strategie d'intervento e degli indirizzi per le politiche regionali individuati dal PRS 2011-2015;

Vista la delibera di Giunta Regionale n. 1073 del 2008 (1157 del 28 dicembre 2010) con la quale è stato approvato lo schema di Protocollo per la costituzione del "Centro di Documentazione Regionale sull'Accessibilità", approvato da Regione Toscana, UNCEM Toscana, Alta Val di Cecina, Società della Salute Colline Metallifere, Comune di Fabbriche, Azienda Sanitaria locale 2 di Lucca, Comunità Montana della media Valle, Comunità Montana dell'Alta Val di Cecina, Comunità Montana delle Colline Metallifere;

Vista delibera n. 1157 del 28 dicembre 2010 con la quale è stato rinnovato lo schema di Protocollo d'intesa relativo all'attività del "Centro di Documentazione Regionale sull'Accessibilità", approvato da Regione Toscana, UNCEM Toscana, Alta Val di Cecina, Società della Salute Colline Metallifere, Comune di Fabbriche, Azienda Sanitaria Locale 2 di Lucca, Comunità Montana della media Valle, Comunità Montana dell'Alta Val di Cecina, Comunità Montana delle Colline Metallifere;

Vista la LR 40/2005 e smi che all'art. 71 bis comma 3 affida alle Società della Salute specifiche competenze in materia di programmazione e controllo nei settori socio-sanitari e socio-assistenziali;

CONSIDERATO CHE

- nel 2008 è stato costituito il "Centro documentazione regionale sull'accessibilità"(CRID) per la sperimentazione di una serie di attività in materia di accessibilità e di abbattimento delle barriere architettoniche finalizzata alla costituzione di una base informativa per l'attività di programmazione e gestione degli interventi in materia di abbattimento delle barriere architettoniche così come previsto dall'articolo 4 ter della l.r. 47/1991;
- tale sperimentazione era propedeutica anche all'istituzione dell'Osservatorio regionale sull'Accessibilità al fine di individuare parametri tecnici per il miglioramento dell'accessibilità sul territorio regionale ed organizzativi per la stessa costituzione dell'Osservatorio;
- la Regione Toscana ha stabilito per i comuni un vincolo per l'accesso ai finanziamenti del Piano pluriennale investimenti legato alla predisposizione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), da approvarsi da parte di ogni Comune della Zona e contenere, oltre alla rilevazione delle barriere architettoniche presenti, anche una indicazione delle priorità di intervento;
- il Centro di documentazione ha svolto e continua a svolgere attività di supporto a favore degli enti locali per la redazione dei PEBA;
- nel 2010 è stato deciso di far proseguire l'attività del "Centro di documentazione" per validare l'attività sperimentale del primo biennio e per renderla funzionale e fruibile alle esigenze del territorio;

- nel 2012 è stata disposta con successivo accordo, la prosecuzione delle attività del Centro di Documentazione al fine di garantire interventi ed azioni in materia di ricerca e promozione dell'accessibilità sul territorio toscano;
- la Società della Salute Fiorentina Nord Ovest, possiede molteplici competenze in materia di disabilità nonché rilevanti funzioni nell'ambito dell'integrazione dei servizi socio-sanitari e assistenziali forniti sul territorio di competenza;
- ha già attivamente intrapreso nella seconda parte dell'anno 2013 azioni volte a favorire interventi di abbattimento delle barriere architettoniche nei territori dei relativi comuni, nell'ottica di una sempre crescente e organica collaborazione fra la Regione Toscana e i diversi enti locali;
- visti i risultati positivi della fase sperimentale si è ritenuto di continuare l'esperienza del CRID ed affidare la gestione del CRID alla Società della salute di Firenze;
- la Società della Salute Fiorentina Nord Ovest è già da anni fortemente impegnata nell'attività di abbattimento delle barriere architettoniche nei territori dei comuni che ad esso aderiscono, nonché in tutto il settore della disabilità attraverso tutta una serie di attività e servizi istituzionali;
- la società della salute fiorentina ha nel territorio di propria competenza la sede del CRID nei locali della SCUOLA NAZIONALE CANI GUIDA PER CIECHI a Scandicci – Firenze e che quindi si configura anche come ambito territoriale il soggetto più appropriato a accogliere e gestire l'attività del Centro;

DATO ATTO CHE

- La redazione dei PEBA è un fondamentale strumento anche di programmazione della vivibilità dei luoghi nei quali l'abbattimento delle barriere avviene anche attraverso i mezzi di trasporto;
- L'attività di consulenza del Centro di Documentazione è risultato essenziale nel percorso di definizione dei PEBA approvati;
- Società della Salute "Fiorentina Nord – Ovest" favorirà l'azione di abbattimento delle barriere architettoniche nei territori dei comuni di propria competenza;
- Società della Salute "Fiorentina Nord – Ovest" vanta esperienza in materia di accessibilità e abbattimento delle barriere architettoniche per l'attività maturata nell'ambito della gestione della L.R. 47/91

PRESO INOLTRE ATTO CHE

- i soggetti firmatari del presente accordo, a fianco di azioni di programmazione e interventi concreti di abbattimento delle barriere architettoniche (in senso fisico), intendono rafforzare un percorso che porti al raggiungimento della piena consapevolezza dell'operare in tal senso; si intende far maturare nei tecnici, negli amministratori e in chiunque, anche attraverso specifiche attività di formazione e aggiornamento, quella capacità di riflessione che permette di capire ciò che sta oltre le barriere;

- al fine di ottimizzare le risorse e le attività nella realizzazione degli obiettivi e nello svolgimento delle azioni previste dal presente Accordo dovrà tenersi conto delle esperienze già avviate in materia di accessibilità da Regione Toscana ed Enti Locali;

**TUTTO CIO' PREMESSO
SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE**

**Articolo 1
Premesse**

La premessa costituisce parte integrante del presente accordo.

**Articolo 2
Finalità dell'Accordo di collaborazione**

Il presente accordo ha la finalità di permettere il proseguimento dell'attività del Centro Regionale di Informazione e Documentazione sull'accessibilità (CRID) per la gestione, il supporto ed il coordinamento di una serie di attività concernenti la messa a disposizione di risorse tecniche e la diffusione di una cultura dell'accessibilità, oltre che la raccolta di materiale ed informazioni utili al miglioramento delle condizioni di vita dei soggetti con disabilità, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie.

**Articolo 3
Attività del CRID**

Il CRID svolge la propria attività sulla base di azioni progettuali previamente definite che riguardano in particolare:

- 1 la raccolta e la sistematizzazione nonché diffusione di informazioni sull'accessibilità a livello regionale;
1. la gestione di un sito web per diffondere le attività svolte e più in generale una cultura dell'integrazione;
2. l'attività di counselling, anche on line, rispetto all'adattamento degli spazi domestici per privati cittadini in condizione di disagio;
3. l'attività di counselling, anche on line, agli operatori degli uffici comunali che operano nel campo dell'urbanistica ed a coloro che gestiscono strutture aperte al pubblico e da adattare a chi ha un deficit motorio o sensoriale;
4. la divulgazione e l'aggiornamento di una base di dati consultabile ed aggiornabile;
5. l'attività di sostegno alla stesura dei PEBA dei comuni interessati al fine di un proprio dimensionamento nell'area territoriale della SDS Fiorentina Nord Ovest;
6. programmazione e coordinamento di percorsi formativi destinati al territorio;
7. programmazione e coordinamento di attività di ricerca nell'ambito delle funzioni previste per l'Osservatorio Regionale ed azioni sperimentali di interesse Regionale da attuarsi per mezzo di risorse tecniche e fondi specifici oltre a quelli indicati dal presente Accordo;

8. coordinamento delle attività sul territorio al fine di individuare strategie e strumenti per una reale diffusione della cultura dell'accessibilità e per l'inclusione delle persone con disabilità;
9. l'ampliamento delle proprie funzioni di informazione e di ricerca documentale anche riguardo alle politiche sulla disabilità più in generale, ad esempio sulle politiche dell'inserimento al lavoro, della salute e del benessere ambientale, della sicurezza e della prevenzione degli incidenti domestici.
10. l'inserimento stabile in un sistema ampliato di soggetti in rete, soggetti sociali, politici, economici, culturali che contribuiscono a disegnare il profilo sociale del territorio offrendo formazione e aggiornamento culturale in tema di accessibilità;
11. la gestione della segreteria, delle richieste in arrivo, consulenze ed i verbali degli incontri, schedati, protocollati e resi fruibili alla consultazione;
12. il coordinamento delle attività sul territorio al fine di individuare strategie e strumenti per una reale diffusione della cultura dell'accessibilità e per l'inclusione delle persone con disabilità;
13. partecipazione al network interregionale, finalizzato alla condivisione di esperienze tra realtà di diversi territori. Per network si intende un sistema (o rete) di centri di eccellenza collegati tra loro per il trasferimento e la condivisione di dati, esperienze e strumenti.

Articolo 4

Tavolo di monitoraggio

- 1 Per il conseguimento delle finalità di cui al presente Accordo è istituita un Tavolo di Monitoraggio composto da:
 - a. due rappresentanti della Direzione Generale della Regione Toscana riferita all'Assessorato regionale firmataria del presente Protocollo;
 - b. due rappresentanti della Società della Salute Fiorentina Nordovest;
 - c. il Direttore Generale del Consorzio Società della salute Fiorentina Nordovest;
- 2 Il Tavolo di Monitoraggio ha in particolare il compito di:
 - a) formulare le priorità e gli indirizzi relativi al funzionamento del CRID e per la redazione delle azioni progettuali da individuare tra le attività di cui all'articolo 3;
 - b) verificare lo svolgimento e la congruenza delle attività del CRID sulla base di una relazione sulle attività svolte prodotta semestralmente dal Centro stesso;
 - c) monitorare l'andamento del presente Accordo nel suo complesso anche rispetto ad eventuali sperimentazioni locali;
 - d) avviare, ove necessario, processi di adeguamento della progettazione complessiva a partire dai risultati del monitoraggio sopra descritto.

- 3 Il Tavolo di Monitoraggio è supportato da una segreteria tecnico-amministrativa messa a disposizione dalla Società della Salute Fiorentina Nordovest;

Articolo 5

Previsione di spesa

1. La spesa prevista per la realizzazione delle azioni di cui al presente Accordo è di € 220.000,00 ivi comprese le spese relative ai beni tecnici e strumentali necessari alla realizzazione delle attività;
2. Le cifre sono erogate previa presentazione al dirigente della competente struttura regionale delle azioni progettuali da realizzare;
3. Il dirigente provvede ad erogare un acconto pari al 40% al momento della presentazione delle azioni e ed alla verifica di cui al comma 4 a liquidare la rimanente previa presentazione di regolare rendicontazione che attesti l'avvenuta attività e l'effettiva spesa sostenuta;
4. Il dirigente regionale verifica l'azione progettuale rispetto alle finalità ed ai contenuti del presente accordo ed agli indirizzi definiti dal Tavolo di Monitoraggio di cui all'articolo 4.

Articolo 6

Impegni a carico della Società della Salute Fiorentina Nordovest

Le Società della Salute Fiorentina Nordovest si impegna per la propria parte a:

- supportare e dare attuazione al presente Accordo attraverso azioni di sistema;
- gestire e dirigere il CRID, anche attraverso il contributo diretto della propria struttura amministrativa, con il coordinamento diretto del direttore generale;
- collaborare alla realizzazione delle attività necessarie all'attuazione del presente Accordo, esercitando, se necessario, un ruolo di coordinamento nell'ambito del territorio regionale
- partecipare alla programmazione strategica e allo sviluppo delle attività del CRID;
- sostenere l'attuazione delle azioni programmatiche in materia di barriere architettoniche, contenute negli atti regionali;
- promuovere la diffusione di metodi e strumenti necessari alla redazione dei Piani per l'Accessibilità.
- sostenere il supporto tecnico amministrativo del Tavolo di Monitoraggio.

Articolo 7

Impegni della Regione Toscana

La Regione Toscana si impegna a:

- supportare e implementare il presente Accordo attraverso azioni di sistema indicate dal Tavolo di monitoraggio;
- sostenere le attività del CRID utilizzando eventualmente personale appositamente dedicato e/o distaccato;

- supportare le attività di gestione del CRID, anche attraverso la fornitura beni tecnici e strumentali che si renderanno necessari;
- consentire l'integrazione delle attività del CRID con progetti ed attività afferenti alle diverse direzioni generali della Regione Toscana al fine di creare nuove sinergie ed ottimizzare le risorse;
- sostenere finanziariamente gli interventi previsti dal presente Accordo per la quota di 220.000,00 complessiva;
- mettere a disposizione del CRID una sede idonea all'espletamento delle attività con relativi arredi e utenze. Tale sede viene individuata nei locali della SCUOLA NAZIONALE CANI GUIDA PER CIECHI Via dei Ciliegi, 26 - 50018 Scandicci – Firenze.

Articolo 8

Convergenze organizzative

La Regione Toscana e la Società della salute Fiorentina Nordovest firmatarie del presente Protocollo si impegnano a:

- a mettere a disposizione le proprie segreterie tecniche o altre specifiche competenze quale supporto alle azioni di sistema previste dal presente Accordo;
- a. attivare azioni di collaborazione, tramite appositi referenti interni e la messa a disposizione di materiale;
- b. favorire localmente la partecipazione alle attività previste dal presente Accordo di tutti i soggetti della società civile ed in particolar modo del Terzo settore, che direttamente o indirettamente, sono coinvolti nella progettazione delle politiche socio-sanitarie locali.

Articolo 9

Soggetto gestore

Per ciò che concerne la gestione delle risorse umane e materiali del CRID viene individuato quale e direttore della struttura il Direttore Generale del Consorzio Società della Salute Fiorentina Nord Ovest, il quale provvede alla gestione del CRID secondo azioni le progettuali definite in conformità agli indirizzi formulati dal Tavolo di Monitoraggio ed alle finalità ed ai contenuti del presente Accordo.

Articolo 10

Durata dell'Accordo

Il presente Accordo ha validità annuale.

Articolo 11

Privacy e scambio dati

Le parti, preso atto ed in ottemperanza delle norme di cui al D.Lgs. n. 196/2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali” delle rispettive normative e regolamentazioni regionali in materia di privacy, nonché uniformandosi al

rispetto delle disposizioni regolamentari e ai pareri dell'Autorità di Garanzia preposta in materia, ciascuno per quanto di propria competenza ed in relazione alla tipologia di possibili trattamenti di dati effettuati, s'impegnano a favorire lo scambio di informazioni attraverso modalità consone ed utili ad attendere con continuità, tempestività e completezza agli adempimenti di rispettiva competenza.

Articolo 12

Proprietà prodotti software

Qualsiasi prodotto software realizzato nell'ambito del presente Protocollo sarà di proprietà della Regione Toscana. La Regione provvederà, secondo le disposizioni in materia, a renderlo disponibile alle Pubbliche Amministrazioni per il riuso ai sensi dell'art. 69 del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, pubblicato in G.U. del 16 maggio 2005, n. 112 - S.O. n. 93 "Codice dell'amministrazione digitale", aggiornato dal D.Lgs. n. 159 del 4 aprile 2006 pubblicato in G.U. del 29 aprile 2006, n. 99 - S.O. n. 105 "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante codice dell'amministrazione digitale" nonché delle disposizioni regionali in materia.

Articolo 13

Eventuali modifiche

Eventuali modifiche al presente atto, dovute al mutare delle condizioni organizzative, delle attività poste in essere o dei contenuti finanziari stabiliti, daranno luogo a specifiche variazioni dello stesso da approvare con appositi successivi atti.

Letto, approvato e sottoscritto

Firenze, li

Regione Toscana

.....

Società della Salute Fiorentina Nordovest

Presidente CATERINA CONTI

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1190

Assegnazione delle risorse per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni, ai sensi della l.r. 47/1991 - annualità 2012.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Legge 9 gennaio 1989, n.13 (Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati);

Vista la legge regionale 9 settembre 1991, n. 47 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche) e in particolare l'art. 5-bis (Esercizio delle funzioni di concessione dei contributi regionali per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni dove sono residenti persone disabili);

Vista la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 68, (Norme sul sistema delle autonomie locali);

Visto l'articolo 17, comma 1, della sopra citata l.r. 68/2011, che stabilisce che "si ha esercizio associato di funzioni di enti locali quando, per effetto della stipula di un atto associativo, una struttura amministrativa unica svolge funzioni, e pone in essere atti e attività, di cui sono titolari comuni e province";

Considerato che la l.r. 68/2011, all'articolo 18, commi 1 e 3, prevede che l'esercizio associato di funzioni di enti locali, quando riguardano, tra l'altro, le materie di cui all'articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione, si svolge mediante convenzione tra enti locali e unioni di comuni, e che, salvo diversa espressa disposizione di legge regionale, le funzioni conferite dalla regione ai comuni possono essere esercitate in forma associata;

Visto l'articolo 56 della l.r. 68/2011, in base al quale l'esercizio delle funzioni fondamentali dei comuni in materia di servizi sociali è disciplinato dalla legislazione regionale di settore;

Vista la legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale);

Vista la legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40, (Disciplina del servizio sanitario regionale);

Visto il Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010, approvato con deliberazione del Consiglio regionale del 31 ottobre 2007, n. 113;

Visto il comma 1 dell'articolo 133 della legge regionale n. 66 del 27/12/2011 "Legge Finanziaria per l'anno

2012" che proroga piani e programmi regionali attuativi del programma regionale di sviluppo (PRS) 2006-2010 fino all'entrata in vigore dei piani e programmi attuativi delle strategie di intervento e degli indirizzi per le politiche regionali individuati dal PRS 2011-2015;

Vista la proposta di delibera al Consiglio n. 38 del 19/12/2011 (Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015);

Visto il Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015, approvato dal Consiglio Regionale con Risoluzione n. 49 del 29.6.2011, ed, in particolare, il Progetto Integrato di Sviluppo (PIS) Innovazione nell'edilizia e nelle forme abitative che, nell'obiettivo specifico 4 del sottoprogetto 5.1 "Sistema dell'edilizia", prevede il miglioramento della qualità della vita degli abitanti, attraverso il soddisfacimento dei bisogni strettamente fisici e di quelli psicofisici, anche con l'eliminazione delle barriere architettoniche;

Visto il DPEF 2013 adottato dal Consiglio Regionale con risoluzione n. 161 del 19 dicembre 2012;

Considerato che:

- il superamento delle barriere architettoniche costituisce priorità di intervento ai sensi della l.r. 47/1991 nonché della l.r. 41/2005;

- la Regione persegue l'attuazione dei principi di sussidiarietà istituzionale, di semplificazione delle relazioni tra gli enti, di coesione tra i territori, di efficienza delle pubbliche amministrazioni e di svolgimento delle funzioni, in attuazione dell'articolo 62 dello Statuto regionale;

- la Regione promuove e sostiene l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali;

Tenuto conto della volontà delle amministrazioni interessate di procedere all'esercizio associato di funzioni e servizi di concessione dei contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni dove sono residenti persone disabili di cui alla medesima l.r. 47/1991;

Ritenuto opportuno tenere conto, in via transitoria, sia delle forme associative già considerate nell'anno 2012, sia dei comuni singoli già titolari nel 2012 delle medesime funzioni, in quanto la procedura di cui si tratta è riferita alle domande presentate entro la fine del 2012 e le relative graduatorie sono state approvate entro il 31/3/2013;

Considerato che le risorse relative all'abbattimento delle barriere architettoniche sono state calcolate secondo i parametri indicati dall'art. 4 della l.r. 47/91 e che, al fine di una perequata distribuzione della spesa, la costru-

zione definitiva dei finanziamenti è avvenuta applicando le ulteriori seguenti indicazioni:

1. i finanziamenti assegnati ai Comuni tengono conto dei residui delle somme precedentemente erogate;

2. i Comuni che hanno comunicato di non avere domande per il periodo di riferimento hanno un'assegnazione pari a Euro zero;

Ritenuto necessario, a tal fine, prenotare l'importo complessivo di euro 2.000.000,00 diminuendo la prenotazione generica n. 201362 assunta con DCR 113/2007 a valere sulle risorse stanziato sul capitolo 21028 del Bilancio regionale relativo all'esercizio finanziario 2013, che presenta la necessaria disponibilità a favore dei beneficiari così come individuati nell'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Vista la l.r. n. 78 del 27/12/2012 che approva il Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 ed il Bilancio pluriennale 2013/2015;

Vista la DGR n. 1260 del 28/12/2012 che approva il Bilancio gestionale 2013 e pluriennale 2013/2015;

Ritenuto opportuno incaricare la struttura competente della Direzione Generale Diritti di cittadinanza e coesione sociale di adottare tutti gli atti necessari per provvedere alla concessione delle relative risorse;

A voti unanimi,

DELIBERA

1. di provvedere, per le motivazioni sopra espresse,

ad assegnare le risorse per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni, annualità 2012, tenendo conto, in via transitoria, sia delle forme associative già considerate nell'anno 2012, sia dei comuni singoli già titolari nel 2012 delle medesime funzioni, in quanto la procedura di cui si tratta è riferita alle domande presentate entro la fine del 2012 e le relative graduatorie sono state approvate entro il 31/3/2013;

2. di prenotare l'importo complessivo di euro 2.000.000,00 diminuendo la prenotazione generica n. 201362 assunta con DCR 113/2007 a valere sulle risorse stanziato sul capitolo 21028 del Bilancio regionale relativo all'esercizio finanziario 2013, che presenta la necessaria disponibilità a favore dei soggetti beneficiari già individuati nell'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di incaricare la struttura competente della Direzione generale Diritti di cittadinanza e coesione sociale di adottare tutti gli atti necessari per provvedere alla concessione delle relative risorse.

Il presente atto, che per il suo contenuto deve essere portato a conoscenza della generalità dei cittadini, è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1, lett. f della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 lettera c), della medesima l.r. 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

Allegato 1)

Barriere Architettoniche L.R. 47/91: Finanziamenti alle Gestioni Associate**CONSORZI DI COMUNI****Codice Gestionale 224900**

TERRITORI INTERESSATI	ENTE RESPONSABILE	CONTRIBUTO Cap. 21028
Area Grossetana	Consorzio CoeSo	5.000,00
Campagnatico Castiglione della Pescaia Civitella Paganico		
Totale		5.000,00

SOCIETA' DELLA SALUTE**Codice Gestionale 224900**

TERRITORI INTERESSATI	ENTE RESPONSABILE	CONTRIBUTO Cap. 21028
	Società della Salute Zona Fiorentina N-O	94.000,00
Calenzano Campi Bisenzio Fiesole Lastra a Signa Scandicci Sesto Fiorentino Signa Vaglia		
Valdarno Inferiore	Società della Salute Valdarno Inferiore	34.000,00
Castelfranco di Sotto Montopoli in Val d'Arno San Miniato Santa Croce sull'Arno		
Totale		128.000,00

UNIONE DI COMUNI**Codice Gestionale 223500**

TERRITORI INTERESSATI	ENTE RESPONSABILE	CONTRIBUTO Cap. 21028
Amiata Grossetano	Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetano	11.500,00
Arcidosso Castel del Piano Castell'Azzara Cinigiano Roccalbegna Santa Fiora Seggiano Semproniano		
Amiata Val d'Orcia	Unione di Comuni Amiata Val d'Orcia	12.500,00
Abbadia San Salvatore Castiglione d'Orcia Montalcino Piancastagnaio Radicofani San Quirico d'Orcia		
Casentino	Unione dei Comuni Montani del Casentino	17.500,00
Castel Focognano Castel San Niccolò Chitignano Chiusi della Verna Montemignaio Ortignano Raggiolo Poppi Pratovecchio Stia Talla		
Chianti Fiorentino	Unione Comunale del Chianti Fiorentino	11.900,00
Barberino Val d'Elsa Tavarnelle Val di Pesa San Casciano Val di Pesa		
Circondario Empolese	Circondario Empolese	71.000,00
Capraia e Limite Castelfiorentino Cerreto Guidi Certaldo Empoli Fucecchio Gambassi Terme Montaione Montelupo Fiorentino Montespertoli Vinci		

Colline del Fiora	Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora	6.500,00
Manciano Pitigliano Sorano		
Colline Metallifere	Unione di Comuni Montana Colline Metallifere	5.000,00
Massa Marittima Monterotondo Marittimo Montieri		
Lunigiana	Unione di Comuni Montana Lunigiana	21.000,00
Aulla Bagnone Casola in Lunigiana Comano Filattiera Fivizzano Fosdinovo Licciana Nardi Mulazzo Podenzana Tresana Villafranca in Lunigiana Zeri		
Montagna Fiorentina	Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve	24.500,00
Londa Pelago Pontassieve Reggello Rignano sull'Arno Rufina San Godenzo		
Media Valle del Serchio	Unione dei Comuni Media Valle del Serchio	16.500,00
Barga		
Borgo a Mozzano		
Coreglia Antelminelli		
Fabbriche di Vallico		
Mugello	Unione Montana dei Comuni del Mugello	28.500,00
Barberino di Mugello Borgo San Lorenzo Dicomano Firenzuola Marradi Palazzuolo sul Senio San Piero a Sieve Scarperia Vicchio		
Pratomagno	Unione di Comuni Pratomagno	6.000,00
Castelfranco di Sopra Loro Ciuffenna Pian di Scò		

Valdera	Unione Valdera	50.000,00
Bientina Buti Calcinaia Capannoli Casciana Terme Chianni Lajatico Lari Palaia Peccioli Ponsacco Pontedera Santa Maria a Monte Terricciola		
Val di Bisenzio	Unione dei Comuni della Val di Bisenzio	9.500,00
Cantagallo Vaiano Vernio		
Val di Merse	Unione di Comuni Val di Merse	6.500,00
Chiusdino Monticiano Murlo Radicondoli Sovicille		
Valdichiana Senese	Unione di Comuni Valdichiana Senese	41.000,00
Cetona Chianciano Terme Chiusi Montepulciano San Casciano dei Bagni Sarteano Sinalunga Torrta di Siena Trequanda		
Valtiberina	Unione Montana Comuni della Valtiberina Toscana	15.300,00
Anghiari Badia Tedalda Caprese Michelangelo Monterchi Pieve Santo Stefano Sansepolcro Sestino		
Totale		354.700,00

GRUPPI A QUIETANZA CONGIUNTA**Codice Gestionale 223400**

TERRITORI INTERESSATI	ENTE RESPONSABILE	CONTRIBUTO Cap. 21028
Alta Val di Cecina	Comune di Pomarance	11.500,00
Castelnuovo Val di Cecina Montecatini Val di Cecina Monteverdi Marittimo Pomarance Volterra		
Appennino Pistoiese	Comune di San Marcello Pistoiese	4.500,00
Cutigliano Piteglio San Marcello Pistoiese		
Arcipelago Toscano	Comune di Rio nell'Elba	5.300,00
Campo nell'Elba Capoliveri Marciana Marciana Marina Porto Azzurro Portoferraio Rio Marina Rio nell'Elba		
Area Livornese	Comune di Livorno	149.000,00
Livorno Collesalveti Capraia isola		
Area Pratese	Comune di Prato	84.000,00
Carmignano Montemurlo Poggio a Caiano Prato		
Bassa Val di Cecina	Comune di Cecina	76.000,00
Bibbona Castagneto Carducci Cecina Rosignano Marittimo Casale Marittimo Castellina Marittima Guardistallo Montescudaio Riparbella Santa Luce		

Crete Senesi	Comune di Rapolano Terme	11.000,00
Asciano Buonconvento Monteroni d'Arbia Rapolano Terme San Giovanni d'Asso		
Garfagnana	Comune di Galliciano	11.500,00
Careggine Castelnuovo di Garfagnana Fosciandora Galliciano Molazzana Pieve Fosciana Vergemoli		
Siena	Comune di Siena	38.000,00
Monteriggioni Siena		
Val d'Ambra	Comune di Bucine	7.500,00
Bucine Laterina Pergine Valdarno		
Val di Pecora	Comune di Follonica	18.700,00
Follonica Gavorrano Scarlino		
Versilia e Alta Versilia	Comune di Viareggio	82.000,00
Camaiore Forte dei Marmi Massarosa Pietrasanta Seravezza Stazzema Viareggio		
Totale		499.000,00

Barriere Architettoniche L.R. 47/91: Finanziamenti ai Comuni in Gestione Singola**COMUNI****Codice Gestionale 223400**

Comune	Contributo Cap. 21028
Abetone	0
Agliaia	2.400,00
Altopascio	3.000,00
Arezzo	80.000,00
Bagni di Lucca	7.300,00
Bagno a Ripoli	14.000,00
Bibbiena	15.100,00
Buggiano	4.100,00
Calci	3.000,00
Campiglia Marittima	12.000,00
Camporgiano	0
Capalbio	0
Capannori	30.000,00
Capolona	3.000,00
Carrara	35.000,00
Cascina	17.000,00
Casole d'Elsa	2.200,00
Castellina in Chianti	0
Castelnuovo Berardenga	2.500,00
Castiglion Fibocchi	2.500,00
Castiglion Fiorentino	8.000,00
Castiglione di Garfagnana	0
Cavriglia	5.000,00
Chiesina Uzzanese	0
Civitella in Val di Chiana	5.000,00
Colle Val d'Elsa	11.500,00
Cortona	21.000,00
Crespina	0
Fauglia	1.550,00
Figline Valdarno	9.000,00
Firenze	184.000,00
Foiano della Chiana	3.200,00
Gaiole in Chianti	0
Giuncugnano	0
Greve in Chianti	0
Grosseto	50.300,00
Impruneta	5.500,00
Incisa in Val d'Arno	300
Isola del Giglio	0

COMUNI**Codice Gestionale 223400**

Comune	Contributo Cap. 21028
Larciano	0
Lamporecchio	0
Lorenzana	0
Lucca	53.000,00
Lucignano	0
Magliano in Toscana	1.500,00
Marciano della Chiana	3.000,00
Marliana	0
Massa	46.000,00
Massa e Cozzile	4.500,00
Minucciano	3.000,00
Monsummano Terme	11.000,00
Montale	5.500,00
Monte Argentario	8.000,00
Monte San Savino	7.500,00
Montecarlo	3.500,00
Montecatini Terme	6.500,00
Montevarchi	21.000,00
Montignoso	4.100,00
Orbetello	7.500,00
Orciano Pisano	0
Pescaglia	0
Pescia	12.500,00
Piazza al Serchio	0
Pienza	1.600,00
Pieve a Nievole	4.500,00
Piombino	38.000,00
Pisa	49.000,00
Pistoia	52.000,00
Poggibonsi	17.000,00
Ponte Buggianese	3.000,00
Pontremoli	0
Porcari	7.000,00
Quarrata	15.000,00
Radda in Chianti	0
Roccastrada	4.000,00
San Gimignano	4.000,00
San Giovanni Valdarno	11.500,00
San Giuliano Terme	25.000,00
San Romano in Garfagnana	0

COMUNI**Codice Gestionale 223400**

Comune	Contributo Cap. 21028
San Vincenzo	7.000,00
Sambuca Pistoiese	0
Sassetta	0
Scansano	3.100,00
Serravalle Pistoiese	8.000,00
Sillano	0
Subbiano	4.000,00
Suvereto	2.150,00
Terranuova Bracciolini	1.800,00
Uzzano	5.000,00
Vagli Sotto	1.600,00
Vecchiano	8.000,00
Vicopisano	4.500,00
Villa Basilica	1.000,00
Villa Collemandina	0
Totale	1.013.300,00

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1191

Riorganizzazione del sistema di interventi sulle dipendenze patologiche. Proroga convenzioni per l'anno 2014 tra le Aziende USL toscane e gli Enti Ausiliari della Regione Toscana.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Legge regionale 11 agosto 1993, n. 54 "Istituzione dell'Albo regionale degli Enti Ausiliari che gestiscono sedi operative per la riabilitazione e il reinserimento dei soggetti tossicodipendenti: criteri e procedure per l'iscrizione";

Visto il Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 113 del 31 ottobre 2007, ed in particolare il punto 7.12. "La prevenzione e cura delle condotte di abuso e delle dipendenze";

Visto il Piano Sanitario Regionale 2008-2010, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 53 del 16 luglio 2008, ed in particolare il punto 5.6.2.2 "Dipendenze";

Visto il comma 1 dell'art. 133 della L.R. 27 dicembre 2011, n. 66, che proroga piani e programmi regionali attuativi del programma regionale di sviluppo (PRS) 2006-2010 fino all'entrata in vigore dei piani e programmi attuativi delle strategie di intervento e degli indirizzi per le politiche regionali individuati dal PRS 2011-2015;

Vista la proposta di deliberazione al Consiglio regionale n. 38 del 19/12/2011 con la quale la Giunta regionale approva ed inoltra al Consiglio regionale la proposta di Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015 che, in continuità con il precedente ciclo di programmazione sanitaria e sociale, al punto 2.3.6.7 "Le dipendenze – la rete dei servizi residenziali e semiresidenziali" prevede il passaggio nella normativa che regola l'autorizzazione all'esercizio e all'accreditamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per tossicodipendenti sia a gestione pubblica che del privato sociale;

Richiamate le seguenti deliberazioni:

- n. 1165 del 21 ottobre 2002 "Linee di indirizzo per la riorganizzazione del sistema di interventi nel settore delle dipendenze patologiche e sperimentazione regionale delle tipologie di servizi residenziali e semiresidenziali di cui all'Atto di Intesa Stato-Regioni del 5 agosto 1999" con la quale è stato avviato un riordino delle Comunità terapeutiche per i tossicodipendenti gestite sia dalle Aziende USL che dagli Enti Ausiliari iscritti all'Albo Regionale ai sensi della Legge Regionale 54/1993;

- n. 143 del 31 gennaio 2005 "Proroga sperimentazione servizi residenziali e semiresidenziali per tossicodipendenti e sostegno iniziative e servizi per soggetti tossicodipendenti a forte marginalità sociale";

- n. 116 del 20 febbraio 2006 con la quale sono state prorogate per l'anno 2006 le convenzioni sottoscritte tra le Aziende USL e gli Enti Ausiliari adeguando le tariffe stabilite dalla deliberazione 1165/2002 al tasso di inflazione programmata per l'anno 2006;

- n. 238 del 2 aprile 2007 con la quale, tra l'altro, sono stati approvati gli esiti della sperimentazione, prorogato per l'anno 2007 le convenzioni sottoscritte tra le Aziende USL e gli Enti Ausiliari, adeguate le tariffe al tasso di inflazione programmata per l'anno 2007;

- n. 223 del 25 marzo 2008 con la quale sono state prorogate per l'anno 2008 le convenzioni sottoscritte tra le Aziende USL e gli Enti Ausiliari e adeguate le tariffe al tasso di inflazione programmata per l'anno 2008;

- n. 1180 del 29 dicembre 2008 con la quale sono state prorogate per l'anno 2009 le convenzioni sottoscritte tra le Aziende USL e gli Enti Ausiliari e adeguate le tariffe al tasso di inflazione programmata per l'anno 2009;

- n. 693 del 3 agosto 2009 "Approvazione Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e il Coordinamento degli Enti Ausiliari della Regione Toscana (C.E.A.R.T.) in materia di prevenzione e recupero di persone con problemi di dipendenza" che ha tra l'altro stabilito l'adeguamento delle tariffe definite dalla delibera di Giunta regionale 1165/2002, come da ultimo modificate dalla delibera di Giunta regionale 1180/2008, per gli anni 2009 e 2010;

Vista la deliberazione di Giunta regionale toscana n. 487 del 13 giugno 2011 "Accordo di Collaborazione tra la Regione Toscana, le Aziende USL e il Coordinamento degli Enti Ausiliari della Regione Toscana (C.E.A.R.T.) in materia di prevenzione e recupero di persone con problemi di dipendenza", di durata triennale;

Accertato che l'Accordo di Collaborazione è stato sottoscritto dalla Regione Toscana, dai Direttori Generali delle Aziende USL toscane e dal Coordinamento degli Enti Ausiliari della Regione Toscana (C.E.A.R.T.) in data 1° luglio 2011;

Constatato che uno dei punti qualificanti dell'Accordo di Collaborazione sopra citato è la stabilità, nel triennio di validità dello stesso, del sistema tariffario definito con la delibera di Giunta regionale n. 693 del 3 agosto 2009;

Atteso che in virtù di tale Accordo di Collaborazione e al fine di dare continuità alle prestazioni terapeutiche alle persone con problemi di tossicodipendenza che svolgono, o necessitano di intraprendere, un programma di recupero e riabilitazione, sono state fornite indicazio-

ni alle Aziende USL per il rinnovo delle convenzioni sottoscritte con gli Enti Ausiliari che gestiscono sedi operative ubicate sui territori delle stesse fino al 31 dicembre 2013;

Vista la Legge regionale 17 ottobre 2012, n. 57 “Modifiche alla legge regionale 5 agosto 2009, n. 51 (Norme in materia di qualità e sicurezza delle strutture sanitarie: procedure e requisiti autorizzativi di esercizio e sistemi di accreditamento)” che:

- all’art. 12, comma 1, stabilisce che la Giunta regionale approva disposizioni modificative del Regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 24 dicembre 2010, n. 61/R “Regolamento di attuazione della legge regionale 5 agosto 2009, n. 51”;

- all’articolo 12, comma 2, stabilisce che con le disposizioni modificative di cui al comma 1, sono stabiliti i termini di presentazione delle istanze di autorizzazione e di accreditamento da parte delle strutture che, alla data di entrata in vigore delle disposizioni modificative stesse, risultano iscritte all’Albo regionale degli Enti Ausiliari di cui all’articolo 1 della legge regionale 11 agosto 1993, n. 54 “Istituzione dell’Albo regionale degli enti ausiliari che gestiscono sedi operative per la riabilitazione ed il reinserimento dei soggetti tossicodipendenti: criteri e procedure di iscrizione”;

- all’articolo 13, comma 1, dispone l’abrogazione della legge regionale 11 agosto 1993, n. 54 “Istituzione dell’Albo regionale degli enti ausiliari che gestiscono sedi operative per la riabilitazione ed il reinserimento dei soggetti tossicodipendenti: criteri e procedure di iscrizione” a decorrere dall’entrata in vigore delle disposizioni modificative del d.p.g.r. 61/R/2010 di cui all’articolo 12;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 962 del 19 novembre 2013 “Modifiche al regolamento emanato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 24 dicembre 2010, n. 61 (Regolamento di attuazione della legge regionale 5 agosto 2009, n. 51 “Norme in materia di qualità e sicurezza delle strutture sanitarie: procedure e requisiti autorizzativi di esercizio e sistemi di accreditamento” in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie). Approvazione ai fini dell’acquisizione del parere di cui all’articolo 42, comma 2, dello Statuto” che, tra l’altro dispone:

- le strutture che, alla data di entrata in vigore del presente regolamento, risultano iscritte all’Albo regionale degli enti ausiliari, di cui all’articolo 1 della legge regionale 11 agosto 1993, n. 54 “Istituzione dell’Albo regionale degli enti ausiliari che gestiscono sedi operative per la riabilitazione ed il reinserimento dei soggetti tossicodipendenti: criteri e procedure di iscrizione” presentano istanza di autorizzazione entro il 31 dicembre 2014 e istanza di accreditamento entro sessanta giorni dal rilascio dell’autorizzazione;

- le strutture di cui al comma 1 si adeguano ai requisiti di cui all’allegato A del d.p.g.r. 61/R/2010, come sostituito dal presente regolamento, entro il 31 dicembre 2014, ad eccezione dei requisiti strutturali ed impiantistici per i quali l’adeguamento è da effettuarsi improrogabilmente entro il 31 dicembre 2015;

Valutata la necessità, nelle more del completamento dell’iter di autorizzazione e accreditamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per il recupero e la riabilitazione di persone tossicodipendenti, disciplinato dalla normativa regionale sopra citata, di dare continuità alle prestazioni terapeutiche a soggetti tossicodipendenti che stanno svolgendo, o necessitano di intraprendere, un programma di recupero e riabilitazione all’interno delle strutture gestite dagli Enti Ausiliari della Regione Toscana;

Ritenuto, pertanto, opportuno, per i motivi sopra esposti, prorogare per l’anno 2014 le convenzioni sottoscritte dalle Aziende USL toscane con gli Enti Ausiliari della Regione Toscana al fine di garantire la continuità assistenziale alle persone tossicodipendenti in trattamento;

Accertato che la proroga delle convenzioni per l’anno 2014 non comporterà aumento del sistema tariffario, così come previsto dall’Accordo di collaborazione tra la Regione Toscana, le Aziende USL e il Coordinamento degli Enti Ausiliari della Regione Toscana (C.E.A.R.T.) approvato con delibera di Giunta regionale toscana 487/2011 e sottoscritto il 1° luglio 2011;

A voti unanimi,

DELIBERA

1) di impegnare le Aziende USL, nelle more del completamento dell’iter di autorizzazione e accreditamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per il recupero e la riabilitazione di persone tossicodipendenti, disciplinato dalla normativa regionale sopra citata, a prorogare, per l’anno 2014, le convenzioni sottoscritte con gli Enti Ausiliari della Regione Toscana ai sensi della delibera di Giunta regionale n. 1165 del 21 ottobre 2002 e successive citate deliberazioni, al fine di garantire la continuità assistenziale alle persone tossicodipendenti in trattamento;

2) di dare atto che la proroga delle convenzioni per l’anno 2014 non comporterà aumento del sistema tariffario, così come previsto dall’Accordo di collaborazione tra la Regione Toscana, le Aziende USL e il Coordinamento degli Enti Ausiliari della Regione Toscana (C.E.A.R.T.) approvato con delibera di Giunta regionale toscana 487/2011 e sottoscritto il 1° luglio 2011;

3) di trasmettere il presente provvedimento alle Aziende USL toscane e agli Enti Ausiliari della Regione Toscana.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera f), della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima L.R. 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1192

Modifiche ed integrazioni al manuale flussi DOC.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il D.lgs. 6 settembre 1989 n. 322 concernente le norme sul sistema statistico nazionale;

Visto il D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni concernente il riordino della disciplina in materia sanitaria;

Visto il Regolamento ex D.Lgs 196/2003 approvato con D.P.G.R. 16 maggio 2006 n. 18/R di attuazione dell'art. 1, comma 1, della L.R. 3 aprile 2006 n. 13 concernente il trattamento dei dati sensibili e giudiziari da parte della Regione Toscana, aziende sanitarie, enti, aziende ed agenzie regionali;

Vista la Legge regionale n. 40 del 24 febbraio 2005 "Disciplina del servizio sanitario regionale", e sue successive modifiche ed integrazioni;

Visto Il Programma statistico nazionale 2011-2013 - Aggiornamento 2012-2013 approvato con il DPCM 20 aprile 2012;

Visto il D.M. 8 luglio 2010 n. 135, Regolamento recante integrazione delle informazioni relative alla scheda di dimissione ospedaliera, regolata dal decreto ministeriale 27 ottobre 2000, n. 380;

Viste le precedenti DGR 659/2001, 922/2002, 999/2003, 439/2004, 1394/2004, 686/2005, 1037/2005, 275/2006, 887/2007, 68/2008, 440/2008, 1069/2008, 524/2009, 309/2010, 1128/2010, 799/2011, 968/2011, 9/2012, 1233/2012, 20/2013, 495/2013 che hanno determinato l'attuale versione/Manuale di certificazione dei flussi informativi sanitari, che contiene le specifiche per la gestione dei flussi informativi afferenti all'ambito delle

attività socio sanitarie e le relative regole di generazione organizzazione e trasmissione;

Rilevata la necessità, per rispondere ai requisiti previsti dalla delibera di giunta regionale n. 877 del 29/10/2013 "Indicazioni sul sistema di controllo delle cartelle cliniche in attuazione del DPCM 10/12/2009", di apportare modificazioni ai seguenti flussi informativi:

SKNO - Scheda nosologica - sezione 1 del manuale dei flussi D.O.C.

Valutata la necessità che le Aziende sanitarie garantiscano un invio continuativo di dati riservando a situazioni particolari l'utilizzazione delle variazioni rispetto ai dati già trasmessi;

Determinato che la data di trasmissione coincide con l'effettiva data in cui l'Azienda sanitaria avvia il processo di trasmissione tramite i Nodi Applicativi Locali (NAL);

Valutato che alla maggior tempestività, alla qualità e alla completezza dei dati richiesta può essere fatto fronte solo attraverso un processo organizzativo aziendale che garantisca la disponibilità dell'informazione nei tempi utili anche ai fini della comunicazione dei flussi verso il livello regionale;

Verificata la necessità di rispondere al bisogno informativo dell'Agenzia Regionale di Sanità, dell'Istituto Scientifico per la Prevenzione Oncologica e dei comitati di Area Vasta (D.R.G. 965 del 17/09/2002);

Sentiti i pareri del Settore "Programmazione e Organizzazione Delle Cure", della Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale e del Settore "Settore Sistemi Informativi e tecnologie della conoscenza" della Direzione Generale Organizzazione e Risorse per gli aspetti di loro competenza;

A voti unanimi,

DELIBERA

per quanto esposto in premessa,

1. di approvare le modifiche alle sezioni del Manuale dei flussi DOC di seguito riportate:

SKNO - Scheda nosologica - sezione 1 del manuale dei flussi D.O.C. - Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di individuare nel 01/01/2014 il termine a partire dal quale le modifiche sopraindicate saranno operative;

3. di impegnare le Aziende sanitarie e gli Estav a

intraprendere tutte le azioni organizzative, amministrative e tecniche necessarie all'adeguamento dei processi organizzativi e dei sistemi informativi aziendali per realizzare le modifiche descritte dagli allegati tecnici;

4. di mettere a disposizione dell'Agenzia Regionale di Sanità, dell'Istituto Scientifico per la Prevenzione Oncologica e dei comitati di Area Vasta con le cautele previste dalla scheda 12 del Regolamento ex D.Lgs 196/2003 approvato con D.P.G.R. 16 maggio 2006 n. 18/R di attuazione dell'art. 1, comma 1, della L.R. 3 aprile 2006 n. 13 concernente il trattamento dei dati sensibili e giudiziari da parte della Regione Toscana, aziende sanitarie, enti, aziende ed agenzie regionali, i

flussi informativi necessari allo svolgimento delle loro attività istituzionali.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art.5, comma 1, lett. f), della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art.18, comma 2, della medesima L.R. 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

Allegato A**1. Scheda nosologica (SKNO)**

Il flusso attiene alla scheda di dimissione degli Istituti di ricovero prevista dal D.M. Sanità 28.12.1991, che istituisce la scheda di dimissione ospedaliera; dai D.M. sanità del 26.7.1993, n. 380 del 27.10.2010 aggiornato dal D.M. n. 135 del 8 luglio 2010, che individuano le informazioni da rilevare, i sistemi di codifica da adottare e le modalità di trasmissione dalle Regioni al Ministero della Sanità; dalla delibera n.10132 dell'11.12.1992 della Giunta Regionale "Istituzione della nuova scheda nosologica e di dimissione"; dall'art. 4 del D.M. Sanità 30.6.1997 per quanto riguarda l'introduzione dell'obbligo di compilazione delle schede nosologiche per i neonati sani; dai D.M. sanità n. 380 del 27.10.2000 e D.M. 8 luglio 2010 che adeguano il contenuto informativo della scheda di dimissione ospedaliera nonché i principi e le regole di compilazione e di codifica delle informazioni. La presente versione del Manuale dei Flussi DOC stabilisce le regole e le codifiche da utilizzare nel flusso SKNO nei rapporti tra Aziende sanitarie e Regione Toscana dal 01/01/2014.

1.1 Modalità di raccolta dei dati

I dati devono essere acquisiti dall'Azienda sanitaria di competenza anche rispetto ai presidi non direttamente gestiti, ma dei quali costituisce riferimento, come ad esempio le strutture private ubicate sul territorio delle Aziende USL. L'Azienda trasmette i dati alla Regione in modo continuativo secondo il tracciato indicato nel §1.8.1.

I risultati delle procedure di controllo sono riscontabili nei dati in restituzione della Regione alle Aziende sanitarie invianti (tracciato record §1.8.2). Le Aziende sanitarie sono tenute a comunicare ai presidi non direttamente gestiti ma dei quali costituiscono riferimento, l'esito dei controlli di congruità effettuati a livello regionale, secondo modalità e tempi da consentire a tali presidi lo svolgimento degli adempimenti di propria competenza sui dati generati.

1.2 Modalità di trasmissione dei dati

I dati devono essere trasmessi mediante il sistema di Comunicazione e Cooperazione (C&C) e quindi tramite i nodi applicativi locali (NAL).

1.3 Tempi di trasmissione dei dati

Nel sistema C&C è possibile un invio continuativo dei dati, in ogni caso i dati devono essere inviati entro la fine del mese successivo a quello di erogazione. Nel caso in cui la scadenza sopra indicata rientri in giorni non lavorativi, questa è rimandata al primo giorno lavorativo utile. I consolidati vengono definiti con i dati trasmessi entro il 5 febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento.

1.4 Contenuti della trasmissione elettronica dei dati**1.4.1 Da Aziende sanitarie a Regione**

Caratteristiche elettroniche: flat file formato ASCII.

Caratteristiche di contenuto: secondo le specifiche indicate nel tracciato riportato nel §1.8.1.

Nessun altro contenuto ammesso.

1. Scheda nosologica (SDO)

1.4.2 Da Regione ad Aziende sanitarie

Caratteristiche elettroniche: flat file formato ASCII.

Caratteristiche di contenuto: secondo le specifiche indicate nel tracciato riportato nel §1.8.2. I record, scartati e non, sono restituiti alle Aziende che hanno provveduto all'invio.

Le Aziende USL riceveranno in modo continuativo anche le prestazioni rese ai propri residenti, ovunque fruite nell'ambito del territorio regionale (cosiddetta mobilità passiva infraregionale). I record relativi alla mobilità passiva sono restituiti alla Azienda USL di residenza dell'utente, anche nel caso in cui siano presenti errori gravi (codici "2" §1.6) e siano quindi privi della valorizzazione economica.

Al fine di consentire alle Aziende USL la valutazione massima del volume di prestazioni fruite dai propri residenti presso altre strutture di ricovero, la restituzione del passivo alle Aziende USL è effettuata in base ai campi **regint** e **uslint**. Tali campi, ricalcolati dalla Regione secondo quanto specificato nel §1.7, contengono rispettivamente le codifiche della regione e della USL di residenza dell'utente.

In questo modo si tende a fornire alle Aziende USL il maggior numero possibile di informazioni relative agli ipotetici residenti che hanno fruito di prestazioni presso presidi diversi dai propri. Il dato fornito alle Aziende USL, quindi, tende a configurarsi come quello massimo, salvi gli aggiornamenti conseguenti alle correzioni apportate dai diversi produttori con eventuali invii successivi.

Per le Aziende USL sono, altresì, restituiti i record relativi a prestazioni effettuate dalle Aziende ospedaliere, ubicate sul territorio della USL stessa, a favore di utenti stranieri.

1.5 Organizzazione del flusso

Le informazioni della Scheda di Dimissione Ospedaliera sono organizzate secondo il tracciato riportato al §1.8.1 e ad ogni record corrisponde una scheda di dimissione.

Le procedure regionali di controllo e validazione dei dati trasmessi dalle Aziende sanitarie alla Regione provvedono all'individuazione delle schede scartate e delle schede che possono entrare a far parte del database regionale con l'identificazione di eventuali errori e della relativa gravità.

E' in fase di implementazione l'RFC (Request For Comment) che definisce lo standard dell'invio dei messaggi relativi ai ricoveri ospedalieri e che a regime sostituirà il presente flusso.

Di seguito si riportano le principali informazioni che saranno introdotte nella RFC:

- *per ciascuna fase (ammissione – dimissione – degenza) l'intensità di cura secondo i livelli critico/acuto/bassa intensità*
- *oltre ai trasferimenti di reparto saranno rilevati anche i trasferimenti di intensità anche all'interno del medesimo reparto di cura correlati dalla data e dall'ora*
- *la diagnosi di ammissione (sia descrittiva che in codice ICD9CM)*
- *le date di ammissione/dimissione/trasferimento saranno correlate anche da ora e minuti*
- *per ciascun intervento/procedura dovrà essere indicata l'Unità operativa che la esegue*
- *ciascun accesso di DH sarà caratterizzato dalla data e dall'ora di accesso e di dimissione e dagli interventi/procedure(ICD9CM) eseguite*
- *lettera di dimissione secondo un format strutturato.*

1.5.1 Procedura per la determinazione delle schede da scartare

Motivi che determinano lo scarto dei record:

- presenza di schede doppie: nel database regionale non possono esistere più schede con la stessa chiave: se **opera** = 1 viene controllato che nel database regionale non vi siano già record che presentino i medesimi valori nei campi che costituiscono la chiave. Si ricorda che la chiave è composta dai seguenti campi **azist**, **codosp**, **anprat**, **nprat**; in caso di schede duplicate inviate simultaneamente si accetta la scheda che è arrivata per prima.
- 1. presenza di codici non ammessi o non congruenti nei campi che identificano il presidio erogatore: nei campi relativi alla **azist** e a **codosp** devono essere presenti valori ammessi e quindi viene verificato che l'Azienda e lo stabilimento indicato esistono e siano in attività alla data di dimissione come da tabella dei presidi ospedalieri messa a disposizione nei NAL
- presenza di valori ammessi nei campi che identificano la SDO: nel campo **nprat** viene verificato che il valore riportato sia univoco all'interno dell'anno solare e rispetto al presidio ospedaliero, che la numerazione progressiva sia unica, indipendentemente dal regime di ricovero (ordinario o Day Hospital) in modo tale che ciascun numero identifi chi in maniera univoca un singolo ricovero, inoltre il valore inserito deve essere numerico e maggiore di 0; nel campo **anprat** - Anno solare di apertura della cartella – viene verificato che il valore riportato coincide con l'anno di ammissione ed inoltre, per le schede con **regimric**=2, l'anno deve essere uguale a quello di dimissione e, per le schede con **regimric**=1, l'anno può essere pari o antecedente a quello di dimissione.
- presenza di valori non ammessi nel campo **opera** : codici validi 1, 2 e 3.
- La presenza nel database regionale delle schede che l'Azienda dichiara di voler cancellare o sostituire: se **opera** = 2 – sostituzione o 3 - eliminazione – deve essere presente una scheda con la medesima chiave nel database regionale.
- Presenza contemporanea della compilazione dei campi **codfiscu** e **IDutente**.

Nel caso in cui una delle verifiche sopradicate dia esito negativo il record viene scartato, ma comunque sottoposto alle successive procedure di controllo, non entra però a far parte del database regionale e viene restituito alla Azienda sanitaria inviante.

Si ricorda che i controlli descritti sono eseguiti secondo la sequenza sopra indicata e la generazione di uno degli errori blocca la prosecuzione degli algoritmi successivi di individuazione delle schede da scartare.

1.5.2 Procedure di controllo

I record, scartati e non, vengono sottoposti a controlli formali e di congruità:

- ogni singolo campo viene sottoposto ai controlli descritti nella colonna denominata “note” nel tracciato riportato al §1.8.1; L'esito del controllo viene segnalato nel corrispondente campo **Flag Errore** del tracciato riportato al §1.8.2 con i codici 0 e 1, dove 0 indica assenza di errori e 1 indica presenza di errori;
- sui campi generati al punto precedente viene poi effettuata una elaborazione che per ogni singolo record fornisce lo stato della scheda presa in esame (**Flag stato scheda** del tracciato riportato al §1.8.2 campo 86). In sostanza lo “stato della scheda” rappresenta la qualità del record. Nella colonna errore del tracciato riportato al §1.8.1 viene assegnato il codice di errore che l'errata compilazione del campo in oggetto genera nel campo flag stato scheda. Nel campo **flag stato scheda** sarà presente il codice di errore più alto (vedi §1.6) fra quelli relativi ai campi segnalati come affetti da errori;
- i dati in restituzione sono corredati sia dei campi flag errore sia del campo flag stato scheda descritti nei punti precedenti.

1. *Scheda nosologica (SDO)*

Le Aziende sanitarie possono provvedere con un ulteriore invio, alla correzione e alla cancellazione dei dati già inviati :

- se l'Azienda intende correggere schede presenti nel database regionale è autorizzata a trasmettere la scheda corretta identificando la scheda variata tramite l'apposizione del valore 2 nel campo **opera** e mantenendo invariati i campi chiave. Può quindi rinviare sia schede corrette (**Flag stato scheda =0**) sia schede in cui le procedure regionali hanno individuato errori lievi (**Flag stato scheda =1**) o gravi (**Flag stato scheda =2**). La scheda verrà sottoposta a tutte le procedure regionali di controllo e sostituirà la scheda originale nel database regionale - (sostituzione).
- se l'Azienda intende eliminare schede presenti nell'archivio regionale deve trasmettere nuovamente la scheda in questione mantenendo invariato il contenuto dei campi chiave sopra individuati e inserendo il valore 3 nel campo **opera** - (cancellazione);

Nel caso in cui l'Azienda abbia la necessità di variare il contenuto di uno o più campi chiave relativi ad una scheda nosologica può farlo procedendo ad un ulteriore invio ed in particolare deve:

- 1) reinviare il record contenente l'errore, quindi senza cambiare il contenuto dei campi chiave, e con il campo **opera** compilato con codice 3 (cancellazione);
- 2) inviare il record con i campi chiave corretti e il campo **opera** compilato con codice 1,

Oltre la data fissata per il consolidamento degli archivi le schede scartate non potranno più essere rinviate; le schede che invece entrano nell'archivio regionale ma recano errori gravi sono acquisite ma non valorizzate ovvero non è più possibile procedere ad ulteriori correzioni e quindi le schede che presentano errori gravi sono restituite alle Aziende sanitarie senza valorizzazione dei campi importo.

1.5.2.1 Tabelle di supporto

I controlli dei valori di alcuni campi vengono effettuati utilizzando gli archivi di supporto predisposti dalla Regione Toscana. Le tabelle di supporto contengono le codifiche necessarie per la compilazione di alcuni campi del tracciato riportato al §1.8.1: le Aziende sanitarie devono fare riferimento esclusivamente a tali archivi che sono il sistema di codifica ufficiale definito a livello regionale.

La necessità di garantire un sistema dinamico di aggiornamento di alcune delle variabili di supporto al sistema rende necessaria l'adozione di modalità tali da garantire l'aggiornamento in tempi rapidi e con forme flessibili. Tale esigenza, necessaria per rendere una serie di informazioni indipendenti dai contesti formali tipici della pubblica amministrazione, ha indotto la Regione Toscana a mettere a disposizione tali archivi alle Aziende sanitarie mediante i NAL.

1.6 La codifica degli errori

Di seguito viene riportato l'elenco dei possibili valori presenti nel campo **Flag stato scheda** tracciato §1.8.2

codice 0: scheda esatta, cioè che non presenta errori su nessun campo.

codice 1: segnala l'esistenza di errori lievi su uno o più campi che non pregiudicano la valorizzazione della scheda in questione.

codice 2: segnala l'esistenza, su uno o più campi, di "errori gravi", in questo caso la dimissione non viene valorizzata (i campi **imp1reg** e **imp2reg** riportano 000000,00).

codice 9: segnala la presenza di errori su almeno uno dei campi chiave (§1.5.1), in questo caso il record viene scartato. Il record in oggetto viene restituito all'Azienda sanitaria inviante ma non entra a far parte dell'archivio consolidato regionale.

1.7 Elementi significativi del tracciato

Si richiama l'attenzione sulle principali variazioni apportate rispetto alla versione precedente (delibera G.R.T n. 1069 / 2008) del Manuale Flussi D.O.C..

1.7.1 Campi nuovi

Importo precedente al controllo (impre-control, campo 60): questo campo sarà utilizzato per determinare la percentuale di abbattimento tariffario, nell'ambito dei controlli di congruità delle informazioni tra cartella clinica e SDO (adempimento LEA).

Nel caso in cui la scheda nosologica non sia campionata o risulti corretta il campo deve essere compilato con 00000.

Nel caso in cui vengano verificate discordanze e quindi la scheda nosologica deve essere modificata, in questo campo deve essere riportato l'importo premodificata: **imp1reg+imp2reg** nel caso in cui la scheda sia stata trasmessa in Regione, altrimenti l'importo valorizzato dalle procedure aziendali.

Tipo percorso (percorso, campo 61): al fine di monitorare compiutamente le attività di ricovero programmato, il presente campo sarà utilizzato per analizzare i tempi di attesa per specifiche linee di ricovero che saranno oggetto di atti regionali. I valori ammessi sono riportati nella tabella di supporto "SDO_percorso" messa a disposizione sui NAL.

1.7.2 Campi per i quali è cambiata la modalità di compilazione o di validazione e/o maggior dettaglio nella descrizione della finalità

Controllo campionario (control, campo 77): il presente campo ha la finalità di monitorare quanto previsto dalla DGR 877/2013 e successive modifiche o integrazioni. I controlli previsti sono di 2 tipologie:

1. Congruità, verifica di coerenza tra le prestazioni, le diagnosi e le informazioni anagrafiche registrate nella cartella clinica e tra gli atti amministrativi relativi alla modalità di regolamentazione dei rapporti finanziari e quanto riportato nella SDO
 2. Appropriatezza, verifica campionaria della cartelle cliniche ad alto rischio di inappropriatazza.
- I valori ammessi, riportati nella tabella di supporto "Controllo campionario" messa a disposizione sui NAL, consentono di rilevare se la scheda è stata campionata, per quale tipologia di controllo e l'esito del controllo medesimo.

Classe di priorità (priorita, campo 83): le modalità di compilazione di questo campo sono quelle previste dalla Delibera G.R.T. 493/2011 e successive modifiche o integrazioni. La compilazione di questo campo deve essere coerente con il valore inserito in **Tipo percorso** (campo 61). I valori ammessi sono riportati nella tabella di supporto "SDO_classi_priorita" messa a disposizione sui NAL.

1.7.3 Campi di particolare attenzione

Data di prima disponibilità (datadis, campo 82): in caso di ricovero chirurgico programmato (codice 1 e 5 del campo **tipo di ricovero**) questo campo deve essere compilato con la prima data che la struttura propone per il ricovero. Tale data può essere coincidente con quella di ammissione nel caso in cui non ci siano stati impedimenti clinici o personali da parte dell'utente. Tale campo deve essere sempre compilato nel caso in cui sia compilata la data di prenotazione.

Convenzione (Convenz, campo 68): più che un cambiamento della modalità di compilazione si tratta di un recepimento di una regola di compilazione già in uso da alcuni anni. Valori ammessi: 0 = ricovero non soggetto a rapporto convenzionale fra soggetti erogatori; 1 = ricovero oggetto di rapporto convenzionale; 3 = ricovero il cui importo è stato valutato in relazione ai contratti tra azienda ed struttura privata accreditata.

1. Scheda nosologica (SDO)

Si ricorda che in questo caso con rapporto convenzionale si fa riferimento a forme pattizie caratterizzate dal pagamento diretto delle prestazioni tra strutture senza quindi l'assoggettamento alle ordinarie forme di compensazione gestite a livello regionale.

Se il campo contiene codice 1 **impazie** dovrà essere inferiore o uguale a **imp1reg+imp2reg**

Il codice 3, ammesso solo per le case di cura private, è una certificazione da parte della Azienda USL competente dell'applicazione dei contratti in essere con le strutture private accreditate, e che il valore riportato nel campo **impazie**, nel caso in cui **f_impazie** = 0, tiene conto di questa applicazione ed e quello da utilizzare nelle compensazioni infraregionali.

Per le strutture tipo Fondazioni o S.P.A a compartecipazione pubblica, nel caso in cui venga utilizzato il codice 3, questo deve essere utilizzato per tutte le dimissioni effettuate dalla struttura.

Provenienza del paziente-medico inviante (provza) campo 17: i valori ammessi sono: 0 per i neonati, limitatamente ai ricoveri corrispondenti alla nascita degli stessi (**datanasc** = **datingr**); 1=paziente che accede all'Istituto di cura senza proposta di ricovero formulata da un medico; 2=paziente inviato all'Istituto di cura dal medico di base; 3= ricovero precedentemente programmato dallo stesso Istituto di cura; 4= paziente trasferito da un altro Istituto di ricovero e cura pubblico; 5= paziente trasferito da un altro Istituto di ricovero e cura privato accreditato; 6= paziente trasferito da un altro Istituto di ricovero e cura privato non accreditato; 7= paziente trasferito da altra modalità di ricovero (ricovero diurno, ordinario, riabilitazione, lungodegenza) nello stesso istituto; 8 =paziente trasportato con elisoccorso; 9= altro. Utilizzare il codice 2 anche qualora il paziente acceda alla struttura su proposta della guardia medica (continuità assistenziale). Inoltre si verifica che: se codice 1 il campo **tiporico** (campo18) sia diverso da 1, 3, 5; se codice 3 il campo **tiporico** sia uguale 1 o 5; Se codice 8 il campo **tiporico** sia uguale 2; se codice 0 il campo **neonat** sia uguale a 1 o a 2 e il campo **datanasc** sia uguale a **datingr**.

Reperto di ammissione (repanm) e reparto di dimissione (repdim) campi 15 e 27: i valori ammessi: il codice da utilizzare corrisponde ai primi quattro caratteri utilizzati per identificare l'unità operativa nei modelli di rilevazione delle attività gestionali ed economiche delle Aziende Sanitarie ed in particolare nel modello HSP.12: i primi due caratteri identificano la specialità clinica o disciplina ospedaliera; gli altri due caratteri indicano il progressivo con cui viene distinta la divisione nell'ambito della stessa disciplina. Per le prime due posizioni viene verificato che i codici siano congruenti con le indicazioni dettagliate per le specialità (vedi §1.8.2) e, in aggiunta, non viene accettato il codice PT: tabella di supporto sui NAL

Per le case di cura si controlla che la specialità sia autorizzata e convenzionata alla data di ammissione (questo controllo viene effettuato solo se la data di ammissione è valida) : tabella di supporto sui NAL. Le ultime due cifre devono essere coerenti con i dati trasmessi nei flussi ministeriali.

Reperti di trasferimento (rep1, rep2 e rep3) campi 22, 24 e 26: Valori ammessi: vedi reparto di ammissione

Da compilare solo per **regimric=1** (ordinario). Se il campo è compilato, o è compilato il relativo campo della data di trasferimento, si controllano le prime due posizioni. Valori ammessi: ultime due posizioni del campo "cod_specialita" della tabella di supporto "specialita" sui NAL seguite dal progressivo con cui viene distinta la divisione nell'ambito della stessa disciplina. Per le Case di Cura si controlla che la specialità sia autorizzata e convenzionata alla data di trasferimento (questo controllo viene effettuato solo se la data di trasferimento è valida). Le ultime due cifre devono essere coerenti con i dati trasmessi nei flussi ministeriali.

Note ai DRG (noteDRG, campo 76): il cambiamento consiste non nel riportare dentro il manuale i codici ammessi ma di rimandare ad una tabella di supporto: Per alcuni DRG questo campo serve per identificare il tipo di casistica e quindi la tariffazione giusta da applicare. Valori ammessi: come da tabella di supporto presente nei NAL. Nel caso di DRG non presenti nella specifica tabella di supporto unico valore ammesso 00

Regime di ricovero (regimric): campo 13 del tracciato riportato al §1.8.1: Valori ammessi: 1= ricovero ordinario, 2= ricovero in Day-Hospital.

Quando si utilizza il codice 2 devono essere compilati anche i campi ricdh, finaldh, ndh. Le prestazioni chirurgiche che prevedono un solo pernottamento, la cosiddetta "one day surgery", devono essere indicate nella SDO come prestazioni in regime ordinario (codice 1)

Finalità del DH (Finaldh, campo 52): Valori ammessi: se ricovero in DH (**regimric**=2): 1=terapeutico, da utilizzare in caso di DH medico per fini terapeutici; 2=riabilitativo; 3=diagnostico (ivi compreso follow up), da utilizzare in caso di DH medico, per fini diagnostici; 4= di controllo periodico, da utilizzare in caso di DH medico (compreso follow up); 5=psichiatrico; 8 =chirurgico (day surgery), da utilizzare in caso di interventi chirurgici o precedere diagnostiche e/o terapeutiche invasive e semi invasive. Se il regime di ricovero è ordinario (**regimric** =1) unico valore ammesso: 0.

Onere della degenza (onere, campo 16): valori ammessi: 1 = ricovero a totale carico del SSN; 2 = ricovero a parziale carico del SSN; 3 = ricovero in casa di cura non convenzionata, con successivo rimborso (totale o parziale) a carico del SSN; 4 = ricovero a totale carico del paziente ovvero senza oneri per il SSN; 5 = presunta responsabilità di terzi; 7= ricovero a carico del SSN di pazienti stranieri provenienti da Paesi convenzionati con il SSN; 8= ricovero a carico del SSN di pazienti stranieri con dichiarazione di indigenza; A= ricovero a carico del Ministero dell'interno di pazienti stranieri con dichiarazione di indigenza; B = ricoveri nell'ambito di iniziative regionali di cooperazione internazionale; C= ricovero per aiuti umanitari; 9= altro. Se durante il ricovero cambia il soggetto su cui ricade l'onere della degenza, nella SDO sarà riportato il codice relativo all'onere della degenza alla dimissione del paziente. Si verifica che: se onere=1 il campo **modero** sia diverso da 1, 2, 4, 5 o 6; se onere=4 il campo **modero** sia diverso da 1, 2, 5 o 6; se onere=2 il campo **modero** sia pari a 1, 2, 4, 5 o 6; se la struttura erogatrice è una casa di cura non accreditata unici valori ammessi 3 e 4; se nelle prime tre posizioni del campo **codfiscu** è presente il codice STP e, o nella quarta o quinta o sesta posizione del campo **codfiscu** è presente almeno un valore numerico, unici valori ammessi 8 e A; se codici 7, 8, A, B e C nel campo **lures** deve essere presente 999 seguito dal codice dello stato estero.

Traumatismi o intossicazioni (traumat, campo 20): valori ammessi: 0 = se **regimric** =2 è day hospital, o se ricovero non è causato da un trauma/incidente o da una intossicazione, o se non si tratta del primo ricovero per quel per trauma/incidente o intossicazione (es. postumi di traumatismi, rimozione gesso, ecc...); 1 = infortunio sul lavoro; 2 = infortunio in ambiente domestico; 3 = incidente stradale; 4 = violenza altrui (indipendentemente dal luogo dove è avvenuta); 5 = autolesione o tentativo di suicidio (indipendentemente dal luogo dove è avvenuto); 6 = morso animale o insetto; 7 = incidente sportivo; 9 = altro tipo di incidente o di intossicazione. Se codice diverso da 0, in diagnosi principale o nelle patologie concomitanti deve essere presente un codice ICD9CM compreso da 800-9049 o da 910-995.

Peso alla nascita (pesonasc, campo 74): deve essere inserito il peso in grammi alla nascita e va riportato soltanto nella scheda di dimissione del neonato relativa al ricovero contingente alla nascita dello stesso. In caso di non neonato riempire con 0. Si controlla che la data di nascita sia uguale alla data di ricovero e che nel campo neonat sia inserito valore 1 o 2. Il valore riportato deve essere coerente con i codici diagnosi appartenenti alle categorie ICD9CM 2007 764-766 (problemi di crescita fetale, prematurità ecc..)

1.7.4 Criteri per la determinazione delle quote informative attribuite dalla Regione

1. **DRG attribuito dalla regione (DRGreg):** dal 01/01/2009 il codice DRG riportato è attribuito secondo la versione 24° del grouper.
2. **MDC attribuito dalla regione (MDCreg):** dal 01/01/2009 il valore riportato è attribuito secondo la versione 24° del grouper.
3. **Importo (imp1reg):** dal 01/01/2009 l'importo in Euro è attribuito il relazione al codice DRG riportato nel campo 166 (**drgreg**) è attribuito secondo la versione 24° del grouper.
4. **Importo oltre soglia (imp2reg)** dal 01/01/2009 l'importo in Euro è attribuito il relazione al codice DRG riportato nel campo 166 (**drgreg**) è attribuito secondo la versione 24° del grouper.

5. **DRG 19 attribuito dalla regione (DRG_19)**: codice DRG attribuito dalla Regione secondo il grouper versione 19. Si sottolinea che il valore è riportato esclusivamente al fine di effettuare analisi di tipo comparativo.
6. **Regione di residenza dell'utente riattribuita dalla regione e Azienda sanitaria di residenza utente riattribuita dalla regione** campi **regint** e **uslint**: vista l'importanza dell'informazione della residenza dell'utente le procedure regionali restituiscono questi due campi cercando di effettuare la massima riattribuzione secondo i seguenti criteri:
- A) utente coperto da anonimato (campo **anonimo** = 1):
 se **regresu** = 090 (*toscana*) e **uslresu** = ad un valore compreso tra 101 e 112 allora **regint** = **090** e **uslint**=**uslresu**,
 se **regresu** = 090 (*toscana*) e **uslresu** = ad un valore non compreso tra 101 e 112 allora **regint**=**090** e **uslint** =**000** (tre zeri, non attribuibile)
 se **regresu** contiene un codice relativo ad una regione italiana e **uslresu** =ad un valore compreso tra 000 e 999 allora **regint** = **regresu** e **uslint**=**uslresu**
 se **regresu** contiene un codice relativo ad una regione italiana e **uslresu** = ad un valore non compreso tra 000 e 999 allora **regint** = **regresu** e **uslint**=**000** (tre zeri, non attribuibile)
 se **regresu** = 999 (*straniero*) e **uslresu** = contiene un codice ammesso per gli Stati esteri allora **regint**=**999** e **uslint**=**uslresu**
 se **regresu** = 999 (*straniero*) e **uslresu** = non contiene un codice ammesso per gli Stati esteri allora **regint**=**999** e **uslint**=**000** (tre zeri, non attribuibile)
 se **regresu** è diverso da 999 ed è diverso da un codice relativo ad una regione italiana **regint**=**000** (tre zeri, non attribuibile) e **uslint**=**000** (tre zeri, non attribuibile).
- B) utente non straniero (primi 3 caratteri del campo **lures** <> 999):
 se **lures** = codice relativo ad un comune italiano allora **regint** = “*codice regione*” da tabella di supporto dei comuni per il comune indicato nel campo **lures** e **uslint**= “*codice usl*” da tabella di supporto dei comuni per il comune indicato nel campo **lures**
 se **lures** <> codice relativo ad un comune italiano allora l'attribuzione viene fatta come per la gestione di anonimo (vedi punto A).
- C) utente straniero (prime 3 posizioni del campo **lures** = 999)
 se le ultime 3 posizioni di **lures** contengono un codice ammesso per gli Stati esteri allora **regint**=**999** e **uslint** = ultime 3 posizioni di **lures**
 se le ultime 3 posizioni di **lures** contengono un codice non ammesso per gli Stati esteri allora l'attribuzione viene fatta come per la gestione di utente coperto da anonimato (vedi punto A).
2. **Età alla dimissione del paziente (eta)**: le procedure regionali calcolano l'età del paziente alla dimissione (in anni compiuti). L'età è calcolata come differenza fra data di dimissione e data di nascita secondo il seguente algoritmo:
 - se è nulla la data di dimissione o quella di nascita allora l'età sarà posta a 999;
 - se l'anno di nascita è uguale all'anno di dimissione l'età è pari a zero;
 - se l'anno di nascita è precedente all'anno di dimissione:
- A) se il mese di nascita è precedente al mese di dimissione oppure se il mese di nascita è uguale al mese di dimissione ed il giorno di nascita è antecedente al giorno di dimissione allora si effettua la differenza fra l'anno di nascita e quello di dimissione. Si attribuirà valore 999 all'età se la differenza in questione risulta essere inferiore a 0 o superiore a 124;

B) se il mese di nascita è successivo al mese di dimissione oppure se il mese di nascita è uguale al mese di dimissione ed il giorno di nascita è successivo al giorno di dimissione allora si effettua la differenza fra l'anno di nascita e quello di dimissione meno uno. Si attribuirà valore 999 all'età se la differenza in questione risulta essere inferiore a 0 o superiore a 124.

- ovviamente se anno di nascita è successivo all'anno di dimissione il campo sarà compilato con 999.

3. **Giornate di degenza (ggdeg)**: le giornate di degenza vengono determinate in modo diverso a seconda della tipologia di ricovero. Infatti per ricoveri di day hospital la durata coincide con il valore posto nella variabile preposta a contenere il numero di accessi, mentre in tutti gli altri casi si effettua la differenza fra data di ingresso e data di dimissione se non ci sono trasferimenti alla specialità fittizia PT.

Poiché nel calcolo delle giornate di degenza ci sono molte eccezioni da tenere in considerazione è opportuno fare i seguenti controlli;

- se **regime di ricovero** è pari a 1 allora

A) se la data di ingresso e quella di dimissione coincidono, le giornate sono pari a 1 altrimenti;

B) se non ci sono trasferimenti alla specialità PT, si calcola la differenza fra le date di ingresso e di dimissione;

C) se invece almeno uno dei reparti di trasferimento contiene il codice della specialità pari a PT allora le giornate di degenza saranno ottenute sottraendo alla differenza fra la data di ammissione e quella di dimissione i giorni intercorsi dalla data di trasferimento in specialità in PT alla data di ri-ammissione in un'altra specialità. Se quest'ultima data non è presente allora i giorni da sottrarre sono pari alla differenza fra la data di trasferimento in specialità PT e la data di dimissione;

D) non saranno calcolate le giornate di degenza se non è specificata o è incongrua la data di trasferimento alla specialità PT

- se **regime di ricovero** è pari a 2 allora le giornate di degenza coincidono con il valore presente nel campo **numero di presenze in DH**, fatte salve le seguenti eccezioni:

A) le giornate di degenza coincidono con la differenza fra la data di dimissione e la data di ricovero + 1, se tale differenza è inferiore al valore segnato nel campo **numero di presenze in DH**;

B) le giornate di degenza saranno pari a 1 se il **numero di presenze in DH** è pari a 0 o nullo;

4. **Tipologia di ricovero (tiporic)**: le informazioni contenute in questo campo sono un'espansione dell'informazione contenuta nel **regime di ricovero** utili principalmente per la tariffazione e classificazione più dettagliata del ricovero; i valori assunti da tale variabile sono:

1= ordinario con durata superiore o uguale a due giorni

2= ordinario con durata inferiore a due giorni senza trasferimento

3= ordinario con durata inferiore a due giorni con trasferimento

5= day hospital medico

6= day hospital chirurgico

7= riabilitazione ordinaria

8= riabilitazione day hospital

9= lungodegenza

0= non attribuibile

La procedura di calcolo di tale campo si sviluppa come segue:

- se il **regime di ricovero** è diverso da 1 o da 2 allora **Tipologia di ricovero = 0**;

- se la specialità di dimissione è pari a 60 allora **Tipologia di ricovero = 9**

1. *Scheda nosologica (SDO)*

- se il **regime di ricovero** è pari ad **1** e la specialità di dimissione è pari a **28** o a **56** o a **75**, **Tipologia di ricovero** = **7**, altrimenti si passa al controllo sulle giornate di degenza:

A) se le giornate di degenza sono superiori o uguali a 2 giorni allora **tipologia di ricovero** = **1**;

B) se le giornate di degenza sono inferiori a 2 giorni e se modalità di dimissione è pari a **1** o a **6** allora **tipologia di ricovero** = **3**, altrimenti **tipologia di ricovero** = **2**;

- se il **regime di ricovero** è pari a **2** e la specialità di dimissione è pari a **28** o a **56** o a **75**, **tipologia di ricovero** = **8**; altrimenti se il DRG attribuito dalla Regione è di tipo medico o non specificato allora **tipologia di ricovero** = **5**, se il DRG attribuito dalla Regione è di tipo chirurgico **tipologia di ricovero** = **6**.

5. **Identificativo individuale certificato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (certMEF)**: il campo può assumere i seguenti valori: 0=IDutente da sottoporre al MEF ; 1=IDutente certificato MEF; 2=IDutente non certificato MEF; 9=IDutente non presente in anagrafe regionale.

1.8- Contenuti e tracciati delle prestazioni di ricovero (SKNO) in vigore dal 01/01/2014

1.8.1- *Tracciato record delle prestazioni di ricovero (SKNO) inviato dall'Azienda Sanitaria alla Regione Toscana - 348 byte*

La struttura dei tracciati record da trasmettere alla Regione Toscana fornisce per ciascun campo una serie di informazioni che di seguito presentiamo: nella colonna, denominata **Campo**, è presente un numero progressivo, indicante l'ordine di presentazione dello specifico campo.

nella colonna seguente, denominata **Nome**, si fornisce nome sintetico ed univoco all'interno dell'archivio del campo. Per ragioni legate alle elaborazioni informatiche, che devono essere effettuate sugli archivi, tale nome ha una lunghezza minore o uguale ad otto caratteri.

nella colonna **Descrizione** si fornisce una denominazione descrittiva del contenuto del campo.

nella colonna **Tipo** si indica la natura del campo con le seguenti lettere:

- con la lettera **C** si indicano i campi alfanumerici che devono rispettare un allineamento a sinistra con eventuali blank a destra
- con la lettera **N** si indicano i campi alfanumerici che devono rispettare un allineamento a destra con eventuali zeri non significativi a sinistra
- con la lettera **D** si indicano i campi data che devono rispettare il formato ggmmaaaa
- con la lettera **E** si indicano i campi euro che devono rispettare il formato euro con eventuali zeri non significativi a sinistra: eeeee,ee
- con la lettera **T** si indicano i campi orario che devono rispettare il formato HH:mm nel fuso orario italiano

nella colonna **Pos.** si fornisce la posizione iniziale del campo all'interno del tracciato.

nella colonna **Lung.** è indicata la lunghezza del campo.

nella colonna **Note** si forniscono in modo sintetico le modalità di compilazione di ciascun campo contenuto nel tracciato record.

nella colonna **Errore** si fornisce il tipo di errore attribuibile al campo nel caso in cui il valore in esso contenuto non fosse corretto.

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note	Errore	modifica
1	Codosp	Codice ospedale/sede ospedale	C	1	8	Campo chiave: archivio dei presidi ospedalieri della Toscana comprensivo della sede ospedaliera messo a disposizione nei NAL.	9	

1. Scheda nosologica (SDO)

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note	Errore	modifica
2	anprat	Anno pratica	N	9	4	Il Codice istituto deve essere esistente e in attività alla data di dimissione. Campo chiave. Anno solare di apertura della cartella. Il valore riportato deve coincidere con l'anno di ammissione. Per le schede con regime ricovero=2 l'anno deve essere uguale a quello di dimissione. Per le schede con regime ricovero=1 l'anno può essere o pari o antecedente a quello di dimissione.	9	
3	nprat	N° pratica	N	13	6	Campo chiave: univoco a livello di presidio. Il valore deve essere univoco all'interno dell'anno solare e rispetto al presidio ospedaliero; la numerazione progressiva è unica, indipendentemente dal regime di ricovero (ordinario o Day Hospital) in modo tale che ciascun numero identifi chi in maniera univoca un singolo ricovero. Il valore inserito deve essere numerico e maggiore di 0.	9	
4	sexu	Sesso dell'utente	C	19	1	Valori ammessi: 1 = maschio, 2 = femmina.	2	
5	datanasc	Data di nascita dell'utente	D	20	8	Valori ammessi: gmmaaaa La data di nascita deve essere tale che l'età dell'utente all'ammissione o, se la data di ammissione è invalida, all'elaborazione, non possa essere superiore a 124 anni.	2	
6	lunasc	Luogo di nascita	C	28	6	Se Comune italiano: Codice ISTAT dell'archivio anagrafico dei Comuni d'Italia, come da archivi messi a disposizione nei NAL se Comune estero: i primi tre caratteri 999 e i successivi tre caratteri i codici dello Stato estero definito dal Ministero dell'interno per l'anagrafe della popolazione, come da archivio messo a disposizione nei NAL	1	
7	statociv	Stato civile	C	34	1	Valori ammessi: 1=celibe/nubile; 2=coniugato/a, 3=separato/a, 4=divorziato/a, 5=vedovo/a, 6=non dichiarato.	1	
8	lures	Residenza utente	C	35	6	Se Comune italiano: codice ISTAT dell'archivio anagrafico dei Comuni d'Italia; come da archivio messo a disposizione nei NAL se Comune estero: 999 seguito dal codice dello Stato estero definito dal Ministero dell'interno per l'anagrafe della popolazione, come da archivio messo a disposizione nei NAL; per gli stranieri temporaneamente presenti con dichiarazione di indigenza (STP) 999 seguito dal codice dello stato estero che individua la nazionalità del soggetto rilevabile dal tesserino rilasciato allo straniero temporaneamente presente; per i neonati deve essere indicato il comune di residenza della madre, fatto salvo quanto previsto dalla L.127/97. Non si effettua il controllo nel caso in cui l'utente sia coperto da anonimato (campo anonimo=1)	2	
9	cituu	Cittadinanza dell'utente	C	41	3	Valori ammessi: 100= se l'utente ha <u>cittadinanza italiana</u> ; nel caso di utenti con <u>cittadinanza straniera</u> porre il codice dello Stato Estero definito dal Ministero dell'interno, come da archivio messo a disposizione nei NAL; 000= non rilevato.	1	
10	codfiscu	Codice fiscale dell'utente	C	44	16	Valori ammessi: Codice fiscale dell'utente.	2	

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note	Errore	modifica			
						Per gli stranieri temporaneamente presenti con dichiarazione di indigenza inserire il codice regionale a sigla STP a 16 caratteri (ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n.394, e della circolare del Ministero della Sanità 24 aprile 2000, n. 5). Si controlla, solo per le schede con lures e/o lunasc italiano, che: i primi sei caratteri siano alfabetici, il settimo e l'ottavo siano numerici, il nono sia alfabetico e sia uno dei valori ammessi per l'identificazione del mese di nascita, il decimo e l'undicesimo siano numerici e che, se sexu =1, riportino valori compresi tra 01 e 31, mentre, se sexu =2, riportino valori compresi tra 41 e 71 il dodicesimo ed il sedicesimo alfabetici. Non si effettua tale controllo nel caso in cui l'utente sia coperto da anonimato (campo anonimo =1) Si precisa che fino al 30/06/2012 è ammesso l'utilizzo <u>alternativo</u> di Codice Fiscale o Identificativo Univoco dell'utente. Si precisa che nel caso in cui sia compilato sia il campo codfiscu che il campo IDutente il record sarà scartato (flagtot =9). Dal 01/07/2012 sarà ammessa la compilazione esclusivamente dell'Identificativo Univoco dell'utente, pertanto questo campo dovrà essere lasciato vuoto (flagtot =9).					
1	vuoto		C	60	3		1				
12	vuoto		C	63	3		1				
13	regimric	Regime ricovero	C	66	1	Valori ammessi: 1= ricovero ordinario, 2= ricovero in Day-Hospital. Quando si utilizza il codice 2 devono essere compilati anche i campi ricdh , finaldh , ndh . Le prestazioni chirurgiche che prevedono un solo pernottamento, la cosiddetta "one day surgery", devono essere indicate nella SDO come prestazioni in regime ordinario (codice 1)	2				
14	datngr	Data di ricovero	D	67	8	Valori ammessi: ggmmaaaa. Nel caso di regimric =2 deve essere indicato il primo giorno del ciclo di contatti con la struttura. Per i nati nella struttura la data di ricovero in ospedale deve essere uguale alla data di nascita. Si controlla che: Non sia successiva alla data di dimissione. Non sia anteriore alla data di nascita. Se il campo regime ricovero =2 (DH) l'anno di ricovero sia uguale all'anno di dimissione	2				
15	repamm	Reparto di ammissione	C	75	4	Valori ammessi: il codice da utilizzare corrisponde ai primi quattro caratteri utilizzati per identificare l'unità operativa nei modelli di rilevazione delle attività gestionali ed economiche delle Aziende Sanitarie ed in particolare nel modello HSP.12: i primi due caratteri identificano la specialità clinica o disciplina ospedaliera; gli altri due caratteri indicano il progressivo con cui viene distinta la divisione nell'ambito della stessa disciplina.	1				

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note	Errore	modifica
						Per le prime due posizioni viene verificato che i codici siano congruenti con le indicazioni dettagliate per le specialità e, in aggiunta, non viene accettato il codice PT: ultime due posizioni del campo "cod_specialita" della tabella di supporto "specialita" sui NAL. Per le case di cura si controlla che la specialità sia autorizzata e convenzionata alla data di ammissione (questo controllo viene effettuato solo se la data di ammissione è valida) : tabella di supporto sui NAL Le ultime due cifre devono essere coerenti con i dati trasmessi nei flussi ministeriali.		
16	onere	Onere della degenza	C	79	1	Valori ammessi: 1=ricovero a totale carico del SSN; 2=ricovero a parziale carico del SSN; 3=ricovero in casa di cura non convenzionata, con successivo rimborso (totale o parziale) a carico del SSN; 4=ricovero a totale carico del paziente ovvero senza oneri per il SSN; 5=presunta responsabilità di terzi; 7=ricovero a carico del SSN di pazienti stranieri provenienti da Paesi convenzionati con il SSN; 8=ricovero a carico del SSN di pazienti stranieri con dichiarazione di indigenza; A=ricovero a carico del Ministero dell'interno di pazienti stranieri con dichiarazione di indigenza; B=ricoveri nell'ambito di iniziative regionali di cooperazione internazionale; C=ricovero per aiuti umanitari; 9=altro. Se durante il ricovero cambia il soggetto su cui ricade l'onere della degenza, nella SDO sarà riportato il codice relativo all'onere della degenza alla dimissione del paziente. Si verifica che: se onere =1 la modero non sia pari a 1, 2, 4, 5 o 6; se onere =4 la modero non sia pari a 1, 2, 5 o 6; se onere =2 la modero sia pari a 1, 2, 4, 5 o 6; se la struttura erogatrice è una casa di cura non accreditata unici valori ammessi 3 e 4; se nelle prime tre posizioni del campo codfiscu è presente il codice STP e, o nella quarta o quinta o sesta posizione del campo codfiscu è presente almeno un valore numerico, unici valori ammessi 8 e A; se codici 7, 8, A, B e C nel campo lures deve essere presente 999 seguito dal codice dello stato estero.	2	
17	provva	Provenienza del paziente-medico inviante	C	80	1	Valori ammessi: 0 per i neonati, limitatamente ai ricoveri corrispondenti alla nascita degli stessi (data di nascita = data di ricovero); 1=paziente che accede all'Istituto di cura senza proposta di ricovero formulata da un medico; 2=paziente inviato all'Istituto di cura dal medico di base; 3=ricovero precedentemente programmato dallo stesso Istituto di cura;	2	

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note	Errore	modifica
18	tiporico	Tipo di ricovero	C	81	1	<p>4= paziente trasferito da un altro Istituto di ricovero e cura pubblico;</p> <p>5= paziente trasferito da un altro Istituto di ricovero e cura privato accreditato;</p> <p>6= paziente trasferito da un altro Istituto di ricovero e cura privato non accreditato;</p> <p>7= paziente trasferito da altra modalità di ricovero (ricovero diurno, ordinario, riabilitazione, lungodegenza) nello stesso istituto;</p> <p>8 =paziente trasportato con elisoccorso;</p> <p>9=altro.</p> <p>Utilizzare il codice 2 anche qualora il paziente acceda alla struttura su proposta della guardia medica (continuità assistenziale).</p> <p>Inoltre si verifica che:</p> <p>se codice 1 il campo tiporico sia diverso da 1, 3, 5;</p> <p>se codice 3 il campo tiporico sia uguale 1 o 5;</p> <p>se codice 8 il campo tiporico sia uguale 2;</p> <p>se codice 0 il campo neonat sia uguale a 1 o a 2 e il campo datanasc sia uguale a datngr</p> <p>Per i neonati limitatamente ai ricoveri corrispondenti alla nascita degli stessi (data di nascita = data di ricovero) è ammesso solo il valore 0.</p> <p>Per le schede relative ai ricoveri ordinari e DH sono ammessi i seguenti valori:</p> <p>1=ricovero programmato, non urgente;</p> <p>2=ricovero urgente;</p> <p>3=ricovero per trattamento sanitario obbligatorio (TSO);</p> <p>4=ricovero per trattamento sanitario volontario (TSV);</p> <p>5=ricovero programmato con preospedalizzazione (ai sensi dell'art.1, comma 18, della Legge 23 dicembre 1996, n. 662), in tali casi nella SDO possono essere riportate procedure eseguite in data precedente all'ammissione.</p> <p>Nel caso in cui il campo è compilato con 0 viene controllato che datanasc sia uguale alla datngr e che il campo neonat sia compilato con 1 o con 2.</p>	2	
19	motivo	Motivo ricovero	C	82	1	<p>Valori ammessi: codici ministeriali a una cifra D.M. Sanità 26/07/93:</p> <p>1=ricovero elettivo per intervento chirurgico</p> <p>2=primo ricovero per quella specifica diagnosi</p> <p>3=ricovero successivo per la stessa diagnosi</p>	1	
20	traumat	Traumatismi o intossicazioni	C	83	1	<p>Valori ammessi:</p> <p>0 = se regime di ricovero (regimric) =2 è day hospital, o se ricovero non è causato da un trauma/incidente o da una intossicazione, o se non si tratta del primo ricovero per quel per trauma/incidente o intossicazione (es. postumi di traumatismi, rimozione gesso, ecc...).</p> <p>1=infortunio sul lavoro</p> <p>2=infortunio in ambiente domestico</p> <p>3=incidente stradale</p> <p>4=violenza altrui (indipendentemente dal luogo dove è avvenuta)</p> <p>5=autolesione o tentativo di suicidio (indipendentemente dal luogo dove è avvenuto)</p> <p>6=morso animale o insetto</p>	1	

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note	Errore	modifica
21	tras1	Data trasferimento 1	D	84	8	7=incidente sportivo 9=altro tipo di incidente o di intossicazione. Se codice diverso da 0, in diagnosi principale o nelle patologie concomitanti deve essere presente un codice ICD9CM2007 compreso da 800-9049 o da 910-995. Da compilare solo per regimrie =1 (ordinario). Valori ammessi: gmmaaaaa. (Obbligatoria se esiste il reparto di trasferimento relativo). Non deve essere antecedente alla data di ammissione e non può essere successiva alla data di dimissione. Le date devono essere congruenti tra trasferimenti	2	
22	rep1	Reparto trasferimento 1	C	92	4	Valori ammessi: ultime due posizioni del campo "cod_specialita" della tabella di supporto "specialita" sui NAL seguite dal progressivo con cui viene distinta la divisione nell'ambito della stessa disciplina. Da compilare solo per solo regimrie =1 (ordinario). Se il campo è compilato, o è compilato il relativo campo della data di trasferimento, si controllano le prime due posizioni. Per le Case di Cura si controlla che la specialità sia autorizzata e convenzionata alla data di trasferimento (questo controllo viene effettuato solo se la data di trasferimento è valida). Le ultime due cifre devono essere coerenti con i dati trasmessi nei flussi ministeriali.	2	
23	tras2	Data trasferimento 2	D	96	8	Come sopra.	2	
24	rep2	Reparto trasferimento 2	C	104	4	Come sopra.	2	
25	tras3	Data trasferimento 3	D	108	8	Come sopra.	2	
26	rep3	Reparto trasferimento 3	C	116	4	Come sopra.	2	
27	repdim	Reparto di dimissione	C	120	4	Valori ammessi: vedi reparto di ammissione. Per le Case di Cura si controlla che la specialità sia autorizzata e convenzionata alla data di dimissione.	2	
28	afo	AFO	C	124	1	Identifica l'area funzionale omogenea relativa al reparto di dimissione. Valori ammessi: codici ministeriali a una cifra D.M. Sanità 26/07/93. I valori ammessi sono i seguenti: 1=AFO medica; 2=AFO chirurgica; 3=AFO delle terapie intensive; 4=AFO materno infantile; 5=AFO della riabilitazione e delle lungodegenze.	1	
29	datdim	Data di dimissione	D	125	8	Valori ammessi: gmmaaaaa. Nel caso di ricovero in regime di DH inserire il giorno dell'ultimo accesso in cui si è svolto il ciclo assistenziale. Per i cicli che si protraggono oltre il 31 dicembre la data di dimissione corrisponde convenzionalmente con l'ultimo accesso avvenuto nell'anno e comunque non può essere successiva al 31 dicembre.	2	
30	modim	Modalità dimissione	C	133	1	Valori ammessi:	2	

1. Scheda nosologica (SDO)

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note	Errore	modifica
31	risaut	Riscontro autoptico	C	134	1	<p>1=deceduto</p> <p>2=dimissione ordinaria</p> <p>3=dimissione ordinaria presso una residenza sanitaria assistenziale (RSA)</p> <p>4=dimissione al domicilio del paziente con attivazione di ospedalizzazione domiciliare</p> <p>5=dimissione volontaria (da utilizzare anche nei casi in cui il paziente in ciclo di trattamento diurno dichiara di non volersi ripresentare durante il ciclo programmato)</p> <p>6= trasferito ad altro Istituto di ricovero e cura, pubblico o privato, per acuti</p> <p>7=dimissione ordinaria con attivazione di assistenza domiciliare integrata</p> <p>8=trasferimento ad altro regime di ricovero nell'ambito dello stesso istituto</p> <p>9=trasferimento ad un istituto pubblico o privato di riabilitazione</p> <p>A= dimissione verso altre Strutture non di ricovero.</p> <p>Valori ammessi:</p> <p>0 se modim contiene codici diversi da 1.</p> <p>Se modim è uguale a 1 (deceduto):</p> <p>1= si (è stata eseguita l'autopsia),</p> <p>2= no (non è stata eseguita l'autopsia).</p>	1	
32	diadim	Diagnosi principale di dimissione	C	135	5	<p>La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento e/o di indagini diagnostiche. Se nel corso dello stesso ricovero si evidenzia più di una condizione con caratteristiche analoghe, deve essere selezionata come principale quella che è risultata essere responsabile dell'impiego maggiore di risorse.</p> <p>Valori ammessi: codici <u>ICD 9 CM '07</u> delle diagnosi, come da tabella messa a disposizione nei NAL.</p> <p>Il controllo, oltre a verificare la presenza di valori ammessi, verifica la congruenza con il campo sexu e con il campo eta secondo quanto riportato nella tabella a disposizione sul sito WEB della Regione Toscana.</p>	2	
33	dia1	Diagnosi secondaria 1	C	140	5	<p>Le diagnosi secondarie sono quelle condizioni che coesistono al momento del ricovero o che si sviluppano in seguito e che influenzano il trattamento ricevuto e/o la durata della degenza. Le diagnosi correlate ad un precedente ricovero che non hanno influenza sul ricovero attuale non devono essere segnalate. Quindi, per diagnosi secondaria deve intendersi qualunque condizione diversa dalla diagnosi principale che influenzi l'assistenza erogata al paziente in termini di: trattamento terapeutico, procedure diagnostiche eseguite, durata della degenza, assistenza infermieristica, monitoraggio clinico.</p> <p>Valori ammessi: codici <u>ICD 9 CM '07</u> delle diagnosi, come da tabella messa a disposizione nei NAL.</p> <p>Il controllo, oltre a verificare la presenza di valori ammessi, verifica la congruenza con il campo sexu e con il campo eta secondo quanto riportato nella tabella messa a disposizione nei NAL.</p>	2	
34	dia2	Diagnosi secondaria 2	C	145	5	Come sopra.	2	
35	dia3	Diagnosi secondaria 3	C	150	5	Come sopra.	2	

1. Scheda nosologica (SDO)

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note	Errore	modifica
36	dia4	Diagnosi secondaria 4	C	155	5	Come sopra.	2	
37	dia5	Diagnosi secondaria 5	C	160	5	Come sopra.	2	
38	datchi	Data intervento chirurgico o procedura principale	D	165	8	Valori ammessi: ggmmaaaa. (Obbligatoria se compilato il codice intervento relativo). Se tiporico è diverso da 5, la data non deve essere antecedente a datingr e non può essere successiva a datdim . Se tiporico =5 allora si controlla solo che sia antecedente o uguale al datdim e successiva alla datanasc .	2	
39	codchi	Codice intervento chirurgico o procedura principale	C	173	4	Valori ammessi: codici ICD 9 CM '07 degli interventi chirurgici e procedure diagnostiche e terapeutiche, come da tabella a disposizione nel sito WEB della Regione Toscana. Il controllo, oltre a verificare la presenza di valori ammessi, verifica la congruenza con il campo sexu secondo quanto riportato nella tabella messa a disposizione nei NAL	2	
40	datchi2	Data altro intervento chirurgico o proc.2.	D	177	8	Vedi campo datchi	2	
41	codchi2	Codice altro intervento chirurgico o proc.2.	C	185	4	Vedi campo codchi	2	
42	datchi3	Data altro intervento chirurgico o proc.3	D	189	8	Vedi campo datchi	2	
43	codchi3	Codice altro intervento chirurgico o proc.3	C	197	4	Vedi campo codchi	2	
44	datchi4	Data altro intervento chirurgico o proc.4	D	201	8	Vedi campo datchi	2	
45	codchi4	Codice altro intervento chirurgico o proc.4	C	209	4	Vedi campo codchi	2	
46	datchi5	Data altro intervento chirurgico o proc.5	D	213	8	Vedi campo datchi	2	
47	codchi5	Codice altro intervento chirurgico o proc.5	C	221	4	Vedi campo codchi	2	
48	datchi6	Data altro intervento chirurgico o proc.6	D	225	8	Vedi campo datchi	2	
49	codchi6	Codice altro intervento chirurgico o proc.6	C	233	4	Vedi campo codchi	2	
50	ricdh	Ricovero in Day-Hospital	C	237	1	Valori ammessi: per i ricoveri in regime ordinario (regimric = 1) è ammesso solo il codice 0; per i ricoveri in Day-Hospital (regimric = 2): 1= primo ricovero in ambito ospedaliero effettuato per la specifica diagnosi, 2 = ricovero successivo per la stessa diagnosi.	2	
51	posprof	Posizione professionale	C	238	2	Valori ammessi: codici regionali da 01 a 26.	1	
52	finaldh	Finalità del Day-Hospital	C	240	1	Valori ammessi se ricovero in DH (regimric =2) 1=terapeutico, da utilizzare in caso di DH medico per fini terapeutici	2	

1. Scheda nosologica (SDO)

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note	Errore	modifica
						2=riabilitativo 3=diagnostico, da utilizzare in caso di DH medico, per fini diagnostici. 4=di controllo periodico, da utilizzare in caso di DH medico (compreso follow up) 5=psichiatrico 8 =chirurgico (day surgery), da utilizzare in caso di interventi chirurgici o precEDURE diagnostiche e/o terapeutiche invasive e semi invasive se il regime di ricovero è ordinario (regimric =1) unico valore ammesso: 0.		
53	azist	Azienda sanitaria di appartenenza dell'istituto erogatore del ricovero	C	241	3	Campo chiave Valori ammessi: codici delle Aziende sanitarie toscane derivati dall'archivio dei presidi ospedalieri della Toscana messo a disposizione nei NAL.	9	
54	modero	Modalità di erogazione	C	244	1	Valori ammessi: 0=ordinaria 1=attività libero professionale a pagamento "intra moenia" 2=attività libero professionale a pagamento "intra moenia" + differenza alberghiera 4=differenza alberghiera 5= attività libero professionale di dipendenti della struttura privata accreditata 6= attività libero professionale di dipendenti della struttura privata accreditata+ differenza alberghiera I codici 1 e 2 sono ammessi solo per i presidi pubblici; i codici 5 e 6 sono ammessi solo per le case di cura accreditate.	2	
55	drgazie	DRG assegnato da Azienda sanitaria erogatrice	C	245	3	Valori ammessi: codici DRG (grouper versione 24) Le procedure di controllo verificano che il contenuto del campo sia uguale al DRG attribuito dalla Regione DRG reg. Si ammette solo la differenza degli zeri non significativi a sinistra.	1	
56	ndh	Numero presenze in Day-Hospital	N	248	3	Valori ammessi: - 000 per i ricoveri in regime ordinario (regimric =1); - numero complessivo di giornate in cui il paziente ha avuto contatti con la struttura di ricovero nell'arco di uno stesso ciclo assistenziale per i ricoveri in regime di DH (regimric =2). Se il regime di ricovero è DH il campo deve contenere un valore superiore allo 0 e inferiore o uguale alla seguente espressione: (datdim - datingr + 1).	2	
57	opera	Tipo operazione	C	251	1	Valori ammessi: 1 = <i>invio</i> 2 = <i>sostituzione</i> 3 = <i>eliminazione</i> . Per le specifiche di compilazione vedi §1.5.1 e §1.5.2	9	
58	regresu	Regione di residenza dell'utente	C	252	3	Valori ammessi: se utenti <i>residenti in Italia</i> , utilizzare il codice ministeriale delle regioni italiane come da archivio messo a disposizione nei NAL; se utente non residente in Italia (compreso gli STP) utilizzare 999.	2	

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note	Errore	modifica
59	uslresu	Azienda sanitaria di residenza utente	C	255	3	<p>per gli utenti residenti in Italia si controlla che il codice Regione inserito sia congruente con il comune segnalato nel campo lures, quando quest'ultimo risulta corretto dal confronto con i codici dell'archivio anagrafico dei comuni d'Italia come da archivio messo a disposizione nei NAL</p> <p>Valori ammessi: se utenti <i>residenti in Italia</i>, utilizzare il codice ministeriale delle USL italiane come da archivio messo a disposizione nei NAL ; se utenti <i>non residenti in Italia</i> porre il codice dello stato straniero di residenza definito dal Ministero dell'Interno come da archivio messo a disposizione nei NAL (compreso gli STP). per gli utenti residenti in Italia si controlla che il codice Azienda USL inserito sia congruente con il comune segnalato nel campo lures quando quest'ultimo risulta corretto dal confronto con i codici dell'archivio anagrafico dei Comuni d'Italia come da archivio messo a disposizione nei NAL</p>	2	
60	impre-control	Importo precedente al controllo	N	258	5	<p>Questo campo sarà utilizzato per determinare la percentuale di abbattimento tariffario, nell'ambito dei controlli di congruità delle informazioni tra cartella clinica e SDO (adempimento LEA).</p> <p>Nel caso in cui la scheda nosologica non sia campionata o risulti corretta il campo deve essere compilato con 00000.</p> <p>Nel caso in cui vengano verificate discordanze e quindi la scheda nosologica deve essere modificata, in questo campo deve essere riportato l'importo premodificata: $imp1reg+imp2reg$ nel caso in cui la scheda sia stata trasmessa in Regione, altrimenti l'importo valorizzato dalle procedure aziendali.</p> <p>Numerico senza decimali, l'arrotondamento è all'unità più vicina.</p>	1	nuovo
61	percorso	Tipo percorso	C	263	1	<p>Al fine di monitorare compiutamente le attività di ricovero programmato, il presente campo sarà utilizzato per analizzare i tempi di attesa per specifiche linee di ricovero che saranno oggetto di atti regionali. I valori ammessi sono riportati nella tabella di supporto "SDO percorso" messa a disposizione sui NAL.</p>	2	nuovo
62	Codfisp	Codice fiscale del medico proponente	C	264	16	<p>codice fiscale del medico proponente il ricovero.</p> <p>Si controlla, che i primi sei caratteri siano alfabetici, il settimo e l'ottavo numerici, il nono alfabetico e sia uno dei valori ammessi per l'identificazione del mese di nascita, il decimo e l'undicesimo numerici e siano compresi tra 01 e 31 e tra 41 e 71, il dodicesimo ed il sedicesimo alfabetici.</p>	1	
63	Autpror	autorizzazione proroga	C	280	1	<p>Valori ammessi: 0 = nessuna autorizzazione 1= autorizzazione per il superamento dei tetti massimi di durata di degenza previsti per le dimissioni dalla specialità 56 (riabilitazione) e dalla specialità 60 (lungodegenza). Si effettua un controllo incrociato con il campo Ggpror: se Autpror =0 e Ggpror>0 allora si procede a valorizzare il ricovero come se non ci fosse proroga.</p>	1	
64	Ggpror	Giornate di proroga autorizzate	N	281	2	<p>Indicare le giornate di proroga autorizzate effettivamente consumate dalla struttura ai sensi della deliberazione 208/96 il campo deve essere utilizzato solo in presenza di dimissioni</p>	1	

1. Scheda nosologica (SDO)

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note	Errore	modifica
65	Impazie	Importo Aziendale	E	283	9	dalla specialità 56 (riabilitazione) o 60 (lungodegenza); Valori ammessi: - 00 se non è prevista autorizzazione alla proroga e se la dimissione non è avvenuta dalla specialità 56 o 60; - numero giorni di proroga. I giorni di proroga non possono essere superiori a 60. Si effettua un controllo incrociato con il campo Autpror : se in Ggpror non è segnalato alcun valore e Autpror = 1, la valorizzazione del ricovero verrà effettuata come se non ci fosse proroga. Importo in Euro. Il campo deve contenere l'importo della valorizzazione effettuato a livello Aziendale; tale importo deve corrispondere a quello determinato a livello regionale (imp1reg+imp2reg). Nel caso in cui il ricovero sia soggetto a specifici accordi tra i soggetti erogatori (convenzioni) (convvenz=1) deve essere inserito il valore previsto dai suddetti accordi, fermo il tetto massimo rappresentato dalle tariffe regionali Se il campo percabb > 0, il valore riportato in tale campo deve essere minore o uguale all'importo determinato a livello regionale altrimenti deve coincidere con quest'ultimo. In caso di attività libero professionale, in tale campo, devono essere inserita esclusivamente la quota a carico del SSR definita dalla Regione Toscana ed in particolare per le strutture private accreditate devono essere stati stipulati gli accordi con le Aziende USL secondo i criteri stabiliti dalla DGR n°283 del 19/03/2001.	1	
66	improprof	Importo per prestazioni libero professionali	E	292	8	Importo in Euro. In tale campo deve essere inserita, sia per le strutture pubbliche che per le strutture private accreditate, la quota versata direttamente dall'utente. Per le strutture private accreditate devono essere stati stipulati gli accordi con le Aziende USL secondo i criteri stabiliti dalla DGR n°283 del 19/03/2001. Se la modero = 1, 2, 5 o 6 tale campo deve essere maggiore di 0, altrimenti deve essere pari a 0.	1	
67	impcomf	Importo per comfort alberghiero	E	300	8	Importo in Euro. La cifra da inserire è quella versata direttamente dall'utente per le prestazioni di comfort alberghiero. Deve essere compilato: a) quando la modalità di erogazione è in regime libero professionale a pagamento 'intra moenia' + differenza alberghiera; b) quando la modalità di erogazione "differenza alberghiera"; c) quando la modalità di erogazione è attività libero professionale di dipendenti della struttura privata + differenza alberghiera. Si controlla pertanto che tale campo sia compilato quando modero = 2, 4 o 6.	1	
68	convvenz	Convenzione	C	308	1	Valori ammessi: 0 = ricovero non soggetto a rapporto convenzionale fra soggetti erogatori 1 = ricovero oggetto di rapporto convenzionale.	2	

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note	Errore	modifica
69	compens	Compensazione	C	309	1	<p>3= ricovero il cui importo è stato valutato in relazione ai contratti tra azienda sanitaria e struttura privata accreditata.</p> <p>Si ricorda che in questo caso con rapporto convenzionale si fa riferimento a forme pattizie caratterizzate dal pagamento diretto delle prestazioni tra strutture senza quindi l'assoggettamento alle ordinarie forme di compensazione gestite a livello regionale.</p> <p>Se il campo contiene codice 1, impazie dovrà essere inferiore o uguale a imp1reg+imp2reg.</p> <p>Il codice 3, ammesso solo per le case di cura private, è una certificazione da parte della Azienda USL competente dell'applicazione dei contratti in essere con le strutture private accreditate con l'implicazione che il valore riportato nel campo impazie, nel caso in cui f_impazie=0 tiene conto di questa applicazione ed è quello da utilizzare nelle compensazioni infraregionali.</p> <p>Per le strutture tipo Fondazioni o S.P.A a compartecipazione pubblica, nel caso in cui venga utilizzato il codice 3, questo deve essere utilizzato per tutte le dimissioni effettuate dalla struttura.</p>	2	
70	percabb	Percentuale abbattimento	N	310	3	<p>Valori ammessi:</p> <p>0=non soggetto a compensazione</p> <p>1=soggetto a compensazione (erogati ad utenti residenti in Toscana o in altre Regioni italiane che abbiano onere < 4 o convenz < 1).</p> <p>Se valore 0 si controlla che onere sia 4 o convenz sia 1 o regresu sia 999.</p> <p>Se la struttura erogatrice è una casa di cura non accreditata unico valore ammesso 0.</p>	1	
71	contass	Continuità assistenziale	C	313	2	<p>Da inserire per i ricoveri erogati dalle Case di Cura Private che superano i tetti fissati.</p> <p>Valori ammessi:</p> <p>000 = nessun abbattimento</p> <p>da 001 a 100 = percentuale di abbattimento praticata.</p> <p>Se il campo viene compilato con un valore diverso da 000 si controlla che il codosp sia relativo ad una Casa di Cura privata e che impazie risulti minore dell'importo determinato a livello regionale (imp1reg+imp2reg).</p> <p>Valori ammessi:</p> <p>00=altro</p> <p>01=dimesso dalla fase acuta per passaggio alla fase riabilitativa</p> <p>02=ammesso in riabilitazione (specialità 28, 56, 75) dopo dimissione da ricovero per acuti.</p> <p>Se il campo viene compilato con 02 si controlla che le prime due posizioni del campo repamm siano pari o a 28 o a 56 o a 75.</p>	1	
72	Neonat	Neonato	C	315	1	<p>Valori ammessi:</p> <p>0 = non neonato</p> <p>1 = neonato sano</p> <p>2 = neonato non sano.</p> <p>3=Neonato proveniente da altro istituto di ricovero e cura o dal luogo di nascita (trasferito quindi da altro ospedale o dal luogo di nascita il giorno stesso della nascita).</p>	2	

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note	Errore	modifica
73	skmadre	Numero scheda della madre	N	316	10	Se il campo viene compilato con 0 allora la datanasc deve essere diversa dalla datinrg Se il campo viene compilato con 1 allora la datanasc deve essere uguale alla datinrg Se il campo viene compilato con 2 o 3 allora la datanasc deve essere uguale alla datinrg e il campo DRGreg non deve contenere il valore 391. Valori ammessi: 0000000000 se relativo a non neonato; anno pratica + numero pratica della scheda della madre se neonato sano o se neonato non sano; 9999999999 se la madre non provvede al riconoscimento sia per il neonato sano che per il neonato non sano. Se il campo viene compilato con 0000000000 si controlla che il campo neonat sia uguale a 0 o 3.	1	
74	pesonasc	Peso alla nascita	N	326	4	Inserire il peso in grammi alla nascita e va riportato soltanto nella scheda di dimissione del neonato relativa al ricovero contingente alla nascita dello stesso. In caso di non neonato riempire con 0. Si controlla che la data di nascita sia uguale alla data di ricovero e che nel campo neonat sia inserito valore 1 o 2. Il valore riportato deve essere coerente con i codici diagnosi appartenenti alle categorie ICD9CM '07 764-766 (problemi di crescita fetale, prematurità ecc..)	1	
75	anonimo	Utente coperto da anonimato	C	330	1	Valori ammessi: 0= no (utente non coperto da anonimato) 1=si (utente coperto da anonimato)	2	
76	noteDRG	Note ai DRG	C	331	2	Per alcuni DRG questo campo serve per identificare il tipo di casistica e quindi la tariffazione giusta da applicare. Valori ammessi: come da tabella di supporto presente nei NAL. Nel caso di DRG non presenti nella specifica tabella di supporto unico valore ammesso 00	2	
77	control	Controllo campionario	C	333	1	Il presente campo ha la finalità di monitorare quanto previsto dalla DGR 877/2013 e successive modifiche o integrazioni. I controlli previsti sono di 2 tipologie: 1. Congruità, verifica di coerenza tra le prestazioni, le diagnosi e le informazioni anagrafiche registrate nella cartella clinica e tra gli atti amministrativi relativi alla modalità di regolamentazione dei rapporti finanziari e quanto riportato nella SDO 2. Appropriatezza, verifica campionaria della cartelle cliniche ad alto rischio di inappropriatezza. I valori ammessi, riportati nella tabella di supporto "Controllo campionario" messa a disposizione sui NAL, consentono di rilevare se la scheda è stata campionata, per quale tipologia di controllo e l'esito del controllo medesimo.	2	valori ammessi e errore da 1 a 2
78	Vuoto	Campo vuoto	N	334	4			
79	Titstu	Titolo di studio	C	338	1	Per le schede relative a neonati (data di nascita = data di ricovero) e per tutti i soggetti che in base all'età non possono aver conseguito nemmeno il titolo di licenza elementare, è ammesso solo il valore 0. Per tutte le altre schede sono ammessi i seguenti valori:	1	

1. Scheda nosologica (SDO)

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note	Errore	modifica
						1=nessun titolo o licenza di scuola elementare (per "nessun titolo" si intende il caso di soggetti che per età potrebbero avere conseguito almeno un titolo di studio, ma che non ne posseggono alcuno) 2=licenza di scuola media inferiore 3=diploma e maturità di scuola media superiore 4=diploma universitario o laurea breve 5=laurea 9=non rilevato		
80	Tipomp	Tipologia del medico proponente	C	339	2	Valori ammessi: codici come da archivio messo a disposizione nei NAL 00=nessuna prescrizione	1	
81	datapre	Data di prenotazione	D	341	8	Il concetto di prenotazione fa riferimento al momento in cui il cittadino esprime la sua volontà rispetto al ricovero, ovvero è la data in cui la richiesta di ricovero programmato perviene all'operatore addetto alla prenotazione con conseguente iscrizione del paziente nella lista di attesa. Tale data deve corrispondere a quella riportata nei registri di ricovero, ex art. 3 comma 8 della Legge 724/94 (D.M. n. 135 del 08/07/2010). In caso di ricovero programmato (codice 1 e 5 del campo tipo di ricovero) la data di prenotazione deve essere sempre compilata ed antecedente alla data di ricovero, ma comunque inferiore a 550 giorni (18 mesi). In caso di ricovero non programmato (codici del campo tipo di ricovero diversi da 1 e 5) il campo può essere compilato. Ovvero nel caso in cui tra la data di prenotazione e la data del ricovero programmato interviene una urgenza per la stessa patologia, pertanto l'utente viene ricoverato prima del giorno programmato, il campo tipo di ricovero deve contenere codici diversi da 1 e 5 e il campo data di prenotazione deve essere compilato. L'indicazione della data di prenotazione e l'informazione della data di ricovero, con la relativa determinazione del tempo di attesa, consentono di dare attuazione alle disposizioni normative che prevedono l'attivazione del registro dei ricoveri ospedalieri.	2	errore da 1 a 2
82	datadisp	Data di prima disponibilità	D	349	8	In caso di ricovero chirurgico programmato (codice 1 e 5 del campo tiporico) questo campo deve essere compilato con la prima data che la struttura propone per il ricovero. Tale data può essere coincidente con quella di ammissione nel caso in cui non ci siano stati impedimenti clinici o personali da parte dell'utente. Tale campo deve essere sempre compilato nel caso in cui sia compilata la data di prenotazione	1	
83	priorità	Classe di priorità del ricovero	C	357	1	le modalità di compilazione di questo campo sono quelle previste dalla Delibera G.R.T. 493/2011 e successive modifiche o integrazioni. La compilazione di questo campo deve essere coerente con il valore inserito in Tipo percorso (campo 61). I valori ammessi sono riportati nella tabella di supporto "SDO classi priorità" messa a disposizione sui NAL.	2	valori ammessi errore da 1 a 2
84	ricops	Ricovero da Pronto Soccorso	C	358	1	In tale campo deve essere rilevato se il paziente accede al ricovero dal pronto soccorso oppure no e quindi è deputato ad identificare i ricoveri disposti da PS/DEA. Valori ammessi: 1=disposto da PS; 2=non disposto da PS	1	

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note	Errore	modifica
85	ludom	Luogo di domicilio	C	359	6	Per i ricoveri programmati (tiporico=1 o 5) unico valore ammesso 2 . Da compilare con il codice ISTAT del comune di domicilio solo per gli stranieri non residenti. Il valore immesso in questo campo deve essere pertanto congruente con i campi cittu e lures ed in particolare i valori ammessi sono: codice ISTAT dei comuni italiani se il campo cittu è diverso da 100 e 000 e se il campo lures è uguale a 999 seguito da un codice di stato estero, altrimenti il campo deve essere compilato con 000000.	1	
86	causest	Causa esterna	C	365	5	il campo è stato introdotto con il D.M. n. 135 del 8 luglio 2010 per poter svolgere analisi epidemiologiche sulla prevenzione di incidenti ed infortuni. Il campo deve essere compilato con i codice E della classificazione ICD9CM 2007. La compilazione è prevista solo nel caso in cui in almeno una delle diagnosi (principale e/o secondarie) sia presente un codice ICD9CM 2007 compreso tra 800 e 999 (estremi compresi).	1	
87	IDutente	Identificativo dell'utente	C	370	24	In questo campo deve essere inserito l'identificativo univoco regionale del soggetto composto da 24 caratteri. Tale identificativo è quello attribuito dalla Regione Toscana per i soggetti già presenti nell'anagrafe sanitaria, mentre nel caso di soggetti non ancora presenti il soggetto deve essere censito tramite la RFC 85. Il valore immesso, solo per le schede con lures e/o lunasc italiano, deve essere già presente in anagrafe regionale e deve corrispondere ad un codice fiscale certificato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Non è richiesta la compilazione di questo campo nel caso di utente coperto da anonimato (anonimo=1). Si precisa che fino al 30/06/2012 è ammesso l'utilizzo <u>alternativo</u> di Codice Fiscale o Identificativo Univoco dell'utente. Dal 01/07/2012 sarà ammessa la compilazione esclusivamente dell'Identificativo Univoco dell'utente. Si precisa che nel caso in cui sia compilato sia il campo codfiscu che il campo IDutente il record sarà scartato (flagtot=9)	2	
88	ora_ingr	Ora di ingresso	T	395	5	Nel campo deve essere indicata l'ora di ingresso in ospedale. Valori ammessi HH:mm La concatenazione tra datngr e ora_ingr deve essere < alla La concatenazione tra datdim e ora_dim	1	
89	ora_dim	Ora di dimissione	T	400	5	Nel campo deve essere indicata l'ora di dimissione dall'ospedale. Valori ammessi HH:mm La concatenazione tra datdim e ora_dim deve essere < alla La concatenazione tra datngr e ora_ingr	1	

1.8.2- Tracciato record della scheda prestazioni di ricovero (SKNO) inviato dalla Regione alle Aziende sanitarie - 471 bytes

Il tracciato dell'archivio che deve essere inviato dalla Regione Toscana alle Aziende sanitarie presenta le medesime informazioni del tracciato che deve essere inviato dalle Aziende alla Regione Toscana fino alla colonna denominata **Lungh.** Nel campo **Note** si forniscono, per le quote informative attribuite dalla regione, le modalità di compilazione.

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lungh.	Note
1	codosp	Codice ospedale/sede ospedale	C	1	8	Vedi § 1.8.1
2	anprat	Anno pratica	N	9	4	Vedi § 1.8.1
3	nprat	N° pratica	N	13	6	Vedi § 1.8.1
4	sexu	Sesso dell'utente	C	19	1	Vedi § 1.8.1
5	datanasc	Data di nascita dell'utente	D	20	8	Vedi § 1.8.1
6	lunasc	Luogo di nascita	C	28	6	Vedi § 1.8.1
7	statociv	Stato civile	C	34	1	Vedi § 1.8.1
8	lures	Residenza utente	C	35	6	Vedi § 1.8.1
9	cittu	Cittadinanza dell'utente	C	41	3	Vedi § 1.8.1
10	codfiscu	Codice fiscale dell'utente	C	44	16	Vedi § 1.8.1
11	vuoto	vuoto	C	60	3	Vedi § 1.8.1
12	vuoto	vuoto	C	63	3	Vedi § 1.8.1
13	regimric	Regime ricovero	C	66	1	Vedi § 1.8.1
14	datingr	Data di ricovero	D	67	8	Vedi § 1.8.1
15	repamm	Reparto di ammissione	C	75	4	Vedi § 1.8.1
16	onere	Onere della degenza	C	79	1	Vedi § 1.8.1
17	provza	Provenienza del paziente-medico inviante	C	80	1	Vedi § 1.8.1
18	tiporico	Tipo di ricovero	C	81	1	Vedi § 1.8.1
19	motivo	Motivo ricovero	C	82	1	Vedi § 1.8.1
20	traumat	Traumatismi o intossicazioni	C	83	1	Vedi § 1.8.1
21	tras1	Data trasferimento 1	D	84	8	Vedi § 1.8.1
22	rep1	Reparto trasferimento 1	C	92	4	Vedi § 1.8.1
23	tras2	Data trasferimento 2	D	96	8	Vedi § 1.8.1
24	rep2	Reparto trasferimento 2	C	104	4	Vedi § 1.8.1
25	tras3	Data trasferimento 3	D	108	8	Vedi § 1.8.1
26	rep3	Reparto trasferimento 3	C	116	4	Vedi § 1.8.1
27	repdim	Reparto di dimissione	C	120	4	Vedi § 1.8.1
28	afo	AFO	C	124	1	Vedi § 1.8.1
29	datdim	Data di dimissione	D	125	8	Vedi § 1.8.1
30	modim	Modalità dimissione	C	133	1	Vedi § 1.8.1
31	risaut	Riscontro autoptico	C	134	1	Vedi § 1.8.1
32	diadim	Diagnosi principale di dimissione	C	135	5	Vedi § 1.8.1
33	dia1	Diagnosi secondaria 1	C	140	5	Vedi § 1.8.1
34	dia2	Diagnosi secondaria 2	C	145	5	Vedi § 1.8.1

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lungh.	Note
35	dia3	Diagnosi secondaria 3	C	150	5	Vedi § 1.8.1
36	dia4	Diagnosi secondaria 4	C	155	5	Vedi § 1.8.1
37	dia5	Diagnosi secondaria 5	C	160	5	Vedi § 1.8.1
38	datchi	Data intervento chirurgico o procedura principale	D	165	8	Vedi § 1.8.1
39	codchi	Codice intervento chirurgico o procedura principale	C	173	4	Vedi § 1.8.1
40	datchi2	Data altro intervento chirurgico o proc.2.	D	177	8	Vedi § 1.8.1
41	codchi2	Codice altro intervento chirurgico o proc.2.	C	185	4	Vedi § 1.8.1
42	datchi3	Data altro intervento chirurgico o proc. 3	D	189	8	Vedi § 1.8.1
43	codchi3	Codice altro intervento chirurgico o proc.3	C	197	4	Vedi § 1.8.1
44	datchi4	Data altro intervento chirurgico o proc. 4	D	201	8	Vedi § 1.8.1
45	codchi4	Codice altro intervento chirurgico o proc.4	C	209	4	Vedi § 1.8.1
46	datchi5	Data altro intervento chirurgico o proc. 5	D	213	8	Vedi § 1.8.1
47	codchi5	Codice altro intervento chirurgico o proc.5	C	221	4	Vedi § 1.8.1
48	datchi6	Data altro intervento chirurgico o proc. 6	D	225	8	Vedi § 1.8.1
49	codchi6	Codice altro intervento chirurgico o proc.6	C	233	4	Vedi § 1.8.1
50	ricdh	Ricovero in Day-Hospital	C	237	1	Vedi § 1.8.1
51	posprof	Posizione professionale	C	238	2	Vedi § 1.8.1
52	finaldh	Finalità del Day-Hospital	C	240	1	Vedi § 1.8.1
53	azist	Azienda sanitaria di appartenenza dell'istituto erogatore del ricovero	C	241	3	Vedi § 1.8.1
54	modero	Modalità di erogazione	C	244	1	Vedi § 1.8.1
55	drgazie	DRG assegnato da Azienda sanitaria erogatrice	C	245	3	Vedi § 1.8.1
56	ndh	Numero presenze in Day-Hospital	N	248	3	Vedi § 1.8.1
57	opera	Tipo operazione	C	251	1	Vedi § 1.8.1
58	regresu	Regione di residenza dell'utente	C	252	3	Vedi § 1.8.1
59	uslresu	Azienda sanitaria di residenza utente	C	255	3	Vedi § 1.8.1
60	impre-control	Importo precedente al controllo	N	258	3	Vedi § 1.8.1
61	percorso	Tipo percorso	C	261	3	Vedi § 1.8.1
62	codfisp	Codice fiscale del medico proponente	C	264	16	Vedi § 1.8.1
63	autpror	Autorizzazione proroga	C	280	1	Vedi § 1.8.1
64	ggpror	Giornate di proroga autorizzate	N	281	2	Vedi § 1.8.1
65	impazie	Importo Aziendale	E	283	9	Vedi § 1.8.1
66	impprof	Importo per prestazioni libero professionali	E	292	8	Vedi § 1.8.1
67	impcomf	Importo per comfort alberghiero	E	300	8	Vedi § 1.8.1
68	convenz	Convenzione	C	308	1	Vedi § 1.8.1
69	compens	Compensazione	C	309	1	Vedi § 1.8.1
70	percabb	Percentuale abbattimento	N	310	3	Vedi § 1.8.1
71	contass	Continuità assistenziale	C	313	2	Vedi § 1.8.1

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lungh.	Note
72	neonat	Neonato	C	315	1	Vedi § 1.8.1
73	skmadre	Numero scheda della madre	N	316	10	Vedi § 1.8.1
74	pesonasc	Peso alla nascita	N	326	4	Vedi § 1.8.1
75	anonimo	Utente coperto da anonimato	C	330	1	Vedi § 1.8.1
76	noteDRG	Note ai DRG	C	331	2	Vedi § 1.8.1
77	control	Controllo campionario	C	333	1	Vedi § 1.8.1
78	vuoto	Campo vuoto	N	334	4	Vedi § 1.8.1
79	titstu	Titolo di studio	C	338	1	Vedi § 1.8.1
80	tipomp	Tipologia del medico proponente	C	339	2	Vedi § 1.8.1
81	datapre	Data di prenotazione	D	341	8	Vedi § 1.8.1
82	datadisp	Data di prima disponibilità	D	349	8	Vedi § 1.8.1
83	priorità	Classe di priorità del ricovero	C	357	1	Vedi § 1.8.1
84	ricops	Ricovero da Pronto Soccorso	C	358	1	Vedi § 1.8.1
85	ludom	Luogo di domicilio	C	359	6	Vedi § 1.8.1
86	causest	Causa esterna	C	365	5	Vedi § 1.8.1
87	IDutente	Identificativo Univoco dell'utente	C	370	24	Vedi § 1.8.1
88	ora_ingr	Ora di ingresso	T	395	5	Vedi § 1.8.1
89	ora_dim	Ora di dimissione	T	400	5	Vedi § 1.8.1
90	Flagsk	Flag stato scheda	C	395	1	Valori : 0= scheda esatta 1=segnala l'esistenza di errori lievi su uno o più campi che non pregiudicano la valorizzazione della scheda 2=segnala l'esistenza su uno o più campi di errori gravi in questo caso la dimissione non viene valorizzata 9=segnala l'esistenza di errori bloccanti, in questo caso la scheda viene scartata.
91	F_codosp	Flag errore campo codice ospedale/sede ospedale	C	396	1	0=campo corretto 1=campo errato
92	F_anprat	Flag errore campo anno pratica	C	397	1	0=campo corretto 1=campo errato
93	F_nprat	Flag errore campo n° pratica	C	398	1	0=campo corretto 1=campo errato
94	F_sexu	Flag errore campo Sesso dell'utente	C	399	1	0=campo corretto 1=campo errato
95	F_datanasc	Flag errore campo Data di nascita dell'utente	C	400	1	0=campo corretto 1=campo errato
96	F_cittu	Flag errore campo cittadinanza dell'utente	C	401	1	0=campo corretto 1=campo errato
97	F_codfiscu	Flag errore campo codice fiscale dell'utente	C	402	1	0=campo corretto 1=campo errato

1. Scheda nosologica (SDO)

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lungh.	Note
98	F_regimic	Flag errore campo regime ricovero	C	403	1	0=campo corretto 1=campo errato
99	F_datingr	Flag errore campo data di ricovero	C	404	1	0=campo corretto 1=campo errato
100	F_repamm	Flag errore campo reparto di ammissione	C	405	1	0=campo corretto 1=campo errato
101	F_onere	Flag errore campo onere della degenza	C	406	1	0=campo corretto 1=campo errato
102	F_provza	Flag errore campo provenienza del paziente-medico inviante	C	407	1	0=campo corretto 1=campo errato
103	F_tiporico	Flag errore campo tipo di ricovero	C	408	1	0=campo corretto 1=campo errato
104	F_motivo	Flag errore campo motivo ricovero	C	409	1	0=campo corretto 1=campo errato
105	F_traumat	Flag errore campo traumasmi o intossicazioni	C	410	1	0=campo corretto 1=campo errato
106	F_tras1	Flag errore campo data trasferimento 1	C	411	1	0=campo corretto 1=campo errato
107	F_rep1	Flag errore campo reparto trasferimento 1	C	412	1	0=campo corretto 1=campo errato
108	F_tras2	Flag errore campo data trasferimento 2	C	413	1	0=campo corretto 1=campo errato
109	F_rep2	Flag errore campo reparto trasferimento 2	C	414	1	0=campo corretto 1=campo errato
110	F_tras3	Flag errore campo data trasferimento 3	C	415	1	0=campo corretto 1=campo errato
111	F_rep3	Flag errore campo reparto trasferimento 3	C	416	1	0=campo corretto 1=campo errato
112	F_repdim	Flag errore campo reparto di dimissione	C	417	1	0=campo corretto 1=campo errato
113	F_af0	Flag errore campo AFO	C	418	1	0=campo corretto 1=campo errato
114	F_datdim	Flag errore campo data di dimissione	C	419	1	0=campo corretto 1=campo errato
115	F_modim	Flag errore campo modalità dimissione	C	420	1	0=campo corretto 1=campo errato
116	F_risaut	Flag errore campo riscontro autoptico	C	421	1	0=campo corretto 1=campo errato
117	F_diadim	Flag errore campo diagnosi principale di dimissione	C	422	1	0=campo corretto 1=campo errato

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lungh.	Note
118	F_dia1	Flag errore campo diagnosi secondaria 1	C	423	1	0=campo corretto 1=campo errato
119	F_dia2	Flag errore campo diagnosi secondaria 2	C	424	1	0=campo corretto 1=campo errato
120	F_dia3	Flag errore campo diagnosi secondaria 3	C	425	1	0=campo corretto 1=campo errato
121	F_dia4	Flag errore campo diagnosi secondaria 4	C	426	1	0=campo corretto 1=campo errato
122	F_dia5	Flag errore campo diagnosi secondaria 5	C	427	1	0=campo corretto 1=campo errato
123	F_datchi	Flag errore campo data intervento chirurgico o procedura principale	C	428	1	0=campo corretto 1=campo errato
124	F_codchi	Flag errore campo codice intervento chirurgico o procedura principale	C	429	1	0=campo corretto 1=campo errato
125	F_datchi2	Flag errore campo data altro intervento chirurgico o proc2.	C	430	1	0=campo corretto 1=campo errato
126	F_codchi2	Flag errore campo codice altro intervento chirurgico o proc.2.	C	431	1	0=campo corretto 1=campo errato
127	F_datchi3	Flag errore campo data altro intervento chirurgico o proc.3	C	432	1	0=campo corretto 1=campo errato
128	F_codchi3	Flag errore campo codice altro intervento chirurgico o proc.3	C	433	1	0=campo corretto 1=campo errato
129	F_datchi4	Flag errore campo data altro intervento chirurgico o proc.4	C	434	1	0=campo corretto 1=campo errato
130	F_codchi4	Flag errore campo codice altro intervento chirurgico o proc.4	C	435	1	0=campo corretto 1=campo errato
131	F_datchi5	Flag errore campo data altro intervento chirurgico o proc.5	C	436	1	0=campo corretto 1=campo errato
132	F_codchi5	Flag errore campo codice altro intervento chirurgico o proc.5	C	437	1	0=campo corretto 1=campo errato
133	F_datchi6	Flag errore campo data altro intervento chirurgico o proc.6	C	438	1	0=campo corretto 1=campo errato
134	F_codchi6	Flag errore campo codice altro intervento chirurgico o proc.6	C	439	1	0=campo corretto 1=campo errato
135	F_ricdh	Flag errore campo ricovero in Day-Hospital	C	440	1	0=campo corretto 1=campo errato
136	F_posprof	Flag errore campo posizione professionale	C	441	1	0=campo corretto 1=campo errato
137	F_finaldh	Flag errore campo finalità del Day-Hospital	C	442	1	0=campo corretto 1=campo errato

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lungh.	Note
138	F_azist	Flag errore campo Azienda sanitaria di appartenenza dell'istituto erogatore del ricovero	C	443	1	0=campo corretto 1=campo errato
139	F_ndh	Flag errore campo numero presenze in Day-Hospital	C	444	1	0=campo corretto 1=campo errato
140	F_opera	Flag errore campo Tipo operazione	C	445	1	0=campo corretto 1=campo errato
141	F_regresu	Flag errore campo Regione di residenza dell'utente	C	446	1	0=campo corretto 1=campo errato
142	F_uslresu	Flag errore campo Azienda sanitaria di residenza utente	C	447	1	0=campo corretto 1=campo errato
143	F_codfismp	Flag errore campo Codice fiscale del medico proponente	C	448	1	0=campo corretto 1=campo errato
144	F_autpror	Flag errore campo autorizzazione proroga	C	449	1	0=campo corretto 1=campo errato
145	F_ggpror	Flag errore campo Giornate di proroga autorizzate	C	450	1	0=campo corretto 1=campo errato
146	F_impazie	Flag errore campo Importo Aziendale	C	451	1	0=campo corretto 1=campo errato
147	F_impprof	Flag errore campo Importo per prestazioni libero professionali	C	452	1	0=campo corretto 1=campo errato
148	F_impcomf	Flag errore campo Importo per comfort alberghiero	C	453	1	0=campo corretto 1=campo errato
149	F_convenz	Flag errore campo Convenzione	C	454	1	0=campo corretto 1=campo errato
150	F_compens	Flag errore campo Compensazione	C	455	1	0=campo corretto 1=campo errato
151	F_percabb	Flag errore campo Percentuale abbattimento	C	456	1	0=campo corretto 1=campo errato
152	F_contass	Flag errore campo Continuità assistenziale	C	457	1	0=campo corretto 1=campo errato
153	F_neonat	Flag errore campo Neonato	C	458	1	0=campo corretto 1=campo errato
154	F_skmadre	Flag errore campo Numero scheda della madre	C	459	1	0=campo corretto 1=campo errato
155	F_pesonasc	Flag errore campo Peso alla nascita	C	460	1	0=campo corretto 1=campo errato
156	F_anonimo	Flag errore campo Utente coperto da anonimato	C	461	1	0=campo corretto 1=campo errato
157	F_noteDRG	Flag errore campo Note ai DRG	C	462	1	0=campo corretto 1=campo errato

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lungh.	Note
158	F_control	Flag errore campo Controllo campionario	C	463	1	0=campo corretto 1=campo errato
159	F_titstu	Flag errore campo Titolo di studio	C	464	1	0=campo corretto 1=campo errato
160	F_tipomp	Flag errore campo Tipologia del medico proponente	C	465	1	0=campo corretto 1=campo errato
161	F_datapre	Flag errore campo Data di prenotazione	C	466	1	0=campo corretto 1=campo errato
162	F_datadisp	Flag errore campo Data di prima disponibilità	C	467	1	0=campo corretto 1=campo errato
163	F_priorità	Flag errore campo Classe di priorità del ricovero	C	468	1	0=campo corretto 1=campo errato
164	F_ricops	Flag errore campo Ricovero da Pronto Soccorso	C	469	1	0=campo corretto 1=campo errato
165	F_ludom	Flag errore campo Luogo di domicilio	C	470	1	0=campo corretto 1=campo errato
166	F_causest	Flag errore campo Causa esterna	C	471	1	0=campo corretto 1=campo errato
167	F_IDutente	Flag errore campo Identificativo Univoco dell'utente	C	472	1	0=campo corretto 1=campo errato
168	F_Ora_ingr	Flag errore campo Ora di ingresso	C	473	1	0=campo corretto 1=campo errato
169	F_Ora_dim	Flag errore campo Ora di dimissione	C	474	1	0=campo corretto 1=campo errato
170	F_impre-control	Flag errore campo Importo precedente al controllo	C	475	1	0=campo corretto 1=campo errato
171	F_percorso	Flag errore campo Tipo percorso	C	476	1	0=campo corretto 1=campo errato
172	drgreg	DRG attribuito dalla Regione	C	477	3	Attribuito dalla Regione secondo il grouper versione 24 (valori come da archivio regionale DRG; per esempio DRG Interventi sul Cristallino con o senza Vitrectomia il valore sarà 039).
173	mndereg	MDC attribuito dalla Regione	C	480	2	Attribuito dalla Regione secondo il grouper versione 24 (valori come da archivio regionale DRG; per esempio MDC malattie e disturbi dell'occhio il valore sarà 02).
174	imp1reg	Importo	E	482	9	Importo in Euro attribuito dalla Regione in relazione al campo 166 drgreg .
175	imp2reg	Importo oltre soglia	E	491	9	Importo in Euro attribuito dalla Regione in relazione al campo 166 drgreg ; applicazione della tariffa giornate di degenza oltre soglia
176	DRG_19	DRG 19 attribuito dalla Regione	C	500	3	Attribuito dalla Regione secondo il grouper versione 19; il valore è riportato esclusivamente al fine di effettuare analisi di tipo comparativo.

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note
177	vuoto	Campo vuoto	C	503	6	
178	classe	Classe Istituto	C	509	1	Attribuito dalla Regione.
179	regint	Regione di residenza dell'utente riattribuita dalla Regione	C	510	3	Se residente in Italia codici delle regioni italiane Se residente all'estero 999 Se non attribuibile 000
180	uslint	Azienda sanitaria di residenza utente riattribuita dalla Regione	C	513	3	Se residente in Italia codice dell'Azienda USL di residenza. Se residente all'estero codice dello Stato estero Se non attribuibile 000
181	Eta	Età alla dimissione del paziente calcolata dalla Regione	N	516	3	Attribuito dalla Regione
182	ggdeg	Giornate di degenza calcolate dalla Regione	N	520	4	Attribuito dalla Regione
183	tiporic	tipologia di ricovero riattribuita dalla Regione	C	521	1	1= ordinario con durata >= 2 giorni 2= ordinario con durata < 2 giorni senza trasferimento 3= ordinario con durata < 2 giorni con trasferimento 5= day hospital medico 6= day hospital chirurgico 7= riabilitazione ordinaria 8= riabilitazione day hospital 9= lungodegenza 0= non attribuibile
184	certMEF	Identificativo individuale certificato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze	C	522	1	0=IDutente da sottoporre al MEF 1=IDutente certificato MEF 2=IDutente non certificato MEF 9=IDutente non presente in anagrafe regionale

1.8.3- Tracciato record della scheda prestazioni di ricovero (SKNO) inviato dalla Regione a Ministero della Sanità- Anno 2010

Il contenuto dell'archivio è ricavato dalle informazioni trasmesse dalle Aziende Sanitarie secondo le specifiche del tracciato riportato al §1.8.1 ricodificate per allinearsi a quanto riportato nel DM 380 del 27/10/00:

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note
1	Codosp	Codice istituto	C	1 - 8	8	Nel caso di presidi non organizzati in più stabilimenti gli ultimi 2 caratteri devono essere valorizzati con 00
2	Anprat/nprat	Numero della scheda	C	9 - 16	8	Ultimi due caratteri del campo anprat +campo nprat
3	Sexu	Sesso	C	17 - 17	1	
4	Datanasc	Data di nascita	D	18 - 25	8	
5	Lunasc	Comune di nascita	C	26 - 31	6	
6	Statociv	Stato civile	C	32 - 32	1	
7	Lures	Luogo di residenza	C	33 - 38	6	se Comune estero (primi tre caratteri =999) → ludom

1. Scheda nosologica (SDO)

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note
8	Cittu	Cittadinanza	C	39 - 41	3	Ricodifica del codice 000 in blank
9	Codfiscu/ID utente	Codice sanitario individuale	C	42 - 57	16	Nel caso in cui sia presente l'IDutente deve essere recuperato il Codice fiscale
10	Regresu	Regione di residenza	C	58 - 60	3	In caso di residente all'estero (regresu =999) dovrà essere inserito il codice dello stato estero presente nel campo uslresu
11	Uslresu	U.S.L. di residenza	C	61 - 63	3	In caso di stranieri (regresu=999) dovrà essere inserito il blank
12	titistu	Titolo di studio	C	64 - 64	1	le modalità 0 → 1 9 → blank
13		Campo vuoto	C	65 - 100	36	Impostato con spazio

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note
1	Codosp	Codice istituto	C	1 - 8	8	Nel caso di presidi non organizzati in più stabilimenti gli ultimi 2 caratteri devono essere valorizzati con 00
2	Anprat/nprat	Numero della scheda	C	9 - 16	8	Ultimi due caratteri del campo anprat +campo nprat
3	Regimric	Regime di ricovero	C	17 - 17	1	
4	Datingr	Data di ricovero	D	18 - 25	8	
5	Onere	Onere della degenza	C	26 - 26	1	La modalità 1, 3, 4, 7, 8, A e 9 rimangono tali Ricodifiche: la modalità 5 → 1; le modalità B e C → 9; se onere =2 e modero =1 → 5; se onere =2 e modero =2 → 6; se onere =2 e modero =4 → 2; se onere =2 e modero =5 → 5; se onere =2 e modero =6 → 6;
6	Provza	Provenienza del paziente	C	27 - 27	1	La modalità zero →blank, la modalità 8 → 1
7	Tiporico	Tipo di ricovero	C	28 - 28	1	Se regimric =2 → blank. Ricodifiche: la modalità zero →blank; la modalità 4 →1; la modalità 5 →4.
8	Traumat	Traumatismi o intossicazioni	C	29 - 29	1	La modalità 6 e 7 → 9 la modalità 0 → blank
9	Repdim	Unità operativa di dimissione	C	30 - 33	4	
10	Datdim	Data di dimissione o morte	D	34 - 41	8	
11	Modim	Modalità di dimissione	C	42 - 42	1	La modalità 7 → 9,

1. Scheda nosologica (SDO)

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Pos.	Lung.	Note
12	Risaut	Riscontro autoptico	C	43 - 43	1	la modalità 8 → 7
13	F'inaldh	Motivo ricovero in regime diurno	C	44 - 44	1	la modalità 9 → 8 la modalità A → 3
14	Ndh	Numero giornate di presenza in ricovero diurno	N	45 - 47	3	La modalità zero → blank
15	Pesonasc	Peso alla nascita	N	48 - 51	4	La modalità 1 → 3;
16	Diadim	Diagnosi principale di dimissione	C	52 - 56	5	la modalità 2 → 4;
17	Dia1	Diagnosi secondaria 1	C	57 - 61	5	la modalità 3 → 1;
18	Dia2	Diagnosi secondaria 2	C	62 - 66	5	la modalità 4 → 1;
19	Dia3	Diagnosi secondaria 3	C	67 - 71	5	la modalità 5 → 3;
20	Dia4	Diagnosi secondaria 4	C	72 - 76	5	la modalità 8 → 2;
21	Dia5	Diagnosi secondaria 5	C	77 - 81	5	la modalità zero → blank
22	Datchi	Data intervento chirurgico principale	D	82 - 89	8	
23	Codchi	Intervento chirurgico principale o parto	C	90 - 93	4	
24	Codchi2	Altro intervento chirurgico o procedura diagnostica o terapeutica 1	C	94 - 97	4	
25	Codchi3	Altro intervento chirurgico o procedura diagnostica o terapeutica 2	C	98 - 101	4	
26	Codchi4	Altro intervento chirurgico o procedura diagnostica o terapeutica 3	C	102 - 105	4	
27	Codchi5	Altro intervento chirurgico o procedura diagnostica o terapeutica 4	C	106 - 109	4	
28	Codchi6	Altro intervento chirurgico o procedura diagnostica o terapeutica 5	C	110 - 113	4	
29	Datapre	Data di prenotazione	D	114-121	8	
30	Priorità	Classe di priorità del ricovero	C	122 - 122	1	valori da tabella di supporto
31	Causest	Codice cause esterna	C	123-127	5	
32		Campo vuoto	C	128 - 150	23	Impostato con spazio

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1193

Indirizzi per l'interpretazione e l'applicazione dell'art. 13, comma 5, lettera A), della L.R. 25/98.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'articolo 2, comma 2, lettera a), della legge regionale 8 gennaio 2009, n. 1 (Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale), che attribuisce agli organi di direzione politica l'adozione degli atti di indirizzo applicativo degli atti normativi;

Vista la legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati), ed in particolare l'art. 13, comma 5, lettera a), il quale prevede che l'inserimento di un'area nel piano di gestione dei rifiuti, ai fini della bonifica e messa in sicurezza, determini "un vincolo di utilizzazione dell'area che impedisce ogni destinazione d'uso futura fino all'avvenuta bonifica";

Considerato che la sopra citata disposizione non risulta essere applicata in modo omogeneo nel territorio regionale e che pertanto è necessario fornire indirizzi per la corretta interpretazione ed applicazione della norma al fine di uniformare il comportamento dei comuni della Toscana;

Visto il testo della proposta di "Indirizzi per l'interpretazione e l'applicazione dell'articolo 13, comma 5, lettera a), della l.r. 25/1998" di cui all'Allegato A) del

presente atto, che modifica le "Linee guida ed indirizzi operativi in materia di bonifica di siti inquinati", allegate alla deliberazione 15 marzo 2010, n. 301, nella parte relativa agli effetti dell'iscrizione in anagrafe dei siti contaminati ed al rapporto tra detta iscrizione e l'inserimento di un'area all'interno del piano regionale di gestione dei rifiuti, ai fini dell'insorgenza del vincolo di cui all'art. 13, sopra citato;

Visto l'esito del CTD nella seduta del 12 dicembre 2013;

A voti unanimi,

DELIBERA

di approvare gli "Indirizzi per l'interpretazione e l'applicazione dell'articolo 13, comma 5, lettera a), della l.r. 25/1998" di cui all'Allegato A) del presente atto di cui forma parte integrante.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 4 comma 1 lett. g) della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art.18 comma 2 della medesima legge.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

**INDIRIZZI PER L'INTERPRETAZIONE E L'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 13, COMMA 5,
LETTERA A), DELLA L.R. 25/1998**

L'articolo 13, comma 5, lettera a), della legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati), prevede che l'inserimento di un'area nel piano di gestione dei rifiuti, ai fini della bonifica e messa in sicurezza, determini *“un vincolo di utilizzazione dell'area che impedisce ogni destinazione d'uso futura fino all'avvenuta bonifica”*.

Poiché tale disposizione non risulta essere applicata in modo omogeneo nel territorio regionale, si rende necessario fornire indirizzi per la sua interpretazione ed applicazione, che valgono anche nelle aree escluse dalla perimetrazione dei siti di bonifica di interesse nazionale (SIN), ai sensi dell'articolo 36 bis, commi 2 e 3, del decreto legge 22 giugno 2012 n. 83 (Misure urgenti per la crescita del Paese. L. 134/2012), convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 7 agosto 2012, n. 134, in relazione alle quali la Regione Toscana subentra al Ministero nella titolarità dei procedimenti.

1. Indirizzi generali

Il vincolo che la norma stabilisce è riferito all'area nelle sue diverse matrici ambientali che risultano inquinate ed è volto a garantire la realizzazione delle operazioni di bonifica, vietando l'esecuzione degli interventi, e più in generale delle modalità di utilizzo dell'area contaminata, che possano in qualche modo interferire con tali operazioni. Al tempo stesso la norma è finalizzata ad evitare l'esposizione delle persone a rischi per la salute derivanti dalla contaminazione esistente.

Tale vincolo quindi non si traduce in un generalizzato divieto di utilizzazione dell'area in questione, anche in analogia con quanto previsto dal d.lgs. 152/2006 in merito alla necessità di contemperare gli interessi e le esigenze della bonifica con la continuazione delle attività produttive.

Per quanto riguarda l'attività edilizia, se ne desume pertanto che è possibile effettuare interventi sui manufatti esistenti a condizione che:

- a) gli stessi non interferiscano con il suolo, il sottosuolo e la falda;
- b) non sia ostacolata la eventuale successiva realizzazione delle opere di bonifica;
- c) non si determini un rischio per la salute delle persone che frequentano il sito a vario titolo.

Ciò premesso, ove ricorrano tutte le condizioni di cui sopra, possono essere assentiti:

- 1) gli interventi di manutenzione ordinaria e quelli necessari al superamento delle barriere architettoniche e all'adeguamento degli immobili per le esigenze dei disabili, che non comportino aumento della pianta del fabbricato;
- 2) gli interventi di manutenzione straordinaria, ossia le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti, anche strutturali, degli edifici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e che non comportino mutamenti della destinazione d'uso;
- 3) gli interventi di restauro e di risanamento conservativo, ossia quelli rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità;
- 4) gli interventi di ristrutturazione edilizia, ossia quelli rivolti a trasformare l'organismo edilizio mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente; tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti a condizione non comportino aumento di occupazione di suolo.

Resta comunque ferma la possibilità di realizzare, in base alla normativa vigente, interventi riguardanti opere urgenti da realizzarsi in esecuzione di ordinanza contingibile ed urgente, emanata dal Sindaco o da altra Autorità competente.

In tali casi il Comune è comunque tenuto a prescrivere che l'intervento sia svolto con modalità tali da non pregiudicare la realizzazione delle opere di bonifica e da non comportare rischi per la salute delle persone che frequentano l'edificio, in considerazione della contaminazione esistente.

Infine, l'art. 13, comma 5, lettera a), della l.r. 25/1998 prevede anche che il vincolo di utilizzazione dell'area sorga per effetto dell'inserimento dell'area in questione nel piano regionale di gestione dei rifiuti, ai fini della bonifica o messa in sicurezza.

Tale norma deve essere letta ed applicata alla luce del mutato quadro normativo di riferimento, ed in particolare delle previsioni contenute nella deliberazione 15 marzo 2010, n. 301 (Linee guida ed indirizzi operativi in materia di bonifica di siti inquinati) relative all'anagrafe dei siti contaminati che le regioni sono tenute a predisporre, secondo quanto previsto dall'articolo 251 del d.lgs. 152/2006.

In merito agli effetti dell'iscrizione in anagrafe dei siti contaminati ed al rapporto tra detta iscrizione e l'inserimento di un'area all'interno del piano regionale di gestione dei rifiuti, il paragrafo 3 della Parte II delle "Linee guida ed indirizzi operativi in materia di bonifica di siti inquinati" di cui alla DGR 301/2010 è sostituito dal seguente:

"3. Disposizioni relative all'iscrizione in anagrafe e all'aggiornamento

L'iscrizione in anagrafe dei siti contaminati è disposta con atto della Provincia.

L'atto di approvazione dei Piani regionale ed interprovinciali costituisce altresì atto di iscrizione per ogni sito ivi compreso.

La Provincia, a seguito del riconoscimento dello stato di contaminazione del sito provvede all'iscrizione in anagrafe dei siti contaminati e ne dà comunicazione alla Regione, al Comune di appartenenza e alla struttura ARPAT utilizzando il Modulo I.

Il Comune, ricevuto il Modulo I, ne dà comunicazione al soggetto obbligato ed al proprietario delle aree ricomprese nel sito, nonché, in funzione della specifica destinazione d'uso del sito, provvede a:

- trasferire il riconoscimento dello stato di contaminazione sul certificato di destinazione urbanistica, sulla cartografia e sulle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico generale, nonché a darne comunicazione all'Ufficio tecnico erariale competente;
- applicare il vincolo all'utilizzazione dell'area previsto dall'articolo 13, comma 5, lettera a), della l.r. 25/1998."

Pertanto, ai fini dell'insorgenza del vincolo, l'iscrizione di un'area nell'anagrafe dei siti contaminati determina di per sé stessa gli effetti di cui all'art. 13, comma 5, lettera a), della l.r. 25/1998, senza necessità che, a tali fini, l'area venga inserita anche nel piano regionale di gestione dei rifiuti.

2. Indirizzi per i casi di contaminazione della sola falda.

Poiché, come indicato, il vincolo è riferito all'area nelle diverse matrici che risultano contaminate, diversamente possono essere trattati i casi in cui la contaminazione interessi la sola falda.

Ove infatti, i risultati delle indagini evidenzino per la sola falda il superamento dei limiti della Tabella 2, Allegato 5, Titolo V, Parte IV, del d. lgs 152/2006 (CSC) -fatti salvi eventuali più elevati valori di fondo naturale definiti ai sensi del cap. 3 delle linee guida ed indirizzi operativi di cui alla DGR 301/2010 - è possibile la realizzazione anche di tipologie di intervento edilizio diverse da quelle elencate al paragrafo 1, a condizione che il proprietario:

- 1) dimostri che l'inquinamento della falda non ha avuto origine da attività svolte o fatti verificati sul terreno di sua proprietà, allo stesso imputabili;
- 2) dimostri che l'intervento edilizio proposto non infici in alcun modo la successiva bonifica della falda;
- 3) dimostri che l'intervento proposto non comporta rischi per la salute delle persone che frequentano l'area a vario titolo;
- 4) dia atto delle misure di prevenzione eventualmente già attuate ai sensi dell'art. 245 del d.lgs. 152/2006.

A tal fine il proprietario dell'area presenta all'Autorità competente in materia di bonifica il progetto di intervento, con allegata una relazione tecnica contenente:

- a) l'analisi delle attività potenzialmente inquinanti svolte, anche in passato, sull'area specificando l'attività produttiva, i cicli industriali, le materie prime utilizzate nonché i rifiuti e gli scarichi liquidi.
- b) la caratterizzazione dello stato di inquinamento della falda al di sotto dell'area;
- c) la verifica delle condizioni di inquinamento della falda all'intorno dell'area attraverso una ricostruzione delle caratteristiche geologiche ed idrogeologiche dell'area con determinazione delle isofreatiche e delle linee di flusso nonché delle caratteristiche idrodinamiche dell'acquifero e con realizzazione di almeno 3 piezometri
- d) l'analisi di rischio sanitaria per l'utilizzo dell'area;

L'Autorità competente in materia di bonifica provvede a convocare un'apposita conferenza di servizi, a cui sono invitati a partecipare la Regione (nei casi in cui l'Autorità competente sia il Comune), la Provincia, il Comune (nei casi in cui l'Autorità competente sia la Regione),

l'ARPAT e la ASL. *Entro 60 giorni dal* giorni dal ricevimento degli elaborati progettuali e tecnici, salvo la richiesta di eventuali integrazioni, l'Autorità competente, valutate le specifiche risultanze della conferenza e tenendo conto delle posizioni prevalenti espresse in quella sede, autorizza, ove ne ricorrono le condizioni, il rilascio del titolo abilitativo edilizio necessario all'esecuzione dell'intervento proposto dal proprietario dell'area, con indicazione delle prescrizioni da inserire nello stesso titolo abilitativo.

Qualora all'esito della conferenza di servizi emerga la necessità di attuare le misure di messa in sicurezza di cui all'art. 245 del d.lgs. 152/2006, l'Autorità competente autorizza il rilascio del titolo abilitativo richiesto solo dopo l'attuazione di tali misure di messa in sicurezza.

Qualora infine all'esito della conferenza sia verificata l'inesistenza delle condizioni sopra indicate, l'utilizzo dell'area rimane subordinato al rispetto di quanto previsto al paragrafo 1 del presente atto.

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1195

D.G.R. 716/2009 - Destinazione risorse alle aziende USL per la sanità di iniziativa a livello territoriale.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Piano Sanitario Regionale 2008-2010 - punto 4.3 (Progetto "Dalla medicina d'attesa alla sanità d'iniziativa") - che individua, tra gli obiettivi strategici del triennio, lo sviluppo della sanità d'iniziativa, quale nuovo approccio organizzativo in grado di adeguare la capacità di risposta del sistema al mutamento del contesto epidemiologico, caratterizzato dall'aumento delle patologie croniche e dalla conseguente modifica della domanda assistenziale;

Visto il Piano Sanitario Regionale 2008-2010, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.53 del 16 luglio 2008, ancora in vigore ai sensi del comma 1 dell'art. 133 della LR 27 dicembre 2011, n. 66;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015, approvato con risoluzione del Consiglio regionale n. 49 del 29 giugno 2011 che prevede tra gli indirizzi di legislatura per l'area tematica "Diritti di cittadinanza e coesione sociale" il consolidamento delle caratteristiche di un sistema socio sanitario proattivo, orientato alla prevenzione, al potenziamento della sanità d'iniziativa ed alla gestione della cronicità;

Vista la propria deliberazione n.716 del 3 agosto 2009, che approva il progetto per l'attuazione della sanità d'iniziativa a livello territoriale con la definizione di obiettivi, soggetti e ruoli, fasi di attuazione e degli aspetti specifici attinenti all'organizzazione ed al finanziamento dello stesso, demandando alle aziende USL la definizione delle modalità attuative nei rispettivi contesti territoriali attraverso specifiche progettualità;

Vista la propria deliberazione n. 355 del 22 marzo 2010, con la quale sono state destinate, a favore delle aziende USL, le risorse ritenute necessarie per l'estensione della sanità d'iniziativa nei rispettivi contesti territoriali, come previsto dalla DGR 716/2009;

Vista la propria deliberazione n. 822 del 26.09.2011 con la quale è stata stabilita la prosecuzione dei progetti attivati nella fase pilota del progetto regionale di cui alla DGR 716/2009 fino al 31 dicembre 2011 e per l'eventuale ulteriore estensione della sanità d'iniziativa in considerazione degli obiettivi aziendali assegnati per il 2011 e sono state assegnate le relative risorse;

Preso atto della DGRT n.1105 dell'11 dicembre 2012 che ha modificando il criterio di riparto previsto

dalla deliberazione n.716/2009 passando dai criteri definiti sulle specifiche progettualità presentate dalle singole aziende USL per l'avvio della sanità d'iniziativa nei rispettivi contesti territoriali, all'assegnazione delle risorse alle singole aziende USL ripartendole, in base alla consistenza numerica pesata su almeno il 40% degli assistiti di età superiore ai sedici anni iscritti negli elenchi delle stesse per l'estensione della sanità d'iniziativa a livello territoriale;

Viste la DGRT n. 1231/2012 e la DGRT n.1235/2012 che prevede che "dovrà essere ulteriormente sviluppata la Sanità di Iniziativa";

Considerato anche il parere del Consiglio Sanitario Regionale n.73 del 2 luglio 2013 nel quale si ribadisce che il modello di SdI dovrà essere contestualizzato alla nuova realtà organizzativa dell'assistenza territoriale prevista dall'ACN della Medicina Generale, dall'AIR di cui alla DGRT 1231/2012, nonché dal decreto Balduzzi convertito in legge n.189/2012, che prevedono la realizzazione delle AFT e delle UCCP;

Preso atto che secondo lo stesso parere evolvendo dal "Progetto per l'attuazione della sanità d'iniziativa a livello territoriale (PSR 2008-2010, punto 4.3.1)" che contemplava l'attivazione di cinque PDTA, la DGRT 1235/2012 prevede la "revisione dei percorsi assistenziali nell'ottica della presa in carico integrata del paziente affetto da patologie croniche";

Visto che per quanto sopra e considerando lo sviluppo progettuale, si considera opportuna una rimodulazione del progetto ed assegnare, per il 2014, ai direttori generali delle aziende USL l'obiettivo di rispettare almeno la copertura del 60% della popolazione residente di età superiore o uguale a 16 assistita dai medici di medicina generale aderenti ai moduli di SdI;

Valutato opportuno, per i motivi sopra esposti, dare seguito all'attività dei moduli fino al 31 dicembre 2013 e prevederne l'estensione e, in attesa di una revisione progettuale, ritenuto congruo per il 2013 applicare il medesimo criterio di ripartizione delle risorse regionali adottato dalla DGRT 1105/2012;

Ritenuto, quindi, di destinare alle aziende USL la somma complessiva pari a € 2.250.000,00 per la prosecuzione dei progetti già avviati nell'ambito del progetto regionale di cui alla DGR 716/2009 fino al 31 dicembre 2013, nonché per l'ulteriore estensione;

Stabilito dunque che la somma complessiva, pari a € 2.250.000,00, di cui al precedente punto sarà ripartita assegnando alle singole aziende USL le risorse calcolate in base alla consistenza numerica pesata sul 40% degli

assistiti di età superiore ai sedici anni iscritti negli elenchi delle stesse, secondo quanto definito nell'allegato A, parte integrante del presente provvedimento;

Ritenuto pertanto di prenotare a favore delle aziende USL della Toscana la somma pari a € 2.250.000,00 da reperirsi nell'ambito delle risorse disponibili sul capitolo 26063 "Azioni per la sanità d'iniziativa e progetti per le cure primarie" - fondo sanitario indistinto - del bilancio gestionale 2013, che presenta la necessaria disponibilità, e riassegnarla alle singole aziende USL secondo la ripartizione di cui all'allegato A, parte integrante del presente provvedimento;

Vista la L.R. n.78 del 27.12.2012 che approva il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 ed il bilancio pluriennale 2013-2015 e successive modifiche;

Vista la DGRT n.1260 del 28.12.2012 che approva il bilancio gestionale 2013 ed il bilancio pluriennale 2013-2015 e successive modifiche;

A voti unanimi,

DELIBERA

per quanto esposto in narrativa:

1. di prenotare a favore delle aziende USL della Toscana la somma complessiva di € 2.250.000,00, sul capitolo 26063 "Azioni per la sanità d'iniziativa e progetti per le cure primarie" (fondo sanitario indistinto) del bilancio gestionale 2013, che presenta la necessaria disponibilità, per la prosecuzione dei progetti già avviati nell'ambito del progetto regionale di cui alla DGR 716/2009 fino al 31 dicembre 2013;

2. di confermare, il criterio di assegnazione delle risorse di cui al precedente punto 1) stabilendo che, rispetto al totale della somma prenotata con il presente provvedimento (€ 2.250.000,00), a ciascuna azienda USL venga attribuita una quota parte calcolata sulla consistenza numerica pesata sul 40% degli assistiti di età superiore ai sedici anni iscritti negli elenchi delle stesse aziende;

3. di approvare l'allegato A, parte integrante della presente deliberazione, che definisce la ripartizione alle aziende USL della somma di cui al precedente punto 1) secondo il criterio stabilito al punto 2) del presente dispositivo;

4. di impegnare le aziende USL a comunicare al competente Settore regionale Servizi alla persona sul territorio le modalità attuative progettuali;

5. di dare mandato alle strutture competenti della Giunta regionale di adottare gli atti necessari per l'attuazione di quanto previsto dal presente provvedimento.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. f), della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima L.R. 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

ALLEGATO A

Azienda	Popolazione istat >=16 anni	40%	peso	Risorse assegnate €
USL 1 - Massa Carrara	178.667	71.467	5,5	123.956,89
USL 2 - Lucca	193.553	77.421	6,0	134.284,61
USL 3 - Pistoia	253.108	101.243	7,8	175.603,11
USL 4 - Prato	212.162	84.865	6,5	147.195,30
USL 5 - Pisa	294.162	117.665	9,1	204.085,85
USL 6 - Livorno	308.364	123.346	9,5	213.939,02
USL 7 - Siena	236.392	94.557	7,3	164.005,76
USL 8 - Arezzo	302.037	120.815	9,3	209.549,43
USL 9 - Grosseto	200.098	80.039	6,2	138.825,45
USL 10 - Firenze	711.201	284.480	21,9	493.422,20
USL 11 - Empoli	205.699	82.280	6,3	142.711,35
USL 12 - Viareggio	147.626	59.050	4,6	102.421,04
Regione Toscana	3.243.069	1.297.228	100,0	2.250.000,00

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1197

PISR 2007-2010 - “La costruzione di reti di solidarietà sociale” - Approvazione azioni progettuali e assegnazione risorse.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Legge Regionale n. 1 del 8.01.2009 (Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale);

Richiamato, in particolare, l'art. 2 comma 2 lett. b) della citata L.R. 1/2009, con cui si stabilisce che gli organi di direzione politica definiscono i criteri generali in materia di ausili finanziari a terzi;

Vista la Legge n. 241 del 7.08.1990 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo” e successive modificazioni che prevede l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di determinare criteri di economicità, efficacia e pubblicità nello svolgimento delle funzioni amministrative e nella gestione della spesa pubblica;

Visto il comma 1 dell'art. 133 della L.R. 27 dicembre 2011 n.66 che proroga piani e programmi regionali attuativi del programma regionale di sviluppo (PRS) 2006-2010 fino all'entrata in vigore dei piani e programmi attuativi delle strategie di intervento e degli indirizzi per le politiche regionali individuati dal PSR 2011-2015;

Visto il Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 113 del 31 ottobre 2007 in particolare il punto 5.3. “La costruzione di reti di solidarietà sociale” che specifica come le dinamiche per la creazione e il sostegno al welfare locale richiedono un processo di coinvolgimento e integrazione di tutte le istanze sociali di un territorio, nelle sue varie forme strutturate o informali ed a tal proposito indica che che gli enti locali promuovono e valorizzano le attività organizzate da singoli o gruppi, coinvolgendo i soggetti del terzo settore, le organizzazioni sindacali, le categorie economiche promuovendo la costruzione di reti che abbiano ad oggetto lo sviluppo locale e la coesione sociale;

Vista la proposta di Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012 – 2015 trasmessa al Consiglio regionale con PDCR n. 38 del 19 dicembre 2011 in particolare il capitolo 2.1.6.2 “La promozione e il rafforzamento delle reti sociali: il sociale d'iniziativa”;

Considerato che è stata effettuata una ricognizione relativa alle zone sociosanitarie/Società della Salute che stanno sviluppando esperienze significative in merito al punto precedente;

Considerato che, sulla base della ricognizione effettuata, sono state individuate quali detentrici di particolare esperienza le seguenti zone sociosanitarie/Società della Salute: Società della Salute Zona Fiorentina Nord-Ovest; COeSO Società della Salute Grosseto, Società della Salute area Pratese, Società della Salute Alta val d'Elsa, Società della Salute Mugello e Società della Salute Pisana;

Ritenuto di sostenere, a titolo sperimentale, il progetto volto alla “La costruzione di reti di solidarietà sociale” secondo un percorso di innovazione sociale in linea con le strategie di fondo, gli obiettivi specifici, le azioni progettuali, la metodologia ed i tempi di realizzazione contenuti nell'allegato “A”, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuto di assegnare alle Società della Salute Zona Fiorentina Nord-Ovest; COeSO Società della Salute Grosseto, Società della Salute area Pratese, Società della Salute Alta val d'Elsa, Società della Salute Mugello e Società della Salute Pisana la somma di 450.000,00 euro quale budget complessivo per la realizzazione delle azioni progettuali individuate nell'allegato “A”, ripartendole come esplicitato nell'Allegato “B”, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, secondo una quota fissa di euro 30.000,00 ed una quota calcolata in proporzione alla popolazione residente;

Ritenuto pertanto di prenotare la somma complessiva di Euro di Euro 450.000,00 sul cap. 22084 del bilancio 2013, che presenta la necessaria disponibilità sulla base della ripartizione indicata nel già citato allegato “B”;

Vista la L.R. n.78 del 27.12.2012 che approva il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 ed il bilancio pluriennale 2013-2015;

Vista la DGR n.1260 del 28.12.2012 che approva il bilancio gestionale 2013 ed il bilancio pluriennale 2013-2015;

A voti unanimi,

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni espresse in narrativa, il progetto volto alla “La costruzione di reti di solidarietà sociale” secondo un percorso di innovazione sociale in linea con le strategie di fondo, gli obiettivi specifici, le azioni progettuali, la metodologia ed i tempi di realizzazione contenuti nell'allegato “A”, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di assegnare a prenotazione, a favore delle Società della Salute Zona Fiorentina Nord-Ovest; COeSO

Società della Salute Grosseto, Società della Salute area Pratese, Società della Salute Alta val d'Elsa, Società della Salute Mugello e Società della Salute Pisana la somma di 450.000,00 euro, sul cap. 22084 del bilancio 2013 che presenta la necessaria disponibilità, quale budget complessivo per la realizzazione delle azioni progettuali individuate nell'allegato "A" ripartendole, così come esplicitato nell'Allegato "B", parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, secondo una quota fissa di euro 30.000,00 ed una quota calcolata in proporzione alla popolazione residente;

3. di demandare alle competenti strutture della Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale la valutazione sulla concreta finanziabilità dei contributi

richiesti, nonché l'adozione degli atti necessari per l'erogazione dei contributi, utilizzando le risorse disponibili sui capitoli di bilancio di pertinenza.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera f) della legge regionale 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della giunta regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della medesima legge regionale 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

SEGUONO ALLEGATI

ALLEGATO "A"

AZIONI PROGETTUALI 2014/2015
LAVORARE CON LA COMUNITÀ: PERCORSI PER L'INNOVAZIONE SOCIALE

Soggetti coinvolti	SOCIETÀ DELLA SALUTE AREA PRATESE; SOCIETÀ DELLA SALUTE ALTA VAL D'ELSA; SOCIETÀ DELLA SALUTE ZONA FIORENTINA NORD-OVEST; COeSO SDS GROSSETO; SDS PISANA;
Le strategie di fondo.	<p>Vista la continua diminuzione di investimenti e finanziamenti, da parte degli Stati moderni, nel campo dei servizi sociali, si rende sempre più necessario un coordinamento ed una maggiore valorizzazione delle risorse sociali che possono esistere in ogni comunità. Infatti, se è vero che i servizi sociali continueranno a funzionare a singhiozzo a causa dell'incostante sostegno dello Stato, è altrettanto vero che la fonte stabile di risorse è data dai network naturali di aiuto.</p> <p>Deve cioè costruire processi di interazione per promuovere lo scambio di informazione, ridefinire i problemi "collettivamente" ed indicare le possibili soluzioni. In questo senso la costruzione partecipata del welfare locale diventa un processo di mobilitazione per la costruzione sociale del benessere in cui l'empowerment ovvero l'incremento della capacità delle persone di controllare attivamente la propria vita, può invertire la logica delle azioni che producono - come effetto perverso - passività appresa e quindi dipendenza. Pertanto per la costruzione del welfare locale l'apporto della comunità diventa strategico su più fronti, che sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La creazione di partnership dove i cittadini sono considerati soggetti dell'intervento e non utenti o clienti-consumatori, mentre l'operatore diventa una risorsa per il contesto; • La strutturazione di processi partecipativi dove la decodifica della domanda/bisogno non è separata dalla definizione e implementazione della risposta/offerta, producendo una continuità nell'interazione tra operatori e soggetti del territorio. • L'attribuzione di significati condivisi (sui problemi, sui bisogni, sulle priorità ecc..) come elemento mobilitante di risorse, di conoscenze e competenze non necessariamente professionali, ma non per questo meno strategiche nel guidare le azioni di cambiamento nei diversi contesti territoriali. • L'interazione fra cittadini/organizzazioni e operatore/istituzione, ovvero chi definisce cosa (problemi, bisogni, obiettivi, priorità, strumenti, modalità e criteri di valutazione) e con chi: l'ottica generale si sposta dal lavorare per al lavorare con soggetti (persone, gruppi, organizzazioni) in grado di definire i bisogni e i problemi e individuare/sviluppare le risorse necessarie ad affrontarli. <p>In sostanza la logica che sottostà a quanto proposto per la costruzione di un welfare locale, è quella propria dell'innovazione sociale dove lo sviluppo di processi inclusivi favorisce l'attivazione dei cittadini, l'emergere di forme più o meno estese di solidarietà ed una responsabilizzazione crescente rispetto le problematiche del territorio. "E' buona per la società e al tempo stesso rafforza la capacità della società di agire". "Produce nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che incontrano bisogni sociali (in maniera più efficace delle alternative) e allo stesso tempo creano nuove relazioni sociali o nuove collaborazioni".</p> <p>Le caratteristiche dell'intervento proposto saranno quelle proprie dell'innovazione sociale, ed in particolar modo atterranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il processo di costruzione delle politiche locali, che mette al centro le "relazioni", perché un'innovazione sociale deve essere coprodotta; • Un percorso fortemente voluto e sostenuto, in quanto un'innovazione sociale deve essere frutto di una scelta consapevole e dichiarata; • Un approccio pragmatico ai problemi sociali, che applica nuove tecniche manageriali per risolvere problemi nel presente, perché l'innovazione si gioca anche sulla discontinuità rispetto a schemi e a framework teorici consolidati; • Un forte uso di networks e di nuove tecnologie e soprattutto di nuove forme organizzative, in quanto nell'innovazione sociale l'organizzazione dal basso convive con una "socialità di rete" e le relazioni sociali diventano strumenti da mobilitare nell'attività di programmazione.

<p>Idea progettuale</p>	<p>L'idea progettuale consiste nel realizzare una ricerca intervento su prassi innovative e in sperimentazione nei diversi territori coinvolti per verificarne la robustezza, la sostenibilità e la loro estendibilità sull'intero territorio regionale.</p> <p>Tali prassi hanno come focus condiviso la coprogettazione intesa come prassi che è mirata serve a costruire concretamente pezzi della rete di servizi di protezione sociale delle zone/distretto.</p> <p>Sono interventi, che apparentemente diversi tra loro, sono tutti mirati alla mobilitazione delle risorse comunitarie per la costruzione di un welfare locale o di pezzi significativi di esso, provando ad integrare ciò che istituzionalmente rischia di rimanere separato, definendo un sistema di qualità del servizio di protezione sociale e dove la partecipazione dei soggetti privati alla definizione e nella gestione di politiche della solidarietà emergono dalla necessità di elevare il grado di tutela dei destinatari finali.</p> <p>La Ricerca-Azione sarà dunque finalizzata a sviluppare il processo conoscitivo degli interventi basato sulla partecipazione e sul coinvolgimento delle comunità su tre specifici ambiti di intervento, che sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I processi decisionali condivisi della pianificazione e della programmazione territoriale; 2. La responsabilizzazione e la mobilitazione delle risorse comunitarie per l'allargamento della capacità di intervento dei servizi sociali e socio-sanitari 3. Lo sviluppo di network territoriali attraverso l'uso di nuove tecnologie che facilitino la prossimità dei servizi e che li rendano proattivi rispetto alla fasce più vulnerabili e senza voce.
<p>Obiettivi specifici</p>	<p><i>Gli obiettivi specifici della ricerca-azione dovrebbero condurre la Regione Toscana ad avere un quadro di riferimento che derivi, non solo dalla raccolta di buone prassi sviluppatesi sui diversi territori, ma sia anche il frutto di una messa a sistema di pratiche di innovazione sociale e di una loro valutazione In particolare tali obiettivi sono:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Strutturare laboratori per un welfare partecipato, intesi sia nei termini più generali di nuove forme di attivazione di gruppi e reti sociali utile al benessere, sia nei termini più tecnici di forme organizzate di elaborazione politica (piani integrati di salute, ecc.). 2. Creare una rete di servizi territoriali proattivi, che sappiano sempre di più "andare verso" i cittadini senza attenderli in uffici distanti e accessibili solo quando il problema si è fatto insostenibile o si è cronicizzato. 3. Migliorare i processi partecipativi attraverso lo sviluppo di strumenti che le nuove tecnologie consentono (rete internet e social network) e dove in particolare sia possibile sviluppare: <ol style="list-style-type: none"> a. forme innovative di sviluppo di idee (laboratorio di coworking/incubazione) b. network pubblico privato sociale per micro finanziamenti collaborativi (Studio dei meccanismi di crowdfunding e social lending) c. opportunità che mettano in relazione chi ha intenzione di "investire" nel miglioramento della propria comunità con chi si impegna, ogni giorno, a sviluppare progetti che rendano quel miglioramento possibile (community foundations) 4. Monitorare e valutare le forme di programmazione partecipata intese, non come "modelli fissi", quanto piuttosto come pratiche per sviluppare una "creatività metodologica" (interventi tesi ad animare il contesto locale; come "cura della partecipazione"; sistemi di de-burocratizzazione e de-tecnizzazione)
<p>Azioni progettuali</p>	<p>Le azioni che il progetto intende sviluppare sono il frutto di un rapporto dialogico che deve instaurarsi tra attori istituzionali ed extraistituzionali portatori di capacità organizzativa, gestionale e politica, buone prassi, esperienze (di eccellenza), metodologie e progettualità, capacità critica. L'approccio metodologico della ricerca azione consente di valutare e verificare sul campo il ruolo proattivo che i diversi attori nei territori possono assumere, vuol dire immaginare un patto tra attori che siano capaci di negoziare una visione strategica, di passare al ruolo di facilitatori e attivatori di processi euristico-trasformativi nella definizione delle policy. Coniugando territorialità, competenze, e visione strategica tali attori possono dare davvero un contributo ampio per fare sì che la ricerca-azione stimoli più complessivamente processi di pianificazione, programmazione, attivazione, valorizzazione delle risorse e valutazione di interventi sociali.</p>

	<p>All'interno di un tale approccio metodologico il progetto dovrà prevedere azioni che saranno sviluppate nei diversi territori coinvolti ed in particolar modo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Azioni di partecipazione e di attivazione: forme partecipate di pianificazione territoriale (Società della Salute Zona Fiorentina Nord-Ovest; COeSO SdS Grosseto) 2. Azioni di comunità e di lavoro di rete: "laboratori di comunità" (SDS area Pratese; SDS Altavaldelsa, Mugello) 3. Azioni di allargamento: il miglioramento delle capacitazioni e delle opportunità alla partecipazione (SdS Pisana)
Metodologia	<p>La ricerca azione in questo progetto va soprattutto intesa come strumento per lo sviluppo del welfare locale. Essa rappresenta, infatti, un approccio alla ricerca sociale basato sullo sviluppo di processi euristico-conoscitivi collegati alle fasi di definizione delle politiche pubbliche, delle strategie, dei piani settoriali e integrati, dei programmi, dei progetti, delle azioni sociali. Inoltre è anche ricerca dinamica e costante delle caratteristiche dei fenomeni sociali presenti su un territorio e delle domande sociali implicite ed esplicite di cui è portatrice la cittadinanza nelle sue molteplici espressioni (organizzate o informali, individuali o collettive). La ricerca azione si basa, pertanto, sui principi di cantierabilità, sostenibilità e efficacia. Un percorso completo di ricerca-azione, cioè, oltre a garantire una lettura affidabile e scientifica di quelli che sono processi di sviluppo delle politiche, fenomeni e domande sociali specifiche, deve obbligatoriamente produrre delle proposte di azione che siano sostenibili sul piano delle risorse da investire, attivabili, e tendenzialmente efficaci. Pertanto la ricerca azione pensata in questo progetto non è solo ricerca finalizzata all'approfondimento di un fenomeno sociale, non è solo ricerca finalizzata all'attivazione di un progetto, di un servizio o di una filiera di servizi, non è men che meno ricerca indirizzata alla costruzione di un piano d'azione astratto e insostenibile. Essa è, bensì, ricerca rivolta a comprendere al meglio un fenomeno o un bisogno già in fase strategico-progettuale (di individuazione degli scenari possibili), a condividerne le caratteristiche con gli attori strategici del territorio (e non solo), a individuare delle proposte. L'intreccio fra ricerca e azione, che presuppone un processo conoscitivo basato sulla partecipazione nella trasformazione della realtà e non sull'osservazione statica e neutrale della stessa, e dove è superata la frattura fra soggetto (osservatore) e oggetto (osservato).</p>
Tempi di realizzazione	24 mesi
Budget	Il costo complessivo del progetto è di euro 450.000,00.

ALLEGATO "B"

Zone/SdS	pop. Al 31.12.2012	quota fissa	quota proporzionale su base pop. Al 31.12.2012	totale assegnato
Pisana	194.130	30.000	58.908	88.908
Grossetana	105.947	30.000	32.149	62.149
Fiorentina Nord Ovest	214.408	30.000	65.061	95.061
Pratese	248.292	30.000	75.343	105.343
Mugello	63.930	30.000	19.399	49.399
Alta Val d'Elsa	63.073	30.000	19.139	49.139
totale	889.780	180.000	270.000	450.000

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1202

Indirizzi per l'emanazione di un avviso pubblico per la formazione del personale delle aziende del trasporto pubblico locale su gomma.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Decreto legislativo 19 novembre 1997 n. 422 "Conferimento alle Regioni ed agli Enti Locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale a norma dell'articolo 4 comma 4 della legge 15 marzo 1997 n. 59" e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la Legge Regionale 31 luglio 1998, n. 42 "Norme per il trasporto pubblico locale" e successive modifiche ed integrazioni;

Vista quindi la L.R. 29 dicembre 2010, n.65 (Legge Finanziaria per l'anno 2011), con cui la Regione Toscana ha delineato la riforma del trasporto pubblico locale, mediante l'individuazione del territorio regionale come ATO del TPL, cui si correla la previsione di un lotto unico regionale per i servizi su gomma, quindi di una gara unica per l'assegnazione dei servizi ed infine di un unico contraente per la gestione dei servizi su gomma;

Vista la Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" e s.m.i.;

Visto il Regolamento di esecuzione della LR 32/2002 approvato con DGR n. 787 del 4/08/2003 ed emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 47/R del 8/08/2003 e s.m.i.;

Visto il Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012-2015, di cui all'art. 31 della L.R. 26 luglio 2002 n. 32, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 32 del 17/04/2012;

Vista la delibera di Giunta regionale n. 1179 del 19/12/2011 "Approvazione procedure di gestione degli interventi formativi oggetto di sovvenzioni a valere sul POR CRO FSE 2007/2013" e s.m.i.;

Atteso che la riforma del TPL rappresenta la risposta della Regione Toscana ad un contesto in cui le risorse trasferite dallo Stato per il TPL sono oggetto di costante e considerevole riduzione e che l'obiettivo è quello di assicurare il livello quali-quantitativo dei servizi e dell'occupazione del settore, a fronte del conseguimento tendenziale di economie, ad opera del contraente unico per la gestione;

Considerato che la gara per l'individuazione del contraente unico per la gestione, le cui procedure sono in corso, verrà completata nel corso del 2014 e il contraente unico per la gestione dei servizi su gomma del lotto unico regionale subentrerà agli attuali gestori dei 14 lotti oggi esistenti presumibilmente nel corso del 2015;

Assunto che in data 12 settembre 2013 la Regione Toscana e le OO. SS. del settore trasporto pubblico locale hanno sottoscritto un Verbale di incontro "per valutare lo stato di avanzamento del processo di riforma del TPL su gomma nel bacino unico regionale", individuando, fra l'altro, la necessità di "coinvolgere i lavoratori del settore in un progetto di formazione con l'obiettivo di sostenere una migliore qualificazione e funzionalità del servizio di TPL e di tutelare gli aspetti occupazionali";

Ritenuto quindi necessario promuovere un diffuso intervento formativo di aggiornamento professionale, da effettuarsi in previsione dell'affidamento dei servizi al contraente unico per la gestione dei servizi su gomma del lotto unico regionale, finalizzato a favorire la tutela dei complessivi livelli occupazionali del settore del trasporto pubblico locale su gomma in Toscana e nel contempo il miglioramento diretto e indiretto della qualità del servizio fruito dai cittadini-utenti, obiettivi entrambi assunti dalla Giunta Regionale, nell'ambito del contesto sopra delineato, come strategici;

Valutata a tal fine l'opportunità di predisporre uno specifico bando, che prevede la predisposizione e la presentazione, ad opera delle aziende di TPL su gomma della Toscana che erogano il servizio in aree urbane e suburbane e/o agenzie formative accreditate secondo le regole individuate dalla DGR 1179/2011, di progetti formativi, ai quali dovrà essere allegato apposito accordo sindacale aziendale, da destinarsi al personale individuato dalle aziende medesime (stimabile complessivamente in una fascia fra le 300 e le 600 unità), volti all'acquisizione e al perfezionamento di competenze professionali e di standard operativi innovativi e competitivi, finalizzati all'erogazione di un servizio più qualificato e funzionale, maggiormente orientato ai bisogni anche utilizzativi dell'utenza, nonché alle crescenti necessità aziendali di controllo, monitoraggio e manutenzione;

Ritenuto opportuno approvare gli Indirizzi per l'emanazione di un avviso pubblico per la formazione del personale delle aziende del trasporto pubblico locale su gomma della Toscana, di cui all'allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto a tal fine di stanziare risorse per complessivi euro 550.000,00, a valere sul capitolo 61694 del bilancio di previsione dell'esercizio 2013;

Considerato altresì che saranno valutati ulteriori interventi formativi, di cui si stanno verificando le esigenze in rapporto all'evoluzione del processo di riforma, compatibili con la regolare esecuzione dei servizi contrattualizzati con gli Enti Locali competenti, e ritenuto quindi opportuno prenotare risorse per l'ulteriore somma di euro 650.000,00 a valere sul citato capitolo 61694 del bilancio 2013 per eventuali ulteriori progetti che dovessero essere finanziati;

Vista la legge regionale 27 dicembre 2012, n. 78 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015";

Vista la delibera di Giunta regionale n. 1260 del 28/12/2012 "Approvazione Bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2013 e Bilancio gestionale pluriennale 2013-2015";

A voti unanimi,

DELIBERA

1) di promuovere un diffuso intervento formativo di aggiornamento professionale, da effettuarsi in previsione dell'affidamento dei servizi al contraente unico per la gestione dei servizi su gomma del lotto unico regionale, finalizzato a favorire la tutela dei complessivi livelli occupazionali del settore del trasporto pubblico locale su gomma in Toscana e nel contempo il miglioramento diretto e indiretto della qualità del servizio fruito dai cittadini-utenti, obiettivi entrambi assunti dalla Giunta Regionale, nell'ambito del contesto sopra delineato, come strategici;

2) di approvare gli Indirizzi per l'emanazione di un avviso pubblico per la formazione del personale delle aziende del trasporto pubblico locale su gomma della Toscana, di cui all'allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto;

3) di dare mandato al Settore Formazione e orientamento, presso la D.G. Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze, di predisporre a tal fine uno specifico bando che preveda la predisposizione e la presentazione, ad opera delle aziende di TPL su gomma della Toscana che erogano il servizio in aree urbane e suburbane e/o agenzie formative accreditate secondo le regole individuate dalla DGR 1179/2011, di progetti formativi, ai quali dovrà essere allegato apposito accordo sindacale aziendale, da destinarsi al personale individuato dalle aziende medesime (stimabile complessivamente in una fascia fra le 300 e le 600 unità), volti all'acquisizione e al perfezionamento di competenze professionali e di standard operativi innovativi e competitivi, finalizzati all'erogazione di un servizio più qualificato e funzionale, maggiormente orientato ai bisogni anche utilizzativi dell'utenza, nonché alle crescenti necessità aziendali di controllo, monitoraggio e manutenzione;

4) di prenotare a valere sul capitolo 61694 del bilancio di previsione dell'esercizio 2013 risorse per complessivi euro 550.000,00 da destinare all'avviso sopra citato;

5) di prenotare ulteriori risorse per complessivi euro 650.000,00 a valere sul capitolo 61694 del bilancio di previsione dell'esercizio 2013 per eventuali ulteriori progetti che dovessero essere finanziati, in relazione ai motivi dettagliati in narrativa.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. f della LR 23/2007 e sulla banca dati della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima L.R. 23/2007.

*Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antronio Davide Barretta*

SEGUE ALLEGATO

Allegato A

INDIRIZZI PER L'EMANAZIONE DI UN AVVISO PUBBLICO REGIONALE PER LA FORMAZIONE DEL PERSONALE DELLE AZIENDE DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE SU GOMMA DELLA TOSCANA

Premessa e disposizioni generali

Con la L.R. 29 dicembre 2010, n.65 (Legge Finanziaria per l'anno 2011) la Regione Toscana ha delineato la riforma del trasporto pubblico locale, mediante l'individuazione del territorio regionale come ATO del TPL, cui si correla la previsione di un lotto unico regionale per i servizi su gomma. Attualmente è in corso la gara per l'individuazione del contraente unico per la gestione dei servizi che verrà completata nel corso del 2014.

Per assicurare il livello quali-quantitativo dei servizi e l'occupazione del settore si ritiene necessario promuovere un diffuso intervento formativo di aggiornamento professionale, da effettuarsi in previsione dell'affidamento dei servizi al contraente unico per la gestione dei servizi su gomma del lotto unico regionale, attraverso l'emanazione di uno specifico avviso regionale per il finanziamento di progetti formativi rivolti al personale delle aziende di TPL su gomma della Toscana.

Azioni ammissibili

L'avviso finanzia progetti formativi, da destinarsi al personale delle aziende di TPL su gomma della Toscana che erogano il servizio in aree urbane e suburbane, volti all'acquisizione e al perfezionamento di competenze professionali e di standard operativi innovativi e competitivi, finalizzati all'erogazione di un servizio più qualificato e funzionale, maggiormente orientato ai bisogni anche utilizzativi dell'utenza, nonché alle crescenti necessità aziendali di controllo, monitoraggio e manutenzione, competenze da articolarsi secondo i gruppi omogenei di seguito individuati, cui sono correlati i contenuti generali dei rispettivi percorsi formativi riportati nella Tabella in calce al presente documento:

- 1) ATTIVITA' DI CURA E ASSISTENZA ALLA CLIENTELA
- 2) ATTIVITA' DI CONTROLLO
- 3) ATTIVITA' DI MONITORAGGIO SUI FLUSSI E SULLA QUALITA' DEL SERVIZIO
- 4) ATTIVITA' DI MANUTENZIONE NON COMPLESSA DI INFRASTRUTTURE

Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti

I soggetti ammessi alla presentazione dei progetti sono le aziende di TPL su gomma della Toscana che erogano il servizio in aree urbane e suburbane e/o agenzie formative accreditate ai sensi della DGR 968/07, secondo le regole previste dalla DGR 1179/2011 e s.m.i.

I progetti possono essere presentati ed attuati da un singolo soggetto oppure da una associazione temporanea di imprese o di scopo (ATI/ATS), costituita o da costituire a finanziamento approvato; in quest'ultimo caso i soggetti attuatori devono dichiarare l'intenzione di costituire l'associazione ed indicare il capofila sin dal momento della presentazione del progetto.

Destinatari degli interventi

Personale delle aziende di TPL su gomma della Toscana che erogano il servizio in aree urbane e suburbane.

Individuazione delle imprese destinatarie

Si prevede l'obbligo di individuazione delle imprese destinatarie in fase di presentazione delle domande.

Accordo sindacale

Vi è l'obbligo di corredare il piano formativo con un accordo sindacale avente le seguenti caratteristiche: accordo sottoscritto dall'impresa e dalla r.s.u. della stessa oppure da almeno due associazioni sindacali rappresentative dei lavoratori ricomprese tra i firmatari del C.C.N.L. di riferimento.

Regime aiuti di Stato

Tenendo presente la natura delle attività oggetto dell'avviso, le azioni si configurano come aiuti di Stato e devono quindi rispettare le normative comunitarie in materia.

Risorse finanziarie

Per l'attuazione dell'avviso è disponibile la cifra complessiva di Euro 550.000,00.

Tale importo è ripartito per area territoriale nel modo seguente:

- 1) FI: euro 180.000,00
- 2) PO-PT-LU-MS-PI-LI: euro 260.000,00
- 3) AR-SI-GR: euro 110.000,00

Importo massimo e minimo di contributo pubblico

Gli importi minimi e massimi di contributo pubblico previsti per ciascun progetto, suddivisi per area territoriale, sono i seguenti:

- 1) FI: min. euro 20.000 – max euro 180.000,00
- 2) PO-PT-LU-MS-PI-LI: min. euro 20.000 – max euro 260.000,00
- 3) AR-SI-GR: min. euro 20.000 – max euro 110.000,00

Normativa di riferimento per la gestione e rendicontazione

La normativa di riferimento per la gestione e rendicontazione dei fondi destinati all'avviso è quella approvata con la DGR 1179/11 e ss.mm.ii.

Tabella competenze/percorsi formativi

	GRUPPI OMOGENEI DI COMPETENZE PROFESSIONALI AZIENDALI	CONTENUTI DEL PERCORSO FORMATIVO PER L'ACQUISIZIONE/PERFEZIONAMENTO DELLE COMPETENZE
GRUPPO DI COMPETENZE "A" "ATTIVITA' DI CURA E ASSISTENZA CLIENTELA"	Il dipendente effettua attività di facilitazione a vasto raggio rivolta alla clientela, fornendo supporto attivo e diretto nei luoghi ove si eroga il servizio (a terra e a bordo). In particolare, specialmente a terra nei punti complessi di interscambio e di massima affluenza, ma anche a bordo, ove ritenuto utile e necessario: 1) fornisce informazioni sul servizio e sulle modalità di accesso, anche mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie; 2) effettua la vendita dei titoli di viaggio; 3) effettua, laddove utile e necessario, attività di mediazione culturale, anche a supporto del personale addetto all'attività di controllo; 4) fornisce assistenza ai disabili, anche a bordo, facilitando in particolare la salita e la discesa dal mezzo; 5) effettua, laddove utile, gestione dei flussi di salita e discesa, anche esortando al corretto utilizzo degli ingressi e delle uscite; 6) partecipa a programmi di sensibilizzazione ed orientamento alla mobilità sostenibile presso le scuole.	1) Il programma di esercizio : le linee, le strade, le fermate, le fasce orarie, i titoli di viaggio; 2) I regolamenti regionali sugli obblighi per le aziende e per gli utenti; 3) L'utilizzo delle nuove tecnologie e loro potenzialità applicate alle informazioni da erogare all'utenza; 4) La relazione con l'utenza: le tecniche, i comportamenti consigliati e quelli da evitare; 5) La mediazione culturale; 6) L'assistenza ai disabili correlata alla necessità a terra e a bordo; 7) Gestione dei flussi di salita e discesa; 8) I programmi per le scuole: linee generali e tecniche di esposizione.
GRUPPO DI COMPETENZE "B" "ATTIVITA' DI CONTROLLO"	Il dipendente, applicando le specifiche direttive impartite dall'azienda di natura anche normativa e amministrativa: 1) verifica a terra e a bordo il possesso e la validità dei titoli di viaggio da parte dell'utenza; 2) contesta gli inadempienti; 3) applica le sanzioni mediante le specifiche procedure; 4) incassa le sanzioni immediatamente liquidate; 5) affronta le eventuali problematiche, anche avvalendosi dell'attività di mediazione culturale dei dipendenti addetti all'assistenza clientela, e/o mediante segnalazione alle autorità competenti; 6) al fine di rilevare e rimuovere intralci alla circolazione dei mezzi pubblici aziendali, effettua il controllo della sosta e delle corsie preferenziali in zone critiche e/o in occasione di eventi di particolare attrazione (stadio, mercati, fiere), segnalando le eventuali infrazioni alle autorità competenti.	1) I titoli di viaggio offerti dall'azienda e loro validità; 2) La verifica : inquadramento normativo e giuridico, il pubblico ufficiale, le possibilità e i limiti della qualifica; 3) La verifica: aspetti relazionali, tecniche e metodi, i comportamenti consigliati e quelli da evitare; 4) La gestione dei casi difficili, la mediazione culturale; 5) Cassa e rendicontazione; 6) Il controllo della sosta e delle corsie preferenziali: inquadramento tecnico-giuridico.
GRUPPO DI COMPETENZE "C" "ATTIVITA' DI MONITORAGGIO SUI FLUSSI E SULLA QUALITA' DEL SERVIZIO"	Il dipendente effettua il monitoraggio sul campo dei flussi e della qualità del servizio, applicando le metodologie aziendali. In particolare: 1) effettua direttamente il rilievo dei flussi dei passeggeri (saliti e discesi), sulle linee e agli orari definiti dall'azienda; 2) effettua direttamente il monitoraggio sui singoli parametri costituenti la qualità	1) I flussi saliti e discesi: tecniche di rilevazione operativa; 2) Il contratto di servizio, indici di qualità e rilevazione; 3) Tecniche di somministrazione dei questionari di customer satisfaction all'utenza; 4) Il monitoraggio operativo dei flussi di traffico: tecniche e metodologie.

	<p>complessiva del servizio, definiti e individuati dall'azienda; 3) somministra direttamente alla clientela questionari e domande correlati ad indagini sull'utilizzo del servizio da parte dell'utenza; 4) effettua rilievi sui flussi di traffico e sui parametri di fluidità e scorrimento inerenti i percorsi delle autolinee e nelle tratte e nodi critici di interferenza fra mobilità pubblica e privata.</p>	
<p>GRUPPO DI COMPETENZE "D" "ATTIVITA' DI MANUTENZIONE NON COMPLESSA DI INFRASTRUTTURE"</p>	<p>Il dipendente interviene sui supporti infrastrutturali a terra e a bordo, comprendenti anche le infrastrutture tecnologiche, mediante interventi manutentivi non complessi. In particolare: 1) effettua interventi su apparati di validazione dei titoli di viaggio a bordo; 2) aggiorna i pannelli informativi a bordo; 3) effettua interventi sulle fermate (orari e informazioni), comprese le paline elettroniche.</p>	<p>1) Gli apparati di validazione a bordo: tecniche di piccola manutenzione; 2) L'aggiornamento dei pannelli informativi a bordo; 3) Le paline statiche ed elettroniche: tecniche di piccola manutenzione</p>

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1208

Nuovo assetto organizzativo delle strutture aziendali e regionali di riferimento per il patrimonio storico-artistico culturale e scientifico e per il patrimonio librario e documentario corrente delle aziende sanitarie.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” che disciplina gli interventi nel settore, in particolare l’articolo 10, il quale specifica che sono beni culturali “le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico”;

Viste la L.R. 25 febbraio 2010, n. 21 “Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali” e s.m., che stabilisce principi e regole sugli interventi regionali in materia;

Vista la L.R. 24 febbraio 2005 n. 40 “Disciplina del servizio sanitario regionale”, in particolare l’art. 116, che detta le norme per la gestione del patrimonio delle Aziende sanitarie e prevede che queste “per l’accertamento della rilevanza dei beni ai fini della documentazione dell’evoluzione storico, culturale o scientifica della sanità pubblica e per stabilire le modalità per la loro conservazione, tutela e valorizzazione possano avvalersi di apposite Commissioni tecniche, nonché della collaborazione dei competenti organismi dell’amministrazione statale e regionale direttamente preposti alla loro tutela e valorizzazione culturale e scientifica”;

Vista la D.C.R. 53/2008 che approva il PSR 2008-2010, ed in particolare, il punto 5.6.1.13 “il patrimonio scientifico, documentario e artistico delle Aziende sanitarie” in cui si intende promuovere e sostenere le attività delle Aziende sanitarie sulla base di una serie di interventi sulla materia;

Visto il comma 1 dell’art. 133 della L.R. 27 dicembre 2011 n. 66 che proroga piani e programmi regionali attuativi del programma regionale di sviluppo (PRS) 2006-2010 fino all’entrata in vigore dei piani e programmi attuativi delle strategie di intervento per le politiche regionali individuati dal PRS 2011-2015;

Richiamata la DGR 1141/2010, con la quale la Regione Toscana ha incaricato l’azienda usl 10 di Firenze di svolgere l’attività di coordinamento, tramite il Cen-

tro di documentazione per la storia dell’assistenza e della sanità, per le progettazioni aziendali approvate;

Richiamata la DGR 1224 del 27.12.2011, nella quale si è convenuto di continuare il percorso avviato con DGR 1141/2010 per il coordinamento e il supporto in tutto il territorio regionale sul patrimonio storico-artistico, culturale e scientifico delle Aziende Sanitarie, ampliandolo ai progetti approvati nel medesimo;

Richiamata la DGR 655 del 29.07.2013, con la quale si è deciso di continuare ad avvalersi dell’Azienda USL 10 di Firenze, tramite il Centro di documentazione per la storia dell’assistenza e della sanità, per le attività di coordinamento e supporto;

Considerata la necessità di una modifica dell’assetto organizzativo delle strutture aziendali e regionali di riferimento per il patrimonio storico-artistico culturale e scientifico e per il patrimonio librario e documentario corrente delle aziende sanitarie, al fine di ottimizzare le varie linee di intervento, tenendo comunque conto delle competenze sviluppate e già operanti sul territorio;

Ritenuto opportuno approvare un nuovo assetto organizzativo così come delineato nell’Allegato A, che fa parte integrante e sostanziale della presente delibera;

Ritenuto pertanto di revocare la già citata DGR 426/2007, in quanto il presente atto ridefinisce l’intero assetto organizzativo delle strutture aziendali e regionali di riferimento per il patrimonio storico-artistico culturale e scientifico e per il patrimonio librario e documentario corrente delle aziende sanitarie;

Ritenuto quindi di destinare ulteriori risorse all’Azienda USL 10 di Firenze, che tramite il Centro di documentazione per la storia dell’assistenza e della sanità, svolgerà attività di coordinamento per tutta le Aziende Sanitarie toscane in materia di patrimonio storico-artistico, culturale e scientifico;

Ritenuto quindi di prenotare la somma di Euro 50.000,00.=, a favore dell’Azienda USL 10 di Firenze, sul capitolo 24080 (fondo sanitario indistinto) del bilancio gestionale 2013, che presenta la necessaria disponibilità;

Vista la L.R. n. 78 del 27.12.2012 “Bilancio di Previsione per l’anno finanziario 2013 e Bilancio Pluriennale 2013/2015”;

Vista la D.G.R. n. 1260 del 28.12.2012 “Approvazione bilancio gestionale 2013 e pluriennale 2013/2015”;

A voti unanimi,

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni espresse in narrativa, il documento "Modifica assetto organizzativo delle strutture aziendali e regionali di riferimento per il patrimonio storico-artistico culturale e scientifico e per il patrimonio librario e documentario corrente delle aziende sanitarie", di cui all' allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di revocare la DGR 426/2007, in quanto il presente atto ridefinisce l'intero assetto organizzativo delle strutture aziendali e regionali di riferimento per patrimonio storico-artistico culturale e scientifico e per il patrimonio librario e documentario corrente delle aziende sanitarie;

3. di destinare ulteriori risorse all'Azienda USL 10 di Firenze, che tramite il Centro di documentazione per la storia dell'assistenza e della sanità, svolgerà attività di coordinamento per tutta le Aziende Sanitarie toscane in materia di patrimonio storico-artistico, culturale e scientifico;

4. di prenotare la somma di Euro 50.000,00.=, a favore dell'Azienda USL 10 di Firenze, sul capitolo 24080 (fondo sanitario indistinto) del bilancio gestionale 2013, che presenta la necessaria disponibilità;

5. di incaricare il competente settore della Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione sociale di predisporre tutti gli atti necessari per l'attivazione di tale deliberazione.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. f) della LR 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale dell'art. 18 comma 2 lettera c) della medesima LR 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore generale
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

**ASSETTO ORGANIZZATIVO DELLE STRUTTURE AZIENDALI E REGIONALI DI
RIFERIMENTO PER IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO CULTURALE E
SCIENTIFICO E PER IL PATRIMONIO LIBRARIO E DOCUMENTARIO CORRENTE
DELLE AZIENDE SANITARIE**

PREMESSA

Il patrimonio delle Aziende sanitarie è costituito da una complessità di beni: architettonici, artistici, storici, documentari e librari, scientifici. Questo patrimonio è stato da sempre fortemente soggetto al rischio di perdite e dispersioni a causa di vicende storiche, politiche e amministrative, e delle conseguenti modifiche che nel corso del tempo hanno interessato gli assetti dell'organizzazione sociale e sanitaria. E' emersa di conseguenza la necessità di porre particolare attenzione agli aspetti di salvaguardia dei patrimoni culturali delle Aziende sanitarie. Proprio per questo la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico, culturale e scientifico delle Aziende Sanitarie è da tempo uno degli obiettivi della Regione Toscana, consapevole dell'importanza storica, culturale e sociale di questi beni.

La legge regionale n.40/2005, all'articolo 116, prevede, difatti, che "le aziende per l'accertamento della rilevanza dei beni ai fini della documentazione dell'evoluzione storica, culturale o scientifica della sanità pubblica e per stabilire le modalità per la loro conservazione, tutela e valorizzazione, possono avvalersi di apposite commissioni tecniche, nonché della collaborazione dei competenti organismi dell'amministrazione statale e regionale preposti alla loro tutela e valorizzazione culturale scientifica".

Nel 2007 (DGR 426/20007), la Regione ha emanato nuovi indirizzi regionali sul patrimonio storico-artistico, culturale e scientifico delle Aziende Sanitarie, che hanno avuto come duplice obiettivo sia quello di definire in maniera più organica i vari livelli organizzativi, sia quello di porre maggiore attenzione sull'importanza e la ricchezza di questo patrimonio. Con questa nuova organizzazione sono stati nominati referenti aziendali che si occupano della materia, delle Commissioni tecniche di Area Vasta e un Comitato regionale con finalità di dare indirizzi comuni e di supportare le iniziative sulla materia.

Nel corso degli anni l'assetto organizzativo ha assicurato una cura e un'attenzione alla materia particolarmente significativa. Sono state promosse e supportate diverse iniziative regionali e individuate linee di indirizzo sui temi trattati. Sono state avviate collaborazioni con organismi competenti in materia, tra cui l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il Centro Universitario per la Tutela e Valorizzazione dell'antico patrimonio scientifico senese (CUTVAP) dell'Università degli studi di Siena, il Centro di Documentazione per la storia dell'assistenza e della sanità, l'Agenzia Regionale di Sanità toscana, etc. Ciò nonostante sono state riscontrate diverse problematiche per quanto riguarda le funzioni affidate alle Commissioni tecniche di Area Vasta. Le Aziende Sanitarie, in cui era stato individuato il coordinatore, non avendo strutture dedicate al loro interno hanno avuto difficoltà nello svolgere i propri compiti, comportando in alcuni casi un abbandono delle attività previste per questo organismo. Conseguentemente non tutte le Aziende Sanitarie hanno potuto promuovere le proprie iniziative o trovare risposta alle proprie problematiche.

Nel corso del tempo per rimediare a tali carenze le Aziende Sanitarie hanno proposto direttamente all'Assessorato competente la propria progettazione, acuendo la necessità da parte della Regione Toscana di un organismo in grado di coordinare tali progettazioni. Con DGR 1141/2010 è stata soddisfatta tale esigenza. E' difatti stata affidata all'Azienda USL 10 di Firenze, tramite il Centro di

documentazione per la storia dell'assistenza e della sanità, l'attività sopracitata e con DGR 1224/2011 è stata ampliata.

Altro aspetto peculiare è stato il tema delle biblioteche di uso corrente, che per la sua specificità è stato oggetto di riunioni integrate del Comitato Regionale o comunque diversificate per i partecipanti.

Proprio per migliorare l'efficienza e cercare di diminuire le problematiche accennate si ritiene opportuno modificare l'assetto organizzativo delle strutture aziendali e regionali di riferimento per patrimonio storico-artistico culturale e scientifico e quello librario e documentale corrente delle Aziende Sanitarie, nel seguente modo.

SETTORI DI INTERVENTO

I settori di intervento rimangono sostanzialmente gli stessi rispetto alla precedente della deliberazione di GR 426/2007 e più precisamente sono:

Patrimonio storico-artistico: beni mobili e immobili;

Beni strumentali: strumentazione dismessa, ritenuta di interesse per storia della scienza e della tecnica;

Patrimonio archivistico;

Patrimonio antico delle biblioteche;

Patrimonio librario e documentario corrente: libri e riviste scientifiche e banche dati online di necessità delle Aziende Sanitarie.

ASSETTO ORGANIZZATIVO STRUTTURE AZIENDALI E REGIONALI DI RIFERIMENTO

Per quanto espresso in premessa, sulle esperienze sviluppate nel corso degli anni, si ritiene necessario distinguere l'attività inerente il patrimonio librario e documentario corrente, rispetto agli altri settori di intervento (patrimonio storico-artistico, patrimonio antico delle biblioteche, archivistico e beni strumentali), sia per la diversità della normativa di riferimento, sia per un approccio e obiettivi completamente divergenti. Il patrimonio delle biblioteche di uso corrente e gli altri settori di intervento avranno quindi un assetto organizzativo e dei referenti di riferimento diversi.

PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO, CULTURALE E SCIENTIFICO

Referenti aziendali

Ogni Azienda sanitaria individua un "Referente per il Patrimonio storico-artistico, culturale e scientifico delle aziende sanitarie" che svolgerà i seguenti compiti:

- coordinamento iniziative aziendali;
- interfaccia con Enti e soggetti con i quali l'Azienda sanitaria instaura rapporti di collaborazione in materia;
- interfaccia con il centro di coordinamento.

I suddetti referenti dovranno essere confermati o nominati ex novo entro 30 giorni, dall'approvazione del presente documento, dandone comunicazione al settore competente della Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione sociale.

Centro di coordinamento

Il *Centro di Documentazione per la storia dell'assistenza e della sanità* ha sempre avuto un ruolo centrale per quanto riguarda la tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico, culturale e scientifico delle Aziende Sanitarie toscane. Il responsabile del *Centro* è stato individuato

coordinatore nel 2008 dalla Commissione tecnica di Area Vasta Centro, in virtù delle numerose attività intraprese in questo campo dalla sua costituzione e, in quanto coordinatore della suddetta, ha fatto parte del Comitato regionale per il Patrimonio storico artistico, culturale e scientifico delle Aziende Sanitarie costituito con DD 518/08. Con DD 6323/2008 è stato approvato un progetto presentato dall'Azienda USL 10 volto alla formazione degli operatori toscani coinvolti nel progetto regionale e ministeriale sulla pre-catalogazione della strumentaria obsoleta e alla realizzazione di un catalogo unico regionale della strumentaria tecnico – scientifica obsoleta di valore storico, in cui il Centro di Documentazione era l'organismo preposto all'attuazione.

Inoltre, dopo la presentazione di progettazioni aziendali sull'argomento, con DGR 1141/2010 la Regione Toscana ha incaricato l'Azienda USL 10 di Firenze di presentare un progetto specifico per un'attività di coordinamento, da svolgere tramite il *Centro di documentazione per la storia dell'assistenza e della sanità*. Con DGR 1224/2011 è stata ampliata tale attività, alla luce di altre progettazioni in materia. Infine, con DGR 655/2013 è stata consolidata ulteriormente l'attività di coordinamento.

Quindi, in virtù dell'esperienza maturata nel corso degli ultimi, l'Azienda USL 10 di Firenze, tramite il *Centro di Documentazione per la storia dell'assistenza e della sanità*, si occuperà dell'attività di coordinamento.

Le funzioni cui deve assolvere sono le seguenti:

- raccordo e coordinamento delle iniziative aziendali;
- supporto e attività di consulenza ai referenti aziendali per le attività in materia;
- predisposizione piano annuale delle attività a livello toscano (analisi dei fabbisogni, programmazione delle attività, iniziative di promozione mostre/eventi, percorsi formativi comuni, etc.);
- raccordo e funzione consultiva nei confronti del Comitato regionale.

Comitato Regionale per il Patrimonio storico-artistico, culturale e scientifico delle Aziende Sanitarie

Il Comitato regionale avrà funzione consultiva, di indirizzo e di confronto regionale sulle esperienze in atto e le iniziative da intraprendere a livello regionale. La composizione del comitato sarà:

- un referente della Direzione Generale Diritti di cittadinanza e coesione sociale (coordinatore);
- il responsabile dell'Area di coordinamento Cultura della Direzione Generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze, o un suo delegato;
- il presidente del Centro di coordinamento;
- il responsabile del Centro di coordinamento;
- un rappresentante della Direzione regionale del Ministero per i Beni e le attività culturali;
- tre rappresentanti delle Università degli Studi toscane, uno per ogni Ateneo;
- presidente CUTVAP (Centro Universitario Tutela e Valorizzazione Antico Patrimonio Scientifico Senese), o un suo delegato.

Il Comitato avrà in particolare i seguenti compiti:

- attività di indirizzo;
- monitoraggio sulle iniziative aziendali;
- valutazione e approvazione del piano annuale di attività, predisposto dal Centro di coordinamento;
- sostegno e sviluppo iniziative nel settore.

Il Comitato regionale non comporta oneri per il bilancio regionale.

PATRIMONIO LIBRARIO E DOCUMENTARIO CORRENTE

Referenti aziendali

Ogni Azienda sanitaria individua un “Referente per il Patrimonio librario e documentario corrente” che svolgerà i seguenti compiti:

- coordinamento iniziative aziendali;
- interfaccia con Enti e soggetti con i quali l’Azienda sanitaria instaura rapporti di collaborazione in materia;
- interfaccia con il referente della rispettiva Area Vasta.

I suddetti referenti dovranno essere confermati o nominati ex novo entro 30 giorni, dall’approvazione del presente documento, dandone comunicazione al settore competente della Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione sociale.

Referenti di Area Vasta

I referenti di Area Vasta curano i raccordi con i referenti aziendali, nonché organizzano momenti di confronto e approfondimento. Sono individuati dalle Aree Vaste tra i referenti aziendali. Dovrà essere data comunicazione dell’avvenuta nomina entro 90 giorni, dall’approvazione del presente documento, dandone comunicazione al settore competente della Regione Toscana.

Comitato Regionale per il Patrimonio librario e documentario corrente delle Aziende Sanitarie

Il Comitato regionale avrà quale funzione consultiva, di indirizzo e di confronto regionale sulle esperienze in atto. La composizione del comitato sarà:

- un referente della Direzione Generale Diritto di cittadinanza e coesione sociale (coordinatore);
- il responsabile dell’Area di coordinamento Cultura della Direzione Generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze, o un suo delegato;
- i tre referenti di Area Vasta;
- un referente dell’Agenzia regionale di sanità della Toscana;
- tre rappresentanti delle Università degli Studi toscane, uno per ogni Ateneo.

Il Comitato avrà in particolare i seguenti compiti:

- attività di indirizzo
- monitoraggio sulle iniziative aziendali,
- sostegno e sviluppo iniziative nel settore.

Il Comitato regionale non comporta oneri per il bilancio regionale.

FINANZIAMENTI

Il finanziamento delle attività del Centro di Coordinamento, nonché dei progetti aziendali, è stabilito annualmente dalla Giunta Regionale.

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1209

Piano Regionale Agricolo Forestale (2012-2015), annualità 2013. Misura A.1.15. Approvazione del programma di sviluppo zootecnico realizzato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per le Regioni Lazio e Toscana.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 24 gennaio 2006, n. 1 "Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale", che regola l'intervento della Regione in materia di agricoltura e di sviluppo rurale con le finalità di concorrere a consolidare, accrescere e diversificare la base produttiva regionale e i livelli di occupazione in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile;

Richiamato l'articolo 2, comma 1, della citata legge che stabilisce che il piano regionale agricolo forestale (PRAF) è il documento programmatico unitario che realizza le politiche agricole, forestali e di sviluppo rurale definite nel programma regionale di sviluppo (PRS) e specificate nel documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), assumendone le priorità, perseguendone gli obiettivi ed applicandone i criteri di intervento per il periodo di riferimento, nel rispetto degli indirizzi di politica agricola comunitaria e nazionale ed in linea con il criterio della gestione flessibile delle risorse finanziarie;

Visto il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012-2015 approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 3 del 24 gennaio 2012 e s.m.i.;

Richiamato il paragrafo 9 del PRAF "Procedure di attuazione del Piano Regionale Agricolo Forestale" che stabilisce, proseguendo le modalità attuative del precedente Piano Agricolo Regionale (PAR) 2008-2010, che tutte le risorse necessarie alla attuazione del PRAF sono trasferite annualmente ad ARTEA, che assume il ruolo di Organismo Pagatore del Piano e che tali risorse sono annualmente impegnate alla Agenzia, in una o più soluzioni, in base alle disponibilità di bilancio;

Richiamata la Delibera di Giunta Regionale 1° luglio 2013, n. 538 di attuazione generale del Piano Regionale Agricolo Forestale per l'anno 2013 e s.m.i.;

Visto in particolare l'allegato A della delibera di Giunta Regionale 1° luglio 2013, n. 538, "Procedure generali di attuazione, gestione, finanziamento e controllo del Piano - annualità 2013", paragrafo 9 "Gestione delle risorse finanziarie del PRAF e procedure generali per il finanziamento degli interventi" che stabilisce che le risorse del Piano sono destinate alla Agenzia regionale

per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA) e che pertanto l'erogazione delle risorse al beneficiario finale, qualunque sia la sua natura, è effettuata dall'Agenzia stessa;

Visto l'allegato C della Delib. GR 538/2013 "Schede di attuazione delle misure e delle azioni del Piano - annualità 2013" ed in particolare la scheda di misura A.1.15 "Promozione di progetti di sviluppo zootecnico realizzati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per le Regioni Lazio e Toscana", azione a "Progetti di sviluppo zootecnico";

Dato atto che l'allegato B della citata Delib. G.R. 538/2013 "Piano finanziario del PRAF: ripartizione delle risorse fra le misure e le azioni del Piano" stabilisce per la misura A.1.15 una dotazione finanziaria complessiva pari ad euro 150.000,00;

Dato atto che le modalità attuative della misura in questione stabiliscono che per la misura A.1.15 il Responsabile del procedimento, individuato nel Settore "Programmazione agricola-forestale, zootecnia, sistemi informativi, promozione e comunicazione in agricoltura", di concerto con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, predisponga programmi di sviluppo zootecnico che devono essere approvati dalla Giunta Regionale;

Vista la nota dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana numero 319845/G.20.50 del 11/12/2013, con cui è trasmesso il programma "Promozione di progetti di sviluppo zootecnico realizzati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle regioni Lazio e Toscana" che comprende le seguenti azioni: A) Apicoltura - Controllo della varroatosi; B) Apicoltura - Controllo dei residui di pesticidi nelle cere; C) Bovinocoltura - Banca Dati Regionale per la tracciabilità genetica delle carni bovine; D) Bovinocoltura - Salute negli allevamenti; E) Bovinocoltura - Qualità della carne;

Dato atto che le attività relative all'apicoltura rappresentano il proseguimento di attività già iniziate attraverso progetti nazionali e regionali e che le attività relative alla bovinocoltura comunque rispondono ad esigenze espresse dalla zootecnia toscana;

Ritenuto di approvare il programma "Promozione di progetti di sviluppo zootecnico realizzati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle regioni Lazio e Toscana", di cui all'allegato A alla presente delibera, nell'ambito della misura A.1.15 del Piano Regionale Agricolo Forestale;

Dato atto che la misura stabilisce che può essere assegnato un contributo fino al 100% dell'importo preventivato delle spese sostenute per la realizzazione del programma;

Ritenuto di stabilire in euro 150.000,00 le risorse necessarie alla attuazione del programma approvato, da reperire fra quelle stanziato con Delib. G.R. 538/2013 per la misura A.1.15, e già trasferite ad ARTEA, quale organismo pagatore del Piano Regionale Agricolo Forestale, con Decreto Dirigenziale 31 luglio 2013, n. 3216;

A voti unanimi,

DELIBERA

1. di approvare il programma di cui all'Allegato A "Promozione di progetti di sviluppo zootecnico realizzati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle regioni Lazio e Toscana", parte integrante e sostanziale della presente delibera, da attuare nell'ambito della misura A.1.15 del Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012-2015, annualità 2013;

2. di stabilire in euro 150.000,00 le risorse necessarie alla attuazione del programma, da reperire nell'ambito delle risorse del PRAF stanziato per la misura A.1.15 dall'allegato B alla Delib. GR 538/2013, già prenotate a favore di ARTEA con la suddetta Delib. G.R. 538/2013 ed impegnate alla Agenzia con Decreto Dirigenziale 31 luglio 2013, n. 3216.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. f) della LR 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 lett. c) della medesima LR 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

ALLEGATO A

Promozione di progetti di sviluppo zootecnico tramite l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana.

Premessa

Attraverso la misura A.1.15 devono essere attivati progetti per la filiera zootecnica con obiettivi volti a promuovere i prodotti toscani verso mercati sempre più competitivi ed esigenti come si è potuto evidenziare nella recente edizione EXPO 2013. La Regione Toscana tutela e promuove il marchio 'Toscana' per la qualità dei prodotti alimentari con particolare riguardo alle caratteristiche organolettiche e salutistiche che comprendono l'aspetto igienico sanitario e nutrizionale.

Il mercato locale assorbe i prodotti attraverso il sistema cosiddetto 'a Km 0' che assorbe i costi derivati dal trasporto garantendo freschezza e qualità ai consumatori.

Per quanto riguarda l'export, la sfida si basa sulla qualità riconosciuta dei prodotti a marchio 'Toscana'. La qualità igienico sanitaria dei prodotti deve essere sempre garantita e a volte è un elemento di criticità a causa delle dimensioni medio-piccole delle aziende di produzione fortemente impegnate nella gestione degli adempimenti normativi in materia che spesso, nelle aziende medio piccole, gravano direttamente sul nucleo familiare.

L'impegno dei servizi deve essere dunque orientato al sostegno per le imprese che devono governare ogni fase del processo produttivo dalla salute animale alla vendita dei prodotti con l'obiettivo di consolidare il rapporto di fiducia tra operatori ed istituzioni.

Le azioni A.1.15 nell'ambito del PRAF dovranno dunque considerare i seguenti aspetti:

1. continuità ed integrazione con azioni precedenti ed in essere nel territorio
2. sostenibilità produttiva, sociale, ambientale
3. promozione di prodotti alimentari del territorio
4. formazione degli operatori

Ovinicoltura

Le recenti azioni di piano sono state orientate alla filiera lattiera casearia ovina attraverso un progetto che ha gettato le basi per fornire al consumatore le garanzie di tracciabilità e rintracciabilità del latte dei formaggi pecorini prodotti nei caseifici toscani, ottenendo così un sistema certificato che protegge da eventuali frodi e costituisce una base di tutela per le aziende agro-pastorali toscane. L'esperienza può dunque essere estesa al territorio regionale oltre ai quattro caseifici che hanno partecipato al progetto: Latte di pecora della nostra terra.

Apicoltura

(Azione A: Controllo della varroatosi)

I piani di monitoraggio in essere da alcuni anni sullo stato di salute delle api hanno evidenziato diverse criticità che devono essere affrontate per combattere il fenomeno delle morie negli apiari a tutela di un settore, quello dell'apicoltura, molto vitale ma esposto a fattori di rischio ambientali che potrebbero compromettere l'attività degli apicoltori.

Per studiare i fenomeni di moria della api, attraverso due progetti a carattere nazionale, finanziati sia dal Ministero della Salute ("Indagine sullo spopolamento degli alveari") che dal Ministero dell'Ambiente (Apepark) e di 3 progetti a carattere regionale, finanziati, rispettivamente, 2 (Apenet e Beenet) dal Ministero dell'Agricoltura ed 1 (Apenet-Toscana) dalla Regione Toscana abbiamo acquisito rilevanti esperienze. Il livelli di mortalità media annuale nel Nord Italia si attestano intorno al 30-40%, mentre nel Centro-Sud si assiste a livelli di mortalità variabile, dal 10 al 30%.

Tra i principali responsabili di moria sono stati annoverati: sia i prodotti fitosanitari, tra cui i neonicotinoidi, come responsabili di fenomeni di avvelenamento, ma anche specifici patogeni delle api quali l'acaro parassita *Varroa destructor* e le virosi.

L'attività meccanico-traumatica, debilitante e stressante che la varroa esercita sulle api, le predispone ad ammalarsi di altre malattie, tra cui le virosi. L'avvento di *Varroa destructor* (nel 1981 in Italia) ha fortemente contribuito ad un aumento dell'incidenza delle virosi. La varroa, infatti, rappresenta sia un vettore passivo per la trasmissione dei virus mediante la saliva, sia un fattore scatenante la riattivazione di virus allo stato latente. E' stato osservato, infatti, che l'azione traumatica dell'acaro su cute ed organi dell'ape e l'attività enzimatica dei succhi inoculati, provocando immunodepressione, determinano la manifestazione di infezioni virali latenti. Altre patologie predisponenti l'insorgenza delle virosi, sono la nosemiasi, la peste europea e l'amebiasi. La trasmissione dei virus avviene solitamente per via orizzontale (ad esempio, tramite le deiezioni delle api, la pappa reale delle nutrici, la saliva della varroa, l'attività dell'apicoltore), ma studi molto recenti hanno evidenziato la trasmissione dei principali virus delle api anche per via verticale (dall'ape regina alla covata). La maggioranza delle malattie virali è caratterizzata da incidenza variabile in funzione del periodo dell'anno (andamento stagionale) e dell'area geografica in cui è ubicato l'apiario.

Quando *Varroa destructor* è associata alle virosi, va a costituire un quadro patologico di particolare gravità che prende il nome di: "Parasitic Mite Syndrome" – PMS. La PMS (Parasitic Mite Syndrome) è infatti una malattia che risulta devastante per l'intera colonia: sono colpiti sia gli adulti che la covata. I sintomi possono comparire in ogni periodo dell'anno, sebbene siano di più frequente riscontro da metà estate all'autunno. I sintomi associati alla PMS sono per gli adulti: varroatosi, spopolamento degli alveari, presenza di api tremolanti, più scure e più piccole del normale ed affette da gravi malformazioni soprattutto a carico dell'apparato alare, sostituzione della regina, orfanità della famiglia; per la covata i sintomi sono: presenza di varroa, covata a mosaico, opercoli forati, larve all'interno delle celle colliquate e di colorito marrone, odore di covata putrefatta, api formate a fine metamorfosi incapaci di sfarfallare dalle cellette, elevata mortalità in tutti i differenti stati larvali, parziale cannibalismo a carico delle forme larvali non colliquate e più avanzate nelle metamorfosi, presenza di scaglie non facilmente asportabili, assenza di filamentosità. In questo momento il modo migliore di controllare questa sindrome è di contenere l'infestazione di *Varroa* a bassi livelli. Non esistono, infatti, in commercio farmaci che possano essere utilizzati per contrastare tale patologia.

Per quanto concerne il controllo farmacologico delle suddette patologie, come già accennato, non esiste alcun tipo di rimedio per le virosi, mentre per la varroatosi attualmente sono ben pochi i prodotti registrati a disposizione degli apicoltori, incentrati su solo 4 principi attivi, per 3 dei quali peraltro è nota

la resistenza da parte di *Varroa destructor*: Apilife-VAR®, Thymovar® ed Apiguard® a base di timolo; Apistan® ed Apivar® a base, rispettivamente, delle sostanze di sintesi Fluvalinate ed Amitraz; Apibioxal® a base di acido ossalico.

Alla luce delle sopra citate premesse, si evince come la messa a punto di un protocollo efficace nella lotta alla varroatosi ed alle malattie connesse (virosi e nosemiasi) risulta indispensabile per arginare i danni dovuti ai fenomeni di spopolamento delle api.

Per questo ambito si intende sperimentare sul territorio una o più tecniche di controllo integrato come modello da inserire fra quelle note e presenti nelle linee guida regionali per il controllo della varroatosi in via di predisposizione

In particolare, la lotta alla varroa sarà realizzata in maniera tale da prevedere l'applicazione di prodotti con efficacia acaricida superiore al 90%.

Saranno individuate alcune aree sperimentali caratteristiche per ambiente e gestione degli apiari del territorio toscano, e sarà definito uno o più protocolli sperimentali per il controllo della varroatosi basati sull'integrazione di tecniche apistiche e sull'impiego di prodotti sostenibili sotto il profilo ambientale, economico e di sicurezza d'impiego. In fase sperimentale si verificherà il loro impiego con predisposizione di protocolli integrati di lotta.

(Azione B: Controllo dei residui di pesticidi nelle cere)

Altro problema, in parte pure collegato al controllo della varroatosi, riguarda la contaminazione da residui di pesticidi (agrofarmaci e antiparassitari) nelle cere acquistate sul mercato per le quali è necessario attivare azioni di supporto e garanzia negli approvvigionamenti. La cera è una sostanza di origine animale prodotta dalle api, secreta dalle ghiandole ciripare, elaborata dalle mandibole e arricchita con propoli, polline e secreti salivari. La cera costituisce il materiale con cui le api costruiscono il favo, quindi la loro "casa". Date le sue caratteristiche chimico-fisiche, nella cera si possono accumulare contaminanti liposolubili, quali i pesticidi. L'origine della contaminazione può essere dovuta al contatto delle api con piante trattate con prodotti fitosanitari o all'utilizzo di sostanze acaricide utilizzate per la lotta all'acaro *Varroa destructor*. L'accumulo di questi contaminanti costituisce un rischio per:

1. l'ape, perché l'esposizione cronica anche di piccole quantità di pesticidi o acaricidi può causare effetti sub-letali sia nella fase larvale che nella fase adulta;
2. l'uomo, perché la cera viene a contatto con alimenti destinati al consumo umano (miele, propoli, polline, pappa reale).

La presenza di residui di pesticidi nella cera può comportare quindi problemi sia di salute e benessere animale che di sicurezza alimentare.

Al contrario del miele (Regolamento EU n.37/2010 e 396/2005), non sono previsti limiti per residui di pesticidi nella cera. Nei disciplinari di produzione dell'apicoltura biologica invece è previsto un limite di presenza di residui di acaricidi nei prodotti dell'alveare, inclusa la cera.

In un'indagine condotta in Toscana nel 2012 su 110 campioni di cera così suddivisi:

- 71 campioni di cera raccolti direttamente dai favi, provenienti da 20 apiari localizzati in 4 province (Arezzo, Firenze, Lucca e Siena);
- 39 campioni di fogli cerei derivati da 32 diversi lotti di lavorazione raccolti presso 2 centri specializzati.

Lo studio ha evidenziato che la cera può essere contaminata da residui di pesticidi. La contaminazione può derivare sia da trattamenti ambientali, come nel caso del Kresoxim-metile, che da possibili trattamenti con residui di acaricidi per la lotta alla varroatosi.

La presenza di residui di Cumafos e Clorotalonil nei fogli cerei conferma che l'apicoltore può introdurre in apiario fogli cerei già contaminati, e di conseguenza può non essere direttamente responsabile dell'eventuale presenza di residui di prodotti per altro oggi non più in commercio. Infatti, Cumafos e Clorfenvinfos oggi sono praticamente vietati (Decreto Ministero della Salute n. 71 del 23/10/2008).

Il controllo dei residui dei pesticidi nelle cere assume dunque rilievo e importanza come corretta adozione delle buone pratiche apistiche per evitare il rischio di presenza di residui nei prodotti dell'apiario, che, come noto, sono destinati sia all'alimentazione umana che all'industria cosmetica. Infatti è descritto in letteratura il rischio di migrazione delle molecole dalla cera ai diversi prodotti dell'alveare. Gli apicoltori possono ridurre tale rischio attraverso il rinnovo periodico dei telaini e l'acquisto di fogli cerei certificati esenti da pesticidi.

Per questo motivo si intende promuovere uno studio sulle procedure in uso presso le cererie al fine di predisporre ed adottare azioni atte a prevenire la contaminazione da residui di antiparassitari nelle cere che vengono vendute agli apicoltori. Dallo studio si intende predisporre linee guida da adottare a livello regionale come strumento di prevenzione e controllo. Le fasi saranno:

1. Analisi del processo produttivo
2. Identificazione dei fattori di rischio di contaminazione
3. Valutazione del rischio
4. Gestione del rischio attraverso l'adozione di buone pratiche di lavorazione.

Bovinicoltura

(Azione C: Banca Dati Regionale per la tracciabilità genetica nelle carni bovine)

In Toscana l'allevamento bovino ha assunto rilievo ed importanza soprattutto per la produzione di carne. Uno dei punti che deve essere affrontato può riguardare la tracciabilità nella filiera che, com'è noto, è garantita dai seguenti strumenti: anagrafe Zootechnica, identificazione dei capi mediante marche auricolari e passaporti, etichettatura dei prodotti basata su codici che associano le carni al singolo animale o al lotto di animali.

Attraverso l'analisi del DNA è oggi possibile impostare strumenti di controllo per fornire prove di qualità e sicurezza del sistema. Il progetto è un'ipotesi per realizzare in Toscana una banca dati genetica che consente di applicare nella regione un sistema di controllo basato sulla tracciabilità genetica.

Da una ricerca effettuata nel 2009 è stata evidenziata l'attenzione da parte dei portatori di interesse della filiera di adottare tale sistema di controllo, considerato un utile strumento per valorizzare la carne toscana e fidelizzare i clienti interessati ad acquisire maggiori garanzie su provenienza e caratteristiche

dei prodotti acquistati. Il sistema avrebbe il pregio di stimolare sinergie tra mondo della produzione, associativo e delle istituzioni di controllo, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ognuno. Il sistema farebbe capo ad Associazioni e Consorzi di produttori e ad una efficiente rete di servizi sanitari che, attraverso una corretta integrazione, assicurerebbero un sistema capillare dai costi contenuti.

I punti di debolezza emersi nello studio del 2009 sono: la diversità delle procedure avviate nella filiera da parte di diversi soggetti, procedure che richiederebbero una reale integrazione per evitare duplicazioni di costi; la necessità di coprire i maggiori costi del servizio attraverso il coinvolgimento dei consumatori ed il pagamento di un premium price per un prodotto a marchio "DNA tested". E' tuttavia certo che l'adozione di tale sistema crea solide basi per intervenire con azioni correttive a fronte di eventuali criticità. Una banca dati regionale (BDR) che garantisca un sistema di tracciabilità genetica delle carni bovine è dunque ipotizzabile nel sistema toscano con un impatto organizzativo finanziario ed economico ragionevole e con un riflesso contenuto sul prezzo di acquisto della carne da parte dei consumatori che, da parte loro, vedrebbero tutelato il loro diritto di scelta a fronte di una riduzione delle asimmetrie informative che solitamente caratterizzano i mercati della carne bovina. Si tratta dunque di realizzare un'esperienza di carattere organizzativo molto vasto e sostenibile.

Bibliografia

1. Brajon G. e Colafrancesco R. (2005) *Applicazioni di sistemi informativi per garantire la tracciabilità nei settore carne e latte* – I Georgofili – Quaderni – 2004 V 121-128
2. Lombardo A. e Brajon G. (2010) *Carne bovina: un database genetico difenderà i consumatori* – Alimenti & Bevande – Anno XII – 6 – 39-42.

(Azione D: Salute negli allevamenti)

E' premessa ormai consolidata che l'obiettivo primario per gli allevatori, coerente con i principi di sanità pubblica veterinaria, sia rappresentato dalla prevenzione delle malattie in allevamento. Le strategie adottate negli ultimi anni hanno, infatti, determinato il raggiungimento di standard sanitari tali da consentire l'eradicazione di alcune infezioni e questo procedimento va incoraggiato e sostenuto.

Tra le strategie sanitarie da adottare va in particolar modo evidenziato il ruolo della biosicurezza, ovvero di tutte quelle misure che vengono applicate non solo per impedire l'ingresso di nuovi patogeni ma anche per controllare la pressione infettiva all'interno dell'allevamento. L'adozione di particolari misure gestionali assume un ruolo determinante in quanto è dimostrato che le malattie che, nell'ambito degli allevamenti intensivi, hanno un certo rilievo economico non sono solo il risultato dell'interazione tra batteri, virus, parassiti e gli animali allevati ma anche di una serie di fattori condizionanti, ambientali e manageriali.

Le misure di biosicurezza negli allevamenti di bovini da carne e da latte dovranno essere contemplate nell'ambito della predisposizione di un programma più ampio di eradicazione e profilassi con la verifica preliminare degli aspetti strutturali e gestionali dell'allevamento.

Nell'intento di procedere in questa direzione si propone un piano per il miglioramento igienico-sanitario degli allevamenti iscritti al Libro Genealogico

In Toscana, gli allevamenti bovini ad orientamento produttivo da carne iscritti al Libro Genealogico (dati aggiornati al 31/12/2011) sono 791 per un totale di 14157 vacche registrate. La distribuzione per provincia è riportata in tabella 1.

Tabella 1: CONSISTENZA BOVINI CARNE ISCRITTI AL L.G. e R.A REGIONE TOSCANA AL 31 DICEMBRE 2011		
Provincia	N° aziende	N° vacche
Arezzo	201	3790
Firenze	123	1997
Grosseto	196	3371
Livorno	41	799
Lucca	21	200
Massa carrara	2	4
Pisa	78	1395
Pistoia	9	155
Siena	120	2446
Totale	791	14157

Non disponendo a oggi dati sulla consistenza media dei bovini allevati per singola azienda è stato elaborato un dato medio suddividendo il numero totale dei bovini iscritti per il numero totale delle aziende. (Tabella 2)

Tabella 2: CONSISTENZA BOVINI CARNE ISCRITTI AL L.G. REGIONE TOSCANA AL 31 DICEMBRE 2011			
Provincia	N° aziende	N° vacche	N° medio vacche per azienda
Arezzo	201	3790	18
Firenze	123	1997	16
Grosseto	196	3371	17
Livorno	41	799	19
Lucca	21	200	9
Massa carrara	2	4	2
Pisa	78	1395	18
Pistoia	9	155	17
Siena	120	2446	20
Totale	791	14157	-

L'obiettivo è di creare un supporto ai servizi di assistenza tecnica agli allevatori di bovini al fine di migliorare la gestione igienico sanitaria dell'allevamento e di ottenere qualifiche sanitarie oggi non raggiunte e dunque favorire la competitività nel settore attraverso la seguente metodologia:

Individuare un campione rappresentativo di aziende iscritte al libro genealogico

1. Effettuare sopralluoghi negli allevamenti in collaborazione con veterinari e tecnici aziendali
2. Adottare un sistema di categorizzazione del rischio per la salute animale attraverso gli strumenti adottati in Regione Toscana in integrazione con il Servizio Sanitario Regionale
3. Stabilire, insieme agli allevatori, le modalità per affrontare le principali problematiche presenti in azienda modulando gli interventi in base alle esigenze di gestione aziendale
4. Attivare azioni a supporto di una corretta gestione dell'alimentazione animale e di biosicurezza per prevenire le tecnopatie.

Bibliografia

1. Brajon G., Deni D., Focardi C., Mari M., Del Re C., Giampieri G., Fagiolo A. (2005) – *Risk assesment in Chianna and Maremmana breeds in Tuscany to avil of regulation of he derogation for*

the removal of the vertebral column foreseen in regulation EC 999/2001 – Atti 4° Congresso Mondiale delle Razze Bovine Italiane da Carne 543-547

2. Brajon G., Del Re C., Bazzanti N., Deni D., Sabatini S., Mari M., Brizioli N.R. (2006) – *Bistecca ritrovata* – Taurus Speciale Anno XVIII – Numero 7 – Novembre-Dicembre 2006, 57-63
3. ARSIA (2010) – *Linee guida per l'applicazione dell'autocontrollo igienico-sanitario negli allevamenti da carne.*

(Azione E: Qualità della carne)

Sono noti i numerosi fattori successivi alla fase di allevamento che svolgono un ruolo importante sulla qualità delle carni. Com'è noto la trasformazione del muscolo in carne, operata da enzimi proteolitici (calpaine, cathepsine e caspasi), deve avvenire in tempi ottimali ed essere caratterizzata da un corretto regime di refrigerazione: né troppo rapida, né troppo lenta. La ricerca ha sviluppato alcune tecnologie da applicare nella fase di frollatura al fine di migliorare la qualità, ridurre la contaminazione microbica ed estendere la shelf life della carne. Recenti studi sull'utilizzo del metodo NIR, una tecnica analitica per la determinazione in tempo reale dei parametri qualitativi fisici e chimici della carne, direttamente sulla carcassa al macello, sono stati condotti verso alcuni caratteri qualitativi che possono essere valutati nella filiera della produzione di carne direttamente al macello.

Questa tecnologia ha i seguenti vantaggi: permette di controllare in modo accurato la qualità organolettica analizzando ogni capo in poco tempo, di determinare in modo simultaneo umidità, grasso, proteine, ceneri ed altri parametri che possono essere utili a classificare le carcasse nelle celle frigorifere per frollature differenziate.

Inoltre, si garantisce una sostenibilità del controllo perché le analisi sono eseguite direttamente al macello con personale non specializzato e adeguatamente formato per l'uso dell'apparecchiatura.

Obiettivo dell'azione è approfondire lo studio per l'impiego di questa tecnologia integrata ad altre come ad esempio colorimetria e carica batterica superficiale delle carcasse avvalendosi di metodi rapidi e sostenibili da utilizzare nella routine dei macelli. I risultati ottenuti saranno correlati con gli indicatori del buon processo di frollatura.

L'implementazione della tecnologia permetterebbe di ottimizzare i tempi di frollatura delle mezzene con il duplice obiettivo di ottenere carni di qualità e la sensibile riduzione dei tempi di stoccaggio. Sarebbe inoltre possibile fornire il prodotto carne in uscita della dichiarazione nutrizionale in ottemperanza al regolamento (UE) n. 1169/2011.

I risultati delle analisi possono inoltre essere utilizzati per valorizzare la carne toscana attraverso un sistema di 'etichetta intelligente' facilmente leggibile dai consumatori.

Soggetto promotore

Regione Toscana – Direzione Generale Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze

Soggetto beneficiario

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana (IZSLT)

Soggetti attuatori

Associazioni degli Apicoltori

Associazione Regionale Allevatori Toscana (ARAT)

Servizio Sanitario Regionale della Toscana

Macelli dislocati nel territorio toscano

Collaborazioni esterne

Associazione Italiana Allevatori – Laboratorio Genetica e Servizi

Università degli Studi di Firenze – Dipartimento Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente - Sezione Scienze Animali

Costi

Finanziamento € 150.000,00

Voci di costo	€
Azioni A-B	
Gestione progetto (personale a contratto, missioni, materiale di consumo, attrezzature, software)	50.000,00
Azioni C-D-E	
Gestione progetto (personale a contratto, missioni, materiale di consumo, attrezzature, software, analisi di laboratorio)	90.000,00
Divulgazione Azioni A-B-C-D-E	5.000,00
Spese generali	5.000,00
Totale	150.000,00

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1211

Affidamento servizio ferroviario regionale: azioni conseguenti ed indirizzi organizzativi per l'attuazione del "Piano di riprogrammazione del trasporto pubblico locale" approvato con D.G.R. 869 del 21-10-2013.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Decreto legislativo 19 novembre 1997 n. 422 "Conferimento alle Regioni ed agli Enti Locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale a norma dell'art. 4 comma 4 della legge 15 marzo 1997 n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la Legge regionale 31 luglio 1998 n. 42 "norme per il trasporto pubblico locale" e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la Legge Regionale 29 dicembre 2010 n. 65 "bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011 e pluriennale 2011/2013";

Visto il DPCM 11 marzo 2013 attuativo della legge di stabilità 2013;

Visto l'art. 4 (Durata) del Contratto di servizio fra Regione Toscana e Trenitalia che prevede "(1) il Contratto ha durata di sei anni a decorrere dall'01.01.2009; è rinnovabile d'intesa tra le Parti, fino ad un massimo di sei anni, in relazione alla definizione delle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi. (2) Trenitalia si impegna, decorsa la scadenza contrattuale, su formale richiesta della Regione da presentarsi almeno dodici mesi prima rispetto alla scadenza contrattuale, a proseguire il servizio agli stessi patti e condizioni del vigente Contratto, al fine di garantire la continuità del servizio pubblico, nelle more del rinnovo del Contratto stesso o del completamento delle procedure per l'affidamento del servizio. Dopo sei mesi dalla scadenza del Contratto, le Parti devono concordare le condizioni tecniche, economiche e finanziarie del periodo di continuità del servizio";

Visto il "piano di riprogrammazione del Trasporto Pubblico Locale" adottato dalla Giunta Regionale con delibera 869 del 21-10-2013 e trasmesso al Ministero delle Infrastrutture, che prevede fra l'altro:

- L'avvio della procedura di gara per l'affidamento del servizio ferroviario regionale avvalendosi della possibilità di proroga per 6 mesi e quindi, ove necessario, del rinnovo del contratto per il solo tempo necessario al completamento delle procedure per il nuovo affidamento;

- La rinegoziazione, ai sensi dell' art 16 bis del contratto Regione - Trenitalia, ai fini del rinnovo nelle forme

e contenuti previsti dallo stesso documento di riprogrammazione;

- La necessità di attivare azioni finalizzate a garantire la disponibilità dei beni necessari alla realizzazione del servizio (materiale rotabile, depositi ed officine) evitando di doverne prevedere la riproduzione a costi socialmente non sostenibili;

- La valutazione delle modalità di affidamento correlate alle condizioni inerenti la disponibilità dei beni, delle risorse e della capacità di infrastruttura per quanto attiene la ripartizioni in lotti dell'affidamento, le reti di servizio dei singoli lotti, l'unitarietà del servizio per gli utenti, le condizioni organizzative per la gestione del contratto da parte della Regione;

- La definizione di un nuovo Accordo Quadro con RFI per la disponibilità della capacità di infrastruttura ed arricchito degli elementi di qualità (quali l'informazione, la pulizia, le performance di rete per la regolarità del servizio);

- La riprogrammazione dei servizi anche in previsione della rete disponibile con la realizzazione del sottoattraversamento (livelli di servizio, tipologie etc.), tenuto conto di quanto previsto dall'Accordo dell' agosto 2011 fra Regione, Comune di Firenze ed RFI;

Considerato che la gestione della rete su cui si svolge la quasi totalità del servizio regionale è affidata dal Ministero delle Infrastrutture a Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (RFI) di proprietà di Ferrovie dello Stato S.p.A. proprietaria anche di Trenitalia S.p.A. Impresa Ferroviaria che svolge la quasi totalità del servizio ferroviario regionale;

Considerato che Ferrovie dello Stato è posseduta al 100% dal Ministero dell'Economia;

Considerato che nell'esecuzione del servizio, come evidenziato anche nel documento di riprogrammazione servizi TPL, si riscontrano problematiche che evidenziano la necessità di pianificare interventi di miglioramento dell'affidabilità e qualità del servizio con riguardo sia alla dotazione infrastrutturale e gestione della rete sia alla gestione del servizio;

Considerato di avviare anche per i servizi ferroviari regionali il processo di liberalizzazione in coerenza con quanto già realizzato per i servizi di TPL con autolinee;

Vista la L.R. 65/2010 ed in particolare l'art.84 comma 1 ter che prevede che l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale su ferro avviene sulla base di uno o più lotti, anche integrati con quello di cui al comma 1 bis, individuati con deliberazione della Giunta regionale, tenendo conto delle caratteristiche dei servizi e delle condizioni di economicità, efficacia ed efficienza della loro organizzazione;

Preso atto che con nota prot. AOOGR/278942/O.060.010.010 del 30 ottobre 2013 il dirigente responsabile del contratto Regione Toscana - Trenitalia ha notificato l'intenzione della Regione Toscana di avvalersi della facoltà prevista dall'art. 4 di procedere ad un nuovo affidamento del servizio alla scadenza del 31.12.2014, tramite ricorso a procedura di gara, fatta salva la facoltà di avvalersi di sei mesi di proroga, previsti dallo stesso articolo del contratto, ove non risulti ancora perfezionato il nuovo affidamento;

Preso atto che con la sopra citata nota è stato inoltre richiesto a Trenitalia, ai sensi degli art. 16 e 18 della L.R. 42/1998, e con riferimento al servizio oggetto del contratto con la Regione Toscana, di:

- esplicitare la propria volontà riguardo la messa a disposizione dei beni mobili ed immobili e gli altri beni utilizzati per la produzione del servizio e le condizioni di detta messa a disposizione, ferma restando la coerenza con quanto previsto dalla citata norma e con i criteri di valorizzazione indicati col decreto 3462 del 2-09-2013 del dirigente ACO TPL Ing, Saverio Montella;

- produrre l'elenco del personale, dettagliato per qualifica, addetto al servizio.

Vista la L.R. 65/2010 ed in particolare l'art.86 che prevede che la Regione, avvalendosi di personale proprio e di personale messo a disposizione dagli enti locali nella forma del comando o del distacco, costituisce un ufficio unico per lo svolgimento di attività relative al trasporto pubblico tra cui supporto alla programmazione della mobilità e dei servizi di trasporto marittimi, ferroviari, a guida vincolata e in sede propria e su gomma integrati fra loro, nonché delle relative politiche tariffarie, espletamento delle procedure concorsuali, gestione del contratto di servizio, controllo, vigilanza e monitoraggio;

Dato atto che ai sensi del citato art.86 della L.R. 65/2010 la Giunta regionale definisce l'organizzazione ed indirizza l'attività dell'ufficio unico;

Vista la DGR 681/2011 che prevede l'organizzazione dell'ufficio unico per l'esercizio associato delle funzioni di TPL su gomma;

Visto l'art.24 della L.R. 42/1998 così come modificato dalla legge finanziaria 2014 che prevede che le funzioni di vigilanza sono esercitate dalla Regione avvalendosi anche del personale degli enti locali tramite specifica convenzione, per accertare le violazioni e contestare le relative sanzioni amministrative;

Dato atto della costituzione del fondo nazionale TPL di cui all'art.16 bis del D.L. 95/2012 convertito con modificazioni dalla L.135/2012, così come sostituito dall'art.1 comma 301 della L.228/2012 e del successivo

DPCM 11 marzo 2013 che ha previsto il trasferimento nel 2013 alla Regione Toscana di risorse pari a 434,2 milioni di euro prevedendo quindi una sostanziale riduzione rispetto ai trasferimenti degli anni precedenti;

Dato atto che una quota pari al 10% del trasferimento del fondo nazionale trasporti è dato dalla premialità costi benefici e tale quota corrisponde ad un trasferimento pari a 43,42 milioni di euro.

Considerato che, come esaurientemente indicato nel citato "piano di riprogrammazione del Trasporto Pubblico Locale", la disponibilità dei beni per la produzione del servizio ferroviario regionale costituisce, in considerazione della particolare onerosità degli stessi (e nel caso dei depositi/officine anche problematica riproducibilità) elemento di assoluta rilevanza in ordine alla effettiva contendibilità della gara per l'affidamento e quindi in ordine alle scelte regionali riguardo le possibili opzioni relative a:

1. quantità e dimensione dei lotti di gara con cui procedere all'affidamento;

2. tempi intercorrenti fra aggiudicazione ed effettivo subentro nell'esecuzione del servizio da parte di un eventuale nuovo affidatario;

3. progetto delle reti di servizio previste in ciascun lotto;

4. modalità per assicurare l'unitarietà di fruizione del servizio da parte dei cittadini utenti;

5. durata del contratto da rapportare all'entità dell'investimento necessario per realizzare il servizio.

Considerato che occorre in ogni caso assicurare le migliori condizioni possibili di fruizione del servizio da parte degli utenti nel periodo di permanenza dell'attuale gestore fino all'eventuale subentro di un nuovo gestore;

Considerato che il nuovo affidamento del servizio dovrà considerare l'assetto di rete nella situazione di sottoattraversamento AV del nodo fiorentino, per cui si rende necessario un nuovo Accordo Quadro con RFI ai sensi del D.lgs 188/2003, che assicuri alla Regione la capacità di rete necessaria per i servizi oggetto del nuovo affidamento sia nella situazione di rete attuale che di quella con sottoattraversamento;

Visto l'Accordo sottoscritto con RFI ed il Comune di Firenze l'8 agosto 2011, che prevede, fra l'altro, la progettazione da parte di RFI, su indirizzi forniti dalla Regione e dal comune di Firenze, del servizio ferroviario regionale e metropolitano a sottoattraversamento realizzato;

Valutata l'opportunità di sviluppare gli indirizzi in termini progettuali verificando con RFI la stesura dell'orario esecutivo;

Valutata la necessità di dare quanto più rapida attuazione alle previsioni del richiamato “piano di riprogrammazione del Trasporto Pubblico Locale” anche per quanto attiene i servizi ferroviari regionali.

Dato atto che risulta in corso la fase di affidamento del nuovo servizio di TPL gomma sull’ambito unico regionale;

Dato atto della rilevanza in termini finanziari, organizzativi, giuridici del processo di affidamento del nuovo servizio in contemporanea alla fase di affidamento del TPL su gomma;

Rilevato quindi necessario provvedere ai necessari adeguamenti di carattere organizzativo;

A voti unanimi,

DELIBERA

1. Di non esercitare il diritto di rinnovo del contratto di servizio fra Regione Toscana e Trenitalia alla scadenza del 31-12-2014 avvalendosi della facoltà di non procedere al rinnovo per ulteriori 6 anni, ricorrendo, ove necessario, alla possibilità di proroga per 6 mesi e quindi del rinnovo per il tempo utile al completamento delle procedure per il nuovo affidamento.

2. Di prevedere, ai fini di impegnare l’impresa ferroviaria su un piano di miglioramento tangibile della qualità prestata, una proposta di ricontrattazione dei termini del vigente contratto di servizio con Trenitalia per il periodo strettamente necessario a completare le procedure di gara per il nuovo affidamento.

3. Di prevedere la definizione di un nuovo Accordo Quadro con RFI ai sensi del D.lgs 188/2003, propedeutico allo sviluppo della procedura di gara, che tenga conto dello sviluppo del servizio nella situazione di rete attuale e con sottoattraversamento realizzato.

4. Di valutare possibilità e condizioni, anche in rapporto con la competente direzione del Ministero delle Infrastrutture, per prevedere la sottoscrizione con RFI di un accordo complementare al vigente Accordo Quadro, finalizzato ad impegnare il Gestore della Rete su un piano di miglioramento tangibile ed esigibile della qualità prestata.

5. Di confermare l’impegno regionale a sostegno dell’azione svolta dalla Conferenza dei Presidenti per la realizzazione di effettive condizioni di contendibilità delle gare per i servizi ferroviari, a partire dalla disponibilità dei beni mobili ed immobili per la produzione del

servizio, nonché delle risorse per assicurare il rinnovo dei rotabili adibiti al servizio stesso;

6. Di dare mandato alla DG Organizzazione di verificare con la DG Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale le proposte di adeguate condizioni organizzative per lo sviluppo degli atti necessari;

7. Di dare mandato alla competente DG Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale, ACO TPL in collaborazione con l’ACO Infrastrutture ed avvalendosi del supporto dello specifico gruppo di lavoro già costituito con decisione del CTD per la gara dei servizi su gomma di predisporre le proposte di atti e le progettazioni necessarie a dare attuazione alla presente delibera con particolare riferimento a:

a. Individuazione degli scenari che si determineranno in relazione allo sviluppo della procedura di gara, strutturando gli elementi di valutazione necessari all’individuazione delle scelte regionali inerenti la previsione dei lotti, lo sviluppo dei servizi, la durata del contratto di servizio, gli investimenti, le modalità per assicurare la gestione del contratto da parte della regione, le risorse correlate alle suddette previsioni;

b. Definire un cronoprogramma delle attività dettagliandone i contenuti, prevedendo le alternative di sviluppo e assicurandone il monitoraggio;

8. Di costituire per il perseguimento dei suddetti obiettivi un coordinamento permanente tra le DG interessate per il monitoraggio e la definizione delle proposte alternative coerenti e sostenibili dal punto di vista degli scenari e della coerenza fra sviluppo dei servizi e disponibilità delle necessarie risorse umane e finanziarie, prevedendo anche, se necessario, le modalità per il ricorso al supporto operativo di Logistica Toscana e di IRPET alle attività previste dalla presente delibera;

9. Di dare mandato al competente Assessore alle Infrastrutture e Mobilità di proseguire il confronto con Ministero delle Infrastrutture, RFI e Trenitalia, ciascuno per le proprie competenze, per le fasi di ricontrattazione, programmazione e affidamento dei servizi TPL su ferro e relazionare periodicamente alla Giunta Regionale sullo stato di avanzamento del processo.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell’art. 5 comma 1 della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell’art. 18 comma 2 della medesima L.R. 23/2007.

*Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta*

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1218

Approvazione schemi di Accordo di collaborazione scientifica con Università di Firenze per le attività di studio del litorale toscano finalizzato alla gestione delle sabbie lungo la fascia costiera.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Legge Regionale 11 dicembre 1998 n.91 "Norme per la difesa del suolo" ed in particolare Il comma 1 dell'Art. 12 che attribuisce alla Regione la competenza in merito alle funzioni di pianificazione, programmazione, indirizzo e controllo di efficacia nella materia di difesa del suolo ivi compresa la difesa delle coste e degli abitati costieri, nonché la progettazione e realizzazione delle opere di difesa della costa e degli abitati costieri, ove previsto dagli atti di programma;

Vista la delibera della Giunta Regionale n. 1214 del 05/11/2001 che approva la proposta del progetto di Piano Regionale di Gestione integrata della Costa ai fini del riassetto idrogeologico;

Vista la deliberazione del Consiglio Regionale n. 47 del 11/03/2003, con il quale veniva approvato il Programma Straordinario degli investimenti della Regione Toscana con individuazione degli interventi prioritari di recupero e riequilibrio del litorale e delle attività di formazione del Piano di gestione integrata;

Vista la deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 19/12/2012 con la quale è stata approvata la modulazione e modifica del programma di attuazione degli interventi prioritari di recupero e riequilibrio del litorale di cui al punto precedente;

Visto il PRS 2011-2015, approvato dal Consiglio Regionale con risoluzione del 29 giugno 2011 n.49, che al punto 4 e il punto 6 delle linee di indirizzo della programmazione regionale per l'area della sostenibilità prevede di mettere in sicurezza il territorio riducendo il rischio idrogeologico e perseguire una visione integrata della fascia costiera e del mare che ne valorizzi, anche mediante la ricerca, le risorse ambientali, naturalistiche e, allo stesso tempo, le potenzialità economiche e sociali;

Visto il PRAA 2007-2010, ancora vigente ai sensi dell'art.133 della L.R. 66/2001 sino all'entrata in vigore del PAER 2012-2015, che prevede azioni finalizzate alla protezione del litorale e della tutela della qualità delle acque marine;

Considerato che, negli ultimi anni, le spiagge della Regione Toscana sono state più volte colpite da eventi

meteo-marini che hanno provocato ingenti danni per la collettività;

Considerato che la disponibilità della sabbia è senz'altro un fattore determinante negli interventi di difesa e manutenzione del litorale;

Dato atto che lo sfruttamento dei siti di prestito potenziali situati a largo, per poter essere convenienti dal punto di vista economico, necessitano del prelievo di ingenti quantità di sabbia in un unico lotto e quindi di un'altrettanto ingente disponibilità economica, mentre l'utilizzo della sabbia prelevata dalle zone di accumulo lungo la costa si presta ad essere attuata anche per piccoli lotti in funzione di volta in volta delle necessità e delle disponibilità economiche;

Considerato che risulta indispensabile controllare e gestire a scala regionale il quadro generale degli interventi di movimentazione delle sabbie lungo la fascia costiera a garanzia del corretto flusso di inerti che deve avvenire in coerenza con la normale dinamica costiera;

Considerato che per perseguire quanto riportato al punto precedente è necessario che la Regione si doti di quadri conoscitivi a scala regionale ove siano rappresentate le zone di accumulo dei sedimenti sulla base dei quali analizzare i vari scenari possibili in relazione alle criticità rilevate lungo la costa e al rapporto costi/benefici delle scelte;

Considerata dunque la necessità di dare avvio ad un'attività di studio sull'intera costa toscana che implementi e approfondisca le conoscenze già disponibili dal punto di vista sedimentologico, geomorfologico e morfodinamico e finalizzata: alla stima del bilancio sedimentario del litorale toscano, ad approfondire le conoscenze sul trasporto solido litoraneo, all'identificazione delle zone di accumulo e potenziale prelievo lungo la fascia costiera, alla determinazione del volume disponibile e delle caratteristiche dei sedimenti per l'alimentazione dei tratti in erosione, nonché alla valutazione della fattibilità ambientale ed economica degli interventi di movimentazione dei sedimenti;

Considerato a tal proposito che l'Università degli Studi Firenze ha manifestato il proprio interesse a mettere a disposizione della Regione Toscana, le proprie competenze scientifiche, attraverso il Dipartimento di Scienze della Terra ed il Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale (DICEA) che hanno maturato una lunga esperienza di ricerca teorica ed applicata nel campo della morfodinamica e sedimentologia dei litorali e nel campo dell'idraulica marittima e dell'ingegneria portuale e costiera;

Considerato l'interesse specifico dell'Università degli Studi di Firenze, a svolgere attività di studio sui temi sopra descritti in quanto in linea con i propri obiettivi didattici e di ricerca ed in particolare:

- Presso il Dipartimento di Scienze della Terra fin dagli anni '70 si svolgono ricerche sulla dinamica ed erosione del litorale toscano, prima all'interno del Programma speciale Regime e Dinamica dei Litorali e del Progetto Finalizzato CNR Conservazione del Suolo, poi con Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRINA) del MIUR.

- Presso il Dipartimento di Scienze della Terra si svolge attività didattica attraverso il corso di Dinamica e difesa dei litorali, dove il materiale prodotto nei monitoraggi viene utilizzato per esercitazioni, tesi di laurea e di dottorato di ricerca, nonché la ricerca per la quale è disponibile un capitolo di spesa etichettato Monitoraggio Costiero (EPRA-MONI-CO).

- Presso il Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale (DICEA) è attivo un corso di idraulica marittima e protezione dei litorali ed una linea di ricerca riguardante la protezione delle spiagge con interventi che non prevedano la costruzione di opere rigide.

- Il Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale (DICEA) è interessato a sviluppare ricerche sull'ottimizzazione delle modalità di riutilizzo e di trasporto dei sedimenti accumulati in prossimità delle opere portuali;

Considerato che i suddetti Dipartimenti sono in possesso di rilevante esperienza in materia acquisita attraverso l'esecuzione di attività di studio e di monitoraggio del litorale toscano nonché di applicazione di modelli numerici sui flussi sedimentari in diversi tratti della costa toscana;

Considerato che i suddetti Dipartimenti hanno le capacità e gli strumenti idonei ad affrontare in maniera scientificamente avanzata e metodologicamente corretta le attività sopra indicate;

Considerato quindi che le Parti hanno un reciproco interesse ad addivenire ad una collaborazione, finalizzata al raggiungimento di obiettivi comuni in modo da poter perseguire in maniera efficace le attività di studio del litorale toscano ed acquisire informazioni e metodologie utili ad individuare in tempi rapidi le azioni e gli interventi ambientalmente e tecnologicamente più compatibili e la mitigazione del rischio di erosione e sommersione delle spiagge;

Valutato che tale collaborazione è finalizzata, per entrambe le parti, all'adempimento delle rispettive funzioni pubbliche sinergicamente convergenti;

Considerato che la ricerca in questione richiede la disponibilità di dati e di competenze specifiche maturate

all'interno dei due Dipartimenti e non disponibili sul mercato, nonché la collaborazione diretta, nelle varie fasi di sviluppo delle attività, con le professionalità ivi disponibili;

Vista la Legge 7 Agosto 1990 n.241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo" e successive modifiche ed integrazioni, che prevede l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di perseguire criteri di economicità, efficacia, e pubblicità nello svolgimento delle funzioni amministrative e nella gestione della spesa pubblica;

Visto l'Art.15 della L.241/1990 che prevede che le amministrazioni pubbliche possano concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

Valutato pertanto di addivenire ad un accordo di collaborazione scientifica con i due Dipartimenti dell'Università degli Studi di Firenze: Dipartimento di Scienze della Terra e Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale (DICEA);

Visti gli schemi di accordo di collaborazione scientifica "allegato A" e "allegato B" al presente atto;

Dato atto che tutte le attività previste negli accordi di collaborazione scientifica saranno svolte dai due Dipartimenti in stretta collaborazione con il Settore della Regione Toscana competente per materia;

Considerato che l'attività da svolgersi in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Terra ha un valore complessivo di euro 110.000, stimato sulla base del costo delle attività correlate per l'ottimale svolgimento della ricerca, il cui onere finanziario risulta così suddiviso:

- Euro 75.000,00 a carico della Regione Toscana;
- Euro 35.000,00 a carico del Dipartimento di Scienze della Terra in termini di risorse umane e strumentali impegnate;

Considerato che l'attività da svolgersi in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale (DICEA) ha un valore complessivo di euro 40.000,00, stimato sulla base del costo delle attività correlate per l'ottimale svolgimento della ricerca, il cui onere finanziario risulta così suddiviso:

- Euro 25.000 a carico della Regione Toscana;
- Euro 15.000 a carico del Dipartimento di Scienze della Terra in termini di risorse umane e strumentali impegnate;

Dato atto che la ripartizione dei costi come sopra specificato risulta giustificata dall'interesse prevalente

per la Regione di estendere lo studio all'intero litorale toscano e dall'elevata incidenza dei costi vivi che, per questo motivo, i Dipartimenti dovranno sostenere;

Dato atto che la stima sopra riportata non tiene conto dei costi del personale interno alla Regione in quanto gli stessi non generano oneri aggiuntivi perché ricompresi nei compiti di ufficio;

Considerato che le attività di ricerca e studio oggetto dei due accordi di collaborazione scientifica risultano funzionali e propedeutici ad una programmazione e progettazione degli interventi di gestione delle sabbie lungo la fascia costiera coerente con il programma straordinario degli interventi della Regione Toscana e delle attività di formazione del Piano di gestione integrata di cui alla DCR 47/2003 rimodulata con DCR 107/2012;

Dato atto che i fondi necessari alla copertura finanziaria a carico della Regione complessivamente pari a euro 100.000,00 sono disponibili sul Cap. 42137 del Bilancio 2013 "Programma pluriennale investimenti - finanziamenti quadri conoscitivi studi e progettazione per l'attuazione del piano regionale della costa ai fini del riassetto idrogeologico";

Dato atto che l'attuazione in via definitiva degli interventi finanziati con le risorse del capitolo 42137, pari a euro 100.000,00, risulta comunque subordinata al rispetto dei vincoli posti dal patto interno di stabilità;

Ritenuto di individuare nel Settore Protezione e Valorizzazione della fascia costiera e dell'ambiente marino della DG Politiche Ambientali Energia e Cambiamenti Climatici, la struttura organizzativa incaricata di porre in essere gli adempimenti necessari all'attuazione degli accordi allegati (allegato A e allegato B);

Vista la L.R. 78 del 27/12/2012 di approvazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale 2013-2015;

Vista la DGR n.1260 del 28/12/2012 relativa all'approvazione del bilancio gestionale 2013 e bilancio pluriennale 2013-2015;

Visto il parere favorevole con osservazioni espresso dal CTD nella seduta del 12 dicembre 2013;

A voti unanimi,

DELIBERA

Di approvare, per le motivazioni espresse in narrativa, gli schemi di accordo di collaborazione scientifica tra Regione Toscana e il Dipartimento di Scienze della Terra e tra Regione Toscana e il Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale (DICEA) dell'Università degli Studi di Firenze, rispettivamente "allegato A" e "Allegato B", parti integranti e sostanziali del presente atto, comprensivi dei quadri riepilogativi delle attività e dell'analisi delle spese previste.

Di destinare favore del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Firenze, per le attività oggetto del suddetto accordo di collaborazione scientifica, la somma di euro 75.000,00 da prenotarsi sul Cap.42137 del bilancio gestionale 2013 che presenta la necessaria disponibilità.

Di destinare favore del Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale (DICEA) dell'Università degli Studi di Firenze, per le attività oggetto del suddetto accordo di collaborazione scientifica, la somma di euro 25.000,00 da prenotarsi sul Cap.42137 del bilancio gestionale 2013 che presenta la necessaria disponibilità.

Di dare atto che l'attuazione in via definitiva degli interventi finanziati con le risorse del capitolo 42137, pari a euro 100.000,00, risulta comunque subordinata al rispetto dei vincoli posti dal patto interno di stabilità.

Di individuare nel Settore Protezione e Valorizzazione della fascia costiera e dell'ambiente marino della Direzione Generale Politiche Ambientali, Energia e Cambiamenti climatici, la struttura organizzativa incaricata di porre in essere gli adempimenti necessari all'attuazione degli allegati accordi di collaborazione scientifica.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art.5 comma 1 lettera f) della L.R. 23/2007 nonché sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale, ai sensi dell'art.18 comma 2 della medesima L.R. 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

SEGUONO ALLEGATI

“ALLEGATO A “**ACCORDO DI COLLABORAZIONE SCIENTIFICA****TRA****REGIONE TOSCANA****E****DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI****STUDI DI FIRENZE****PER**

STIMA DEL BILANCIO SEDIMENTARIO DEL LITORALE TOSCANO, IDENTIFICAZIONE DELLE ZONE DI POTENZIALE PRELIEVO LUNGO LA FASCIA COSTIERA E DETERMINAZIONE DEL VOLUME DISPONIBILE E DELLE CARATTERISTICHE GRANULOMETRICHE E COLORIMETRICHE DEI SEDIMENTI PER L'ALIMENTAZIONE DEI TRATTI IN EROSIONE

TRA

la Regione Toscana con sede legale in Firenze, P.zza Duomo 10, c.f. n. 01386030488, in seguito

denominata “Regione”, rappresentata da _____, nata a _____ il _____, in qualità di _____, nominato ai sensi e per gli effetti del _____ e autorizzato ad impegnare l'Amministrazione verso l'esterno ai sensi dell'art. 2 comma 4 della Legge Regionale 8.01.2009 n. 1;

E

il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Firenze, con sede in Firenze, Via La Pira 4, C.F. e P.I. 01279680480, rappresentato da _____, nato a _____, con domicilio fiscale per la sua carica presso il Dipartimento di Scienze della Terra (in seguito denominato “Dipartimento”).

PREMESSE

- Vista la legge n. 341 del 19 novembre 1990 recante riforma degli ordinamenti didattici universitari;
- Visto l'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modifiche ed integrazioni, concernente lo svolgimento, in collaborazione, di attività di interesse comune tra pubbliche amministrazioni;
- Vista la Legge Regionale 11 dicembre 1998 n.91 “Norme per la difesa del suolo” ed in particolare il comma 1 dell'Art. 12 che attribuisce alla Regione la competenza in merito alle funzioni di pianificazione, programmazione, indirizzo e controllo di efficacia nella materia di difesa del suolo ivi compresa la difesa

delle coste e degli abitati costieri, nonché la progettazione e realizzazione delle opere di difesa della costa e degli abitati costieri, ove previsto dagli atti di programma.

- Vista la delibera della Giunta Regionale n. 1214 del 05/11/2001 che approva la proposta del progetto di Piano Regionale di Gestione integrata della Costa ai fini del riassetto idrogeologico
- Vista la deliberazione del Consiglio Regionale n. 47 del 11/03/2003, con il quale veniva approvato il Programma Straordinario degli investimenti della Regione Toscana con individuazione degli interventi prioritari di recupero e riequilibrio del litorale e delle attività di formazione del Piano di gestione integrata.
- Vista la deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 19/12/2012 con la quale è stata approvata la rimodulazione e modifica del programma di attuazione degli interventi prioritari di recupero e riequilibrio del litorale di cui al punto precedente.
- Visto il PRS 2011-2015, approvato dal Consiglio Regionale con risoluzione del 29 giugno 2011 n.49, che al punto 4 e il punto 6 delle linee di indirizzo della programmazione regionale per l'area della sostenibilità prevede di mettere in sicurezza il territorio riducendo il rischio idrogeologico e perseguire una visione integrata della fascia costiera e del mare che ne valorizzi, anche mediante la ricerca, le risorse ambientali, naturalistiche e, allo stesso tempo, le potenzialità economiche e sociali.
- Visto il PRAA 2007-2010, ancora vigente ai sensi dell'art.133 della L.R. 66/2001 sino all'entrata in vigore del PAER 2012-2015, che prevede azioni finalizzate alla protezione del litorale e della tutela della qualità delle acque marine;
- Considerato che, negli ultimi anni, le spiagge della Regione Toscana sono state più volte colpite da eventi meteo-marini che hanno provocato ingenti danni per la collettività;
- Considerato che la disponibilità della sabbia è senz'altro un fattore determinante negli interventi di difesa e manutenzione del litorale.
- Dato atto che lo sfruttamento dei siti di prestito potenziali situati a largo per poter essere convenienti dal punto di vista economico necessitano del prelievo di ingenti quantità di sabbia in un unico lotto e quindi di un'altrettanto ingente disponibilità economica, mentre l'utilizzo della sabbia prelevata dalle zone di accumulo lungo la costa si presta ad essere attuata anche per piccoli lotti in funzione di volta in volta delle necessità e delle disponibilità economiche.
- Considerato che risulta indispensabile controllare e gestire a scala regionale il quadro generale degli interventi di movimentazione delle sabbie lungo la fascia costiera a garanzia del corretto flusso di inerti che deve avvenire in coerenza con la normale dinamica costiera.
- Considerato che per perseguire quanto riportato al punto precedente è necessario che la Regione si doti di quadri conoscitivi a scala regionale ove siano rappresentate le zone di accumulo dei sedimenti sulla base dei quali analizzare i vari scenari possibili in relazione alle criticità rilevate lungo la costa e al rapporto costi/benefici delle scelte.
- Considerata dunque la necessità di dare avvio ad un'attività di studio sull'intera costa toscana che implementi e approfondisca le conoscenze già disponibili dal punto di vista sedimentologico, geomorfologico e morfodinamico e finalizzata alla stima del bilancio sedimentario del litorale toscano, all'identificazione delle zone di potenziale prelievo lungo la fascia costiera ed alla determinazione del

volume disponibile e delle caratteristiche granulometriche e colorimetriche dei sedimenti per l'alimentazione dei tratti in erosione.

- Considerato a tal proposito che l'Università di Firenze ha manifestato il proprio interesse a mettere a disposizione della Regione Toscana, le proprie competenze scientifiche, attraverso il Dipartimento di Scienze della Terra che ha maturato una lunga esperienza di ricerca teorica ed applicata nel campo della morfodinamica e sedimentologia dei litorali;
- Considerato l'interesse del Dipartimento, dove dagli anni '70 si svolgono ricerche sulla dinamica ed erosione del litorale toscano, prima all'interno del Programma speciale Regime e Dinamica dei Litorali e del Progetto Finalizzato CNR Conservazione del Suolo, poi con Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRINA) del MIUR.
- Considerato che l'interesse del Dipartimento riguarda anche l'attività didattica del corso di Dinamica e difesa dei litorali, dove il materiale prodotto nei monitoraggi viene utilizzato per esercitazioni, tesi di laurea e di dottorato di ricerca, nonché la ricerca per la quale è disponibile un capitolo di spesa etichettato Monitoraggio Costiero (EPRA-MONI-CO).
- Considerato che il Dipartimento ha partecipato, in collaborazione con la Regione Toscana, a Progetti europei relativi alla dinamica dei litorali e al monitoraggio costiero (EUROSION, BEACHMED, BEACHMED-e, OpTIMAL, BEACHMED-e, ObsEMedi, ResMar, PERLA).
- Considerato che il Dipartimento è in possesso di rilevante esperienza in materia acquisita attraverso l'esecuzione di attività di studio e del litorale toscano;
- Considerato che il Dipartimento ha le capacità e gli strumenti idonei ad affrontare in maniera scientificamente avanzata e metodologicamente corretta le attività sopra indicate;
- Considerato quindi che le Parti hanno un reciproco interesse ad addivenire ad una collaborazione, finalizzata al raggiungimento di obiettivi comuni in modo da poter perseguire in maniera efficace le attività di studio del litorale toscano ed individuare in tempi rapidi le azioni e gli interventi ambientalmente e tecnologicamente più compatibili e la mitigazione del rischio di erosione e sommersione delle spiagge ;
- Valutato che tale collaborazione è finalizzata, per entrambe le parti, all'adempimento delle rispettive funzioni pubbliche sinergicamente convergenti;
- Considerato che la ricerca in questione richiede l'acquisizione di dati specifici, la loro elaborazione ed interpretazione scientifica e di competenze specifiche maturate all'interno del Dipartimento e non disponibili sul mercato;
- Visto il programma delle attività oggetto del presente accordo di collaborazione scientifica meglio dettagliato nell'allegato tecnico (Allegato A) al presente atto,
- Considerato che per l'attuazione del suddetto programma delle attività è stato quantificato un importo complessivo di 110.000 euro, derivante da una stima meglio dettagliata nell'allegato tecnico al presente atto.
- Valutato pertanto di addivenire ad un accordo di collaborazione con il Dipartimento Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Firenze.

TUTTO CIO' PREMESSO**SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE****ART. 1 – OGGETTO**

1. Con il presente accordo le Parti si impegnano a collaborare per la realizzazione dell'attività di ricerca e studio sulle risorse disponibili di sedimenti accumulati alle foci fluviali o in prossimità di opere marittime, ed in genere lungo la fascia costiera, allo scopo di distribuirli sui tratti di costa in erosione nel rispetto delle compatibilità ambientali, secondo il "Programma delle attività", di cui all'allegato "A" al presente accordo, nel quale sono individuati analiticamente i costi delle singole attività che ciascuna delle parti si impegna a realizzare;

2. Il Programma delle attività riguarderà l'intero tratto del litorale toscano e perseguirà i seguenti obiettivi:

- Sviluppo di metodologie idonee alla stima del bilancio sedimentario del litorale toscano e sua determinazione, strumento indispensabile, e fino ad oggi mai realizzato, per la gestione degli arenili toscani.
- Prima applicazione della metodologia sviluppata per l'Identificazione delle zone di potenziale prelievo e determinazione del volume disponibile.
- Analisi tessiturale dei sedimenti presenti sulla spiaggia sommersa e valutazione delle frazioni granulometrica stabile e potenzialmente separabile per una sua utilizzazione in interventi di ripascimento costiero.
- Applicazione di metodi sperimentali per la valutazione colorimetrica dei sedimenti disponibili basati su criteri oggettivi che garantiscono maggiore accuratezza e comparabilità dei risultati.
- Sviluppo di metodologie idonee a valutare la percezione degli stakeholders alle variazioni cromatiche dell'arenile.
- Identificazione di possibili tratti di deposizione e definizione delle necessità volumetriche e della compatibilità granulometrica e colorimetrica dei sedimenti in stretta correlazione con quanto emerso dallo studio di cui al punto precedente; definizione dell'utilizzo ottimale dei sedimenti costieri per il riequilibrio del litorale toscano.
- Impostazione, per ogni singolo intervento proposto, di un piano di monitoraggio per la valutazione della sua efficacia e per la stima dei tempi di ricarica basato sulle caratteristiche morfodinamiche di ciascun tratto di litorale e sulle sue tendenze evolutive di lungo e medio termine.

3. I risultati delle attività di ricerca saranno messi a confronto con le esperienze di riequilibrio del bilancio sedimentario tramite refluentamento inter- e intra-cella litoranea attuate da altre regioni italiane e/o da analoghe istituzioni europee per una valutazione della loro idoneità alla costa toscana.

4. L'aggiornamento dal punto di vista tecnico scientifico del "Programma delle attività", a seguito di esigenze sopravvenute che non comportino una revisione sostanziale dello stesso è concordato tra le Parti.

Eventuali revisioni sostanziali del "Programma delle attività" saranno definite con atti aggiuntivi al presente accordo.

ART. 2 – MODALITA' DI ESECUZIONE DELLE ATTIVITA'

1. Le operazioni descritte nel programma delle attività saranno svolte dal Dipartimento in collaborazione con il Settore Protezione e Valorizzazione della Fascia Costiera e dell'Ambiente marino della Regione Toscana; il coordinamento tecnico-scientifico delle attività sarà assicurato da un gruppo di lavoro partecipato dai responsabili scientifici dei due Enti.

Al gruppo di lavoro, che si riunirà periodicamente, potranno essere invitati a partecipare anche altri soggetti che di volta in volta si intende coinvolgere nell'attuazione delle attività.

2. Il Dipartimento presenterà al Settore Protezione e Valorizzazione Fascia Costiera e dell' Ambiente Marino per quanto riguarda le attività previste dal Programma di cui all'art 1 le seguenti relazioni in funzione dello stato di avanzamento delle attività:

a) Relazione tecnico-metodologica - entro 30 giorni dalla firma del presente accordo;

b) Relazione tecnica intermedia dell' attività svolta nei primi 6 mesi riguardante le fasi 1 e 2 da trasmettere entro 180 giorni dalla firma del presente accordo

c) Relazione tecnica finale a seguito dello svolgimento dell'intero programma da trasmettere entro 356 giorni dalla firma del presente accordo.

3. Le relazioni tecniche di cui al comma 2 saranno discusse nell'ambito del gruppo di lavoro di cui al comma 1 e consegnate nei seguenti formati: n.1 copia cartacea completa, n.1 copia in formato pdf riproducibile, n.1 copia in formato editabile attraverso gli strumenti informatici utilizzabili dalla Regione Toscana.

ART. 3 – OBBLIGHI DELLE PARTI

1. La Regione si impegna a:

a) cofinanziare le attività e a mettere a disposizione le risorse necessarie e/o i locali per lo svolgimento delle attività di interesse comune;

b) organizzare e programmare degli incontri/seminari presso i propri locali per consentire la discussione e gli approfondimenti sulla materia;

c) a mettere a disposizione del Dipartimento la documentazione esistente, funzionale all'oggetto della ricerca, acquisita tramite studi precedenti, e relativa ai tratti di costa presi in esame;

2. Il Dipartimento si impegna a:

a) a mettere a disposizione le proprie competenze e le professionalità, i propri laboratori e mezzi per l'esecuzione delle indagini e per l'espletamento di cui al Programma delle attività;

b) a fornire i risultati della ricerca entro i tempi prestabiliti;

Le attività del Programma potranno formare oggetto di tesi di laurea e tirocini formativi di cui le Parti si impegnano a darsi reciprocamente tempestiva notizia.

ART. 4 – RESPONSABILITA'

Ciascuna parte è esonerata da ogni responsabilità derivante dai rapporti di lavoro che venissero instaurati dall'altra nell'ambito delle attività di cui al presente accordo. Ciascuna parte provvederà alle coperture assicurative di legge del proprio personale che, in virtù del presente accordo, verrà chiamato a frequentare le sedi di esecuzione delle attività. Il personale di entrambe le parti contraenti è tenuto ad uniformarsi ai regolamenti disciplinari e di sicurezza in vigore nelle sedi di esecuzione delle attività attinenti al presente accordo, nel rispetto della normativa per la sicurezza dei lavoratori di cui al decreto legislativo n. 81/2008 e successive modificazioni ed integrazioni.

ART. 5 – DURATA

Le attività di cui al presente accordo dovranno essere concluse complessivamente entro 12 mesi dalla firma del presente accordo, salvo proroghe come di seguito specificato. Le eventuali richieste di proroga da parte del Dipartimento dovranno essere inoltrate entro le scadenze previste dal presente atto e dovranno essere adeguatamente motivate. Entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta di proroga il Settore regionale competente comunicherà l'accoglimento o meno dell'istanza.

ART. 6 – IMPORTO DELL'ATTIVITA' DI RICERCA E EROGAZIONE DEL COFINANZIAMENTO

1. Il valore complessivo dell'attività di studio del presente Accordo di collaborazione Scientifica è pari a 110.000 € .

L'onere finanziario risulta così suddiviso:

–€ 75 000,00 (settantacinquemila/00) a carico della Regione Toscana;

–€ 35 000,00 (trentacinquemila/00) a carico del Dipartimento in termini di risorse umane e strumentali impegnate.

La stima sopra riportata non tiene conto dei costi del personale interno della Regione in quanto gli stessi non generano oneri aggiuntivi perché ricompresi nei compiti di ufficio.

2. La Regione contribuirà al cofinanziamento del progetto di cui al presente accordo trasferendo, ai sensi e per effetti dell'art. 12 della L. 241 del 7 agosto 1990 nel testo vigente, al Dipartimento la somma pari a Euro 75 000,00 (settantacinquemila/00).

3. a ripartizione dei costi come sopra specificato risulta giustificata dall'interesse prevalente per la Regione di estendere lo studio all'intero litorale toscano e dall'elevata incidenza dei costi vivi che, per questo motivo, il Dipartimento dovrà sostenere.

4. Poiché trattasi di trasferimento di risorse per contributo di ricerca, il cofinanziamento correlato è fuori campo di applicazione IVA ai sensi degli artt. 1 e 4 del DPR n. 633/72 e non soggetto peraltro alla ritenuta fiscale di cui all'art. 28 del DPR n. 600/73.

ART. 7 – MODALITA' DI TRASFERIMENTO DELLE RISORSE

1. Il trasferimento della somma complessiva sopra specificata al Dipartimento verrà effettuata dalla Regione secondo le seguenti modalità :

a) 20% dell'importo complessivo di cui all'art.6 comma 2 alla consegna della Relazione di cui all'art. 2 comma 2 lettera a);

b) 40% dell'importo complessivo di cui all'art.6 comma 2 alla consegna della Relazione di cui all'art. 2 comma 2 lettera b);

c) 40% dell'importo complessivo di cui all'art.6 comma 2 alla consegna della Relazione finale.

2. Le richieste di erogazione del cofinanziamento dovranno essere intestate a Regione Toscana, sede legale in Firenze, Piazza Duomo 10, c.f. 01386030488 ed indirizzata alla Direzione Generale Politiche ambientali, energia e cambiamenti climatici, Settore Protezione e Valorizzazione Fascia Costiera e dell' Ambiente Marino, Via di Novoli, 26, 50127 Firenze.

3. I pagamenti saranno effettuati dalla Regione Toscana a favore del Dipartimento tramite Bonifico bancario secondo le modalità indicate nelle richieste di erogazione.

4. Poiché gli importi erogati all'Università costituiscono un sostegno all'attività istituzionale, questi non confluiranno nella contabilità separata destinata ai proventi delle attività svolte dall'università sul mercato

ART. 8 – UTILIZZO DEL LOGO

Le Parti danno atto dell'esigenza di tutelare e promuovere l'immagine dell'iniziativa comune e quella di ciascuna di esse. In particolare i logo della Regione Toscana e del Dipartimento potranno essere utilizzati nell'ambito delle attività comuni oggetto del presente accordo.

L'utilizzazione del logo delle due Parti, straordinaria o estranea all'azione istituzionale corrispondente all'oggetto di cui all'art. 1 del presente accordo, richiederà il consenso della Parte interessata.

ART. 9 – PROPRIETA' DEI RISULTATI

I risultati delle attività svolte in comune saranno di proprietà delle due Parti, che potranno utilizzarli per i propri compiti istituzionali. Le Parti si impegnano reciprocamente a dare atto, in occasione di

presentazioni pubbliche dei risultati conseguiti o in caso di redazione e pubblicazione di documenti di qualsiasi tipo, che quanto realizzato consegue alla collaborazione instaurata con il presente accordo.

ART. 10 – INFORMATIVA TRATTAMENTO DATI

Ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, le Parti dichiarano di essere state informate circa le modalità e le finalità di utilizzo dei dati personali nell'ambito dei trattamenti automatizzati o cartacei di dati ai fini della esecuzione del presente atto. Le Parti dichiarano, altresì, che i dati forniti con il presente atto sono esatti e corrispondono al vero, esonerandosi reciprocamente da ogni e qualsivoglia responsabilità per errori materiali di compilazione ovvero per errori derivanti da una inesatta imputazione negli archivi elettronici o cartacei di detti dati. Ai sensi del T.U. sopra citato, tali trattamenti saranno improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e nel rispetto di norme di sicurezza. Sottoscrivendo il presente atto le Parti dichiarano di essersi reciprocamente comunicate oralmente tutte le informazioni previste dall'art. 13 della richiamata normativa, ivi comprese quelle relative ai nominativi del titolare e del responsabile del trattamento.

ART. 11 – RECESSO

Ciascuna delle parti ha facoltà di recedere dal presente accordo, in qualsiasi momento, previa comunicazione scritta da inviare all'altra con un preavviso di un mese. La parte che esercita tale facoltà deve, contestualmente, comunicare se intende recedere anche dagli accordi attuativi in corso. La Regione può in qualsiasi momento risolvere anticipatamente l'accordo per sopravvenuti motivi di interesse pubblico.

Nel caso in cui il Dipartimento non ottemperi ai termini del presente Accordo, in particolare non consegna gli elaborati tecnici nei termini previsti dal precedente art. 6 e il ritardo superi la durata di 1 mese, la Regione ha la facoltà di revocare il cofinanziamento e può valutare di precedere al recupero delle eventuali somme erogate.

ART. 12 – REFERENTI e RESPONSABILI SCIENTIFICI

I referenti, responsabili della gestione delle attività oggetto del presente accordo sono: - Prof. Lorenzo Rook, Direttore del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Firenze; - Ing. Gilda Ruberti, dirigente del Settore Protezione e Valorizzazione Fascia Costiera e dell' Ambiente Marino

I responsabili scientifici delle attività oggetto del presente accordo sono:

- Prof. Enzo Pranzini, Professore ordinario del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Firenze;
- Dott. Luigi E. Cipriani, responsabile della P.O. Pianificazione integrata della costa del Settore Protezione e Valorizzazione Fascia Costiera e dell' Ambiente Marino.

I suddetti Referenti potranno avvalersi di collaboratori interni per l'espletamento delle attività in oggetto. Ciascuna Parte si riserva il diritto di sostituire il referente sopra individuato, dandone tempestiva comunicazione alla controparte.

ART. 13 – FORO COMPETENTE

"Ai sensi e per gli effetti dell'art. 133 lettera a) punto 2) del D.Lgs. 2 luglio n. 104 del 2010 (il c.d. Codice del processo amministrativo) le controversie relative alla formazione, conclusione ed esecuzione degli

Accordi tra Pubbliche Amministrazioni sono devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. Giudice competente è il Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana".

ART. 14 – ESENZIONE

Il presente accordo, avendo ad oggetto un trasferimento a titolo gratuito destinato alla ricerca, è esente da imposta di bollo e di registro ai sensi dell'articolo unico L. 266/05 commi 353 e 354.

ART. 15 VALIDITA' DELL'ACCORDO

Il presente Accordo di collaborazione è sottoscritto con firma digitale o con firma elettronica avanzata, ovvero con altra firma elettronica qualificata, come previsto dall'art. 15, comma 2 bis, della legge n. 241 del 1990.

Il presente accordo ha durata dalla data della stipula e fino al completamento delle attività.

Piochè la firma viene apposta in modalità elettronica e non contestuale, gli effetti e la durata decorrono dalla data di apposizione della marca temporale.

La Regione Toscana si impegna a comunicare l'avvenuta marcatura temporale all'apposizione della stessa.

Letto, confermato e sottoscritto.

Firenze,

Per la Regione Toscana _____

Per il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Firenze

(Prof. Lorenzo Rook Direttore del Dipartimento) _____

oo

ALLEGATO TECNICO

Le ricerche previste saranno organizzate in quattro diverse fasi:

1. SVILUPPO METODOLOGIA PER LA STIMA DEL BILANCIO SEDIMENTARIO DEL LITORALE TOSCANO

La metodologia si baserà sull'analisi delle variazioni di superficie della spiaggia emersa confrontando la linea di riva del 1984 con quella del 2005 per settori dinamicamente e morfologicamente omogenei di lunghezza pari a circa 5000 m.

Nell'analisi verranno prese in considerazione tutte le linee di riva disponibili al fine di evidenziare eventuali inversioni di tendenza nel periodo considerato e determinarne le cause. Dati più recenti del 2005, disponibili o da acquisire direttamente con rilievi ove lo si ritenga opportuno, verranno utilizzati per la definizione delle aree di possibile prelievo e versamento.

2. IDENTIFICAZIONE DELLE ZONE DI POTENZIALE PRELIEVO E DETERMINAZIONE DEL VOLUME DISPONIBILE, NONCHÉ DELLE CARATTERISTICHE GRANULOMETRICHE E COLORIMETRICHE DEI SEDIMENTI

Sulla base delle tendenze evolutive riconosciute, sia di lungo che di medio termine, nonché sulla base dell'attuale estensione ed utilizzazione dell'arenile, verranno identificate aree sulle quali è possibile estrarre sedimenti senza pregiudicarne la stabilità e la fruibilità turistico-balneare.

Parallelamente verranno analizzati i dati morfologici della spiaggia sommersa e, congiuntamente con l'analisi dell'evoluzione della linea di riva, identificati i tratti di fondale in cui è possibile estrarre sedimenti con le stesse garanzie di stabilità e fruibilità.

Verranno effettuate analisi granulometriche (intervallo $\frac{1}{2}$ phi e calcolo dei parametri di Folk & Ward) e colorimetriche (CIELab) dei sedimenti disponibili per il ripascimento

3. IDENTIFICAZIONE DI POSSIBILI TRATTI DI ALIMENTAZIONE E DEFINIZIONE DELLE NECESSITÀ VOLUMETRICHE E DELLA COMPATIBILITÀ GRANULOMETRICA E COLORIMETRICA.

Verranno effettuate analisi granulometriche (intervallo $\frac{1}{2}$ phi e calcolo dei parametri di Folk & Ward) e colorimetriche (CIELab) dei sedimenti nativi di spiagge che richiedono interventi di recupero e riequilibrio.

Valutazione della compatibilità granulometrica (I_s) e colorimetrica (ΔLab) per gli interventi considerati.

Sviluppo di metodologie idonee a valutare la percezione degli stakeholders alle variazioni cromatiche dell'arenile ed applicazione delle stesse ai casi sopra individuati.

4. SINTESI DEI RISULTATI DELLE RICERCHE SVOLTE AI PUNTI PRECEDENTI PER LA DEFINIZIONE DELL'UTILIZZO OTTIMALE DEI SEDIMENTI COSTIERI PER IL RIEQUILIBRIO DEL LITORALE TOSCANO.

“PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ” CON I TEMPI E COSTI PER LE PARTI

Attività	Importo a carico della Regione Toscana	Importo a carico del Dipartimento di Scienze della Terra	Totale	Tempi e rapporti intermedi
1. Sviluppo di metodologia per la stima del bilancio sedimentario del litorale toscano. (DST)	10.000	8.000	18.000	3° mese
2. Identificazione delle zone di potenziale prelievo e determinazione del volume disponibile, nonché delle caratteristiche granulometriche e colorimetriche dei sedimenti. (DST)	30.000	15.000	45.000	6° mese Rapporto intermedio
3. Identificazione di possibili tratti di alimentazione e definizione delle necessità volumetriche e della compatibilità granulometrica e colorimetrica. (DST)	30.000	10.000	40.000	9° mese
4. Sintesi dei risultati delle ricerche svolte ai punti precedenti per la definizione dell'utilizzo ottimale dei sedimenti costieri per il riequilibrio del litorale toscano	5.000	2.000	7.000	12° mese Rapporto finale
	75.000	35.000	110.000	

NOTA: La stima sopra riportata non tiene conto dei costi del personale interno della Regione in quanto gli stessi non generano oneri aggiuntivi perché ricompresi nei compiti di ufficio.

“ALLEGATO B”**ACCORDO DI COLLABORAZIONE SCIENTIFICA****TRA****REGIONE TOSCANA****E****DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI****STUDI DI FIRENZE (DICEA)****PER****“ATTIVITÀ DI RICERCA PER LA DEFINIZIONE DELLE MIGLIORI TECNOLOGIE PER IL TRASFERIMENTO DI
SEDIMENTI MARINO COSTIERI DALLE AREE DI ACCUMULO ALLE ZONE IN EROSIONE”****TRA**

la Regione Toscana con sede legale in Firenze, P.zza Duomo 10, c.f. n. 01386030488, in seguito denominata “Regione”, rappresentata da _____, nata a _____ il _____, in qualità di _____, nominato ai sensi e per gli effetti del _____ e autorizzato ad impegnare l'Amministrazione verso l'esterno ai sensi dell'art. 2 comma 4 della Legge Regionale 8.01.2009 n. 1;

E

il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Firenze, con sede in Firenze, Via Santa Marta 3, C.F. e P.I. 01279680480, rappresentato dal prof. Claudio Borri, nato a _____, con domicilio fiscale per la sua carica presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale (in seguito denominato “Dipartimento”).

PREMESSE

- Vista la legge n. 341 del 19 novembre 1990 recante riforma degli ordinamenti didattici universitari;
- Visto l'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modifiche ed integrazioni, concernente lo svolgimento, in collaborazione, di attività di interesse comune tra pubbliche amministrazioni;
- Vista la Legge Regionale 11 dicembre 1998 n.91 “Norme per la difesa del suolo” ed in particolare il comma 1 dell'Art. 12 che attribuisce alla Regione la competenza in merito alle funzioni di pianificazione, programmazione, indirizzo e controllo di efficacia nella materia di difesa del suolo ivi compresa la difesa delle coste e degli abitati costieri, nonché la progettazione e realizzazione delle opere di difesa della costa e degli abitati costieri, ove previsto dagli atti di programma.

- Vista la delibera della Giunta Regionale n. 1214 del 05/11/2001 che approva la proposta del progetto di Piano Regionale di Gestione integrata della Costa ai fini del riassetto idrogeologico
- Vista la deliberazione del Consiglio Regionale n. 47 del 11/03/2003, con il quale veniva approvato il Programma Straordinario degli investimenti della Regione Toscana con individuazione degli interventi prioritari di recupero e riequilibrio del litorale e delle attività di formazione del Piano di gestione integrata.
- Vista la deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 19/12/2012 con la quale è stata approvata la rimodulazione e modifica del programma di attuazione degli interventi prioritari di recupero e riequilibrio del litorale di cui al punto precedente.
- Visto il PRS 2011-2015, approvato dal Consiglio Regionale con risoluzione del 29 giugno 2011 n.49, che al punto 4 e il punto 6 delle linee di indirizzo della programmazione regionale per l'area della sostenibilità prevede di mettere in sicurezza il territorio riducendo il rischio idrogeologico e perseguire una visione integrata della fascia costiera e del mare che ne valorizzi, anche mediante la ricerca, le risorse ambientali, naturalistiche e, allo stesso tempo, le potenzialità economiche e sociali.
- Visto il PRAA 2007-2010, ancora vigente ai sensi dell'art.133 della L.R. 66/2001 sino all'entrata in vigore del PAER 2012-2015, che prevede azioni finalizzate alla protezione del litorale e della tutela della qualità delle acque marine;
- Considerato che, negli ultimi anni, le coste della Regione Toscana sono state più volte colpite da eventi meteo-marini che hanno provocato ingenti danni per la collettività;
- Considerato che la disponibilità della sabbia è senz'altro un fattore determinante negli interventi di difesa e manutenzione del litorale.
- Dato atto che lo sfruttamento dei siti di prestito potenziali situati a largo per poter essere convenienti dal punto di vista economico necessitano del prelievo di ingenti quantità di sabbia in un unico lotto e quindi di un'altrettanto ingente disponibilità economica, mentre l'utilizzo della sabbia prelevata dalle zone di accumulo lungo la costa si presta ad essere attuata anche per piccoli lotti in funzione di volta in volta delle necessità e delle disponibilità economiche.
- Considerato che risulta indispensabile controllare e gestire a scala regionale il quadro generale degli interventi di movimentazione delle sabbie lungo la fascia costiera a garanzia del corretto flusso di inerti che deve avvenire in coerenza con la normale dinamica costiera.
- Considerato che per perseguire quanto riportato al punto precedente è necessario che la Regione si doti di innovative conoscenze scientifiche sulla gestione ottimale dei sedimenti disponibili nelle zone di accumulo sulla base dei quali analizzare i vari scenari possibili in relazione alle criticità rilevate lungo la costa e al rapporto costi/benefici delle scelte.
- Considerata dunque la necessità di dare avvio ad un'attività di studio sull'intera costa toscana che approfondisca e metta a sistema le conoscenze sul trasporto solido litoraneo in presenza di strutture rigide, siano esse di protezione costiera o portuali.
- Considerata altresì la necessità di attività di ricerca sulle tecnologie per il trasferimento di sedimenti marino costieri dalle aree di accumulo alle zone in erosione sulla base di modelli innovativi corredati da un'analisi costi benefici (analisi SWOT E FMECA) al fine di individuare modalità operative innovative e/o

l'ottimizzazione delle modalità operative standard per la movimentazione dei sedimenti lungo la fascia costiera.

- **Considerato a tal proposito che l'Università di Firenze ha manifestato il proprio interesse a condurre un'attività di ricerca sperimentale —, attraverso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale che ha maturato una lunga esperienza di ricerca teorica ed applicata nel campo dell'idraulica marittima e dell'ingegneria portuale e costiera;**
- **Considerato che presso il Dipartimento è attivo un corso di Idraulica Marittima e Protezione dei Litorali ed uno di Costruzioni Marittime con una linea di ricerca riguardante la protezione delle spiagge con interventi che non prevedano la costruzione di opere rigide;**
- **Considerato che l'interesse del Dipartimento riguarda anche l'attività didattica del corso di Protezione dei Litorali, nel corso di Laurea Magistrale in Ingegneria per la Tutela dell'Ambiente e del Territorio dove il materiale prodotto nelle attività di ricerca applicata viene utilizzato per esercitazioni, tesi di laurea e di dottorato di ricerca;**
- **Considerato che il Dipartimento è interessato a sviluppare ricerche sull'ottimizzazione delle modalità di riutilizzo e di trasporto di sedimenti da aree di accumulo a tratti limitrofi in erosione nell'ambito di sperimentazione sulla gestione integrata delle aree costiere.**
- **Considerato che il Dipartimento è in possesso di rilevante esperienza in materia acquisita attraverso l'esecuzione di attività di studio, su modelli numerici sui flussi sedimentari in diversi tratti della costa toscana;**
- **Considerato che il Dipartimento ha interesse a sviluppare e gli strumenti idonei ad affrontare in maniera scientificamente avanzata e metodologicamente corretta le attività di cui sopra;**
- **Considerato quindi che le Parti hanno un reciproco interesse ad addivenire ad una collaborazione, finalizzata al raggiungimento di obiettivi comuni in modo da poter perseguire in maniera efficace le attività di studio e di sperimentazione ed individuare in tempi rapidi le azioni e gli interventi ambientalmente e tecnologicamente più compatibili e la mitigazione del rischio di erosione e sommersione delle spiagge ;**
- **Valutato che tale collaborazione è finalizzata, per entrambe le parti all'adempimento delle rispettive funzioni pubbliche sinergicamente convergenti;**
- **Considerato che la ricerca in questione richiede la disponibilità di dati e di competenze specifiche maturate all'interno del Dipartimento e non disponibili sul mercato, nonché la collaborazione diretta, nelle varie fasi di sviluppo delle attività, con le professionalità ivi disponibili.**
- **Visto il programma delle attività oggetto del presente accordo di collaborazione scientifica meglio dettagliato nell'allegato tecnico (Allegato A) al presente atto,**
- **Considerato che per l'attuazione del suddetto programma di attività è stato quantificato un importo complessivo di 40.000 euro, derivante da una stima meglio dettagliata nell'allegato tecnico al presente atto.**
- **Valutato pertanto di addivenire ad un accordo di collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Firenze (DICEA)**

TUTTO CIO' PREMESSO**SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE****ART. 1 – OGGETTO**

1. Con il presente accordo le Parti si impegnano a collaborare per la realizzazione dell'attività di ricerca e studio su tecnologie innovative per il trasferimento di sedimenti marino costieri nel rispetto delle compatibilità ambientali secondo il "Programma delle attività" di cui all'allegato "A" al presente accordo nel quale sono individuati analiticamente i costi delle singole attività che ciascuna delle parti si impegna a realizzare;

2. Il suddetto Programma delle attività perseguirà i seguenti obiettivi:

- Raccolta ed analisi critica dei dati esistenti sul trasporto solido litoraneo utilizzando gli studi di modellistica idrodinamica effettuati dal Dipartimento sui tatti di costa ove sono presenti strutture rigide di protezione della costa e/o portuali e le informazioni provenienti dalla "ATTIVITÀ DI RICERCA PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO DELLA REGIONE TOSCANA" in corso di completamento fra la Regione Toscana ed il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale.
- Individuazione di modalità operative innovative e/o ottimizzazione delle modalità operative standard per la movimentazione dei sedimenti costieri in funzione della
- Attività di ricerca indirizzata all'analisi dei costi e benefici delle tecniche di dragaggio e trasporto più idonee in funzione dei volumi da spostare e delle distanze da coprire e della tipologia del sedimento.
- Definizione procedure innovative per la valutazione della fattibilità dei singoli interventi .

3. Le attività di ricerca prevedono anche:

- Approfondimento scientifico delle problematiche di ricerca e valutazione delle risorse che si renderanno disponibili in futuro;
- Attività di comunicazione e trasferimento scientifico-tecnologico.

4. L'aggiornamento dal punto di vista tecnico scientifico del "Programma delle attività", a seguito di esigenze sopravvenute che non comportino una revisione sostanziale dello stesso è concordato tra le Parti.

Eventuali revisioni sostanziali del "Programma delle attività" saranno definite con atti aggiuntivi al presente accordo.

ART. 2 – MODALITA' DI ESECUZIONE DELLE ATTIVITA'

1. Le operazioni descritte nel programma delle attività saranno svolte dal Dipartimento in collaborazione con il Settore Protezione e Valorizzazione della Fascia Costiera e dell'Ambiente marino della Regione Toscana; il coordinamento tecnico-scientifico delle attività sarà assicurato da un gruppo di lavoro partecipato dai responsabili scientifici dei due Enti.

Al gruppo di lavoro, che si riunirà periodicamente, potranno essere invitati a partecipare anche altri soggetti che di volta in volta si intende coinvolgere nell'attuazione delle attività.

2. Il Dipartimento presenterà al Settore Protezione e Valorizzazione Fascia Costiera e dell' Ambiente Marino per quanto riguarda le attività previste dal Programma di cui all'art 1 le seguenti relazioni circa lo stato di avanzamento:

- a) Relazione tecnico-metodologica da trasmettere entro 30 giorni dalla firma del presente accordo;**
- b) Relazione intermedia dell'attività svolta nei primi 5 mesi, riguardante le fasi 1 e 2, da trasmettere entro 150 giorni dalla firma del presente accordo**
- c) Relazione scientifica finale a seguito dello svolgimento dell'intero programma da trasmettere entro 365 giorni dalla firma del presente accordo**

3. Le relazioni di cui al comma 1 saranno discusse nell'ambito del gruppo di lavoro di cui al comma 1 e consegnate nei seguenti formati: n.1 copia cartacea completa, n.1 copia in formato pdf riproducibile, n.1 copia in formato editabile attraverso gli strumenti informatici utilizzabili dalla Regione Toscana.

ART. 3 – OBBLIGHI DELLE PARTI

1. La Regione si impegna a:

- a) cofinanziare le attività e a mettere a disposizione le risorse necessarie e/o i locali per lo svolgimento delle attività di interesse comune;**
- b) organizzare e programmare degli incontri/seminari presso i propri locali per consentire la discussione e gli approfondimenti sulla materia;**
- c) mettere a disposizione del Dipartimento la documentazione esistente acquisita tramite studi precedenti, funzionale all'oggetto della ricerca e relativa ai tratti di costa oggetto di studio;**

2. Il Dipartimento si impegna a:

- a) mettere a disposizione le proprie competenze e le professionalità, i propri laboratori e mezzi per l'esecuzione delle indagini e per l'espletamento di cui al Programma delle attività allegato "A" al presente atto;**
- b) a fornire i risultati della ricerca entro i tempi prestabiliti**

Le attività del Programma potranno formare oggetto di tesi di laurea e tirocini formativi di cui le Parti si impegnano a darsi reciprocamente tempestiva notizia.

ART. 4 – RESPONSABILITA'

Ciascuna parte è esonerata da ogni responsabilità derivante dai rapporti di lavoro che venissero instaurati dall'altra nell'ambito delle attività di cui al presente accordo. Ciascuna parte provvederà alle coperture assicurative di legge del proprio personale che, in virtù del presente accordo, verrà chiamato a frequentare le sedi di esecuzione delle attività. Il personale di entrambe le parti contraenti è tenuto ad uniformarsi ai regolamenti disciplinari e di sicurezza in vigore nelle sedi di esecuzione delle attività attinenti al presente accordo, nel rispetto della normativa per la sicurezza dei lavoratori di cui al decreto legislativo n. 81/2008 e successive modificazioni ed integrazioni.

ART. 5 – DURATA

Le attività di cui al presente accordo dovranno essere concluse complessivamente entro 12 mesi dalla firma del presente accordo, salvo proroghe come di seguito specificato. Le eventuali richieste di proroga da parte del Dipartimento dovranno essere inoltrate entro le scadenze previste dal presente atto e dovranno essere adeguatamente motivate. Entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta di proroga il settore regionale competente comunicherà l'accoglimento o meno dell'istanza.

ART. 6 – IMPORTO DELL'ATTIVITA' DI RICERCA E EROGAZIONE DEL COFINANZIAMENTO

1. Il valore complessivo dell'attività di studio del presente accordo di collaborazione scientifica è pari a 40.000,00 € .

L'onere finanziario risulta così suddiviso:

–€ 25 000,00 (venticinquemila/00) a carico della Regione Toscana;

–€ 15 000,00 (quindicimila/00) a carico del Dipartimento in termini di risorse umane e strumentali impegnate

La stima sopra riportata non tiene conto dei costi del personale interno della Regione in quanto gli stessi non generano oneri aggiuntivi perché ricompresi nei compiti di ufficio.

2. La Regione contribuirà al cofinanziamento del progetto di cui al presente accordo trasferendo, ai sensi e per effetti dell'art. 12 della L. 241 del 7 agosto 1990 nel testo vigente, al Dipartimento la somma pari a Euro 25 000,00.

3. La ripartizione dei costi come sopra specificato risulta giustificata dall'interesse prevalente per la Regione di estendere lo studio all'intero litorale toscano e dall'elevata incidenza dei costi vivi che, per questo motivo, il Dipartimento dovrà sostenere.

4. Poiché trattasi di trasferimento di risorse per contributo di ricerca, il cofinanziamento correlato è fuori campo di applicazione IVA ai sensi degli artt. 1 e 4 del DPR n. 633/72 e non soggetto peraltro alla ritenuta fiscale di cui all'art. 28 del DPR n. 600/73.

ART. 7 – MODALITA' DI TRASFERIMENTO DELLE RISORSE

1. Il trasferimento della somma complessiva sopra specificata al Dipartimento verrà effettuata dalla Regione secondo le seguenti modalità :

- a) 20% dell'importo complessivo di cui all'art.6 comma 2 alla consegna della relazione di cui all'art. 2 comma 2 lettera a);
- b) 40% dell'importo complessivo di cui all'art.6 comma 2 alla consegna della relazione di cui all'art. 2 comma 2 lettera b);
- c) 40% dell'importo complessivo di cui all'art.6 comma 2 alla consegna della relazione di cui all'art. 2 comma 2 lettera c).

2. Le richieste di erogazione del cofinanziamento dovranno essere intestate a Regione Toscana, sede legale in Firenze, P.zza Duomo 10, c.f. 01386030488 ed indirizzata alla Direzione Generale Politiche ambientali, energia e cambiamenti climatici, Settore Protezione e Valorizzazione Fascia Costiera e dell' Ambiente Marino, Via di Novoli, 26, 50127 Firenze.

3. I pagamenti saranno effettuati dalla Regione Toscana a favore del Dipartimento tramite Bonifico bancario secondo le modalità indicate nelle richieste di erogazione.

4. Poiché gli importi erogati all'Università costituiscono un sostegno all'attività istituzionale, questi non confluiranno nella contabilità separata destinata ai proventi delle attività svolte dall'università sul

ART. 8 – UTILIZZO DEL LOGO

Le Parti si danno atto dell'esigenza di tutelare e promuovere l'immagine dell'iniziativa comune e quella di ciascuna di esse. In particolare i logo della Regione Toscana e del Dipartimento potranno essere utilizzati nell'ambito delle attività comuni oggetto del presente accordo.

L'utilizzazione del logo delle due Parti, straordinaria o estranea all'azione istituzionale corrispondente all'oggetto di cui all'art. 1 del presente accordo, richiederà il consenso della Parte interessata.

ART. 9 – PROPRIETA' DEI RISULTATI

I risultati delle attività svolte in comune saranno di proprietà delle due Parti, che potranno utilizzarli per i propri compiti istituzionali. Le Parti si impegnano reciprocamente a dare atto, in occasione di presentazioni pubbliche dei risultati conseguiti o in caso di redazione e pubblicazione di documenti di qualsiasi tipo, che quanto realizzato consegue alla collaborazione instaurata con il presente accordo.

ART. 10 – INFORMATIVA TRATTAMENTO DATI

Ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, le Parti dichiarano di essere state informate circa le modalità e le finalità di utilizzo dei dati personali nell'ambito dei trattamenti automatizzati o cartacei di dati ai fini della esecuzione del presente atto. Le Parti dichiarano, altresì, che i dati forniti con il presente atto sono esatti e corrispondono al vero, esonerandosi reciprocamente da ogni e qualsivoglia responsabilità per errori materiali di compilazione ovvero per errori derivanti da una inesatta imputazione negli archivi elettronici o cartacei di detti dati. Ai sensi del T.U. sopra citato, tali trattamenti saranno improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e nel rispetto di norme di sicurezza. Sottoscrivendo il presente atto le Parti dichiarano di essersi reciprocamente comunicate oralmente tutte le informazioni previste dall'art. 13 della richiamata normativa, ivi comprese quelle relative ai nominativi del titolare e del responsabile del trattamento.

ART. 11 – RECESSO

Ciascuna delle parti ha facoltà di recedere dal presente accordo, in qualsiasi momento, previa comunicazione scritta da inviare all'altra con un preavviso di un mese. La parte che esercita tale facoltà deve, contestualmente, comunicare se intende recedere anche dagli accordi attuativi in corso. La regione può in qualsiasi momento risolvere anticipatamente l'accordo per sopravvenuti motivi di interesse pubblico.

Nel caso in cui il Dipartimento non ottemperi ai termini del presente Accordo, in particolare non consegna gli elaborati tecnici nei termini previsti dal precedente art. 6 e il ritardo superi la durata di 1 mese, la Regione ha la facoltà di revocare il cofinanziamento e può valutare di precedere al recupero delle eventuali somme erogate.

ART. 12 – REFERENTI e RESPONSABILI SCIENTIFICI

I referenti, responsabili della gestione delle attività oggetto del presente accordo sono: -Prof. Ing. Claudio Borri, Direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Firenze; - Ing. Gilda Ruberti, dirigente del Settore Protezione e Valorizzazione Fascia Costiera e dell' Ambiente Marino

I responsabili scientifici delle attività oggetto del presente accordo sono:

- Prof. Pier Luigi Aminti, Professore ordinario del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Firenze;
- Dott. Luigi E. Cipriani, responsabile della P.O. Pianificazione integrata della costa del Settore Protezione e Valorizzazione Fascia Costiera e dell' Ambiente Marino.

I suddetti Referenti potranno avvalersi di collaboratori interni per l'espletamento delle attività in oggetto. Ciascuna Parte si riserva il diritto di sostituire il referente sopra individuato, dandone tempestiva comunicazione alla controparte.

ART. 13 – FORO COMPETENTE

"Ai sensi e per gli effetti dell'art. 133 lettera a) punto 2) del D.Lgs. 2 luglio n. 104 del 2010 (il c.d. Codice del processo amministrativo) le controversie relative alla formazione, conclusione ed esecuzione degli Accordi tra Pubbliche Amministrazioni sono devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. Giudice competente è il Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana".

ART. 14 – ESENZIONE

Il presente accordo, avendo ad oggetto un trasferimento a titolo gratuito destinato alla ricerca, è esente da imposta di bollo e di registro ai sensi dell'articolo unico L. 266/05 commi 353 e 354.

ART. 15 VALIDITA' DELL'ACCORDO

Il presente Accordo di collaborazione è sottoscritto con firma digitale o con firma elettronica avanzata, ovvero con altra firma elettronica qualificata, come previsto dall'art. 15, comma 2 bis, della legge n. 241 del 1990.

Il presente accordo ha durata dalla data della stipula e fino al completamento delle attività.

Poiché la firma viene apposta in modalità elettronica e non contestuale, gli effetti e la durata decorrono dalla data di apposizione della marca temporale.

La Regione Toscana si impegna a comunicare l'avvenuta marcatura temporale all'apposizione della stessa.

Letto, confermato e sottoscritto.

Per la Regione Toscana _____

Per il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Firenze

oo

Allegato tecnico

Le ricerche previste saranno organizzate in quattro diverse fasi:

Fase 1 - raccolta ed analisi critica dei dati esistenti sul trasporto solido litoraneo,

Presso il Dipartimento di ingegneria Civile e Ambientale sono stati eseguiti numerosi studi di modellistica numerica di simulazione dei processi idrodinamici, in generale su tratti di costa dove sono state progettati interventi di protezione della costa o di infrastrutture portuali, dove sono stati stimati i volumi medi annui del trasporto litoraneo.

Questi studi verranno sintetizzati per completare, con informazioni quantitative, un quadro conoscitivo già noto sulla base dell'analisi dei processi evolutivi delle linee di riva analizzati dal Dipartimento di Scienze della Terra. In questa fase non si ritiene necessario eseguire nuove modellazioni, ma solo la raccolta dei dati risultanti da studi già eseguiti anche da parte di pubbliche amministrazioni che abbiano eseguito progetti sulla costa.

Fase 2 Individuazione di modalità operative innovative e/o ottimizzazione delle modalità operative standard per la movimentazione dei sedimenti costieri.

Lo spostamento delle sabbie dalle zone di deposito ai tratti di spiaggia in erosione richiede l'uso di tecniche e di macchine in grado di rendere minimi i costi e gli impatti ambientali.

La prima fase comprenderà la ricerca indirizzata alla valutazione delle capacità e limiti operativi delle diverse attrezzature e macchinari esistenti sul mercato nazionale ed internazionale allo scopo di individuare una metodologia per l'analisi degli aspetti tecnici-operativi e dei costi.

I dati rilevati saranno analizzati ed utilizzati per identificare modalità operative innovative e/o ottimizzazione delle modalità operative standard delle suddette attrezzature.

Fase 3 - Analisi puntuale per la scelta ottimale delle tecniche di dragaggio e trasporto più idonee

Per alcuni siti di accumulo, selezionati come rappresentativi di situazioni generali, fra quelli individuati sulla base delle ricerche eseguite dal Dipartimento di Scienze della Terra, sarà redatta un'analisi *SWOT* per selezionare le soluzioni ottimali.

Un aspetto innovativo che caratterizzerà questa azione di ricerca è l'applicazione di analisi FMECA (Failure Mode Effect and Critical Analysis) che verrà utilizzato per prima volta in questo tipo di attività.

In questa fase verranno presi in esame anche i porti turistici dove non si siano verificati accumuli e pertanto non analizzati dal Dipartimento di Scienze della Terra per valutare le eventuali disponibilità di sedimenti in funzione dei volumi di dragaggio necessari per il mantenimento della sicurezza all'imboccatura.

Fase 4 - Definizione di procedure innovative per la valutazione della fattibilità di singoli interventi

Sulla base dei risultati ottenuti nelle fasi precedenti sarà sperimentata ed applicata per alcuni degli interventi più significativi, una procedura generale di selezione delle attrezzature e metodologie che risultino le più affidabili (dall' analisi FMECA) e le più economiche (dall'analisi costi benefici).

“PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ” CON I TEMPI E COSTI PER LE PARTI

Attività	Importo a carico della Regione Toscana	Importo a carico del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale	Totale	Tempi e Rapporti intermedi
Fase 1 - raccolta ed analisi critica dei dati esistenti sul trasporto solido litoraneo,	5 000	4 000	9 000	Dopo 4 mesi
Fase 2 - Ricerca comparativa dei mezzi meccanici e delle tecnologie più idonee per la movimentazione dei sedimenti costieri.	3 000	2 000	5 000	Dopo 5 mesi Rapporto Intermedio
Fase 3 - analisi puntuale per la scelta ottimale delle tecniche di dragaggio e trasporto più idonee	10.000	6.000	16.000	Dopo 8 mesi
Fase 4 - Schede di sintesi per la valutazione della fattibilità dei singoli interventi Analisi SWOT e FMECA	7.000	3.000	10.000	Dopo 12 mesi Rapporto finale
	25.000	15.000	40 000	

NOTA: La stima sopra riportata non tiene conto dei costi del personale interno della Regione in quanto gli stessi non generano oneri aggiuntivi perché ricompresi nei compiti di ufficio.

DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1219

Criteri applicativi e interpretativi rideterminazione dell'ammontare delle spese di funzionamento effettuabili nel 2014 sulla base delle riduzioni previste dall'articolo 6 del DL 78/2010, dall'articolo 5, comma 2, del DL 95/2012 e dall'articolo 1, commi 1 e 5, del DL 101/2013.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'articolo 6 del decreto legislativo 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che prevede l'applicazione di misure di contenimento dei costi degli apparati amministrativi, e in particolare i commi 7, 8, 12, 13 e 14, che prevedono le seguenti riduzioni con riferimento alla spesa dell'esercizio 2009:

- a) 80% della spesa per il conferimento di incarichi di studio e consulenza;
- b) 80% della spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza;
- c) 50% della spesa per missioni in Italia e all'estero;
- d) 50% della spesa per formazione;
- e) 20% della spesa per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi.

Visto l'articolo 1, comma 1, della legge regionale 29 dicembre 2010, n.65 (Legge finanziaria per l'anno 2011) che stabilisce che, in attuazione del d.l. 78/2010, la Giunta regionale, sulla base delle spese risultanti dal rendiconto per l'anno 2009, determina con proprio atto l'ammontare complessivo della riduzione delle proprie spese di funzionamento indicate dal citato articolo 6 e che tale ammontare è assicurato dalla Giunta regionale anche mediante una modulazione delle percentuali di risparmio in misura diversa rispetto a quanto disposto dall'articolo 6 del d.l. 78/2010;

Richiamata la propria delibera 13 febbraio 2012, n. 81 (Art. 1, comma 1, della l.r. 65/2010 "Legge finanziaria per l'anno 2011" approvazione di criteri applicativi e interpretativi per determinazione riduzione spese di funzionamento in applicazione art. 6 del d.l. 78/2010) e in particolare gli allegati relativi:

allegato A) recante "Criteri applicativi e interpretativi";

allegato B) recante "Budget di riferimento 2009 e determinazioni dell'ammontare delle spese effettuabili sulla base delle riduzioni previste dall'articolo 6 del d.l. 78/2010";

Richiamata la propria delibera 28 dicembre 2012, n. 1204 (Criteri applicativi e interpretativi per determina-

zione riduzione spese di funzionamento in applicazione del DL 78/2010 e DL 95/2012 per l'anno 2013) con la quale è stato confermato l'allegato A della delibera 81/2012 ed è stato determinato per il 2013 - nell'allegato B - l'ammontare delle spese di funzionamento consentite, in attuazione anche dell'articolo 5, comma 2 del DL 95/2012, che imponeva la riduzione della spesa per autovetture con riferimento alla spesa sostenuta nell'esercizio 2011;

Richiamato l'articolo 1, comma 143, della l. 228/2012 (legge di stabilità per il 2013) che dispone il divieto per le pubbliche amministrazioni di acquistare autovetture fino al 31 dicembre 2015, salvo le eccezioni in esso previste;

Richiamata la propria delibera 1138 del 16 dicembre 2013 con la quale è stato rideterminato l'ammontare delle spese di funzionamento effettuabili nel 2013 sulla base delle riduzioni previste dall'articolo 6 del DL 78/2010, dall'articolo 5, comma 2, del DL 95/2012 e dall'articolo 1, comma 1, del DL 101/2013;

Richiamato l'articolo 1 del DL 101/2013 e in particolare:

- il comma 5, che dispone che la spesa annua per incarichi di studio e consulenza non può essere superiore, per l'anno 2014, all'80% del limite di spesa per l'anno 2013 così come determinato dall'applicazione della disposizione dell'articolo 6, comma 7 del DL 78/2010, sopra citato;

- il comma 6 che impone alle pubbliche amministrazioni l'istituzione, nel bilancio di previsione o in altro strumento equipollente, di capitoli di bilancio specifici per il conferimento di incarichi di studio e consulenza;

Considerato che, in virtù delle rideterminazioni effettuate in applicazione della normativa da ultimo citata anche il tetto delle spese di funzionamento risulta modificato rispetto al 2013 ed ammonta per il 2014 ad euro 3.109.319;

Richiamata la sentenza 139/2012 della Corte costituzionale, che riconosce alle Regioni la facoltà di rimodulare in modo discrezionale, nel rispetto del limite complessivo delle spese di funzionamento posto dalla normativa statale per ragioni di coordinamento finanziario, l'ammontare delle singole voci di spesa;

Visto che i criteri interpretativi ed applicativi adottati con delibera 81/2012 e confermati con delibera 1204/2012 necessitano di aggiornamento alla luce della sopravvenuta normativa statale;

Valutata altresì la necessità di assicurare un adeguato

ed efficace sistema di controllo del rispetto dei tetti di spesa stabiliti;

Ritenuto opportuno per il 2014:

a) aggiornare i contenuti dell'allegato A alla delibera 81/2011 alla normativa statale sopravvenuta come risulta dall'allegato A alla presente deliberazione;

b) rideterminare, per il 2014, l'ammontare delle spese di funzionamento effettuabili in base alle riduzioni previste dall'articolo 1, comma 5, del DL 101/2013 come risulta dall'allegato B alla presente deliberazione;

c) garantire efficaci modalità di monitoraggio dell'andamento della spesa per il funzionamento dell'ente;

d) garantire il tempestivo adeguamento dei tetti di spesa per le singole voci, con riferimento alle esigenze sopravvenute in corso di esercizio ed agli esiti del monitoraggio, nel rispetto del tetto complessivo di cui alla lettera b);

Ricordato che, per gli Enti dipendenti della Regione, i criteri applicativi ed interpretativi per la determinazione della riduzione delle spese di funzionamento in applicazione del D.L. 78/2010 sono stati impartiti con legge regionale 29 dicembre 2010 n. 65 (Legge finanziaria per l'anno 2011) e che ulteriori indicazioni saranno contenute nella Legge finanziaria per l'anno 2014 in fase di approvazione;

Visto il parere favorevole espresso dal CTD nella seduta del 19 dicembre 2013;

A voti unanimi,

DELIBERA

a) di approvare l'allegato A) alla presente deliberazione recante "Criteri applicativi e interpretativi per la determinazione spese di funzionamento in applicazione del DL 78/2010, DL 95/2012 e DL 101/2013";

b) di approvare l'allegato B) alla presente deliberazione recante "Determinazione delle spese di funzionamento effettuabili per l'anno 2014 in applicazione del DL 78/2010, DL 95/2012 e DL 101/2013";

c) di dare mandato alle competenti strutture della Direzione generale della Presidenza:

- di ricondurre la spesa per i fattori produttivi soggetti a riduzione di cui all'allegato B) alla presente deliberazione a capitoli specifici dedicati, organizzando adeguate modalità di monitoraggio;

- di allineare le previsioni di bilancio agli importi massimi di spesa effettuabili per fattori produttivi;

- di predisporre le disposizioni organizzative necessarie a dare attuazione per il 2014 alla presente Deliberazione;

d) di dare mandato al Direttore generale della Presidenza, di provvedere, in qualità di Presidente del CTD ed avvalendosi di tale organo, alla rideterminazione dei tetti di spesa dei singoli fattori produttivi qualora nel corso di esercizio se ne rilevasse la necessità, tenuto conto delle esigenze sopravvenute e degli esiti del monitoraggio, fermo restando l'importo complessivo determinato ai sensi dell'allegato B).

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera f) della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'articolo. 18, comma 2 della medesima l.r. 23/2007.

*Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta*

SEGUONO ALLEGATI

Allegato A

Criteria applicativi e interpretativi

Premessa:

Nella individuazione delle spese soggette alle limitazioni previste dall'articolo 6 del d.l. 78/2010, e in ragione della *ratio* della disposizione, mirante a limitare le spese a carattere discrezionale delle amministrazioni che incidono sui propri equilibri di bilancio, si ritiene ragionevole escludere quelle a totale carico di soggetti terzi aventi destinazione vincolata (es. Programmi comunitari, Programma nazionale FAS);

1. Art. 6, comma 7 del d.l. 78/2010 convertito in l. 122/2010: Tipologie di incarichi soggette a limitazione della spesa. Ulteriori limitazioni della spesa previste dall'articolo 1, commi 5 e seguenti, del DL 101/2013

1.1 L'articolo 6, comma 7 del d.l. 78/2010, convertito in l. 122/2010, introduce una specifica misura di riduzione delle spese delle pubbliche amministrazioni per studi ed incarichi di consulenza, che persegue l'obiettivo di determinare una riduzione dei costi degli apparati amministrativi unitamente a quello di valorizzare le professionalità interne alle pubbliche amministrazioni.

Prevede infatti la norma che *“a decorrere dall'anno 2012 la spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, inclusa quella relativa a studi ed incarichi di consulenza conferiti a pubblici dipendenti, sostenuta dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, incluse le autorità indipendenti, escluse le università gli enti e le fondazioni di ricerca e gli organismi equiparati, nonché gli incarichi di studio e consulenza connessi ai processi di privatizzazione ed alla regolamentazione del settore finanziario, non può essere superiore al 20 per cento di quella sostenuta nell'anno 2009. L'affidamento di incarichi in assenza dei presupposti di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano alle attività sanitarie connesse con il reclutamento, l'avanzamento e l'impiego del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco”*.

Questa norma non si applica in via diretta alle Regioni, alle province autonome ed agli enti del SSN, per i quali costituisce disposizione di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica (art. 6, comma 20, d.l. 78/2010).

La Regione Toscana ha recepito tale principio nel proprio ordinamento attraverso l'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2010 n. 65 (Legge Finanziaria per l'anno 2011), che prevede:

"In applicazione della disposizione di cui all'articolo 6 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 30 luglio 2010, n. 122, la Giunta regionale, sulla base delle spese risultanti dal rendiconto per l'anno 2009, determina con proprio atto l'ammontare complessivo della riduzione delle proprie spese di funzionamento indicate dal citato articolo 6. Tale ammontare è assicurato dalla Giunta regionale anche mediante una modulazione delle percentuali di risparmio in misura diversa rispetto a quanto disposto dall'articolo 6 del d.l. 78/2010. "

Questa norma effettua quindi un rinvio diretto alla disposizione nazionale nella parte in cui dispone misure di riduzione delle spese di funzionamento, senza introdurre alcuna modifica o norma di dettaglio.

In relazione alle disposizioni sopra illustrate, si pone l'esigenza di individuare puntualmente le tipologie contrattuali che devono essere censite ai fini di monitorare correttamente il rispetto della misura di riduzione della spesa.

Al riguardo, il Ministero della Funzione Pubblica, che si è espresso sul punto con la circolare 3/2011, previamente condivisa dal Ministero dell'economia e delle finanze, che, con riferimento alle tipologie contrattuali interessate dalla misura di riduzione, fa espresso richiamo alla deliberazione n. 6/2005 della Corte dei Conti SS.RR. in sede di controllo, riferita all'articolo 1, commi 9 e 11, del d. l. 168/2004, convertito in l. 191/2004, che aveva posto un primo limite alla spesa relativa ad identiche fattispecie contrattuali.

Nella pronuncia richiamata la Corte dei Conti fornisce la seguente definizione delle tipologie contrattuali soggette a limitazione:

- gli incarichi di studio vengono individuati con riferimento ai parametri indicati dal d.p.r. 338/1994 che, all'articolo 5, individua il contenuto dell'incarico nello svolgimento di un'attività di studio da svolgere nell'interesse dell'amministrazione. Requisito essenziale, per il corretto svolgimento di questo tipo di incarichi, è la consegna di una relazione scritta finale, nella quale sono illustrati i risultati dello studio e le soluzioni proposte;
- gli incarichi di ricerca, invece, presuppongono la preventiva definizione del programma da parte dell'amministrazione;
- le consulenze, infine, riguardano le richieste di pareri ad esperti.

Per valutare se un incarico rientra nelle predette categorie la Corte chiarisce che occorre considerare

il contenuto dell'atto di conferimento piuttosto che la qualificazione formale attribuita all'incarico nel medesimo atto¹.

Gli incarichi conferiti per gli adempimenti obbligatori per legge, rileva la Corte, non rientrano nella previsione normativa in quanto manca, in tali ipotesi, qualsiasi facoltà discrezionale dell'amministrazione in ordine alla loro attribuzione.

Per quanto concerne la individuazione di tale ultima tipologia di incarichi è utile fare riferimento ad altra circolare del Ministero dell'economia e delle finanze che detta istruzioni per la compilazione del conto annuale del personale 2009 (21/2010), che in tale fattispecie comprende:

1. incarichi conferiti ai sensi della ex legge quadro sui lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 109 compresi quelli concessi a società di professionisti (*ex* articolo 17, comma 6);
2. incarichi conferiti ai sensi dell'articolo 9 legge 150/2000 (Uffici stampa della Pubbliche amministrazioni);
3. incarichi conferiti per la rappresentanza in giudizio ed il patrocinio dell'amministrazione;
4. incarichi conferiti ai sensi del d. lgs. 81/2008 che ha sostituito la legge 626/1994;
5. qualsiasi altro tipo di incarico assegnato per resa di servizi o adempimenti obbligatori per legge, qualora non vi siano strutture deputate a tali attività e sempre che manchi qualsiasi facoltà discrezionale dell'amministrazione.

Conclusivamente, ai fini della verifica del rispetto della misura di riduzione della spesa introdotta dall'articolo 6, comma 7 d.l. 70/2010 non devono essere considerati gli incarichi professionali conferiti per gli adempimenti obbligatori per legge; ciò, indipendentemente dal fatto che con determinazione amministrativa la Regione abbia adottato un'opzione più rigorosa, assoggettando a limiti di spesa anche tale ultima tipologia di incarichi (o parte di essi, fra cui quelli conferiti dall'Avvocatura).

Occorre infine approfondire il regime cui sono sottoposti gli incarichi politici, conferiti ai sensi dell'articolo 47 della legge regionale 8 gennaio 2001 (Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale), per il diretto supporto alle funzioni degli organi di governo della Regione. Il conferimento di tali incarichi è disposto dalla Giunta regionale secondo la disciplina contenuta dalla deliberazione di Giunta 10 maggio 2009, n. 504².

¹ A titolo esemplificativo, la pronuncia in esame indica alcuni tipi di prestazione che rientrano nella previsione normativa, quali:

- studio e soluzione di questioni inerenti all'attività dell'amministrazione committente;
- prestazioni professionali finalizzate alla resa di pareri, valutazioni, espressione di giudizi;
- consulenze legali, al di fuori della rappresentanza processuale e del patrocinio dell'amministrazione;
- studi per l'elaborazione di schemi di atti amministrativi o normativi.

Esclude invece dall'ambito di applicazione della previsione normativa:

- le prestazioni professionali consistenti nella resa di servizi o adempimenti obbligatori per legge, qualora non vi siano all'interno dell'amministrazione uffici o strutture a ciò deputati;
- la rappresentanza in giudizio ed il patrocinio dell'amministrazione;
- gli appalti e le "esternalizzazioni" di servizi, necessari per il raggiungimento degli scopi dell'amministrazione.

Al riguardo è utile evidenziare quanto segue:

- secondo i chiarimenti forniti dal Ministero della Funzione Pubblica con la citata circolare n. 3/2011, la misura di riduzione in argomento non si applica agli incarichi di studio e consulenza previsti dall'articolo 14 comma 2 del d. lgs. 165/2001 “*attesa la specifica disciplina prevista per gli uffici di diretta collaborazione dei Ministri.*”

Ora, nell'ordinamento della Regione Toscana gli incarichi di cui all'articolo 47 della l.r. 1/2009 costituiscono l'esatto equivalente delle fattispecie richiamate nella circolare di cui sopra.

In tutti questi casi, infatti, si tratta di incarichi a consulenti o esperti di particolare professionalità e specializzazione, chiamati ad operare a diretto riferimento e supporto dell'organo politico per l'esercizio delle funzioni di competenza dello stesso. Essi sono conferiti direttamente dall'organo politico secondo procedure specifiche ed entro limiti numerici e di spesa predeterminati.

Sono invece esclusi dal campo di applicazione dell'articolo 6 del DL 78/2010, e conseguentemente della presente deliberazione, i rapporti di lavoro, anche atipico, instaurati per la formazione degli uffici di supporto dell'organo politico disciplinati negli articoli da 40 a 45 della l.r. 1/2009.

Si precisa in particolare che in tutti i casi in cui l'attività di supporto si configura come collaborazione coordinata e continuativa, la stessa deve essere inquadrata come rapporto di lavoro ed è pertanto esclusa dal campo di applicazione dell'articolo 6 del DL 78/2010.

1.2 Per quanto riguarda le modalità di conferimento degli incarichi continua a trovare applicazione la deliberazione della Giunta 25/01/2010, n. 48 (Direttiva in materia di incarichi e collaborazioni coordinate e continuative attribuiti dalle Direzioni generali della Giunta regionale), successivamente integrata con deliberazione n. 710/2010 relativamente agli incarichi di valutazione previsti dalla l.r. 20/2009 in materia di ricerca.

1.3 Con il decreto legge 31 ottobre 2013, n. 101, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, all'articolo 1, commi 5 e seguenti, sono state dettate ulteriori disposizioni in materia di limitazione della spesa delle amministrazioni pubbliche per incarichi di studio e consulenze. In particolare è previsto che per il 2014 tale spesa non può superare l'80% del limite di spesa per il 2013 (e per il 2015 il 75% dell'anno 2014) come determinato dall'applicazione della disposizione di cui all'articolo 6, comma 7 del DL 78/2010.

E' inoltre stabilito un obbligo per le pubbliche amministrazioni di comunicare al ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione i dati delle spese per incarichi di studio e consulenza , inclusi quelli conferiti a dipendenti e dei contratti a tempo indeterminato, con previsione – in caso

2 . A tale peculiare tipologia contrattuale è riservata annualmente una quota della somma stanziata sul capitolo di spesa finalizzato al

finanziamento di consulenze e prestazioni esterne (cap. 13007 – “Oneri per consulenze e prestazioni esterne”). Con il bilancio 2011 le risorse stanziate su tale capitolo sono state complessivamente ridotte dell'80% rispetto alla spesa 2009, di fatto applicando anche agli incarichi politici la misura di riduzione di cui all'articolo 6, comma 7, del d.l. 78/2010. Negli anni successivi lo stanziamento sul capitolo in questione è stato ulteriormente ridotto.

di inadempimento – della sanzione della nullità dei contratti e della responsabilità disciplinare del responsabile del procedimento, con possibile sanzione da mille a cinquemila euro (comma 7).

Al fine di monitorare l'andamento della spesa, il legislatore statale impone alle amministrazioni la previsione di specifici capitoli, nel bilancio di previsione o strumento equipollente, per le spese di conferimento di incarichi di studio e consulenza (comma 6).

Le previsioni recate dal DL 101/2013 sono qualificate come norme di diretta attuazione dell'articolo 97 della costituzione e principi di coordinamento della finanza pubblica ai sensi dell'articolo 117, comma terzo, della costituzione (comma 9).

2. Art. 6, comma 8 del d.l. 78/2010 convertito in l. 122/2010.

Spese "per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza. Tipologie di spese soggette a limitazione.

Il comma 8 dell'articolo 6 del d.l. 78/2010 statuisce che sono soggetti alla riduzione dell'80% rispetto all'ammontare dell'anno 2009 le spese "*per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza*". Occorre preliminarmente delimitare con esattezza l'ambito di applicazione della disposizione statale, avendo presente che - a differenza di quanto avvenuto per gli incarichi (v. sopra) - il Governo non ha adottato nessun atto interpretativo.

Soccorrono al riguardo i seguenti criteri:

1. **Pubblicità:** si considerano "spese per pubblicità" esclusivamente quelle sostenute per l'acquisto di spazi idonei alla pubblicità medesima (affissioni, cartellonistica, spot televisivi etc.).

Tuttavia non tutte le spese attinenti a tale tipologia sono soggette a riduzione. La Corte dei Conti, nell'ambito della funzione consultiva svolta a supporto degli enti locali (che quindi costituisce autorevole riferimento, ma non ha carattere vincolante anche nei confronti delle Regioni) ha affrontato la questione più di una volta. A fronte di un primo orientamento nel senso di considerare non soggette al taglio le spese volte a fornire ai cittadini un'adeguata informazione sulle modalità di accesso a servizi pubblici³ è successivamente tornata sull'argomento, esprimendo una posizione più restrittiva.

Nel settembre 2011 le sezioni riunite di controllo della Corte dei Conti, infatti, hanno affermato

3 Sez. Lombardia, del 23 dicembre 2010 (delib. 1076): "*le spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza non ricomprendono gli oneri a carico dell'Amministrazione funzionali a promuovere la conoscenza dell'esistenza e delle modalità di fruizione dei servizi pubblici da parte della collettività. Infatti, l'efficace erogazione di un servizio presuppone ex se un'adeguata divulgazione del medesimo, al fine di consentirne l'effettivo esercizio da parte dei cittadini.*"

che "(...) l'esclusione dal novero delle spese soggette a limitazione può essere assentita per le sole forme di pubblicità previste dalla legge come obbligatorie. L'ulteriore esclusione, infatti, di quelle relative alla c.d. pubblicità istituzionale porterebbe inevitabilmente a privare il precetto della finalità di risparmio previste, in ragione principalmente dell'ampiezza delle attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni previste all'art. 1, comma 5, della legge n. 150 del 2000 e dell'assenza per gli enti locali, a differenza di quel che accade per le amministrazioni dello Stato, di momenti di direttiva e di programmazione a livello centrale da parte di un soggetto terzo (Presidenza del Consiglio) rispetto al ramo di amministrazione che sostiene la spesa (...)". La lettura del parere della Corte dei Conti e, in specie, il riferimento alla mancanza in sede locale, di una programmazione unitaria centralizzata di tale tipologia di spese, evidenzia la preoccupazione di non consentire interpretazioni che si prestino, nella loro applicazione, alla sostanziale elusione degli obiettivi di risparmio enunciati dal DL n.78/2010. La perentoria affermazione delle sezioni riunite, anche alla luce delle motivazioni enunciate nel parere, può essere ragionevolmente ritenuta suscettibile di temperamenti nei confronti delle regioni, alla luce delle seguenti constatazioni:

1. le regioni sono titolari, a differenza degli enti locali, di un'autonoma potestà legislativa, attraverso la quale potrebbero rendere "obbligatori per legge" interventi di informazione, da realizzarsi poi anche nelle forme sopra richiamate;
2. le regioni non sono soggetti ordinariamente erogatori di servizi e pertanto non sembra sussistere, nei loro confronti, il rischio, paventato dalla Corte dei Conti, di un ricorso allo strumento della "pubblicità" generalizzato e incontrollato relativamente ai vari servizi di competenza;
3. le regioni sono invece soggetti che, attraverso l'esercizio delle competenze legislative e di programmazione, possono prevedere iniziative innovative a favore dell'intera popolazione regionale o di categorie specifiche la cui fruizione potrebbe risultare pregiudicata dalla mancanza di un adeguato livello di informazione.

In tali specifici casi si potrebbe ritenere che le spese pubblicitarie possano non essere assoggettate alle riduzioni prescritte dall'art.6 del DL n.78/2010 purchè:

- a) si tratti di iniziative che non hanno carattere di ordinarietà;
- b) l'utilizzo del veicolo pubblicitario sia strettamente connesso a rendere effettiva la possibilità di accesso da parte dei destinatari ad opportunità con carattere innovativo;
- c) l'attivazione delle forme di pubblicità sia ricondotta ad un programma unitario e non rimessa alla decisione delle varie articolazioni organizzative regionali.

Tale possibile interpretazione risulta assolvere il necessario contemperamento delle varie esigenze riconosciute anche dalla Corte dei Conti nel parere sopra richiamato (contenimento della spesa e sua

controllabilità da un lato, esigenza di agevolare la conoscenza dei cittadini in ordine a qualificate ed innovative opportunità promosse dalla Regione). Lo strumento attraverso il quale le condizioni sopra citate possono essere verificate e formalizzate può essere individuato nel Piano generale della comunicazione, istituito dalla legge regionale 25 giugno 2002, n. 22 (Norme e interventi in materia di informazione e comunicazione. Disciplina del Comitato regionale per le comunicazioni).

Sembra quindi plausibile una lettura del parere tale per cui:

– sono certamente escluse dal taglio le spese per pubblicità obbligatorie per legge (si pensi alle elezioni, o agli appalti);

– le altre spese per pubblicità ricadono ordinariamente sotto il taglio dell'80%, ma per la salvaguardia di specifici interessi pubblici, ritenuti prevalenti sulla finalità di contenimento della spesa (che devono essere perseguite globalmente), possono essere escluse dal taglio, sulla base di una specifica e motivata deliberazione della Giunta, nell'ambito del Piano della comunicazione.

2. **Convegni:** ordinariamente ricadono sotto il taglio. Tuttavia, si ritiene che, in base a quanto espressamente previsto dall'articolo 6, comma 8, potrebbero essere esclusi dalla riduzione i "convegni" che costituiscono eventi "scientifici". Per tali si intendono quelli, anche nella forma del convegno, organizzati "*dalle università e dagli enti di ricerca*". Elementi necessari per non incorrere nella riduzione di spesa sembrano quindi essere:

a) la partnership, sul versante organizzativo, con università o organismi di ricerca (ad esempio CNR, IRPET etc.);

b) l'assenza o il carattere non preponderante di finalità promozionali/commerciali.

In presenza delle condizioni sopra richiamate, si potrebbe quindi escludere dalla riduzione la spesa afferente il convegno, sulla base di una specifica e motivata deliberazione della Giunta,

3. **Mostre:** ordinariamente ricadono sotto il taglio. Debbono essere escluse quando l'iniziativa è collegata, in modo non pretestuoso, al perseguimento di fini istituzionali: ciò si ricava dalla stessa norma statale, laddove dice che "*Le disposizioni del presente comma non si applicano (...) alle mostre realizzate, nell'ambito dell'attività istituzionale, dagli enti vigilati dal Ministero per i beni e le attività culturali*";

4. **Contributi a terzi:** si ritiene ragionevole, a partire anche dal dato testuale, escludere dall'ambito di applicazione del comma 8 e quindi dalla riduzione di spesa i contributi concessi a soggetti terzi (ad esempio gli enti locali), seppure finalizzati a supportare azioni riconducibili alle materie in questione (quali contributi per l'organizzazione di convegni o mostre); l'eventuale contenimento di queste spese andrà affrontato con riguardo alle politiche specifiche regionali, e non rispetto alla previsione del comma 8 dell'articolo 6.

3. Art. 6, comma 12 del d.l. 78/2010 convertito in l. 122/2010.**Spese per missioni**

Il comma 12 dell'articolo 6 del più volte citato d.l. 78/2010 stabilisce che a decorrere dall'anno 2011 le amministrazioni "(..) *non possono effettuare spese per missioni, anche all'estero, con esclusione delle missioni internazionali di pace e delle Forze armate, delle missioni delle forze di polizia e dei vigili del fuoco, del personale di magistratura, nonché di quelle strettamente connesse ad accordi internazionali ovvero indispensabili per assicurare la partecipazione a riunioni presso enti e organismi internazionali o comunitari, nonché con investitori istituzionali necessari alla gestione del debito pubblico, per un ammontare superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009*".

– La norma è abbastanza univoca, ai fini della sua corretta applicazione dunque sono da ritenersi escluse le spese di missione degli organi politici della Giunta connesse ad accordi internazionali o per riunioni presso enti e organismi internazionali e comunitari. Sono parimenti escluse le spese di missione per l'esercizio di funzioni ispettive.

4. Art. 6, comma 13 del d.l. 78/2010 convertito in l. 122/2010.**Formazione**

Viene qui in rilievo il comma 13 dell'articolo 6: "*A decorrere dall'anno 2011 la spesa annua sostenuta dalle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, incluse le autorità indipendenti, per attività esclusivamente di formazione deve essere non superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009*".

Nel bilancio regionale sono presenti stanziamenti per attività di formazione rivolte a dipendenti regionali, e attività rivolte a soggetti terzi. Poiché dalla normativa esaminata non si rinvenivano elementi idonei a giustificare un regime diverso per queste due categorie rispetto alla riduzione di spesa, e alla luce del profilo di responsabilità chiamato in causa dalla disposizione citata⁴, si ritiene che il budget di riferimento debba ricomprenderle entrambe. Rimangono quindi escluse dalla riduzione soltanto le spese per attività formative qualificabili come obbligatorie (Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo Lombardia, deliberazione 116/2011) e le spese per attività connesse con processi di riqualificazione e reingegnerizzazione (Direttiva 10/2010 del Dipartimento della Funzione pubblica).

4 "Gli atti e i contratti posti in essere in violazione della disposizione contenuta nel primo periodo del presente comma costituiscono

illecito disciplinare e determinano responsabilità erariale"

5. Art. 6, comma 14 del d.l. 78/2010 convertito in l. 122/2010, art. 5, comma 2, del DL 95/2012 convertito in L. 135/2012, art. 1, comma 143 l. 228/2012, articolo 1, comma 1 DL 101/2013 convertito in L. 125/2013

Autovetture

Il comma 14 dell'articolo 6 recita "*A decorrere dall'anno 2011, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, incluse le autorità indipendenti, non possono effettuare spese di ammontare superiore all'80 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi; il predetto limite può essere derogato, per il solo anno 2011, esclusivamente per effetto di contratti pluriennali già in essere*".

Successivamente è intervenuto l'articolo 5, comma 2, del DL 95/2012 che dispone che: "*A decorrere dall'anno 2013, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché le autorità indipendenti, ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), e le società dalle stesse amministrazioni controllate non possono effettuare spese di ammontare superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi; il predetto limite può essere derogato, per il solo anno 2013, esclusivamente per effetto di contratti pluriennali già in essere.*

La predetta disposizione non si applica alle autovetture utilizzate dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco o per i servizi istituzionali di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, per i servizi sociali e sanitari svolti per garantire i livelli essenziali di assistenza, ovvero per i servizi istituzionali svolti nell'area tecnico-operativa della difesa. I contratti di locazione o noleggio in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto possono essere ceduti, anche senza l'assenso del contraente privato, alle Forze di polizia, con il trasferimento delle relative risorse finanziarie sino alla scadenza del contratto. Sono revocate le gare espletate da Consip S.p.A. nell'anno 2012 per la prestazione del servizio di noleggio a lungo termine di autoveicoli senza conducente, nonché per la fornitura in acquisto di berline medie con cilindrata non superiore a 1.600 cc per le Pubbliche Amministrazioni."

Un ulteriore intervento di riduzione della spesa per autovetture ha luogo per effetto della l. 228/2012 (legge di stabilità 2013) che all'articolo 1, comma 143 prevede che: “*Ferme restando le misure di contenimento della spesa già previste dalle disposizioni vigenti, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino al 31 dicembre 2015, le amministrazioni pubbliche di cui al comma 141 (fra cui le Regioni ndr) non possono acquistare autovetture né possono stipulare contratti di locazione finanziaria aventi ad oggetto autovetture. Le relative procedure di acquisto iniziate a decorrere dal 9 ottobre 2012 sono revocate.*”. E al comma 144: “*Le disposizioni dei commi da 141 a 143 non si applicano per gli acquisti effettuati per le esigenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per i servizi istituzionali di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, per i servizi sociali e sanitari svolti per garantire i livelli essenziali di assistenza.*”.

Le restrizioni alla spesa per la gestione del parco auto sono accentuate dall'articolo 1, comma 1, del DL 101/2013 che prevede che: “*Per il periodo di vigenza del divieto previsto dal citato articolo 1, comma 143, della legge n. 228 del 2012, il limite di spesa previsto dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, si calcola al netto delle spese sostenute per l'acquisto di autovetture.*”.

Il DL 101 consente (art. 1, comma 4) l'acquisto di autovetture per attività di protezione civile.

Le disposizione non suscitano problematiche interpretative.

Allegato B

Determinazione delle spese di funzionamento effettuabili per l'anno 2014 in applicazione del DL 78/2010, DL 95/2012 e DL 101/2013

Articolo 6		budget
Comma 7	Incarichi	39.652
Comma 8	Rappresentanza, pubblicità, mostre, convegni e spese promozionali	1.362.867
Comma 12	Missioni	730.743
Comma 13	Formazione	509.057
Comma 14	Autoveicoli	467.000
TOTALE		3.109.319

- 2014

DELIBERAZIONE 7 gennaio 2014, n. 1

Pegaso per lo Sport 2014.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la propria decisione n. 41 del 5.08.1996, con la quale, riconosciuto l'alto valore educativo dello sport, si provvede ad istituire il premio "Pegaso per lo Sport" quale "onorificenza per gli atleti cittadini toscani e per le Società sportive toscane che rispettivamente abbiano conseguito risultati di grande rilievo nelle manifestazioni sportive e si siano particolarmente distinte nella promozione dell'attività sportiva giovanile";

Viste altresì la propria deliberazione n. 412 del 21.05.2012, con la quale si integrano i contenuti della citata decisione ridefinendo i premi che la Regione Toscana conferisce per lo sport e stabilendo le modalità di designazione e proposta al Presidente della Regione Toscana degli atleti da premiare;

Richiamata le propria delibere n. 412 del 21 maggio 2012 con cui si stabiliscono le onorificenze regionali e le loro caratteristiche;

Ritenuto di concedere il Pegaso per lo Sport 2014 agli atleti e società sportive toscane che hanno raggiunto risultati particolarmente rilevanti nel corso del 2013 e il premio allo "Sportivo Toscano dell'anno" ad un atleta o compagine sportiva che attraverso la propria attività abbia dato particolare lustro alla regione toscana;

Considerato che la cerimonia di assegnazione del Pegaso è stata programmata per il giorno 10 febbraio 2014 a San Donnino/Campi Bisenzio;

A voti unanimi,

DELIBERA

1. di stabilire che i premi "Pegaso per lo Sport 2014" e "Sportivo toscano dell'anno" verranno assegnati il prossimo 10 febbraio 2014 nel corso di una cerimonia che si svolgerà nell'Auditorium della Fondazione Spazio Reale via di San Donnino 4/6 San Donnino - Campi Bisenzio, con le modalità definite negli atti citati in premessa;

2. di incaricare l'Ufficio di Gabinetto del Presidente, la Direzione Generale della Presidenza, tramite la Posizione Organizzativa Ufficio Relazioni Esterne e Cerimoniale e la Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale tramite l'Area di Coordinamento

Politiche Sociali di Tutela, Legalità, Pratica Sportiva e Sicurezza Urbana. Progetti Integrati Strategici; di organizzare la cerimonia di conferimento del Pegaso e di provvedere ai conseguenti adempimenti.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. f) della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima legge.

Segreteria della Giunta
Il Direttore generale
Antonio Davide Barretta

DELIBERAZIONE 7 gennaio 2014, n. 3

Approvazione schema di Protocollo di intesa tra Regione Toscana, Ministero della Giustizia, ANCI Toscana, UNCEM Toscana, UPI Toscana, Tribunale di sorveglianza di Firenze, Tribunale per i minorenni di Firenze e Tribunale per i minorenni di Genova, finalizzato al coordinamento delle politiche regionali in ambito carcerario.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Raccomandazione R (2006)2 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle Regole penitenziarie europee;

Vista la Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", art. 19, comma 1, lett. e);

Visto il DL 25 marzo 2013, n. 24, convertito con modificazioni con la Legge 23 maggio 2013, n.57, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria, che proroga la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari al 1 aprile 2014, modificando l'art. 3-ter del DL 211/211, convertito con modificazioni, dalla Legge 17 febbraio 2012 n. 9;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230 "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà";

Vista la LR 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" e s.m.i., e il relativo Regolamento attuativo n. 11/R del 22 marzo 2012, che hanno modificato in parte il quadro istituzionale e normativo di riferimento;

Vista la LR 24 febbraio 2005, n. 40 "Disciplina del

servizio sanitario regionale” e successive modifiche e integrazioni;

Vista la LR 24 febbraio 2005, n. 41 “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 adottato dal Consiglio Regionale con risoluzione n. 49 del 29 giugno 2011;

Vista la proposta di Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale (PSSIR) 2012 - 2015, approvata dalla Giunta Regionale in data 19/12/2011, in particolare il punto 2.2.4. “Le risposte alla condizione carceraria”;

Richiamato il Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010 (PISR), approvato con delibera del Consiglio Regionale 31 ottobre 2007, n. 113, in particolare il punto 6.7 “Gli interventi per le persone soggette a misure dell’autorità giudiziaria”;

Considerato che il Piano Sanitario Regionale 2008-2010, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 53 del 16 luglio 2008, prevede, al punto 5.6.2.7, fra gli obiettivi specifici, le azioni da intraprendere per “La salute in carcere”;

Visto il comma 1 dell’art. 133 della L.R. 27 dicembre 2011 n. 66 che proroga piani e programmi regionali attuativi del programma regionale di sviluppo (PRS) 2006-2010 fino all’entrata in vigore dei piani e programmi attuativi delle strategie di intervento e degli indirizzi per le politiche regionali individuati dal PRS 2011-2015;

Vista la propria delibera n. 715/2013 che approva il “Percorso regionale di superamento dell’ospedale psichiatrico giudiziario ai sensi dell’art. 3-ter del DL 211/2011, convertito in legge con modificazioni dalla Legge 17 febbraio 2012, n. 9”;

Considerato che la Regione Toscana e il Ministero della Giustizia, in data 27 gennaio 2010, dopo un percorso elaborativo unitario ed interistituzionale, hanno sottoscritto i seguenti protocolli:

- Protocollo di intesa fra la Regione Toscana e il Ministero della Giustizia per lo svolgimento di attività congiunte nell’ambito carcerario, approvato con DGR 1153/2009;

- Protocollo operativo regionale tra Regione Toscana, Provveditorato regionale dell’amministrazione penitenziaria e Centro di Giustizia Minorile, approvato con DGR 67/2010, per la realizzazione di una serie di iniziative e progetti concordati che traducano in operatività gli

impegni sanciti nel Protocollo di intesa di cui al punto precedente;

- Protocollo di intesa tra Regione Toscana, Provveditorato regionale dell’amministrazione penitenziaria, Università degli Studi di Firenze, Università degli Studi di Pisa e Università degli Studi di Siena, approvato con DGR 67/2010, per la costituzione del Polo Universitario Penitenziario della Toscana;

- Protocollo operativo regionale tra Regione Toscana, Provveditorato regionale dell’amministrazione penitenziaria e Centro di Giustizia Minorile della Toscana e Umbria, approvato con DGR 67/2010, per l’applicazione del Protocollo Nazionale sancito in Conferenza unificata, relativo alla definizione delle forme di collaborazione tra l’ordinamento sanitario e l’ordinamento penitenziario;

- Protocollo di intesa tra Regione Toscana, Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, Presidente del Tribunale di Sorveglianza, Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa di Firenze e Istituto degli Innocenti di Firenze, approvato con DGR 67/2010, per la creazione di una sezione a custodia attenuata per detenute madri;

Ricordato che sono stati attivati nuovi ed importanti Protocolli anche nazionali, e tra questi, il Protocollo di intesa tra ANCI e Ministero della Giustizia sul tema degli inserimenti lavorativi, il Protocollo di intesa tra il MIUR (Ministero Istruzione, Università e Ricerca) e il Ministero della Giustizia sull’istruzione, il Protocollo di intesa tra la Provincia di Firenze e il Ministero della Giustizia per soggetti svantaggiati, che sono da considerarsi come riferimento operativo e progettuale anche per il livello territoriale regionale pur nel rispetto delle specificità locali;

Ritenuto necessario aggiornare i precedenti Protocolli del 2010, prevedendo la definizione di uno specifico schema di Protocollo d’intesa unico che darà luogo ad appositi Protocolli o Accordi Tematici Collegati (Protocollo Salute, Protocollo su Genitorialità ed Icam, Protocollo Istruzione-Formazione-Lavoro, Protocollo Anci-Giustizia, Protocollo Provincia di Firenze-Giustizia, Protocollo Trio);

Vista la propria delibera n. 1000/2013 che approva lo schema di Accordo di collaborazione per il Polo universitario penitenziario;

Precisato che il presente Protocollo di Intesa, di cui all’allegato A al presente atto quale sua parte integrante, sostituisce i precedenti Protocolli, diventa di riferimento e coordinamento utile per l’attivazione dei Protocolli Tematici Collegati sopra richiamati e individua le azioni da mettere in atto, sia singolarmente che collegialmente, con riguardo alle esigenze delle comunità nelle quali insistono gli Istituti di pena, gli Uffici per l’Esecuzio-

ne Penale esterna e gli altri Servizi del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia Minorile, con il comune obiettivo del recupero delle persone in esecuzione di pena considerate nella loro individualità, della finalità di prevenzione primaria e secondaria e dell'obiettivo del contenimento del fenomeno della criminalità;

Valutata positivamente l'opportunità che le collaborazioni già in essere tra gli organi territoriali e le Istituzioni firmatarie possano estendersi, consentendo idonee integrazioni ed interazioni su tutte quelle materie in ordine alle quali, sia per ruolo che per competenza, vi sia responsabilità da parte delle singole Amministrazioni, collaborando su di un piano di pari dignità, nel rispetto delle rispettive finalità istituzionali e con particolare riferimento agli strumenti operativi e partecipativi che rendano possibile la definizione progettuale, l'attuazione e la verifica in maniera puntuale, decentrata e periodica dei vari aspetti contenuti nel presente protocollo;

Visto il parere espresso dal Comitato Tecnico Direzionale nella seduta del 19 dicembre 2013;

A voti unanimi,

DELIBERA

1. di approvare lo schema di Protocollo di intesa

unico tra Regione Toscana e il Ministero della Giustizia, ANCI Toscana, UNCEM Toscana, UPI Toscana, Tribunale di sorveglianza di Firenze, Tribunale per i minorenni di Firenze e Tribunale per i minorenni di Genova, di cui all'allegato A al presente atto quale sua parte integrante, finalizzato al coordinamento delle politiche regionali in ambito carcerario;

2. di dare atto che dal presente provvedimento non derivano oneri a carico del bilancio regionale;

3. di dare mandato alla Direzione Generale Diritti di cittadinanza e coesione sociale di porre in essere tutti gli atti necessari per dare attuazione al Protocollo d'intesa approvato con il presente atto.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT) ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. f) della legge regionale 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima legge regionale 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

PROTOCOLLO DI INTESA
TRA
REGIONE TOSCANA
E
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
ANCI TOSCANA
UPI TOSCANA
UNCHEM TOSCANA
TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI FIRENZE
TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE
TRIBUNALE PER I MINORENNI DI GENOVA

Il giorno del mese di dell'anno duemilatredici, alle ore
presso sono presenti:

per la Regione Toscana.....
per il Ministero della Giustizia.....
per l'Anci Toscana.....
per l'Upi Toscana.....
per l'Uncem Toscana.....
per il Tribunale di Sorveglianza di Firenze.....
per il Tribunale per i Minorenni di Firenze.....
per il Tribunale per i Minorenni di Genova.....

Premesso

che il Ministero della Giustizia e la Regione Toscana, dando corpo alla comune volontà di collaborazione istituzionale, hanno sottoscritto in data 27 gennaio 2010, dopo un percorso elaborativo unitario ed interistituzionale coordinato dalla Cabina di Regia Regionale Carcere (Decisione di G.R. n. 57/08) e sancito con le Delibere di G.R. n.1153/09 e quella integrativa n. 67/10, cinque Protocolli (Intesa Politica, Operativo regionale, Polo Universitario, Salute in Carcere e Icam) destinati a creare una fruttuosa sinergia per realizzare in modo più compiuto le prescrizioni costituzionali in tema di esecuzione della pena e delle altre misure restrittive della libertà;

che la legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro), così come modificata dalla Legge regione Toscana n. 3/2012 e il relativo Regolamento attuativo n. 11/R del 22 marzo 2012, hanno modificato in parte il quadro istituzionale e normativo di riferimento;

che sono stati attivati nel frattempo nuovi ed importanti Protocolli anche nazionali, come per esempio quello tra Anci e Ministero della Giustizia sul tema degli inserimenti lavorativi, quello tra il Miur (Ministero Istruzione, Università e Ricerca) e il Ministero della Giustizia sull'istruzione, quello tra la Provincia di Firenze e il Ministero della Giustizia per soggetti svantaggiati, e altri di seguito citati, che sono da considerarsi come riferimento operativo e progettuale anche per il nostro livello territoriale regionale pur nel rispetto delle specificità locali;

che in sede dei lavori dell'Osservatorio Regionale Interistituzionale Permanente Carcere (istituito con la Delibera di Giunta n. 644/10 e confermato, insieme alla Cabina di Regia per il Coordinamento delle politiche regionali in ambito carcerario, con la Delibera di Giunta n.1162/12) per il monitoraggio e la verifica di quanto sancito nei Protocolli in oggetto hanno dichiarato la propria intenzione partecipativa, oltre ovviamente al Ministero della Giustizia e alla Regione Toscana, anche l'Anci Toscana, l'Upi Toscana, l'Uncem Toscana, il Tribunale di Sorveglianza di Firenze e il Tribunale dei Minori di Firenze, in modo da confermare ed anzi implementare quella fruttuosa sinergia interistituzionale di cui sopra, in un clima di leale collaborazione e nel rispetto della sussidiarietà, già sperimentata in occasione dei Protocolli del 2010;

Preso atto

delle risoluzioni internazionali, delle leggi nazionali e regionali nel frattempo intervenute sulle materie oggetto del presente protocollo;

Confermato

il documento *“Linee guida in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimento dell’Autorità Giudiziaria”* approvato in data 19 Marzo 2008 dal Ministero della Giustizia e dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome;

Tenuto conto

dello Statuto della Regione Toscana che definisce all'art. 3 comma 2 che *“La Regione opera al fine di realizzare il pieno sviluppo della persona e dei principi di libertà, giustizia, uguaglianza, solidarietà, rispetto della dignità umana e dei diritti umani”* e delle leggi regionali sulle materie di comune interesse e/o competenza;

della recente individuazione dei circuiti penitenziari regionali ex art. 115 D.P.R. 230/2000, così come definiti dal progetto del Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria di Firenze, confermato dalla circolare del Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria n. 36997 del 29 gennaio 2013, che hanno individuato determinate tipologie di istituti secondo le schede allegate al predetto progetto.

Confermato anche

che le prerogative sociali, economiche e amministrative del territorio regionale possono incidere in maniera determinante sulla qualità delle garanzie del contratto sociale e sulla conseguente qualità dei servizi resi ai cittadini, siano essi liberi che sottoposti a vincoli penali;

Considerato

l'attuale tipologia della popolazione ristretta, dei condannati in esecuzione di pena in misura alternativa e dei minori sottoposti a provvedimenti penali notevolmente modificata negli ultimi anni;

Si concorda

sulla necessità di aggiornare i precedenti Protocolli del 2010 e di procedere alla stesura di un nuovo Protocollo di Intesa Unico completato da appositi Protocolli Tematici Collegati (Protocollo Salute, Protocollo Polo Universitario, Protocollo su Genitorialità ed Icam, Protocollo Istruzione-Formazione-Lavoro, Protocollo Anci-Giustizia, Protocollo Provincia di Firenze-Giustizia, Protocollo Trio) già attivi, in elaborazione o divenire con l'inserimento partecipativo e sinergico nel presente atto, pur nel rispetto del principio di sussidiarietà, degli altri Enti firmatari.

Il presente atto sostituisce i precedenti Protocolli, diventa di riferimento e coordinamento utile per l'attivazione dei Protocolli Tematici Collegati sopra richiamati e individua le azioni da mettere in campo, sia singolarmente che collegialmente, con riguardo alle esigenze delle comunità nelle quali insistono gli Istituti di pena, gli Uffici per l'Esecuzione Penale esterna e gli altri Servizi del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia Minorile, con il comune obiettivo del recupero delle persone in esecuzione di pena considerate nella loro individualità, della finalità di prevenzione primaria e secondaria e dell'obiettivo del contenimento del fenomeno della criminalità;

sulla opportunità che le collaborazioni già in essere tra gli organi territoriali e le Istituzioni firmatarie possano estendersi, consentendo idonee integrazioni ed interazioni su tutte quelle materie in ordine alle quali, sia per ruolo che per competenza, vi sia responsabilità da parte delle singole Amministrazioni, collaborando su di un piano di pari dignità, nel rispetto delle rispettive finalità istituzionali e con particolare riferimento agli strumenti operativi e partecipativi che rendano possibile la definizione progettuale, l'attuazione e la verifica in maniera puntuale, decentrata e periodica dei vari aspetti contenuti nel presente protocollo.

E SI CONVIENE QUANTO SEGUE

ART. 1 FINALITA'

Il presente protocollo, tramite l'Osservatorio Regionale Interistituzionale Permanente Carcere e la Cabina di Regia per il coordinamento delle politiche regionali in ambito carcerario, intende:

- mantenere impresso un adeguato sviluppo alle complessive relazioni oggi esistenti nei rapporti Stato – Regione, oltre che con Anci ed Upi, in ordine alla migliore predisposizione delle condizioni strutturali ed organizzative per la gestione delle risorse umane e finanziarie, in relazione ai bisogni della popolazione in esecuzione penale, ai sensi dall'art. 19, comma 1° lett. E) della L 328/00, ma con riferimento prioritario alle LLRR n. 40 e 41 del 2005;
- confermare la cornice di riferimento degli interventi che il Ministero della Giustizia, l'Ance Toscana, l'Upi Toscana, l'Uncem Toscana e la Regione Toscana sono chiamati ad attuare, per il miglioramento della qualità di vita dei detenuti e internati presenti negli Istituti Penitenziari Toscani, nonché dei soggetti in misura alternativa o di ex detenuti presenti sul territorio toscano e di minori sottoposti a provvedimenti giudiziari, garantendo e rendendo esigibili, durante tutto il percorso penale i diritti sociali da parte dei medesimi;
- promuovere ogni intervento congiunto teso al miglioramento delle condizioni di vita, professionali e di relazione del personale dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile operanti nelle strutture del territorio toscano;
- impegnare gli Enti Locali ad inserire le tematiche carcerarie, sia in termini di progetti che in termini di azioni concrete, nei propri atti di programmazione, coerentemente con quanto previsto dalle vigenti disposizioni di legge;
- impegnare le Associazioni degli Enti Locali firmatarie del presente atto a promuovere presso gli stessi Enti momenti di discussione e approfondimento attorno alle tematiche del carcere;
- concorrere alla più compiuta realizzazione delle finalità insite nella definizione del circuito regionale penitenziario così come sopra accennato.

ART. 2 PROGRAMMA DELLE AZIONI

Per la definizione degli accordi in oggetto, oltre a quanto espressamente riportato di seguito nel presente Protocollo Unico d'Intesa, si rimanda agli appositi Protocolli Tematici Collegati sopra citati (Salute, Polo Universitario, Genitorialità ed Icam, Istruzione-Formazione e Lavoro, Protocollo Anci-Giustizia, Protocollo Provincia di Firenze-Giustizia) e proseguirà il lavoro dell'Osservatorio Regionale Interistituzionale Permanente Carcere, degli altri organismi organizzativi anche regionali già in essere, delle Commissioni e dei tavoli di concertazione previsti dalla normativa vigente come precedentemente riportato.

ART. 3 SOGGETTI FIRMATARI

Le attività previste dal presente Protocollo Unico d'Intesa verranno realizzate singolarmente o in maniera interattiva attraverso la realizzazione di progetti e iniziative sperimentali o continuative dai soggetti firmatari o dagli Uffici periferici dell'amministrazione penitenziaria (Istituti penitenziari e Uffici dell'esecuzione penale esterna) e della giustizia minorile (Centro di Prima Accoglienza, Istituto Penale per i Minorenni, Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni) con la partecipazione attiva e sinergica degli Enti locali di riferimento territoriale, anche associati, promuovendo Poli Operativi Interistituzionali specie nei Comuni sede di Carcere, sulla traccia dell'esperienza già avviata dalla Società della Salute di Firenze che, in diretto collegamento con i lavori dell'Osservatorio Regionale Interistituzionale Permanente Carcere, ha attivato un Progetto Speciale Sollicciano e Gozzini che prevede il coinvolgimento diretto degli Enti che, insieme all'Amministrazione Penitenziaria competente, agiscono a vario titolo sui due Istituti Penitenziari fiorentini.

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati possono inoltre essere sviluppati accordi con altri soggetti quali terzo settore, volontariato e privato sociale.

ART. 4 I POLI OPERATIVI INTERISTITUZIONALI

I Poli Operativi Territoriali Interistituzionali, che vedono la presenza degli Enti Locali e delle rispettive Associazioni, devono diventare il luogo di sintesi rispetto alle politiche carcerarie. In tal senso, i suddetti organismi devono garantire l'effettivo adempimento degli obblighi che la normativa pone in capo agli Enti Locali, sia in termini di programmazione, sia in termini di verifica e monitoraggio degli interventi e delle progettualità messe in campo, di concerto con gli altri soggetti firmatari del presente protocollo. Tale funzione, ovviamente più cogente e propulsiva rispetto ai territori sede di Carcere che vedono la programmazione diretta di specifici progetti ed interventi, deve tuttavia essere espletata anche rispetto a tutte le altre realtà territoriali ove, per effetto delle misure alternative alla detenzione, sono presenti soggetti in esecuzione esterna di pena e collocarsi, tenendo conto delle reciproche competenze, a livello delle Province, pur nel quadro istituzionale in via di definizione e dei Comuni, ivi compresi i piccoli Comuni montani. Corollario e strumento di tale funzione sono: la massima circolazione possibile di informazioni e buone prassi, un attento monitoraggio, che consenta di verificare l'effettiva realizzazione e lo stato di avanzamento dei singoli progetti e una costante relazione con gli altri soggetti firmatari del presente protocollo.

ART. 5 AMBITI DI INTERVENTO

Il protocollo regola e definisce le necessarie interazioni in ordine:

- alle materie oggetto dei Protocolli Regionali Tematici Collegati di cui sopra;
- alla promozione della rete dei Poli Operativi Territoriali Interistituzionali di cui sopra;

- all'edilizia penitenziaria e alla territorializzazione della pena;
- alle attività trattamentali e agli interventi di supporto relative ai soggetti in esecuzione di pena, agli ex detenuti e alle loro famiglie;
- all'esecuzione penale esterna;
- al trattamento dei minorenni sottoposti a misure penali;
- a progetti specifici;
- al benessere del personale.

1. Edilizia penitenziaria e territorializzazione della pena

Considerata l'importanza che l'edilizia penitenziaria riveste per l'attuazione del principio di territorializzazione dell'esecuzione della pena, per la realizzazione del trattamento dei detenuti ed internati, nonché per assicurare condizioni di lavoro dignitose agli operatori coinvolti, le parti si impegnano a confrontarsi in merito:

- a) all'eventuale programmazione di nuove strutture penitenziarie sulla base dei criteri di territorializzazione e diversificazione della pena e l'eventuale modifica di destinazione, parziale o totale, delle strutture penitenziarie già esistenti, in accordo con gli Enti Locali di competenza territoriale, secondo un criterio di specializzazione dei circuiti di pena su base regionale;
- b) alla pianificazione, da parte dell'Amministrazione Penitenziaria, in base alle disponibilità finanziarie, dei necessari interventi di ammodernamento e di adeguamento funzionale degli Istituti Penitenziari della Regione Toscana anche in relazione al DPR 230/00;
- c) al mantenimento, da parte dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia minorile - ove compatibile con le emergenziali esigenze penitenziarie - dei livelli di capienza regolamentare e del principio del rispetto della dignità umana sancito dalle regole penitenziarie europee (Racc. n. (2006)2), in considerazione anche ai rilevanti investimenti che la Regione toscana si impegna a realizzare nel settore carcere, con riferimento alla realizzazione di una ICAM, al reperimento di strutture per i tossicodipendenti in atto detenuti, agli impegni per il miglioramento dell'assistenza sanitaria negli Istituti toscani, con una partecipazione anche economica per la realizzazione degli obiettivi del protocollo;
- d) all'attuazione del principio generale di territorializzazione della pena previsto dalla Legge 354/75, e successive modifiche, atteso il rilievo che questa assume per il reinserimento sociale dei cittadini sottoposti a misure penali, destinando per quanto possibile negli istituti penitenziari della Regione i detenuti di residenza e/o provenienza toscana nonché a favorire il rientro dei detenuti toscani ospiti in istituti di altre Regioni e di quanti intendano motivatamente stabilire la loro residenza nella Regione;
- e) allo svolgimento di azioni di sensibilizzazione con gli Enti statali e locali affinché contribuiscano:
 - alla realizzazione, nei territori su cui insistono le strutture penitenziarie e di accoglienza per adulti e per minori, di tutte le opere di urbanizzazione civile quali: fognature, acqua, viabilità, mezzi di trasporto e quant'altro possa essere utile per inserire dette strutture nel tessuto cittadino e per agevolare lo svolgimento dell'attività lavorativa degli operatori;
 - al reperimento di strutture idonee nell'ambito cittadino da destinare a istituti a bassa soglia di sicurezza per le donne detenute, con bambini conviventi;
 - al reperimento di edifici o parti di edifici di civile abitazione nell'ambito cittadino da destinare a sezioni di semilibertà, come previsto dal comma 8 dell'art. 101 DPR 230/2000;
 - al reperimento di strutture di accoglienza esterna atte all'alloggio di condannati in misura alternativa e/o dei familiari dei detenuti/condannati in visita altresì idonee allo svolgimento di attività di supporto alle azioni di reinserimento sociale di detenuti ed ex detenuti nella comunità;
 - alla promozione di percorsi di accoglienza, per minori e giovani sottoposti a procedimenti dell'Autorità Giudiziaria, in comunità a carattere educativo contraddistinte, secondo le norme regionali di riferimento, da un'organizzazione di tipo familiare. L'attuazione di tali percorsi potrà coinvolgere anche le comunità socio-educative dedicate ai minori allontanati temporaneamente dalla famiglia; in tal caso i soggetti titolari della presa in carico effettuano una valutazione incentrata sulla possibilità di realizzare progetti di inserimento che, tenendo conto della realtà delle comunità coinvolte, consentano di armonizzare le condizioni e i

bisogni diversi, nel rispetto del perseguimento del benessere psico-fisico e relazionale di ogni singolo minore accolto"

- f) al sostegno per l'attuazione di un adeguato utilizzo negli Istituti penitenziari di fonti di energia alternativa per diminuire nel complesso l'inquinamento ambientale e realizzare un risparmio del consumo energetico e per l'introduzione nelle strutture Penitenziarie del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti.

2. Tutela della salute dei cittadini in esecuzione penale

Il diritto alla salute è un diritto fondamentale dell'individuo e della collettività per cui, come tale, va garantito anche a coloro che vivono in condizioni di restrizione o limitazione della libertà personale, garantendo i livelli essenziali di assistenza sanitaria concernenti le prestazioni preventive, diagnostico-terapeutiche e riabilitative, alla pari delle persone in stato di libertà.

Le parti firmatarie riconoscono che la salute va intesa come benessere psico-fisico strettamente legato alla qualità delle condizioni di vita quotidiana all'interno degli Istituti penitenziari per adulti e per minori, dei Centri di Prima Accoglienza e delle Comunità Ministeriali e all'assistenza sanitaria ivi prestata.

In particolare la Regione Toscana ed il Ministero della Giustizia concordano di assumere reciprocamente i seguenti impegni:

- a) riconoscimento del principio di leale collaborazione interistituzionale, quale strumento essenziale per l'attuazione dei dettati normativi in tema di sanità penitenziaria e secondo quanto definito con il Dpcm del 1 aprile 2008 ed atti collegati in Conferenza Unificata, al fine di garantire contemporaneamente la tutela della salute e del recupero sociale dei detenuti;
- b) riconoscimento e attuazione del principio della continuità dei percorsi assistenziali e terapeutici in conformità a quanto recepito nella prassi operativa del sistema sanitario regionale, garantendo tale continuità anche al momento dell'ingresso in istituto penitenziario, durante eventuali spostamenti dei detenuti tra vari istituti penitenziari della Toscana e nel momento della reimmissione in libertà;
- c) sostegno alle parti firmatarie affinché all'interno dei Piani Integrati di ogni Società della Salute e/o Zone Distretto siano previsti degli obiettivi specifici rivolti alle persone detenute o ristrette, in considerazione del valore fondamentale della salute e della rieducazione sociale.

N.B. Nello specifico si rimanda allo specifico Protocollo Tematico Regionale Collegato relativo alla Tutela della Salute in Carcere

Per quanto indicato dall'Allegato C del DPCM del 1° Aprile 2008 e dalla successiva Legge n. 57/13 per il superamento e la chiusura degli OPG e, nello specifico della Toscana, dell'OPG di Montelupo F.no., le parti si impegnano a perseguire l'obiettivo della regionalizzazione assegnando progressivamente in Toscana i soggetti internati residenti, con il parallelo progressivo trasferimento, fuori regione, di quelli provenienti da altri Bacini in modo da attivare un percorso virtuoso ed un coordinamento effettivo affinché ciascuna Regione si faccia carico dei propri internati attraverso i rispettivi servizi sanitari. La Regione Toscana si impegna inoltre a dare seguito operativo a quanto definito nella Delibera di Giunta n. 715/13 ed ad attivare apposite ed adeguate soluzioni territoriali anche residenziali per la presa in carico dei pazienti psichiatrici autori di reato secondo la legislazione vigente e le indicazioni normative apposite nazionali, regionali e della Conferenza Unificata.

3. Interventi trattamentali

Il trattamento delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, siano essi adulti che minori, rientra nelle competenze istituzionali dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia Minorile e comporta il coinvolgimento, ai sensi dell'ordinamento penitenziario e del regolamento di esecuzione, delle competenze e delle relative funzioni della Regione e degli Enti Locali in termini coordinati ed integrati.

Le parti firmatarie, se non già quindi espressamente previsto nelle proprie competenze istituzionali, si impegnano a mantenere il perseguimento delle finalità trattamentali e per la realizzazione dell'obiettivo del reinserimento sociale previsto dalla carta costituzionale all'art. 27, le parti si

impegnano pertanto ad attivare un efficace rapporto di collaborazione tra le articolazioni del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile, gli Enti locali e gli organismi del Terzo settore.

Le parti firmatarie altresì, sempre se non già espressamente previsto nelle proprie competenze istituzionali, si impegnano a mantenere gli obiettivi posti a fondamento del trattamento penale e del recupero della devianza minorile. Nello specifico la Regione Toscana, tramite il coordinamento dell'Osservatorio Regionale Interistituzionale Permanente Carcere e della Cabina di Regia per il coordinamento delle politiche regionali in ambito carcerario, si impegna ad una concreta traduzione operativa di quanto previsto nella normativa vigente ed in particolare alla creazione di condizioni utili ad attivare e coordinare un efficace rapporto di collaborazione tra le Amministrazioni del Ministero della Giustizia, gli Enti locali e gli organismi del Terzo settore.

Gli interventi ad integrazione e supporto del trattamento dei soggetti sottoposti a provvedimenti limitativi della libertà personale, in regime intra ed extramurario, o alle misure penali previste dal codice di procedura penale a carico di imputati minorenni, resi dai presidi, dai servizi e dalla comunità locale rientrano nelle competenze, anche finanziarie, degli Enti coinvolti secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

3a. Rapporti con la famiglia

I soggetti firmatari si impegnano a promuovere e sostenere le attività tese alla valorizzazione della dimensione familiare dei soggetti detenuti/internati o in misura alternativa, nel convincimento che un processo di cambiamento non possa compiutamente attuarsi prescindendo da una piena assunzione delle responsabilità legate al mantenimento/recupero di corretti rapporti familiari, con particolare riferimento a quelli genitoriali.

Le parti si impegnano in particolare a sviluppare, anche in collaborazione con organismi del volontariato o del terzo settore:

- iniziative tese a favorire l'ospitalità delle famiglie dei detenuti provenienti da zone non vicine agli istituti di pena che ospitano i congiunti;
- tutte le azioni volte ad attrezzare, per lo svolgimento dei colloqui negli istituti penitenziari, spazi qualitativamente idonei, quali aree verdi o altre iniziative di particolare significato;
- specifico impegno viene assunto nei confronti della tutela dei diritti dei minori che si richiama a colloquio con i genitori detenuti con la predisposizione di locali idonei per l'attesa e l'intrattenimento dei figli minori.

Il Ministero di Giustizia, la Regione Toscana e le parti firmatarie coinvolte nello specifico si impegnano in particolare a realizzare quanto già concordato nel precedente Protocollo tematico per l'istituzione di una Icam contestualizzandola in un percorso più complessivo verso la tutela della genitorialità e i diritti dei minori promuovendo progetti tesi a garantire ai bambini inferiori ad anni sei conviventi con la madre detenuta le *"...condizioni di vita adatte alle loro esigenze, in unità totalmente indipendenti e quanto più lontano possibile dall'ambiente carcerario ordinario.."*, come specificato nella Raccomandazione del Consiglio di Europa R(2006)2.

N.B. Nello specifico si rimanda all'apposito Protocollo Tematico Regionale Collegato sulla Tutela della Genitorialità ed Icam

3b. Attività culturali

Le parti firmatarie affermano il comune impegno al potenziamento delle attività di socializzazione e di sensibilizzazione all'interno delle strutture penitenziarie attraverso progetti culturali con specifico riferimento alle arti sceniche (progetto Teatro in carcere) e audiovisive (progetto Fondazione Sistema Toscana), sia dal punto di vista artistico che tecnico-professionale, promuovendo attività volte a garantire, con il coinvolgimento del maggior numero possibile di Istituti penitenziari, una relazione organica tra i soggetti maggiormente qualificati del sistema dello spettacolo dal vivo e riprodotto e le istituzioni carcerarie, anche individuando modalità coordinate e cooperative.

Per garantire tali obiettivi le parti firmatarie promuovono, all'interno delle strutture, iniziative culturali di tipo laboratoriale in cui si intrecciano più esperienze creative: laboratori teatrali, di scrittura, di musica, audiovisivi che possano sviluppare eventi di spettacolo anche fuori dal carcere

e la loro opportuna documentazione e comunicazione. Queste attività, che permettono di attivare all'interno del carcere dei percorsi di riflessione per il detenuto, costituiscono per le istituzioni un'opportunità per costruire processi effettivi di relazione e scambio dal punto di vista progettuale, operativo e documentativo tra le esperienze di lavoro a livello regionale, nazionale ed internazionale.

Le parti firmatarie affermano il comune impegno per il potenziamento delle attività di socializzazione che permettano di attivare percorsi di riflessione per il detenuto attraverso progetti culturali ed artistici nel rispetto delle potenzialità dell'individuo e del suo diritto all'espressione.

N.B. Si rimanda al Protocollo Tematico Nazionale Collegato tra Giustizia e Coordinamento nazionale dei teatri in Carcere.

3c. Attività ricreative e sportive

Le parti firmatarie si impegnano a mantenere, all'interno delle strutture penitenziarie, opportune iniziative ricreative e sportive, intese sia quale modalità di trattamento individualizzato ai sensi dell'articolo 1 della L 354/75, che quale occasione per partecipare ad attività comuni da parte di gruppi di detenuti anche se di categorie diverse, come previsto dall'art. 14 della stessa legge, nel rispetto delle esigenze di sicurezza.

Verrà favorita la partecipazione degli Enti locali e degli organismi pubblici, privati e del Terzo settore alla promozione e realizzazione delle attività all'interno degli II.PP. per adulti e per minori, degli altri Servizi della Giustizia Minorile e degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna.

3d. Istruzione, Formazione e Lavoro

N.B. In proposito si rimanda allo specifico Protocollo Tematico Nazionale Collegato tra Giustizia e Ministero Istruzione, Università e Ricerca.

La Legge Regionale del 26 Luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" all'art. 2 indica che "l'insieme organico degli interventi delle politiche integrate dell'educazione, dell'istruzione, dell'orientamento e della formazione professionale sia specificatamente rivolto alla progressiva costruzione di un sistema integrato regionale per il diritto all'apprendimento".

Il Piano d'Indirizzo Generale Integrato (PIGI), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.32/2012, rappresenta lo strumento regionale per il perseguimento della principale finalità espressa dalla LR n. 32/2002, ovvero la realizzazione di un sistema che renda effettive la libertà individuale e l'integrazione sociale, attraverso il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Nel PIGI particolare rilievo assume l'Educazione formale e non formale degli adulti.

L'educazione degli adulti (EDA) è costituita dall'insieme delle opportunità educative formali (promosse di norma dalla scuola e dalla formazione professionale, che in ogni caso conducono al conseguimento di titoli di studio o di attestati professionali), e non formali, che non conducono invece al conseguimento di titoli di studio o di attestati professionali, ma che contribuiscono allo sviluppo completo della persona.

Nel loro insieme tali attività sono finalizzate a garantire il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, favorendo al contempo il pieno esercizio del diritto di cittadinanza. I destinatari sono, da un lato, tutti i cittadini adulti (over 18), italiani e stranieri, ivi compresi i cittadini italiani e stranieri sottoposti a trattamenti privativi o limitativi della libertà.

Le parti firmatarie, nell'ambito delle competenze proprie e delegate in merito alla pianificazione ed alla programmazione dell'offerta formativa integrata rivolta agli adulti, e con riferimento alla citata LR 32/2002 e al Piano d'Indirizzo Generale Integrato (PIGI), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 32 del 17 Aprile 2012, concordano sull'obiettivo di realizzare un sistema regionale integrato di Istruzione e formazione che garantisca, in coerenza con le strategie dell'Unione Europea, e in attuazione di quanto previsto dalla Legge n. 92 del 2012 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", Art. 4, commi da 52 a 56,

l'esercizio del diritto all'apprendimento permanente da parte dei detenuti e dei soggetti in esecuzione di pena in misura alternativa.

Le parti concordano sull'importanza di:

- agevolare l'istituzione di percorsi di istruzione di ogni ordine e grado, nonché di attività e percorsi formativi finalizzati all'acquisizione delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, secondo quanto indicato dalla Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, mediante l'organizzazione di percorsi integrati di istruzione e formazione, che rispondano alle particolari esigenze della popolazione detenuta o in esecuzione penale esterna;
- definire programmi annuali e pluriennali delle attività didattiche, dando impulso alle commissioni didattiche istituite presso gli Istituti penitenziari (ex comma 6 dell'art. 41, del DPR 230/00), e ai tavoli di concertazione regionale previsti dal comma 2 del medesimo articolo;
- favorire la stipula di protocolli e convenzioni fra le articolazioni regionali dell'Amministrazione penitenziaria per adulti e minori da un lato, e i nuovi Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti, istituiti con DPR 29 ottobre 2012, n. 263, l'Ufficio Scolastico Regionale e la Regione Toscana dall'altro;
- assicurare servizi di informazione e orientamento verso le future scelte di studio che tengano conto del retroterra culturale e linguistico dei bambini, dei giovani e delle loro famiglie e, in generale, delle condizioni di accesso all'informazione degli interessati;
- sostenere progetti che prevedano la compresenza di mediatori culturali e/o linguistici, opportunamente formati, nei corsi e/o nei percorsi modulari di istruzione, dove sono presenti cittadini stranieri o comunque di madrelingua non italiana

Il Ministero della Giustizia si impegna a:

- confermare l'istituzione, in ambito regionale ed in accordo con la Regione e le Università, di Poli orientativi, scolastici e universitari.

N.B. In proposito si rimanda allo specifico Protocollo Tematico Regionale Collegato per il Polo Universitario

- adeguare le strutture, i locali, le attrezzature e gli arredi dei singoli Istituti penali per adulti e per minorenni alle esigenze didattiche;
- mantenere negli Istituti penitenziari un'ottimizzazione organizzativa interna, che eviti la sovrapposizione oraria fra lo svolgimento di attività lavorativa e la frequenza di corsi scolastici (artt. 41 comma 4, 42 comma 4 e 45 comma 5 del DPR 230/00).

La Regione, l'Anci, l'Upi e l'Uncem, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e di indirizzo nelle politiche educative e formative regionali, in raccordo con il Sistema delle Autonomie Scolastiche si impegnano a:

- sostenere i CPIA nella realizzazione di progetti formativi, educativi e culturali, destinati ai detenuti con particolare riferimento ai giovani fra i 16 e i 18 anni;
- sostenere ed ampliare l'offerta formativa di detti Centri, anche mediante il ricorso a finanziamenti comunitari;
- promuovere e sostenere la programmazione locale in materia di Educazione formale e non formale dei minori e degli adulti, attraverso il coinvolgimento delle Conferenze zonali per l'Istruzione, delle Istituzioni scolastiche e dei soggetti del privato sociale del territorio, anche in collaborazione con i Centri Provinciali di istruzione degli Adulti, per i detenuti che abbiano raggiunto il 15esimo anno di età;
- promuovere azioni volte all'innalzamento del livello di scolarizzazione della popolazione adulta, diffondendo modelli didattico-organizzativi a elevata accessibilità, esperienze di blended learning, altamente adattabili al contesto penitenziario, finalizzate al conseguimento di un diploma di istruzione superiore;
- monitorare le attività svolte dai corsi serali nei singoli Istituti Penitenziari, per adulti e per minorenni della Toscana, quelle svolte dai CPIA e, in generale, quelle realizzate nell'ambito dei progetti di alfabetizzazione finanziati con i Fondi Fei (Fondo Europeo per l'Immigrazione).

Considerato che gli interventi relativi alla formazione professionale ed al lavoro competono sia ai Dipartimenti dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia Minorile che agli Enti Locali, le

parti orientano i propri servizi e le proprie risorse nel quadro di una collaborazione intersettoriale e interistituzionale, così come definita dalla normativa vigente.

In particolare le parti firmatarie confermano l'importanza di:

- valorizzare la Commissione regionale prevista dall'art. 25 bis dell'ord. pen., quale tavolo di concertazione competente alla definizione di un piano triennale del lavoro penitenziario regionale, suscettibile di aggiornamenti annuali, in cui verranno individuate le tipologie di lavorazioni industriali e agricole da attivare o mantenere negli istituti penitenziari in riferimento alle esigenze di mercato presenti sul territorio regionale;
- valorizzare i contenuti:
 - **del Protocollo tra Anci e Giustizia del giugno 2012 per opportunità lavorative cui si rimanda nello specifico come Protocollo Tematico Nazionale Collegato;**
 - del Protocollo Regionale sottoscritto il 16 Marzo 2004 dal Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per la Toscana con Federsolidarietà, Confcooperative Toscana, ARCST-LegaCoop, AGCI-Solidarietà Toscana in vista della realizzazione di Poli Industriali all'interno degli istituti penitenziari coinvolgendo altresì il Centro di Giustizia Minorile;
 - del Protocollo con l'ARSIA (Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo-forestale adesso estinta), sottoscritto in data 19 Marzo 2009 ed ormai scaduto ma con molti dei suoi contenuti assorbiti all'interno delle politiche e competenze dirette dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Toscana che ha attivato bandi pubblici per l'Agricoltura Sociale utili anche per la popolazione detenuta e/o ex detenuta;
 - del Protocollo con l'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, sottoscritto il 30 Marzo 2009;
- dare impulso alle Commissioni previste dall'art. 20 dell'ord. pen., ed Istituite presso ciascun Istituto penitenziario, valorizzandone la competenza in ordine alla organizzazione del lavoro dei detenuti;
- implementare con la collaborazione dei Centri per l'impiego, una presa in carico dei detenuti ed internati, per la definizione dei loro curricula, finalizzati all'inserimento nelle graduatorie dell'istituto ed alla preparazione alla dimissione;
- promuovere la diffusione, la conoscenza e l'applicazione della Legge 22 Giugno 2000, n. 193 (cosiddetta. legge Smuraglia), monitorandone l'attuazione a livello del territorio regionale anche attraverso lo sviluppo delle politiche di inserimento al lavoro mediante percorsi di orientamento e professionalizzazione attuate in regime di sussidiarietà con le Province competenti;
- coordinare ed incrementare ogni altra forma di incentivazione (borse lavoro, tirocini di orientamento e formativi, apprendistato professionalizzante, abbattimento degli oneri fiscali e/o previdenziali, punteggi preferenziali nell'attribuzione di finanziamenti) a favore delle imprese che assumono i soggetti menzionati, come pure nei confronti di minori che transitano nell'area penale interna ed esterna;
- promuovere l'integrazione fra le offerte di istruzione e di formazione, anche mediante l'attivazione di moduli trasversali;
- rendere disponibile ai soggetti menzionati l'intera offerta formativa esterna al carcere e presente sul territorio regionale, utilizzando a tale scopo gli strumenti della normativa vigente;
- promuovere e sostenere specifici progetti, anche sperimentali, finalizzati all'apertura di lavorazioni interne agli istituti, nonché di laboratori di formazione-lavoro per i minori;
- promuovere e sostenere progetti specifici, anche sperimentali, in favore di inserimenti lavorativi di soggetti e gruppi svantaggiati, nell'ambito del POR FSE 2007-2013 e del futuro Programma Operativo FSE che sarà attivato a valere sul ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020, con specifico riferimento agli assi dedicati, all'istruzione, all'inclusione sociale ed all'occupabilità;
- valorizzare le esperienze di web learning realizzate mediante la piattaforma Trio nell'ambito delle istituzioni carcerarie e adoperarsi per promuovere l'attivazione di ulteriori punti di accesso.

La Regione Toscana, l'Ance Toscana, l'Upi Toscana e l'Uncem Toscana si impegnano in particolare a:

- assicurare uno stretto raccordo tra i percorsi di formazione professionale promossi e le reali esigenze occupazionali del mercato del lavoro regionale, mettendo a disposizione i dati qualitativi e quantitativi raccolti dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro;
- promuovere attività, gestite anche in collaborazione con gli Enti locali, patronati e privato sociale, di consulenza, motivazione e orientamento al lavoro, a favore di condannati e/o sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria adulti e minori, cui possono accedere anche le imprese e la cooperazione sociale, per fornire informazioni su opportunità, servizi e agevolazioni per l'inserimento lavorativo e la nascita di attività imprenditoriali;
- favorire la partecipazione dei soggetti detenuti e/o non ristretti in carcere a corsi professionali esterni anche se non espressamente indirizzati ad appartenenti a fasce sociali deboli;
- mettere a disposizione di tali soggetti gli strumenti progettuali già sostenuti dai firmatari, al fine di ridurre il divario digitale che fragilizza ulteriormente detenuti ed ex detenuti.

N.B. Per quanto nello specifico di Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro si rimanda allo specifico Protocollo Tematico Regionale Collegato

3e. Religione

Il Ministero della Giustizia e la Regione Toscana, nella volontà di tutelare il diritto alla libertà di espressione religiosa, spirituale e morale dei detenuti presenti negli Istituti Penitenziari, provvederanno a:

- facilitare l'ingresso nelle strutture di ministri di culto per l'istruzione o le celebrazioni di riti per detenuti e soggetti appartenenti a confessioni religiose anche diverse dalla cattolica che ne facciano richiesta, ai sensi dell'art. 58 del DPR n. 230/00;
- a facilitare la professione religiosa diversa da quella cattolica, anche relativamente agli aspetti relativi a cibo e preghiera;
- promuovere riunioni, funzioni ed incontri, anche di tipo divulgativo e culturale, a carattere interreligioso;
- rendere disponibili libri e pubblicazioni a carattere religioso e traduzioni in varie lingue dei testi sacri delle principali confessioni religiose.

ART. 6 ESECUZIONE PENALE ESTERNA

Nell'ottica di una effettiva deflazione della espiazione pena all'interno degli Istituti Penitenziari e per favorire una effettiva opportunità di reinserimento in ambiente libero sia durante l'esecuzione della pena sia all'atto della dimissione le parti firmatarie si impegnano a:

- attuare un costante monitoraggio sulle collaborazioni fra gli enti istituzionali e del privato sociale coinvolti per una gestione coordinata di servizi e progetti: nell'ambito dell'Osservatorio regionale ciascuno dei partecipanti fornirà, per le strutture afferenti alla propria competenza, gli elementi utili sulle attività intraprese per consentire la valutazione dei risultati. L'Osservatorio dovrà elaborare, nell'arco di un piano di monitoraggio e valutazione che preveda compiti, responsabilità e tempi;
- favorire interventi nei confronti dei familiari dei minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'A.G. (da ritenersi come potenziale risorsa ed elementi attivi di cambiamento) durante il periodo di presa in carico del minorenne autore di reato, favorendone così il coinvolgimento all'interno del programma trattamentale;
- promuovere e sostenere tutte quelle progettualità ed interventi che mirano a potenziare e sviluppare le condizioni di ammissibilità e fruizione alle misure alternative (alloggi, lavoro, attività di volontariato...);
- intraprendere azioni volte al reperimento di strutture idonee per l'accoglienza di detenuti, ex detenuti e soggetti in esecuzione penale esterna;
- intervenire per l'allargamento delle opportunità di formazione professionale e inserimento lavorativo dei soggetti in esecuzione penale esterna con progetti specifici di avviamento al lavoro;

- realizzare accordi formalizzati fra Tribunali, Enti Locali, Forze dell'ordine Amministrazione penitenziaria, Terzo settore per la realizzazione dei lavori di pubblica utilità. A tale proposito il Tribunale di Firenze ha sottoscritto un Protocollo con i vari organismi locali che, in linea con la diffusione di "buone prassi", potrà essere esportato nell'ambito del territorio regionale;
- estendere il numero delle convenzioni con gli Enti Locali e il Terzo settore per la realizzazione delle attività riparative a favore della collettività da parte di soggetti condannati adulti;
- prevedere percorsi di formazione congiunta fra gli operatori dei servizi territoriali e operatori degli Uepe (Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna) e degli Ussm (Ufficio Servizio Sociale per Minorenni) per la presa in carico dei soggetti "messi alla prova" sulla base dell'apposita normativa giuridica vigente per l'attuazione della quale sono necessarie specifiche forme di integrazione fra servizi per l'individuazione degli ambiti e degli interventi di competenza;
- individuare e sostenere politiche tese a favorire il più ampio riconoscimento dei diritti di cittadinanza in favore dei condannati stranieri che consentano la realizzazione di percorsi alternativi alla detenzione;
- implementare le politiche tendenti ad agevolare la presa in carico di persone detenute tossicodipendenti ed alcool dipendenti per l'incremento della fruizione di percorsi alternativi al carcere.

ART. 7

TRATTAMENTO PER I MINORI SOTTOPOSTI A MISURE PENALI

All'interno della cornice più ampia degli accordi tra Ministero della Giustizia e Regione Toscana, particolare attenzione sarà posta allo sviluppo di modelli e pratiche di collaborazione nell'ambito della devianza giovanile. Le persone in fase evolutiva sono infatti soggette a possibili e concreti processi di cambiamento e di crescita, che impongono un corrispondente e adeguato investimento in termini di interventi, risorse e servizi specializzati.

Le parti firmatarie si impegnano affinché, relativamente a questa fase della vita degli individui, gli interventi siano connotati da unitarietà e globalità della presa in carico, andando a ricomporre la possibile frammentazione delle funzioni, delle competenze e delle risorse attivate e/o attivabili dai singoli Enti.

Le parti si impegnano pertanto a rilevare, monitorare ed elaborare strategie comuni di intervento nei confronti dell'utenza penale minorile, anche in attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente relativamente alle competenze della sottocommissione ex art. 13 del DLgs 272/89.

In questa prospettiva, particolare attenzione sarà rivolta alla predisposizione di programmi di interventi congiunti in collaborazione con le istituzioni scolastiche, gli enti locali, le associazioni artigiane, le camere di commercio ed altro, per aumentare il grado di scolarizzazione e di formazione professionale dei minori nel circuito penale, con i seguenti obiettivi:

1. contenere il fenomeno della dispersione scolastica, secondo le indicazioni e lo spirito dell'Ordinanza del Ministero della P.I. n. 455/97, istitutiva dei Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione e l'Istruzione in età adulta (oggi trasformati con DPR 29 ottobre 2012, n. 263 in CIA);
2. aumentare le possibilità di accesso dei minori dell'area penale nel mondo del lavoro;
3. prevedere all'interno dell'I.P.M di Firenze e dell'I.P.M. di Pontremoli corsi di formazione professionale mirati alle esigenze del tessuto economico e sociale del territorio come per esempio esperienze già avviate
4. prevedere l'effettuazione di interventi di natura agricola ed ambientale in area penale esterna al fine di realizzare dei percorsi di reinserimento per giovani a rischio di esclusione e sottoposti a provvedimenti dell'A.G.
5. individuare concrete opportunità lavorative, tenuto conto dei benefici normativi previsti per le imprese secondo la Legge 22 Giugno 2000, n. 193 e il Decreto Interministeriale 25 Febbraio 2002, n. 87;
6. promuovere anche percorsi di accoglienza in struttura/e a carattere residenziale per la presa in carico dei minori stranieri, con particolare riferimento ai minori non accompagnati, che al termine dell'iter penale rimangono totalmente privi di assistenza, poiché non in possesso di permesso di soggiorno ed iscrizione anagrafica. Obiettivo dell'intervento educativo è l'attivazione di programmi individualizzati ai fini del raggiungimento di una reale autonomia sia

lavorativa/economica che abitativa anche in considerazione da quanto dettato dall'art.18, del D.Lgs n. 286/98;

7. attivare progetti di mediazione culturale all'interno dei Servizi Minorili progetti finalizzati alla realizzazione di iniziative sia a favore dei minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria sia a favore del personale in servizio presso le strutture, al fine di migliorare la comunicazione e la qualità della relazione interpersonale, con riferimento alle caratteristiche e alle specificità multietniche che contraddistinguono l'utenza minorile;
8. promuovere, ai sensi dell'art. 12 del DLgs 272/89, e coinvolgendo gli Enti locali e sub-regionali, programmi educativi di studio e di formazione professionale, così come iniziative educative di animazione, per l'attuazione delle misure cautelari, alternative e sostitutive attraverso servizi diurni polifunzionali, ai quali partecipano anche minori non sottoposti a procedimenti penali;
9. organizzare percorsi di formazione e aggiornamento congiunto tra gli operatori dei Servizi della Giustizia Minorile e quelli delle strutture residenziali che accolgono minori dell'area penale con l'obiettivo di rendere maggiormente coerenti e in continuità, gli interventi e le iniziative nei due diversi contesti.

ART. 8 GIUSTIZIA RIPARATIVA E MEDIAZIONE PENALE

Le parti firmatarie concordano sulla necessità di attivarsi, per quanto di rispettiva competenza, e in linea con le risoluzioni internazionali in materia, con particolare riferimento alla Racc. (2006)8 adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, in ordine alla tutela dei diritti delle vittime dei reati e dei loro familiari, in collaborazione con altri Enti pubblici e privati.

Le parti firmatarie inoltre, recependo le risoluzioni internazionali in materia ed in particolare la Raccomandazione n. (99)19 del Consiglio d'Europa e la Dichiarazione delle Nazioni Unite di Vienna – Aprile 2000, sull'importanza dello sviluppo di metodi non giudiziari di intervento penale, ed in sintonia con le partnership già in corso per lo sviluppo di Centri di Giustizia Riparativa e di ascolto per le vittime di reato, s'impegnano a favorire l'istituzione di uffici di giustizia riparativa e mediazione penale – non settoriali - che facilitino l'attuazione di azioni riparatorie significative e di percorsi di mediazione tra vittima e reo, promuovendo le necessarie iniziative formative per gli operatori di detti Uffici.

Le parti rilevano inoltre la particolare esigenza espressa dal C.G.M. di rendere al più presto operativa l'attività di Mediazione Penale e di Giustizia Riparativa in base alle linee operative approfondite nel network già attivato per lo sviluppo della giustizia riparativa.

Le parti firmatarie infine si impegnano a promuovere e realizzare, in collaborazione con tutti i soggetti istituzionali presenti sul territorio e, tra questi, i Tribunali e gli Uffici di Sorveglianza, i Giudici di pace, i Centri di Servizio Sociale Adulti, l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni, azioni tese a offrire ai cittadini una maggiore accessibilità alla giustizia, una nuova attenzione alla vittima e un'apertura costruttiva a spazi responsabilizzanti di impegno da parte degli autori di reato.

ART. 9 PROGETTI SPECIFICI

Come Progetto Specifico si intende un progetto rivolto a particolari strutture penitenziarie della Regione in relazione alle specifiche attività offerte per determinate categorie di utenza. Tra queste potranno rientrare, nel corso di validità del presente Protocollo, anche eventuali progetti sperimentali che verranno attivati e che, pur rivolgendosi a strutture penitenziarie e/o a categorie di utenza determinate, potranno dare risultati positivi definibili in definitiva come "Buone Prassi".

Fermo restando quindi l'impegno di attuare pienamente quanto previsto dal presente protocollo per tutti i soggetti sottoposti a provvedimenti penali, senza distinzione di sesso, nazionalità e religione si ritiene necessario evidenziare le particolari problematiche di cui sono portatori alcuni soggetti, come donne e minori, stranieri, autori di reati sessuali, soggetti transgenders, internati in Opg o nelle diverse strutture che saranno individuate in sostituzione degli stessi, nei cui confronti è

doveroso prevedere azioni specifiche aggiuntive ed integrative, convenendo che la qualità e la specializzazione degli interventi possa favorire una effettiva reintegrazione sociale.

9.a Detenzione femminile e minori conviventi

Le parti firmatarie prendono atto della particolare complessità della condizione delle donne adulte e minori detenute, in misura alternativa e/o sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, e si impegnano a sviluppare progetti e iniziative che rispondano in modo specifico alle problematiche di genere. In particolare, le parti si impegnano a promuovere, presso il Tavolo regionale di genere, un monitoraggio costante delle progettualità in corso, e a valutare l'implementazione degli attuali strumenti normativi in tema di genere di cui la Regione si è dotata (a partire dalla Legge sulla Cittadinanza di Genere), favorendone l'integrazione con le politiche specifiche rivolte alle detenute ed ex detenute.

In proposito vedi quanto al punto 3a dell'Art.5 di cui sopra.

9.b Stranieri

Le parti firmatarie concordano nel porre in atto iniziative che rendano concreto il principio della parità di trattamento tra cittadini italiani e cittadini stranieri, nomadi ed apolidi, sia adulti che minorenni.

Le parti firmatarie:

- si impegnano a ricercare risorse al fine di agevolare l'accesso ai benefici di legge anche ai detenuti stranieri, attualmente penalizzati dalla mancanza di riferimenti familiari sul territorio nazionale;
- concordano sull'opportunità di promuovere, valorizzare e agevolare i progetti di mediazione culturale, di interpretariato e di supporto giuridico per gli stranieri, così come previsto dal comma 2 dell'art. 35 del DPR 230/00, che svolgano azioni di consulenza e informazione per i condannati adulti e minorenni;
- si impegnano a realizzare e diffondere traduzioni dei singoli Regolamenti interni degli Istituti di pena per adulti e minori della Regione, in tutte le lingue parlate nel carcere da detenuti stranieri;
- si impegnano ad implementare il diritto allo studio, anche in collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca, individuando modalità idonee a superare le eventuali difficoltà di inserimento nei corsi scolastici di ogni ordine e grado, attraverso l'attivazione di corsi di alfabetizzazione in Italiano Lingua seconda (L2) e corsi di lingue negli II.PP. per minori e per adulti, ove siano presenti detenuti stranieri;
- si impegnano, infine, a favorire una offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale (art. 138 del DLgs 112/98) mirata alle esigenze del particolare tipo di utenza. Tale offerta formativa integrata dovrà tenere conto dell'acquisizione di professionalità spendibili nel mercato del lavoro del Paese d'origine del condannato.

9.c Sex-Offenders

Le parti firmatarie si impegnano a collaborare al trattamento ed al recupero degli autori di reati sessuali, attraverso la programmazione di progetti speciali che prevedano attività e iniziative idonee sia all'interno delle strutture che accolgono i soggetti che hanno commesso tale tipologia di reati sessuali, sia sul territorio con adeguato sostegno alle famiglie d'origine ed al contesto territoriale dei soggetti interessati.

9.d Transessuali

Le parti firmatarie si impegnano a definire progetti trattamentali e sanitari a favore dei soggetti transgenders detenuti o in esecuzione di pena alternativa con particolare riferimento all'attivazione di gruppi di sostegno, un'assistenza sanitaria adeguata, senza discriminazione rispetto alla restante popolazione detenuta.

ART. 10 BENESSERE DEL PERSONALE

Le parti si impegnano a promuovere e migliorare i processi di integrazione e partecipazione sociale di tutti gli operatori dell'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile nel tessuto sociale. La Regione, l'Anci Toscana, l'Upi Toscana e l'Uncem Toscana si impegnano a favorire e dare impulso a iniziative in ordine all'accesso ai servizi territoriali, a centri sportivi e culturali ed alle offerte formative dei Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta.

Si impegnano altresì a facilitare soluzioni abitative da destinare a personale operante nel settore penitenziario, per agevolare i trasporti per il raggiungimento delle diverse sedi di servizio con particolare riferimento alle isole, e per l'apertura di asili aziendali comunque fuori dal perimetro degli Istituti di pena.

Le parti firmatarie affermano il comune impegno nell'organizzazione di iniziative di formazione congiunta rivolta al personale dell'Amministrazione Penitenziaria, degli Enti locali, delle Aziende Sanitarie Locali, negli ambiti in cui si realizza il rapporto collaborativo e finalizzate a migliorare la qualità dei servizi prestati, la conoscenza linguistica e culturale dei detenuti e l'integrazione tra operatori, secondo le indicazioni contenute nelle linee di indirizzo sulla formazione congiunta approvate con le linee guida nazionali della Commissione Nazionale Consultiva e di Coordinamento del 19 Marzo 2008 curando in particolare la rete di comunicazione delle specifiche iniziative.

La Regione Toscana, attraverso il sistema regionale di web learning (TRIO), ha messo a disposizione mediante una convenzione firmata il 10/04/2013 con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP) un Web Learning Group (WLG) che consta di un Catalogo di prodotti per la formazione a distanza e di una specifica piattaforma per la sperimentazione di modalità di apprendimento collaborativo e la costruzione di un e-portfolio per i dipendenti del PRAP.

Le parti si impegnano, inoltre, a creare una rete di comunicazione e di informazione tesa a favorire la partecipazione del personale ad iniziative che possano rivestire interesse comune.

N.B. In proposito si rimanda allo specifico Protocollo Tematico Regionale Collegato Trio e Web Learning

ART. 11 RETE COMUNICATIVA

Il Ministero della Giustizia, al fine di consentire alla Regione Toscana, all'Anci Toscana, all'Upi Toscana e all'Uncem Toscana di programmare gli interventi di competenza secondo gli impegni assunti con il presente protocollo, si impegna a fornire con utile e periodica cadenza i dati aggiornati necessari alla programmazione delle attività convenute anche tramite le sue articolazioni territoriali.

Le parti firmatarie, attraverso la Cabina di Regia Regionale Carcere, l'Osservatorio Regionale Interistituzionale Permanente Carcere e i rispettivi organismi competenti, si impegnano ad attivare una rete che metta a disposizione le rispettive articolazioni locali, con funzione di banca dati, per poter fornire informazioni e rendere conoscibili documenti e progetti in atto sul territorio, necessari per la formulazione di orientamenti operativi organici e mirati.

Le parti firmatarie si impegnano a promuovere studi e ricerche sul territorio, per la razionale ed utile programmazione di interventi di inclusione sociale e di prevenzione e contrasto della devianza e della recidiva.

ART. 12 MEZZI FINANZIARI

Il complesso delle iniziative e degli interventi, eccedenti le prestazioni di carattere ordinario, sono subordinate alla concessione di contributi mirati su ciascuna attività progettuale, da attivarsi in

sede regionale o locale, su affidamento e con finanziamenti degli enti titolari proponenti, subordinandoli al rispetto integrale degli impegni previsti in un apposito piano di interventi meglio specificati in forma analitica anche nei Protocolli Regionali Tematici Collegati cui si rimanda.

Le parti firmatarie, nell'ambito delle proprie competenze, si impegnano a far confluire le risorse previste dalle vigenti leggi al complesso delle azioni riportate nel presente protocollo e negli stessi Protocolli Regionali Tematici Collegati.

Le parti si impegnano a definire progetti di interesse comune che possono essere presentati anche alla Cassa Ammende presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e/o nell'ambito dei Fondi Europei.

ART. 13 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Le parti firmatarie, per il tramite dell'Osservatorio Regionale Interistituzionale Permanente Carcere, si impegnano a verificare congiuntamente e periodicamente, l'attuazione delle azioni ed iniziative previste nel presente protocollo, i risultati raggiunti e le modifiche che si rendono necessarie.

Si impegnano altresì a valutare congiuntamente lo sviluppo e l'integrazione del sistema territoriale attraverso una valutazione di qualità e la verifica degli standard quali-quantitativi dei servizi posti in essere.

ART. 14 DURATA

Il presente Protocollo di Intesa avrà complessivamente durata triennale, pur con verifiche annuali di conferma per gli impegni economici sul bilancio di previsione delle parti firmatarie e diviene operativo a partire dalla data della sua sottoscrizione.

Il presente atto sostituisce integralmente il Protocollo d'Intesa firmato in data 27 gennaio 2010 dalla Regione Toscana e dal Ministero di Giustizia ed è da considerarsi Protocollo Quadro cui fanno riferimento tutti i Protocolli Tematici Regionali Collegati attivi, in elaborazione e futuri nell'arco di tempo previsto oltre che i previsti Poli Operativi Territoriali Interistituzionali.

Firenze, lì

per la Regione Toscana.....

per il Ministero della Giustizia.....

per l'Anci Toscana.....

per l'Upi Toscana.....

per l'Uncem Toscana.....

per il Tribunale di Sorveglianza di Firenze.....

per il Tribunale per i Minorenni di Firenze.....

per il Tribunale per i Minorenni di Genova.....

DELIBERAZIONE 7 gennaio 2014, n. 5

PRSE 2012-2015. POR CREO 2007-2013. Distretto tecnologico DTE. Designazione Presidente. Presa d'atto.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 approvato dal Consiglio Regionale con risoluzione n. 49/2011;

Visto che il "Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2012-2015" approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 59 del 11/07/2012;

Viste le proprie delibere n. 603/2010, n. 87/2011 e n. 137/2011 con le quali si è proceduto alla costituzione di 5 distretti tecnologici nei seguenti settori:

- ICT, robotica e tecnologie delle telecomunicazioni
- scienze della vita
- tecnologie dei beni culturali
- tecnologie delle energie rinnovabili;
- tecnologie ferroviarie, per l'alta velocità e la sicurezza delle reti;

Vista la delibera G.R. n. 539/2011 che ha delineato il funzionamento e gli assetti di governance;

Vista la delibera G.R. n.705/2011 con le quali si è proceduto alle nomine dei Comitati di indirizzo;

Vista la delibera G.R. n. 839/2011 con la quale si è proceduto alla nomina dei Presidenti dei Distretti tecnologici;

Vista la delibera G.R. n. 952/2011 con la quale si è proceduto ad una variazione di nomina di Comitato di indirizzo tecnologico;

Vista la delibera G.R. n. 1081/2011 che ha fissato la tempistica per la predisposizione e presentazione alla Regione dei Piani di sviluppo strategico nonché la ratio dei rapporti tra i Poli di innovazione e Distretti Tecnologici ed il processo di convergenza laddove si era in presenza di coincidenza dei domini ed ambiti tecnologici;

Visto il distretto tecnologico dell'energia il cui presidente è stato individuato nella persona di Sandra Magnani con delibera G.R. n.839/2011;

Viste le dimissioni dalla carica di Presidente rilasciate da Sandra Magnani al Comitato di Indirizzo tecnologico e trasmesse agli uffici regionali in data 06/10/2013;

Vista la necessità di individuare una nuova designa-

zione nelle modalità previste dall'allegato A) della Delibera G.R. n. 539/2011 mediante l'intesa tra Comitato di indirizzo tecnologico e Presidente della Giunta Regionale;

Vista l'intesa tra il Comitato di indirizzo tecnologico del Distretto e il Presidente della Giunta regionale sulla persona di Nicola Marcucci di General Electric Oil&Gas spa, avvenuta previo confronto tra Comitato di indirizzo e la Presidenza della Giunta regionale;

A voti unanimi,

DELIBERA

1) di prendere atto delle dimissioni del Presidente del Distretto Tecnologico dell'Energia Sandra Magnani rilasciate al Comitato di Indirizzo tecnologico del Distretto e pervenute agli uffici regionali in data 06/10/2013;

2) di prendere atto della nuova designazione del Presidente del Distretto Tecnologico dell'Energia nella persona di Nicola Marcucci Oil&Gas General Electric a fronte dell'avvenuta intesa tra Comitato di indirizzo tecnologico e Presidente della Giunta Regionale così come previsto dall'Allegato A) della Delibera G.R. n. 539/2011.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. f) della LR 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 18 comma 2 della medesima LR 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

DIREZIONI E UFFICI REGIONALI - Comunicati

Direzione Generale Politiche Ambientali, Energia e Cambiamenti Climatici
Settore Rifiuti e Bonifiche dei Siti Inquinati

Avviso di avvio procedura V.A.S. del Piano regionale rifiuti (PRB).

IL RESPONSABILE

Ai sensi dell'articolo 25 della l.r. n. 10/2010

RENDE NOTO CHE:

- il Consiglio regionale con propria deliberazione del

19 dicembre 2013, n. 106 ha adottato “il piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)” secondo le procedure previste dagli articoli 17 e 18 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio);

- è stato predisposto il documento relativo al Rapporto Ambientale ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell’art. 24 della l.r. n. 10/2010, corredato dalla Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale;

- l’Autorità Procedente per la VAS è la Regione Toscana: Giunta Regionale, Settore Rifiuti e bonifica dei siti inquinati (D.G. Politiche ambientali, energia e cambiamenti climatici), che ha elaborato la proposta “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)” e il Consiglio Regionale quale soggetto istituzionalmente competente ad approvare il PRB in oggetto;

- l’Autorità Competente per la VAS è il Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURV) della Regione Toscana;

- contestualmente alla pubblicazione del presente Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT), la proposta di Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB), il Rapporto Ambientale ai fini della VAS e la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale sono depositati presso:

1) l’Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) del Consiglio Regionale, via de’ Pucci n. 24/r - Firenze

2) l’Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) della Giunta Regionale, Via di Novoli n. 26 - Firenze

3) gli Uffici del Settore Rifiuti e bonifica dei siti inquinati (D.G. Politiche ambientali, energia e cambiamenti climatici), via di Novoli n. 26 - Firenze

4) gli Uffici dell’Autorità competente per la VAS (NURV) presso il Settore Strumenti della Valutazione, Programmazione Negoziata, Controlli Comunitari, Piazza dell’Unità n. 1 - Firenze

ove chiunque può prenderne visione durante l’orario di ufficio;

- contestualmente alla pubblicazione del presente Avviso sul BURT, tale documentazione è pubblicata sul sito web della Regione Toscana, all’indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/prb2013> e sul sito web dell’Autorità competente (<http://www.regione.toscana.it/-/procedimenti-in-corso>);

- a partire dal giorno della pubblicazione del presente Avviso sul BURT, chiunque può presentare, entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione medesima, osservazioni e pareri ai seguenti indirizzi:

per le amministrazioni pubbliche e gli altri soggetti abilitati:

- tramite protocollo interoperabile, per gli Enti attivi sul sistema InterPRO (<http://www.regione.toscana.it/impres/innovazione/interpro-interoperabilita-di-protocollo>)

indicando i seguenti due destinatari:

- Autorità competente per la VAS: Presidente del NURV della Regione Toscana, piazza dell’Unità n. 1 - 50123 Firenze

- Settore Rifiuti e bonifica dei siti inquinati (D.G. Politiche ambientali, energia e cambiamenti climatici), via di Novoli n. 26 - 50127 Firenze

In alternativa,

per gli enti non attivi sul sistema InterPRO:

- all’indirizzo PEC regionetoscana@postacert.toscana.it

indicando i seguenti due destinatari:

- Autorità competente per la VAS: Presidente del NURV della Regione Toscana, piazza dell’Unità n. 1 - 50123 Firenze

- Settore Rifiuti e bonifica dei siti inquinati (D.G. Politiche ambientali, energia e cambiamenti climatici), via di Novoli n. 26 - 50127 Firenze

per i cittadini:

- all’indirizzo PEC regionetoscana@postacert.toscana.it

indicando i seguenti due destinatari:

- Autorità competente per la VAS: Presidente del NURV della Regione Toscana, piazza dell’Unità n. 1 - 50123 Firenze

- Settore Rifiuti e bonifica dei siti inquinati (D.G. Politiche ambientali, energia e cambiamenti climatici), via di Novoli n. 26 - 50127 Firenze

o tramite posta raccomandata, indirizzata ai seguenti due destinatari:

- Autorità competente per la VAS: Presidente del NURV della Regione Toscana, piazza dell’Unità n. 1 - 50123 Firenze

- Settore Rifiuti e bonifica dei siti inquinati (D.G. Politiche ambientali, energia e cambiamenti climatici), via di Novoli n. 26 - 50127 Firenze

Si richiede la pubblicazione del presente avviso sul BURT sempre ai sensi del citato articolo 25 della l.r. n. 10/2010.

ALTRI AVVISI

COMUNIONE DEI CONCESSIONARI PAPASOGLI - PELLEGRINI

Avviso al pubblico dell’istanza di avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi della L.R. 10/10 e s.m.i. - (Piano di coltivazione della cava denominata “Calacatta Rocchetta” M43 sita in Comune di Massa Provincia di Massa Carrara).

La Sottoscritta Sig.ra Anna Paola Micheli Pellegrini residente in viale XX Settembre 162, Carrara (MS), quale rappresentante della Comunione dei Concessionari Papasogli-Pellegrini costituita dalla Sig.ra Anna Paola

Micheli Pellegrini, dalla Sig.ra Bianca Maria Micheli Pellegrini, dal Sig. Anton Giulio Papasogli, dal Sig. Pier Franco Papasogli e del Sig. Gian Luca Papasogli, nella sua qualità di soggetto proponente dell'opera in oggetto,

RENDE NOTO CHE:

- ai sensi e per gli effetti della Legge Regione Toscana n. 10 del 12 febbraio 2010 e s.m.i., in data 27 Dicembre 2013, ha depositato presso il Comune di Massa, l'istanza di attivazione del procedimento di verifica di assoggettabilità a V.I.A. relativamente alla domanda del piano di coltivazione della cava Calacatta Rocchetta M43;

- il progetto di cui trattasi rientra nella tipologia di cui alla lettera h), dell'Allegato B3 alla L.R. 10/10 e s.m.i.

- il progetto è localizzato nel territorio della Regione Toscana e, in particolare, nel Comune di Massa (Provincia di Massa Carrara);

- Il progetto si inserisce in un sito già interessato in maniera cospicua da diversi anni di presenza dell'attività estrattiva legata alla presenza di un bacino marmifero industriale. Il progetto non prevede coltivazioni a cielo aperto ma esclusivamente in sotterraneo in un'area già coltivata in passato. Gli impatti principali sono di tipo transitorio, polveri e rumore.

- il "progetto dell'opera" è depositato in copia presso il Comune di Massa, la Provincia di Massa (settore Ambiente), l'ARPAT di Massa e l'ASL n. 1 di Massa Carrara;

- i principali elaborati del "progetto dell'opera" sono consultabili presso il Comune di Massa;

- entro 45 (quarantacinque) giorni dalla data della presente pubblicazione, chiunque vi abbia interesse, può far pervenire le proprie osservazioni al Comune di Massa Via Porta Fabbrica, 1 54100 Massa.

IDROELETTRICA SUD S.R.L.

Avviso al pubblico dell'istanza di avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 48 della legge regionale 10/2010 - "Concessione derivazione acque di superficie ai fini del progetto per la realizzazione di due mini Centrali Idroelettriche in località Scopeti ed Alessandri", nei comuni di Pontassieve e Rufina (FI).

La Idroelettrica Sud S.r.l. con sede in via Paolo Impe-

riale n. 4 - 16126 GENOVA (GE) P.IVA 01398260808, in qualità di proponente dell'intervento,

RENDE NOTO CHE

ai sensi e per gli effetti dell'art.48 della L.R. 10/2010 ha depositato presso l'autorità competente, Provincia di Firenze, il progetto e lo Studio Preliminare Ambientale relativo all'intervento indicato. L'intervento previsto è ubicato sul fiume Sieve (Autorità di Bacino del Fiume Arno) e ricadente all'interno dei limiti amministrativi dei Comuni di Pontassieve e Rufina.

La relativa documentazione tecnica è consultabile presso i seguenti Enti competenti:

- Provincia di Firenze - Ufficio VIA-VAS, Via Mercadante,42 - 50144 FIRENZE

- Comune di Pontassieve, Via Tanzini, 30 - 50065 - Pontassieve (FI)

- Comune di Rufina, Via Piave, 5 - 50068 - Rufina (FI);

I principali elaborati progettuali sono consultabili e scaricabili in formato pdf anche alla pagina web della Provincia di Firenze: <http://www.provincia.fi.it/ambiente/tutela-del-territorio/via/> La consultazione è possibile previo appuntamento, chiamando il numero 055 2760.839 e/o per e-mail all'indirizzo: via@provincia.fi.it

Ai sensi dell'art 48 della L.R. 10/2010, chiunque abbia interesse a fornire osservazioni o memorie relative al progetto può presentarle, in forma scritta, indirizzandole alla Provincia di Firenze - Ufficio VIA - VAS, via Mercadante 42 - 50144, Firenze, Fax 0552761255, entro e non oltre 45 (quarantacinque) giorni a decorrere dalla data della presente pubblicazione. Il presente avviso è pubblicato anche sull'Albo Pretorio dei Comuni di Pontassieve e Rufina.

Il Legale Rappresentante Idroelettrica Sud s.r.l.

Massimo Croci

SOCIETA' CAVE CAMPIMAGLIA S.N.C.

Avviso al pubblico dell'istanza di avvio della procedura di riattivazione della verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi della L.R. 10/10 e s.m.i.

Il Sig. Falchi Imolo, C.F. FLCMLI47P29I841W, in qualità di legale rappresentante della Soc. Cave Campimaglia SNC con sede in via Roma n. 23 58010 Sorano (GR) nella sua qualità di soggetto proponente dell'opera in oggetto,

RENDE NOTO CHE

in data 23/12/2013 ha richiesto all'Ufficio SUAP della Comunità Montana delle Colline del Fiora, Via Ugolini n. 83, 58017 Pitigliano (GR), la riattivazione del procedimento di verifica di assoggettabilità a V.I.A., mediante apposita domanda, relativamente al progetto depositato presso lo stesso ente, contenente il progetto preliminare dell'opera ed il relativo studio preliminare ambientale.

Il progetto di cui trattasi rientra nella tipologia di cui alla lettera h) dell'Allegato B3 alla L.R. 10/10 e s.m.i.

Il progetto è localizzato nella particella catastale n. 56 e n. 120 del Foglio 118 del Catasto del Comune di Sorano e riguarda la cava di tufo denominata "Campimaglia".

Il progetto dell'opera prevede la continuazione in ampliamento della coltivazione del banco tufaceo ogget-

to di sfruttamento, fino al suo completo esaurimento, ed il ripristino totale dell'area sino all'ottenimento di sistemazioni morfologico-ambientali coerenti con quelli del luogo.

Il "progetto preliminare dell'opera" e lo "studio preliminare ambientale" sono depositati in copia e possono essere consultati presso la Comunità Montana delle Colline del Fiora, Via Ugolini n. 83, 58017 Pitigliano (GR).

Entro 45 (quarantacinque) giorni dalla data della presente pubblicazione chiunque vi abbia interesse può far pervenire le proprie osservazioni.

Il Proponente

Imolo Falchi

SEZIONE II

- Deliberazioni

COMUNE DI REGGELLO (Firenze)

DELIBERAZIONE 11 dicembre 2013, n. 143

10° Variante urbanistica anticipatrice del 3° R.U.C. - modifica ad alcuni articoli delle norme tecniche di attuazione del R.U.C. vigente. Approvazione definitiva ai sensi e con le procedure dell'art. 17 della L.R.T. 1/2005.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Omissis

DELIBERA

1. di precisare che nei termini riportati nelle premesse è stata presentata in data 27.11.2013 - prot. 22850, n. 1 osservazione di ufficio a firma del responsabile del settore LL.PP. nei confronti della 10° Variante anticipatrice del 3° R.U.C. per la modifica ad alcuni articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del R.U.C. vigente;

2. di accogliere l'osservazione presentata per le motivazioni riportate in narrativa e conseguentemente modificare gli elaborati allegati alla deliberazione di adozione CC. n. 112 del 25.09.2013: "Elaborato n. 2 - Estratto N.T.A - stato vigente", "Elaborato n. 3 - Estratto N.T.A - stato variato" e "Elaborato n. 4 - Estratto N.T.A - stato sovrapposto" del progetto di Variante con i rispettivi "Elaborato n. 2bis - Estratto N.T.A. - stato vigente", "Elaborato n. 3bis - Estratto N.T.A. - stato variato" e "Elaborato n. 4bis - Estratto N.T.A. - stato sovrapposto", contenenti gli articoli variati in conseguenza di quanto proposto in narrativa, che allegati sottoforma di "All. 1", "All. 2" e "All. 3" alla presente deliberazione ne costituiscono parte integrante e sostanziale;

3. conseguentemente di approvare:

- ai sensi e con le procedure dell'art. 17 della L.R.T. 1/2005 la 10° Variante anticipatrice del 3° R.U.C. per la modifica ad alcuni articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del R.U.C. vigente, con le modifiche sopramenzionate;

- i nuovi elaborati di variante "Elaborato n. 2bis - Estratto N.T.A. - stato vigente", "Elaborato n. 3bis - Estratto N.T.A. - stato variato" e "Elaborato n. 4bis - Estratto N.T.A. - stato sovrapposto", contenenti gli articoli variati in conseguenza dell'accoglimento dell'osservazione del 27.11.2013 - prot. 22850;

4. di dare atto che, ai sensi dell'art. 17 comma 7

della L.R. 1/2005 la Variante acquista efficacia con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, da eseguirsi decorsi almeno 30 gg. dall'approvazione della stessa.

Il Funzionario Responsabile del Settore Urbanistica
Stefano Ermini

- Determinazioni

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

DETERMINAZIONE 27 dicembre 2013, n. 3519

T.U. 11/12/1933 n. 1775 - Acqua sotterranea - Pozzo loc. Braccio. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo nel Comune di Siena. Domanda in sanatoria in data 12.01.2000 in via preferenziale.

IL DIRIGENTE

DETERMINA

Omissis

di accordare, salvo i diritti di terzi, in via preferenziale al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Biodiversità di Siena di derivare acqua sotterranea tramite pozzo esistente (Foglio n.18 Particella n.11) in loc. Braccio del Comune di Siena (SI) la portata totale di mod. 000,416 (litri secondo 0,416) per uso irriguo a servizio di ha. 3.54,65 di terreno.

La concessione è accordata per la durata di anni 10 successivi e continui decorrenti dal 31.12.2013 subordinatamente alla osservanza delle condizioni contenute nel citato disciplinare n. 464 in data 31.12.2013 e verso il pagamento del canone annuo di € 11,26 a decorrere dal 01.01.2013.

L'Ufficio Patrimonio e Demanio dell'Amministrazione Provinciale di Siena è incaricato dell'esecuzione della presente Determinazione.

Il presente provvedimento viene pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana secondo le vigenti disposizioni.

Pratica n. 753.

Il Dirigente del Servizio
Marco Ceccanti

COMUNE DI CARRARA (Massa Carrara)

DETERMINAZIONE 24 dicembre 2013, n. 73

Verifica di assoggettabilità a VIA del piano di

coltivazione della cava n. 21 "Lorano II", Ditta "Escavazione Marmi Lorano II Srl".

IL DIRIGENTE

Premesso che in data 12.06.13 (prot. n. 30696/679 del 17.06.13) la ditta "Escavazione Marmi Lorano II S.r.l.", esercente la cava n. 21 "Lorano II" ubicata nel bacino di Torano, ha consegnato a questo Comune un nuovo piano di coltivazione finalizzato al rinnovo dell'autorizzazione per attività estrattiva della cava, chiedendo l'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale, ai sensi della L.R.T. 12 febbraio 2012, n. 10 e s.m.i.;

Dato atto che il procedimento amministrativo è stato avviato con decorrenza 17.07.13, data di pubblicazione sul B.U.R.T. dell'avviso al pubblico della suddetta istanza;

Considerato che l'istruttoria di verifica è stata espletata dalla S.O. VIA dove, oltre a rappresentanti comunali dell'Ufficio Marmo e del Settore Ambiente, hanno partecipato anche rappresentanti dell'ARPAT, del Settore Ambiente della Provincia e dell'Unità Funzionale ISP dell'ASL n. 1 di Massa-Carrara, in quanto soggetti pubblici competenti al rilascio di pareri, nulla osta, autorizzazioni o altri atti di assenso in materia ambientale;

Visto il verbale n. 8/13 della Conferenza di Servizi di V.I.A. conclusasi il 21.11.13:

ARPAT: "Nella relazione sulla gestione delle AMD non viene trattata l'area impianti costituita dalla zona in cui sono presenti il deposito attrezzi, spogliatoi, ufficio e forse anche il deposito dei rifiuti che non è identificato sulle tavole. Per tale area impianti deve essere organizzata la raccolta delle acque AMD ed il loro trattamento conformemente a quanto previsto dal DGRT 76R/2012;

Si richiede un approfondimento sulla gestione delle acque di lavorazione;

Non sono considerate le acque che possono percolare dalle volte dei sotterranei oggetto di escavazione: la ditta dovrebbe descrivere l'entità di tali fenomeni e gli accorgimenti studiati perché tali acque non dilavino il fango dei piazzali interni di lavorazione, trascinandolo all'esterno o infiltrandosi nel suolo;

In riferimento alle emissioni diffuse, la ditta non ha identificato le aree che saranno oggetto di umidificazione e non descrive l'impianto adottato per effettuare questa operazione ed il suo funzionamento; si ritiene che tale descrizione sia necessaria per valutarne applicabilità ed efficacia; deve essere indicata in planimetria l'area di deposito del detrito e le modalità di gestione dello stesso; deve essere meglio descritta la gestione della polverosità della strada di arroccamento, identificando in planimetria l'area oggetto delle azioni mitigatrici;

Si ritiene che il riutilizzo in cava del detrito di lavorazione debba essere gestito con un piano di gestione del detrito ai sensi del D.Lgs. 117/2008, evitando di utilizzare le frazioni più fini ed esposte al dilavamento per la costruzione delle rampe;

In riferimento alla risistemazione finale prevista, non essendo la stessa un ripristino che preclude le lavorazioni future, ma l'attività minima che mette in sicurezza i luoghi, si ritiene che debba essere adottata anche se le lavorazioni verranno interrotte per qualsivoglia motivo prima del termine dell'esecuzione del piano. Si ritiene inoltre che debbano essere definiti i tempi e modi di effettuazione di tali operazioni, che dovranno essere tempestivi, soprattutto per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti. "

PROVINCIA SETTORE AMBIENTE: "Si concorda col parere ARPAT. In relazione alle emissioni diffuse si richiede di presentare la seguente documentazione integrativa:

elaborato grafico nel quale sia rappresentata la viabilità di accesso all'area estrattiva. Deve essere indicata la strada pubblica di competenza comunale, le strade private a carico della società esercente ed eventuali tratti di strada consortili chiarendo se la manutenzione è a carico della società proponente o se esiste un accordo tra le varie ditte autorizzate al transito. Nella stessa rappresentazione grafica si richiede di indicare i vari tipi di pavimentazione stradale (conglomerato bituminoso, materiale arido, terra battuta, ecc.);

Descrizione delle opere di mitigazione che la ditta proponente vorrà mettere in atto al fine di ridurre le emissioni diffuse in atmosfera a seguito del passaggio dei mezzi di trasporto e delle eventuali opere di regimazione delle AMD sulle strade di cui al punto precedente.

COMUNE SETTORE AMBIENTE: "Per quanto di competenza si ritiene che il progetto non debba essere sottoposto a VIA e si esprime parere favorevole."

ASL U.F. ISP: "Si concorda con quanto espresso da ARPAT e Provincia."

COMUNE SETTORE MARMO: Si ritiene non necessario sottoporre il progetto a V.I.A. richiedendo che per la valutazione del progetto ai sensi della L.R. 78/98 sia presentata la seguente documentazione integrativa:

chiarimenti sul riutilizzo in cava del detrito che tengano conto di quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dal D.Lgs. 117/2008;

approfondimento sulle misure di mitigazione all'emissioni diffuse in atmosfera secondo le indicazioni fornite da ARPAT e Provincia;

approfondimento sulla gestione delle AMD secondo le indicazioni fornite da ARPAT;

modalità di realizzazione e tempistica della fase di ripristino finale.";

Vista la D.G.C. n. 606 del 7 novembre 2005 che trasferisce al Settore Marmo le competenze inerenti

i procedimenti amministrativi di V.I.A. in materia di autorizzazione all'attività estrattiva;

Visti la L.R.T. 10/10 s.m.i. e l'art. 107 del T.U. degli Enti Locali (D.Lgs. 267/2000);

Su proposta del Responsabile del Procedimento Dott. Geol. Antonino Criscuolo;

DETERMINA

di escludere il piano di coltivazione presentato dalla "Escavazione Marmi Lorano II S.r.l." per il rinnovo dell'autorizzazione dell'attività estrattiva della cava n. 21 "Lorano II", ubicata nel bacino di Torano, dalla procedura di valutazione di impatto ambientale con le prescrizioni di seguito riportate:

Ai fini dell'esame del progetto ai sensi della L.R. 78/98, entro trenta giorni dalla notifica della presente, dovrà essere consegnata la seguente documentazione integrativa:

chiarimenti sul riutilizzo in cava del detrito che tengano conto di quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dal D.Lgs. 117/2008;

approfondimento sulle misure di mitigazione all'emissioni diffuse in atmosfera secondo le indicazioni fornite da ARPAT e Provincia;

approfondimento sulle gestione delle AMD secondo le indicazioni fornite da ARPAT;

modalità di realizzazione e tempistica della fase di ripristino finale".

Si ricorda che ai sensi dell'Ordinanza Sindacale del 3.02.1989 è fatto obbligo di fermo lavori con avviso all'Ufficio Marmo in caso di rinvenimento di emergenze naturali che possano costituire oggetto di studio e di conoscenze geologiche e naturali o di ritrovamento di lavorazioni, manufatti e strumenti di carattere storico e archeologico testimonianti l'attività di escavazione del passato.

Visto inoltre l'art. 183 del D Lgs 267/2000, si attesta che il presente atto non prevede impegno di spesa.

Il Dirigente del Settore Marmo
Marco Tonelli

COMUNE DI CARRARA (Massa Carrara)

DETERMINAZIONE 24 dicembre 2013, n. 74

Verifica di assoggettabilità a VIA del Piano di coltivazione coordinato delle cave in sotterraneo n. 87 "Galleria Fantiscritti" (riattivazione) Soc. Fantiscritti Spa e n. 85 "Fantiscritti A" Ditta Tonini Cave Fantiscritti Srl.

IL DIRIGENTE

Premesso che con prot. n. 55832/1202 del 30.10.13 la "Soc. Fantiscritti SpA", titolare del mapp. n. 57 del Fg 35, che in sotterraneo è ascrivibile alla cava n. 87 "Galleria Fantiscritti" (attualmente inattiva), e la "Tonini Cave Fantiscritti srl" titolare ed esercente la cava confinante n. 85 "Fantiscritti A", ubicate nel bacino di Miseglia, all'interno della galleria che congiunge Fantiscritti a Ravaccione a lato del tracciato della ex ferrovia marmifera, hanno consegnato a questo Comune un piano di coltivazione coordinato, a firma dell'Ing. Minerario Massimo Gardenato, finalizzato alla riattivazione della cava n. 87 tramite la realizzazione di un tracciamento che si diparte dal cantiere in sotterraneo della cava n. 85, chiedendo l'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale, ai sensi della L.R.T. 12 febbraio 2012, n. 10 e s.m.i.;

Considerato che l'istruttoria di verifica è stata espletata dalla S.O. VIA dove, oltre a rappresentanti comunali dell'Ufficio Marmo e del Settore Ambiente, hanno partecipato anche rappresentanti dell'ARPAT, del Settore Ambiente della Provincia e della ASL U.F. ISP in quanto soggetti pubblici competenti al rilascio di pareri, nulla osta, autorizzazioni o altri atti di assenso in materia ambientale;

Visto il verbale n. 7/2013 della Conferenza di Servizi di V.I.A. del 21.11.13, tra ARPAT, Provincia, ASL U.F. ISP, Comune Ufficio Marmo e Settore Ambiente:

ARPAT: "Si ritiene che in riferimento agli impatti ambientali sia necessario che siano forniti i seguenti chiarimenti e integrazioni:

La gestione delle acque dilavanti dei piazzali interni e della vasca di accumulo, a cui giungono anche le acque di riciclo della lavorazione, sia coordinata tra le cave che ne fanno uso, al fine di evitare scarichi non autorizzati di acque miste con acque di lavorazione, e il trascinarsi verso l'esterno della galleria di acque contaminate dal dilavamento dei piazzali interni di cava;

La ditta adotti interventi di mitigazione per ridurre al minimo le emissioni diffuse provocate dall'asportazione del fango dalle ruote dei mezzi e dal rilascio poi del fango stesso come polvere sulle strade;

La dichiarazione del rispetto dei valori minimi di emissione sonora deve essere resa come autocertificazione, con trasmissione di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (art.47 del D.P.R. n.445 del 2000);

Il detrito sia gestito come sottoprodotto di lavorazione".

ASL U.F. ISP: "Si prende atto che è stato chiarito che non ci sono interferenze con le sorgenti e che la ditta presenterà idonea documentazione tecnica comprovante quanto affermato.";

COMUNE SETTORE AMBIENTE: "Si concorda

col parere ARPAT ed in particolare si suggerisce di presentare un progetto, che coinvolga tutte le attività presenti all'interno della galleria, di un impianto di trattamento delle acque, specialmente dovute allo stillicidio, da ubicarsi immediatamente all'esterno della galleria. In questo modo potrebbe essere trattato anche il carico solido dovuto allo scorrimento delle acque sulla strada sterrata”;

PROVINCIA SETTORE AMBIENTE: “Si concorda con quanto detto espresso da ARPAT per quanto riguarda la gestione delle acque all'interno del cantiere. Per quanto riguarda il ripristino ambientale si precisa che deve essere impedito il contatto tra le acque delle zone confinanti ancora in attività con quelle delle aree ripristinate. Relativamente alle emissioni diffuse in atmosfera si precisa che, contrariamente a quanto dichiarato in relazione, non risulta agli atti della PROVINCIA la rispettiva istanza e pertanto si chiede una verifica da parte del proponente. Si precisa comunque che, essendo l'attività estrattiva e tutte quelle ad essa connessa svolte completamente in sotterraneo, non si registrano fonti di emissioni diffuse in atmosfera tali da giustificare la presentazione di un'istanza e la conseguente autorizzazione”;

COMUNE UFFICIO MARMO: “Si ritiene non necessario sottoporre il progetto a V.I.A. richiedendo che per la valutazione del progetto ai sensi della L.R. 78/98 sia presentata la seguente documentazione integrativa:

Approfondimento del piano di gestione delle acque meteoriche con particolare riguardo al coordinamento con le attività vicine, alla fase di ripristino finale e al trattamento delle acque in uscita dalla galleria, per il quale dovrà essere presentato specifico progetto da parte delle ditte interessate;

Autocertificazione ai sensi del D.P.R. 445/2000 per il rispetto dei valori limite di emissione sonora;

Relazione contenente una specifica descrizione delle caratteristiche geomorfologiche, geologiche, idrogeologiche, geostrutturali dell'area d'intervento redatta da professionista abilitato nel rispetto delle competenze professionali stabilite a norma della legislazione vigente”;

Vista la D.G.C. n. 17 del 16 gennaio 2013 che conferma al Settore Marmo le competenze inerenti i procedimenti amministrativi di V.I.A. in materia di autorizzazione all'attività estrattiva individuando la struttura operativa per l'espletamento delle procedure di VIA;

Visti la L.R.T. 10/10 s.m.i. e l'art. 107 del T.U. degli Enti Locali (D.Lgs. 267/2000);

Su proposta del Responsabile del Procedimento Dott. Geol. Antonino Criscuolo;

DETERMINA

di escludere il piano di coltivazione coordinato (di

cui al prot. n. 55832/1202 del 30.10.13) tra le cave in sotterraneo n. 87 “Galleria Fantiscritti” (riattivazione) in disponibilità alla “Soc. Fantiscritti SpA” e n. 85 “Fantiscritti A” esercitata dalla “Tonini Cave Fantiscritti srl”, ubicate nel bacino di Miseglia, all'interno della galleria che congiunge Fantiscritti a Ravaccione a lato del tracciato della ex ferrovia marmifera, dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, con le prescrizioni di seguito riportate:

Ai fini dell'esame del progetto ai sensi della L.R. 78/98, entro trenta giorni dalla notifica della presente, dovrà essere consegnata la seguente documentazione integrativa:

Approfondimento del piano di gestione delle acque meteoriche con particolare riguardo al coordinamento con le attività vicine, alla fase di ripristino finale e al trattamento delle acque in uscita dalla galleria, per il quale dovrà essere presentato specifico progetto da parte delle ditte interessate;

Autocertificazione ai sensi del D.P.R. 445/2000 per il rispetto dei valori limite di emissione sonora;

Relazione contenente una specifica descrizione delle caratteristiche geomorfologiche, geologiche, idrogeologiche, geostrutturali dell'area d'intervento redatta da professionista abilitato nel rispetto delle competenze professionali stabilite a norma della legislazione vigente.

Per quanto riguarda il ripristino ambientale si precisa che deve essere impedito il contatto tra le acque delle zone confinanti ancora in attività con quelle delle aree ripristinate.

Si ricorda che ai sensi dell'Ordinanza Sindacale del 3.02.1989 è fatto obbligo di fermo lavori con avviso all'Ufficio Marmo in caso di rinvenimento di emergenze naturali che possano costituire oggetto di studio e di conoscenze geologiche e naturali o di ritrovamento di lavorazioni, manufatti e strumenti di carattere storico e archeologico testimoniando l'attività di escavazione del passato.

Visto inoltre l'art. 183 del D.Lgs. 267/2000, si attesta che il presente atto non prevede impegno di spesa.

Il Dirigente del Settore Marmo
Marco Tonelli

COMUNE DI COLLESALVETTI (Livorno)

DETERMINAZIONE 11 dicembre 2013, n. 165

01 - Lavori di realizzazione progetto integrato per il collegamento con percorsi ciclabili tra le frazioni di Vicarello e Collesalveti e le aree sportive, scolastiche,

commerciali e parcheggi scambiatori. Deposito somme alla Cassa DD. PP. e liquidazione 80% indennità di esproprio agli aventi diritto.

Il sottoscritto Arch. Giovanni Giovacchini, responsabile del Servizio n. 8 OO.PP./Manutenzione, in virtù del Decreto del Sindaco n. 7 del 1/10/2010 e n. 4 del 8/1/2013;

Visti:

- l'art. 107 del D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 "T.U. Ordinamento degli EE.LL." e l'art. 39 del vigente Statuto comunale nei quali è disciplinata l'attribuzione e l'esercizio delle funzioni dirigenziali;

- il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi artt. 21 e 22;

- l'art. 191 del D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 "T.U. Ordinamento degli EE.LL." e l'art. 18 del vigente Regolamento di Contabilità;

- la deliberazione di Consiglio Comunale n. 68 del 07/08/2013 con la quale è stato approvato il Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 2013, la Relazione Previsionale e Programmatica ed il Bilancio Pluriennale 2013/2015;

- la delibera di Giunta Comunale n. 103 del 10/9/2013 con la quale è stato approvato il P.E.G.;

- la deliberazione di Giunta Comunale n. 164 del 30/12/2011, con la quale è stato approvato il progetto definitivo/esecutivo relativo ai lavori di cui in oggetto con allegato il relativo piano particellare di esproprio;

- che con la stessa delibera è stata disposta, ai sensi dell'art 12 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327, la dichiarazione di pubblica utilità delle opere in esso previste, ed individuato il Comune di Collesalvetti quale Autorità Espropriante per l'espletamento delle procedure espropriative;

- il decreto di occupazione d'urgenza n. 1 emesso dal Responsabile del Servizio Lavori Pubblici del Comune di Collesalvetti in data 4/2/2013;

- i verbali dello stato di consistenza e di immissione in possesso, redatti in data 21/02/2013 in presenza degli interessati e/o dei testimoni;

Preso atto

- dell'art. 12, comma 1- quater del D.L. 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15.7.2011, n. 111 con il quale si introduceva la norma che vietava l'acquisto di immobili a titolo oneroso da parte degli EE.LL.;

- della interpretazione autentica del sopraindicato comma dell'art. 12 della L.111/2011 introdotta dalla legge 6.6.2013, n. 64 di conversione e modifica del D.L. 8,4,2013 n. 35, con la quale viene disposto che tale divieto non si applica alle procedure relative all'acquisizione a titolo oneroso di beni immobili effettuate per pubblica utilità ai sensi del testo unico di cui al D.P.R. 8.6.2001, n. 327;

Considerato

- che sono state notificate ai proprietari dei beni immobili interessati dalle procedure espropriative relative ai lavori in oggetto indicati, le offerte indennitarie relative, le quali dovevano essere accettate con dichiarazione scritta ed esplicita, per gli importi indicati nell'offerta;

- Considerato che gli aventi diritto hanno avuto 30 giorni dalla notifica del medesimo provvedimento per accettare le somme indicate e da liquidare a loro favore nella quota dell'80%;

- che per il pagamento dell'acconto è garantito, in termini contabili, il rispetto del patto di stabilità;

- che viene disposto il pagamento diretto dell'80% degli indennizzi accettati dai relativi proprietari per le quote a ciascuno di loro spettanti e riportati nel seguente prospetto a saldo di quanto dovuto ai soggetti interessati per l'esproprio dei beni immobili necessari per la realizzazione dell'opera pubblica ed elencati nella sotto indicata tabella;

N.	Ditta intestataria	IBAN	C.F. o P.i.v.a.	Indennità da liquidare
1	Fondiarìa Saffi s.r.l. con sede Legale in Milano via Grosio 10/10	IT 27Y 05390 13900 000000017044	0498690969	€ 12.506,22 (compreso € 2.255,22 i.v.a.)
2	Immobiliare Montefiori s.r.l. con sede in Pisa Lungarno Pacinotti n.26	IT 35I 01030 70951 000000648121	00656810504	€ 128,00
3	Cantore Ada residente a Collesalvetti via F. Turati n.18	IT 67K 01030 25000 000000270464	CNTDAA45A44F205J	€ 226,66

4	Guidoni Giovanni Sergio residente a Collesalvetti via Turati n.14	IT 47B 05334 25004 000000117727	GDNGNN43P26D948A	€ 680,00
5	Guidoni Laura residente a Collesalvetti via Turati n.18	IT 67K 01030 25000 000000270464	GDNLRA73S61E625Z	€ 226,66
6	Guidoni Michele residente a Collesalvetti via delle Parrane n.10	IT 67K 01030 25000 000000270464	GDNMHL69B18G702U	€ 226,66
			Totale	€ 13.994,20

Considerato che ai sensi della legge 413/91 art. 11 comma 5, 6 e 7 e dell'art. 81 comma 1 lett b) del T.U.I.R. approvato con D.P.R. 917/1986, ai soggetti ai quali viene liquidata l'indennità di esproprio o di cessione volontaria deve esser applicata la ritenuta di acconto del 20% (IRPEF) qualora i terreni soggetto a procedura espropriativa abbiano suscettività edificatoria e qualora i soggetti espropriati non esercitino attività di impresa commerciale;

Considerato inoltre che le indennità di esproprio o cessione volontaria, relative ai terreni edificabili se corrisposte a soggetti esercenti attività di impresa commerciale sono soggetti ad IVA ai sensi del combinato disposto degli artt. 1 e 6 del D.P.R. 633/1972;

Accertato che gli acconti da liquidare, pur riguardanti terreni in alcuni casi aventi suscettibilità edificatoria non ricadono nella casistica di applicabilità della ritenuta di acconto (IRPEF) in quanto i soggetti espropriati esercitano attività di impresa;

Preso atto che solo l'acconto da liquidare alla soc.

Fondiani Saffi srl è soggetto ad IVA i quanto il terreno soggetto di esproprio è edificabile, mentre per la corresponsione delle altre indennità in questione non sussistono le condizioni per l'applicazione della ritenuta Irpef del 20%;

Accertata la propria competenza ad emanare il presente atto e ritenuto di procedere al pagamento dell'indennità come sopra riportata, dando atto che tale spesa è finanziata nel quadro economico dell'opera appositamente destinato al finanziamento di espropri;

Preso atto inoltre che, relativamente alla stessa procedura espropriativa si intendono non accettate, da parte dei sotto elencati proprietari interessati, in quanto trascorsi inutilmente i predetti 30 giorni dalla notifica della indennità provvisoria, non avendo ricevuto nessuna nota di accettazione l'indennità si intende rifiutata ai sensi dell'art. 26 del D.P.R.327/2001 e quindi per i sotto elencati proprietari verrà effettuato il deposito presso la cassa DD.PP dell'acconto delle indennità dovuto a ciascuno di essi per le relative somme sotto indicate;

8	Guerrazzi Inaco	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti	€ 1.009,80
9	Guidoni Maria Teresa	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti	€ 673,20
10	Società LEBA s.r.l.	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti	€ 1.160,00
11	Società il Pasticcere Toscano con sede in Collesalvetti via Torino n.9	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti	€ 1.071,00
12	Società Il Panificio Toscano s.r.l. con sede in vFirenze via De' Fenzi n.11/b	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti	€ 9.376,64

13	Cosci Andrea	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti		€ 688,50
14	Cosci Bruno	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti		€ 688,50
15	Cosci Daniele	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti		€ 688,50
16	E.N.I. s.p.a.	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti		€ 2.152,32
7 Comune di Livorno		Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti		€ 2.286,84
			Totale	€ 19.795,30

Ritenuto quindi di disporre il deposito delle somme per coloro che non hanno accettato, presso la Cassa DD.PP. ai sensi dell'art. 26 co. 1 del D.P.R. 327/01 previa ordinanza di deposito, da notificare ai proprietari interessati, e pubblicazioni per estratto su BURT;

Ritenuto di procedere al deposito delle somme non accettate presso la Cassa DD.PP. appositamente stanziata e finanziata nel quadro economico dell'opera appositamente destinato al finanziamento di espropri;

Espresso il parere favorevole di regolarità tecnica del presente atto, attestante regolarità e correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 147 bis D. Lgs 267/2000, che con la sottoscrizione viene attestato;

DETERMINA

1. La non applicazione della ritenuta d'acconto del 20%

in quanto l'esproprio a titolo oneroso riguarda "terreni non suscettibili di destinazione edificatoria" e qualificati dal R.U. come "area agricola" (zona omogenea E), per le quali ai sensi della legge 413/91 art. 11 comma 5, 6 e 7 e dell'art. 81 comma 1 lett.b del T.U.I.R. approvato con D.P.R., 917/1986 non è prevista l'applicazione della ritenuta di acconto del 20% ai fini Irpef;

2. Di dare atto che solo l'acconto da liquidare alla soc. Fondiaria Saffi srl è soggetto ad IVA in quanto il terreno soggetto di esproprio è edificabile;

3. Di approvare e liquidare, previa assunzione di sub impegno nell'ammontare complessivo di €. 13.994,20 a favore dei soggetti aventi diritto alla liquidazione dell'acconto dell'80% delle indennità di esproprio loro dovute e riportati nella tabella sotto elencata, imputando la relativa spesa al cap. 1300/7 imp. 810/2013;

N.	Ditta intestataria	IBAN	C.F. o P.i.v.a.	Indennità da liquidare
1	Fondiaria Saffi s.r.l. con sede Legale in Milano via Grosio 10/10	IT 27Y 05390 13900 000000017044	0498690969	€ 12.506,22 (compreso €. 2.255,22 i.v.a.)
2	Immobiliare Montefiori s.r.l. con sede in Pisa Lungarno Pacinotti n.26	IT 35I 01030 70951 000000648121	00656810504	€ 128,00
3	Cantore Ada residente a Collesalveti via F. Turati n.18	IT 67K 01030 25000 000000270464	CNTDAA45A44F205J	€ 226,66
4	Guidoni Giovanni Sergio residente a Collesalveti via Turati n.14	IT 47B 05334 25004 000000117727	GDNGNN43P26D948A	€ 680,00

5	Guidoni Laura residente a Collesalveti via Turati n.18	IT 67K 01030 25000 000000270464	GDNLRA73S61E625Z	€ 226,66
6	Guidoni Michele residente a Collesalveti via delle Parrane n.10	IT 67K 01030 25000 000000270464	GDNMHL69B18G702U	€ 226,66
			Totale	€ 13.994,20

4. Di disporre ai sensi dell'art. 26 co. 1 il deposito delle somme non accettate dagli aventi diritto presso la cassa DD.PP. previa assunzione di sub impegno al cap.

1300/7 imp. 810/2011 per €. 19.795,30 come riportati nella sotto elencata tabella;

8	Guerrazzi Inaco	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti		€ 1.009,80
9	Guidoni Maria Teresa	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti		€ 673,20
10	Società LEBA s.r.l.	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti		€ 1.160,00
11	Società il Pasticcere Toscano con sede in Collesalveti via Torino n.9	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti		€ 1.071,00
12	Società Il Panificio Toscano s.r.l. con sede in vFirenze via De' Fenzi n.11/b	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti		€ 9.376,64
13	Cosci Andrea	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti		€ 688,50
14	Cosci Bruno	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti		€ 688,50
15	Cosci Daniele	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti		€ 688,50
16	E.N.I. s.p.a.	Deposito presso Cassa Depositi e Prestiti		€ 2.152,32
7	Comune di Livorno			€ 2.286,84
			Totale	€ 19.795,30

5. Di disporre con successiva "ordinanza" il deposito delle somme sopraindicate alla Cassa DD.PP. da notificare ai proprietari interessati;

6. Di comunicare ai soggetti beneficiari il presente atto, dopo la sua esecutività, ai sensi dell'art. 191, comma 1 del D.Lgs. 267/2000;

7. Di pubblicare per estratto sul BURT il provvedimento di pagamento e deposito alla cassa DD.PP. delle somme corrisposte;

8. Di dare atto che, salvo specifiche disposizioni normative, contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso al TAR Toscana ai sensi del D. LGS

n. 104/2010 entro 30 gg dalla pubblicazione all'Albo Pretorio e contestuale comunicazione agli offerenti o altresì ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, per soli motivi di legittimità entro 120 gg dalla data di scadenza della pubblicazione;

9. Di confermare l'arch. Giovanni Giovacchini ai sensi dell'art. 10 del decreto legislativo 163/2006, e con riferimento alla legge n. 241/1990; "responsabile del procedimento" per le procedure relative alla presente procedura espropriativa;

10. Di dare atto che per il presente provvedimento è stato accertato quanto disposto dall'art. 9 co. 1 lettera a), punto 2) del D.L. 78/2009, ovvero che risulta congruo ritenere che il pagamento, è compatibile con gli stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica, in particolare, per quanto riguarda il rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno;

11. Di disporre la registrazione del presente atto nel registro delle determinazioni del servizio OO.PP. Manutenzione, nonché la conseguente trasmissione al Servizio Finanziario per la registrazione nelle scritture contabili di questa Amministrazione ed alla Segreteria Generale per la pubblicazione all'Albo.

Il Responsabile del Servizio
Giovanni Giovacchini

COMUNE DI COLLESALVETTI (Livorno)

DETERMINAZIONE 21 dicembre 2013, n. 175

01 - Lavori di potenziamento tubazione acquedotto, dalla centrale di via delle Parrane fino alla Località Ponte Santoro. Deposito somme alla Cassa DD. PP. e liquidazione 80% indennità di esproprio agli aventi diritto.

Il sottoscritto Arch. Giovanni Giovacchini, responsabile del Servizio n. 8 OO.PP./Manutenzione, in virtù del Decreto del Sindaco n.7 del 1/10/2010 e n. 4 del 8/1/2013;

Visti:

- l'art. 107 del D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 "T.U. Ordinamento degli EE.LL." e l'art. 39 del vigente Statuto comunale nei quali è disciplinata l'attribuzione e l'esercizio delle funzioni dirigenziali;

- il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi artt. 21 e 22;

- l'art. 191 del D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 "T.U. Ordinamento degli EE.LL." e l'art. 18 del vigente Regolamento di Contabilità;

- la Deliberazione del Consiglio Comunale n.68 del 07/08/2013, con la quale è stato approvato il bilancio di previsione 2013, il pluriennale 2013/2015 e la relazione previsionale e programmatica 2013/2015;

- la deliberazione GC n. 103 del 10/9/13, con la quale è stato approvato il PEG 2013 ed attribuite le relative risorse ai responsabili di servizio;

- la deliberazione approvata dalla Giunta Comunale n. 9 in data 12.2.2008 con la quale è stato approvato il Progetto Definitivo dei lavori di "potenziamento della rete idrica nel tratto compreso tra via delle Parrane e Ponte Santoro" con allegato il relativo piano particellare di esproprio ed asservimento dei beni immobili necessari alla esecuzione degli stessi, con la quale viene disposta la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, ai sensi dell'art 12 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327, ed individuato il Comune di Collesalveti quale Autorità Espropriante per l'espletamento delle relative procedure;

- il Decreto di Occupazione d'Urgenza n. 3 emesso dal Responsabile del Servizio Lavori Pubblici del Comune di Collesalveti in data 17.2.2008;

- Visti i verbali dello stato di consistenza e di immissione in possesso redatti in data 20.10.2009 in presenza degli interessati e/o dei testimoni;

- La determina n. 237 del 31.12.2012 con la quale, preso atto della imminente scadenza di validità della dichiarazione di pubblica utilità, la stessa viene prorogata fino al 18.3.2015;

Preso atto

- dell'art. 12, comma 1- quater del D.L. 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15.7.2011, n. 111 con il quale si introduceva la norma che vietava l'acquisto di immobili a titolo oneroso da parte degli EE.LL.;

- della interpretazione autentica del sopraindicato comma dell'art. 12 L.111/2011 introdotta dalla legge 6.6.2013, n. 64 di conversione e modifica del D.L. 8,4,2013 n. 35, con la quale viene disposto che tale divieto non si applica alle procedure relative all'acquisizione a titolo oneroso di beni immobili effettuate per pubblica utilità ai sensi del testo unico di cui al D.P.R. 8.6.2001, n. 327;

Considerato

- che sono state notificate ai proprietari dei beni immobili interessati dalle procedure di asservimento relative ai lavori in oggetto indicati, le offerte indennitarie, le quali dovevano essere accettate con dichiarazione scritta ed esplicita per gli importi indicati nell'offerta avanzata dall'Autorità Espropriante;

Considerato che gli aventi diritto hanno avuto 30 giorni dalla notifica del medesimo provvedimento per accettare le somme indicate e da liquidare a loro favore nella quota dell'80%;

Che per il pagamento dell'acconto è garantito, in termini contabili, il rispetto del patto di stabilità;

Che viene disposto il pagamento diretto dell'80% degli indennizzi accettati dai relativi proprietari per le

quote a ciascuno di loro spettanti e riportati nel seguente prospetto, in acconto di quanto dovuto ai soggetti interessati per l'asservimento dei beni immobili necessari per la realizzazione dell'opera pubblica ed elencati nella sotto indicata tabella;

N	Nome	IBAN	C.F. o P. i.v.a.	Indennità
1	AGOSTA Vita ANNA	IT 6 J 02008 13919 000101539075 Via F. Cavallotti, 23	GST VNN 60E60 G208G	€. 662,98
2	D'ANGELO Caterina	IT 37 R 02008 32974 001310730698 Via F. Cavallotti, 23	DNG CRN 24L48 L331L	€. 1.325,95
3	AGOSTA Salvatore	IT24N0710313900000000100980 Via F. Cavallotti, 23	GST SVT 61N26 L331Z	€. 662,98
4	DI FALCO Antonietta	IT15H0616025000100000000094 Via F. Cavallotti, 23	DFL NNT 52P66 G434E	€. 456,66
5	DI FALCO Rosina Giovanna	IT46Y0103025000000000551016 Via F. Cavallotti, 5/A	DFL RNG 49A41 G434F	€. 456,66
6	DI FALCO Sabbia	IT19H0616025000100000001186 Via F. Cavallotti, 4/B	DFL SBB 46A52 G434K	€. 456,66
7	DI FRANCESCO Mario	IT11A0637071010000010001263 Via Fondo la Grotta, 37 56043 Luciana (PI)	DFRMRA57P08C869A	€. 1.233,99
8	COPPARI Luciano	IT63Z0103025000000000396843 via Roma, 13 Collesalveti	CPP LCN 44T13 A092Y	€. 370,38
9	Azienda Agricola COPPARI Luciano e Dino	IT21J0103025000000000144829 via Roma, 13 Collesalveti	00167890490	€. 274,60
totale				€. 5.900,86

Considerato

- che ai sensi della legge 413/91 art. 11 comma 5, 6 e 7 e dell'art. 81 comma 1 lett b) del T.U.I.R. approvato con D.P.R. 917/1986, ai soggetti ai quali viene liquidata l'indennità di esproprio o di asservimento deve esser applicata la ritenuta di acconto del 20% (IRPEF) qualora i terreni soggetto a procedura espropriativa/ di asservimento abbiano suscettività edificatoria e qualora i soggetti espropriati non esercitino attività di impresa commerciale;

- che le indennità di esproprio/ asservimento, relative ai terreni edificabili, se corrisposte a soggetti esercenti attività di impresa commerciale sono soggetti ad IVA ai sensi del combinato disposto degli artt. 1 e 6 del D.P.R. 633/1972;

- che gli acconti da liquidare, pur riguardanti terreni in alcuni casi aventi suscettività edificatoria non ricadono nella casistica di applicabilità della ritenuta di acconto (IRPEF) in quanto i soggetti espropriati non esercitano attività di impresa;

Accertata la propria competenza ad emanare il presente atto e ritenuto di procedere al pagamento dell'indennità di asservimento dei beni immobili, come sopra riportata, dando atto che tale spesa è finanziata nel quadro economico dell'opera appositamente destinato al finanziamento di espropri;

Preso atto inoltre che, relativamente alla stessa procedura, si intendono non accettate le indennità loro proposte, da parte dei sotto elencati proprietari, in quanto, trascorsi inutilmente i predetti 30 giorni dalla notifica della indennità provvisoria, non avendo ricevuto nessuna nota di accettazione l'indennità si intende rifiutata ai sensi dell'art. 26 del D.P.R.327/2001 e quindi per i sotto elencati proprietari verrà effettuato il deposito presso la cassa DD.PP dell'acconto delle indennità dovuto a ciascuno di essi per le relative somme sotto indicate;

SEGUE TABELLA

8	BECHERINI Leopoldo	Deposito Cassa DD PP.	€ 145,27
9	PULLERA' Romana	Deposito Cassa DD PP.	€ 145,27
10	PULLERA' Alessandro	Deposito Cassa DD PP.	€ 145,27
11	MANCINI Alice	Deposito Cassa DD PP.	€ 13,04
totale			€. 448,85

Ritenuto quindi di disporre il deposito delle somme per coloro che non accettano le indennità entro i tempi prescritti dalla normativa, presso la Cassa DD.PP. ai sensi dell'art. 26 co. 1 del D.P.R. 327/01 previa ordinanza di deposito, da notificare ai proprietari interessati, e pubblicazioni per estratto su BURT;

Ritenuto di procedere al deposito delle somme non accettate presso la Cassa DD.PP. appositamente stanziate e finanziate nel quadro economico dell'opera appositamente destinato al finanziamento di espropri;

Espresso il parere favorevole di regolarità tecnica

del presente atto, attestante regolarità e correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 147 bis D. Lgs 267/2000, che con la sottoscrizione viene attestato;

DETERMINA

1. Di approvare e liquidare previa assunzione di sub impegno nell'ammontare complessivo di €. 5.900,86 a favore dei soggetti aventi diritto alla liquidazione dell'acconto dell'80% delle indennità di asservimento loro dovute e riportati nella tabella sotto elencata, imputando la spesa al cap. 1350/13 imp. 1979/2003 per €. 3.143,90 e al cap. 1350/14 imp. 1978/2003 per €. 2.756,96;

N	Nome	IBAN	C.F. o P. i.v.a.	Indennità
1	AGOSTA Vita ANNA	IT 6 J 02008 13919 000101539075 Via F. Cavallotti, 23	GST VNN 60E60 G208G	€. 662,98
2	D'ANGELO Caterina	IT 37 R 02008 32974 001310730698 Via F. Cavallotti, 23	DNG CRN 24L48 L331L	€. 1.325,95
3	AGOSTA Salvatore	IT24N0710313900000000100980 Via F. Cavallotti, 23	GST SVT 61N26 L331Z	€. 662,98
4	DI FALCO Antonietta	IT15H0616025000100000000094 Via F. Cavallotti, 23	DFL NNT 52P66 G434E	€. 456,66
5	DI FALCO Rosina Giovanna	IT46Y0103025000000000551016 Via F. Cavallotti, 5/A	DFL RNG 49A41 G434F	€. 456,66
6	DI FALCO Sabbia	IT19H0616025000100000001186 Via F. Cavallotti, 4/B	DFL SBB 46A52 G434K	€. 456,66
7	DI FRANCESCO Mario	IT11A0637071010000010001263 Via Fondo la Grotta, 37 56043 Luciana (PI)	DFRMRA57P08C869A	€. 1.233,99
8	COPPARI Luciano	IT63Z0103025000000000396843 via Roma, 13 Collesalveti	CPP LCN 44T13 A092Y	€. 370,38
9	Azienda Agricola COPPARI Luciano e Dino	IT21J0103025000000000144829 via Roma, 13 Collesalveti	00167890490	€. 274,60
totale				€. 5.900,86

2. Di dare atto che ai sensi l'art. 81 c.1 lett. b) del T.U.I.R. approvato con D.P.R. 917/1986, ai soggetti ai quali viene pagato l'acconto dell'80%, non è stata applicata la ritenuta di acconto nella misura del 20%, in quanto l'asservimento di beni immobili a titolo oneroso riguarda "terreni non suscettibili di destinazione

edificatoria" e qualificati dal R.U. come "area agricola" (zona omogenea E);

3. Di disporre, ai sensi dell'art. 26 co. 1 il deposito delle somme non accettate dagli aventi diritto presso la

cassa DD.PP. previa assunzione di sub impegno al cap. 1350/14 imp. 1978/2003 per €. 448,85 come indicato nella tabella sotto riportata:

8	BECHERINI Leopoldo	Deposito Cassa DD PP.	€ 145,27
9	PULLERA' Romana	Deposito Cassa DD PP.	€ 145,27
10	PULLERA' Alessandro	Deposito Cassa DD PP.	€ 145,27
11	MANCINI Alice	Deposito Cassa DD PP.	€ 13,04
totale			€. 448,85

4. Di disporre con successiva "ordinanza" il deposito delle somme sopraindicate alla Cassa DD.PP., da notificare ai proprietari interessati;

5. Di comunicare ai soggetti beneficiari il presente atto, dopo la sua esecutività, ai sensi dell'art. 191, comma 1 del D.Lgs. 267/2000;

6. Di pubblicare per estratto sul BURT il provvedimento di pagamento e deposito alla cassa DD.PP. delle somme corrisposte;

7. Di dare atto che, salvo specifiche disposizioni normative, contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso al TAR Toscana ai sensi del D.Lgs. n. 104/2010 entro 30 gg dalla pubblicazione all'Albo Pretorio e contestuale comunicazione agli offerenti o altresì ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, per soli motivi di legittimità entro 120 gg dalla data di scadenza della pubblicazione;

8. Di confermare l'arch. Giovanni Giovacchini ai sensi dell'art. 10 del decreto legislativo 163/2006, e con riferimento alla legge n. 241/1990; "responsabile del procedimento" per le procedure relative alla presente procedura di asservimento beni immobili;

9. Di dare atto che per il presente provvedimento è stato accertato quanto disposto dall'art. 9 co. 1 lettera a), punto 2) del D.L. 78/209, ovvero che risulta congruo ritenere che il pagamento è compatibile con gli stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica, in particolare, per quanto riguarda il rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno;

10. Di disporre la registrazione del presente atto nel registro delle determinazioni del servizio OO.PP. Manutenzione, nonché la conseguente trasmissione al Servizio Finanziario per la registrazione nelle scritture contabili di questa Amministrazione ed alla Segreteria Generale per la pubblicazione all'Albo.

Il Responsabile del Servizio
Giovanni Giovacchini

- Avvisi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO

T.U. 11/12/1933 n. 1775 sulle acque pubbliche. Domanda in data 06/11/2012 per autorizzazione allo scavo di un pozzo e concessione di derivazione di acqua nel territorio del Comune di Cortona loc. Cortoreggio per uso Servizi Igienici. Ditta: Az. Agricola Valentina Angelici Horecki. Pratica n. ACS2012_00039.

La Ditta AZ. AGRICOLA VALENTINA ANGELICI HORECKI, residente in Loc. Cortoreggio, 14 - CORTONA - ha presentato in data 06/11/2012 domanda per la concessione di derivazione di acqua in località Cortoreggio in Comune di Cortona per uso Servizi Igienici-, per una portata massima di 01,3 litri/secondo.

Il Dirigente
Leandro Radicchi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO

T.U. 11/12/1933 n. 1775 sulle acque pubbliche. Domanda in data 02/05/2012 per autorizzazione allo scavo di un pozzo e concessione di derivazione di acqua nel territorio del Comune di Cortona loc. Terontola per uso Servizi Igienici-Servizi Antincendio-. Ditta: VCE S.R.L. Pratica n. ACS2012_00017.

La Ditta VCE S.R.L., residente in Loc. Mercatale, Via Turati, 17 - CORTONA - ha presentato in data 02/05/2012 domanda per la concessione di derivazione di acqua in località Terontola in Comune di Cortona per uso Servizi Igienici-Servizi Antincendio-, per una portata massima di 0.4 litri/secondo.

Il Dirigente
Leandro Radicchi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE

Avviso relativo a domanda di concessione di derivazione d'acqua pubblica. Pratica 3961.

Il Richiedente DABIZZI RITA in qualità di Responsabile Ufficio Lavori Pubblici a rete del Comune di Sesto Fiorentino, con sede in via Cavallotti 46 - Sesto Fiorentino (Codice fiscale 00420010480) ha presentato domanda, per ottenere la concessione a prelevare un

quantitativo di 24,00 mc/g da aprile ad ottobre e 4 mc/g da novembre a marzo per un volume complessivo pari a 5.740 mc/anno di acqua ad uso irriguo - giardino mediante n. 1 pozzo ubicato in terreno di proprietà di Comune di Sesto Fiorentino, posto nel Comune di Sesto Fiorentino, località IL LUMINO e individuato nei mappali del N.C.T al foglio 43 particella 1736.

Presso l'Ufficio Direzione "Uff. Progetti Edilizia LL.PP. Difesa del suolo e Protezione Civile" è possibile visionare la domanda e gli elaborati progettuali. Le osservazioni e opposizioni dovranno pervenire in forma scritta alla suddetta Direzione entro 30 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.T ovvero entro il termine indicato nell'atto di pubblicazione all'albo pretorio del comune di SESTO FIORENTINO.

Ai sensi del Legge 241/90 il responsabile del procedimento è l'istruttore tecnico Alfredo Galli.

Il Responsabile
P.O. Risorse Idriche
Francesco Pugi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

Ditta Soc. SEFI S.r.l. Concessione di derivazione di acqua. Pratica n. 610.

La Ditta Soc. SEFI S.r.l., ha presentato in data 19.11.2013 domanda per ottenere il rinnovo nella concessione di derivazione di acqua tramite pozzo di sub-alveo Torrente Strolla (Foglio n. 47 Particella n. 16), già assentita in prima istanza con Decreto della Giunta Regionale Toscana n. 193 del 27.01.1999, alla Ditta Soc. SEFI S.r.l. per una portata totale di mod. 0,05 pari a l/sec. 5 in località Gretole, del Comune di Castellina in Chianti (Prov. di Siena) per uso industriale. Pratica n. 610.

Il Dirigente del Servizio
Patrimonio e Demanio
Marco Ceccanti

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

Ditta Az. Ag. Montesoli di Venturini Del Greco Ghino. Concessione di derivazione di acqua. Pratica n. 433.

La Ditta Az. Ag. Montesoli di Venturini Del Greco Ghino, ha presentato in data 25.11.2013 domanda per ottenere il subentro e il rinnovo nella concessione di derivazione di acqua dal Fiume Ombrone (Foglio n. 69 Particella n. 12), già assentita in prima istanza con Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 1721 del 20.02.1995, alla Ditta Del Greco Fiamma per una portata

totale di mod. 0,05 pari a l/sec. 5 in località Castelnuovo Tancredi, del Comune di Buonconvento (Prov. di Siena) per uso irriguo. Pratica n. 433.

Il Dirigente del Servizio
Patrimonio e Demanio
Marco Ceccanti

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

Ditta Soc. STIGLIANO HOLDINGS S.r.l. Concessione di derivazione di acqua. Pratica n. 532.

La Ditta Soc. STIGLIANO HOLDINGS S.r.l., ha presentato in data 12.12.2013 domanda per ottenere il rinnovo della concessione di derivazione di acqua sotterranea tramite pozzo esistente (Foglio n. 18 Particella n. 11), già assentita in prima istanza con Decreto della Giunta Regionale Toscana n. 8300 del 13.12.1996, alla Ditta Soc. Stigliano Holdings S.r.l. per una portata totale di mod. 0,01 pari a l/sec. 1 in località Stigliano, del Comune di Sovicille (Prov. di Siena) per uso igienico e irriguo. Pratica n. 532.

Il Dirigente del Servizio
Patrimonio e Demanio
Marco Ceccanti

COMUNE DI ALTOPASCIO (Lucca)

Variante manutentiva al Regolamento Urbanistico - approvazione ai sensi art. 17 comma 4° della l.r. n. 1 del 03.01.2005.

IL GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

RENDE NOTO

- che con deliberazione consiliare n. 58 del 5 settembre 2013, dichiarata immediatamente eseguibile, è stata adottata la "Variante manutentiva al Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. 17 comma 1° della L.R. n. 1 del 03.01.2005";

- che con deliberazione consiliare n. 85 del 16 dicembre 2013, esecutiva, è stata approvata la "Variante manutentiva al Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. 17 comma 4° della L.R. n. 1 del 03.01.2005";

- che il suddetto piano è depositato presso il Palazzo Comunale, Servizio Urbanistica, Via Cavour n. 64, ed è consultabile sul sito del Comune di Altopascio, www.comune.altopascio.lu.it.

Il Garante della Comunicazione
Domenico Fimmanò

COMUNE DI AREZZO

Esame osservazioni e approvazione del piano territoriale per la minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, ai sensi dell'articolo 69 della Legge Regionale n. 1/2005. Modifica al regolamento per il controllo delle emissioni elettromagnetiche.

IL DIRETTORE

RENDE NOTO

che lo strumento urbanistico in oggetto è stato approvato con atto del Consiglio Comunale n. 137 del 16.10.2013.

Il Direttore
Roberto Calussi

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI (Firenze)

Avviso di deposito in libera visione al pubblico della Deliberazione Consiglio Comunale n. 114 del 18 novembre 2013 - Piano Attuativo in variante al Regolamento Urbanistico per la realizzazione di insediamento residenziale in località Antella - via di Pulicciano - presa d'atto mancata presentazione osservazioni. Approvazione definitiva.

IL DIRIGENTE
AREA 6 PIANIFICAZIONE DEL
TERRITORIO E DEL PAESAGGIO

Vista la legge 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modifiche e integrazioni;

Vista la Legge Regionale 3 gennaio 2005 n. 1 art. 17 comma 2;

AVVISA

che con deliberazione Consiglio Comunale n. 114 del 18 Novembre 2013 è stata definitivamente approvato il provvedimento relativo a: PIANO ATTUATIVO IN VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO PER LA REALIZZAZIONE DI INSEDIAMENTO RESIDENZIALE IN LOCALITÀ ANTELLA - VIA DI PULICCIANO - PRESA D'ATTO MANCATA PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI. APPROVAZIONE DEFINITIVA.

Adottato con deliberazione Consiglio Comunale n. 65 dell'11 luglio 2013.

Gli atti relativi alla suddetta variante rimarranno depositati in libera visione al pubblico presso il Palazzo

Comunale - Settore Gestione Pianificazione del Territorio e del Paesaggio nel normale orario di apertura al pubblico o potranno essere consultati anche sul sito internet del Comune all'indirizzo <http://www.comune.bagno-a-ripoli.fi.it> (percorso: Home page).

Il Dirigente
Eleonora Cisternino

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI (Firenze)

Avviso di deposito in libera visione al pubblico della Deliberazione Consiglio Comunale n. 127 del 27 novembre 2013 - Regolamento Urbanistico - variante anticipatrice e Valutazione Ambientale Strategica - esame delle osservazioni e loro controdeduzione - approvazione definitiva subordinatamente alla presa d'atto degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica.

IL DIRIGENTE
AREA 6 PIANIFICAZIONE DEL
TERRITORIO E DEL PAESAGGIO

Vista la legge 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modifiche e integrazioni;

Vista la Legge Regionale 3 gennaio 2005 n. 1 art. 17 comma 2;

AVVISA

che con deliberazione Consiglio Comunale n. 127 del 27 Novembre 2013 è stata definitivamente approvato il provvedimento relativo a: REGOLAMENTO URBANISTICO - VARIANTE ANTICIPATRICE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - ESAME DELLE OSSERVAZIONI E LORO CONTRODEDUZIONE - APPROVAZIONE DEFINITIVA SUBORDINATAMENTE ALLA PRESA D'ATTO DEGLI ESITI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DI SUPPORTO.

Adottato con deliberazione Consiglio Comunale n. 48 del 29 Maggio 2013.

Gli atti relativi alla suddetta variante rimarranno depositati in libera visione al pubblico presso il Palazzo Comunale - Settore Gestione Pianificazione del Territorio e del Paesaggio nel normale orario di apertura al pubblico o potranno essere consultati anche sul sito internet del Comune all'indirizzo <http://www.comune.bagno-a-ripoli.fi.it> (percorso: Home page).

Il Dirigente
Eleonora Cisternino

COMUNE DI CALCI (Pisa)

Piano attuativo in variante al RU - loc. la Filanda - prop. Coppini - avviso di adozione ai sensi dell'art. 17 co. 2 L.R. 1/05.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA

RENDE NOTO

che con delibera di C.C. n. 68 del 19/12/2013 è stato adottato il piano attuativo in oggetto e contestuale variante localizzata al RU;

che la predetta delibera ed i relativi elaborati saranno depositati presso l'Ufficio Urbanistica, per la durata di 60 gg. consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURT;

che entro e non oltre lo scadere del termine di cui sopra chiunque ha facoltà di prenderne visione e presentare osservazioni.

Il Responsabile del Servizio
Carlo De Rosa

COMUNE DI CALENZANO (Firenze)

Secondo Regolamento Urbanistico approvato con deliberazione C.C. n. 75 in data 29-11-2013. Informazione sulla decisione finale di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 28 della L.R. n. 10/2010 e s.m.i.

IL RESPONSABILE DELL'AREA
GESTIONE DEL TERRITORIO

Per conto del Consiglio Comunale, Autorità procedente per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.),

RENDE NOTO

che il Consiglio Comunale, con propria deliberazione n. 75 del 29-11-2013, ha approvato il secondo regolamento urbanistico, esprimendo contestualmente la propria decisione finale in merito alla V.A.S.

Il provvedimento di approvazione, tutti gli elaborati costituenti la revisione del regolamento urbanistico e la documentazione istruttoria sono consultabili presso l'Area Gestione del Territorio - Servizio edilizia privata, posto al secondo piano del nuovo Palazzo Comunale.

Sono inoltre messi a disposizione del pubblico:

- il parere motivato espresso dall'Autorità Competente in materia di V.A.S.;

- la dichiarazione di sintesi in cui si illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel

nuovo strumento urbanistico e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali sono state effettuate le scelte di pianificazione, alla luce delle possibili alternative;

- le misure adottate in merito al monitoraggio (riportate nel Rapporto Ambientale, costituente elaborato del nuovo regolamento urbanistico).

Tutta la suddetta documentazione è inoltre resa disponibile per la consultazione attraverso la pubblicazione sul sito internet del Comune all'indirizzo www.comune.calenzano.fi.it (percorso: Homepage - I Servizi - Guida ai servizi - Edilizia e Urbanistica - regolamento urbanistico).

Il Responsabile dell'Area Gestione del Territorio
Gianna Paoletti

COMUNE DI CASTAGNETO CARDUCCI (Livorno)

Piano Urbanistico Attuativo per riqualificazione dei campeggi Belmare e Continental e realizzazione di parco pubblico. Adozione. Avviso di deposito e pubblicazione.

IL RESPONSABILE DELL'AREA 5 GOVERNO DEL
TERRITORIO E SVILUPPO ECONOMICO

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 88 del 23/12/2013, di adozione del Piano Urbanistico Attuativo per riqualificazione dei campeggi Belmare e Continental e realizzazione di parco pubblico - Scheda operativa n. 66 del Regolamento Urbanistico, dichiarata immediatamente eseguibile;

Vista la Legge Regionale n. 1/05 e s. m. i;

Visto il D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 Testo Unico degli Enti Locali;

RENDE NOTO

Ai sensi dell'art. 69 della L. R. 1/05 e s. m. i, che copia della deliberazione del Consiglio Comunale n. 88 del 23/12/2013 è depositata presso la Segreteria Comunale per la durata di giorni 45 (quarantacinque) consecutivi, decorrenti dal giorno di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T., durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione e presentare osservazioni.

Il Responsabile dell'Area 5 Governo del Territorio e Sviluppo Economico
Moreno Fusi

**COMUNE DI CASTAGNETO CARDUCCI
(Livorno)**

Variante al Piano di Miglioramento Agricolo Ambientale con valore di Piano Urbanistico Attuativo. Adozione. Avviso di deposito e pubblicazione.

IL RESPONSABILE DELL'AREA 5 GOVERNO DEL TERRITORIO E SVILUPPO ECONOMICO

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 87 del 23/12/2013, di adozione della Variante al Piano di Miglioramento Agricolo Ambientale con valore di Piano Urbanistico Attuativo per realizzazione di cantina mediante ampliamento dei fabbricati siti in Località Casa Bezzini, ampliamento del centro agricolo di Bellaria e interventi su fabbricati esistenti a Castagneto Carducci in Loc. Ornellaia, dichiarata immediatamente eseguibile;

Vista la Legge Regionale n. 1/05 e s. m. i.;

Visto il D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 Testo Unico degli Enti Locali;

RENDE NOTO

Ai sensi dell'art. 69 della L. R. 1/05 e s. m. i., che copia della deliberazione del Consiglio Comunale n. 87 del 23/12/2013 e dei relativi allegati è depositata presso la Segreteria Comunale per la durata di giorni 45 (quarantacinque) consecutivi, decorrenti dal giorno di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T., durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione e presentare osservazioni.

Il Responsabile dell'Area 5 Governo del Territorio e Sviluppo Economico
Moreno Fusi

COMUNE DI CHIESINA UZZANESE (Pistoia)

Approvazione, ai sensi della L.R. 1/05 e s.m.e.i. e L.R. 10/2010 e s.m.e.i., del "Rapporto Ambientale per la Variante generale al Piano Strutturale e per la variante generale al Regolamento Urbanistico".

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA

Viste le disposizioni di cui alla L.R. 1/05 e s.m.e.i e alla L.R. 10/2010 e s.m.e.i.,

RENDE NOTO

- Che con Delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 26/11/2013 è stato approvato il "Rapporto Ambientale per la Variante al generale al Piano Strutturale e per la Variante generale al Regolamento Urbanistico;"

- Che la Deliberazione sopra citata e i relativi atti sono stati depositati presso la Segreteria Comunale in libera visione al pubblico, nelle ore d'Ufficio, e pubblicati sul sito del Comune di Chiesina Uzzanese: www.comune.chiesinauzzanese.pt.it

Il Responsabile del Settore
Lorenzo Lenzi

COMUNE DI CHIESINA UZZANESE (Pistoia)

Approvazione, ai sensi della L.R. 1/05 e s.m.e.i., della "Variante generale al Piano Strutturale".

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA

Viste le disposizioni di cui alla L.R. 1/05 e s.m.e.i.,

RENDE NOTO

- Che con Delibera del Consiglio Comunale n. 34 del 26/11/2013 è stata approvata la "Variante al generale al Piano Strutturale;"

- Che la Deliberazione sopra citata e i relativi atti sono stati depositati presso la Segreteria Comunale in libera visione al pubblico, nelle ore d'Ufficio, e pubblicati sul sito del Comune di Chiesina Uzzanese: www.comune.chiesinauzzanese.pt.it

Il Responsabile del Settore
Lorenzo Lenzi

COMUNE DI CHIESINA UZZANESE (Pistoia)

Approvazione, ai sensi della L.R. 1/05 e s.m.e.i., della "Variante generale al Regolamento Urbanistico".

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA

Viste le disposizioni di cui alla L.R. 1/05 e s.m.e.i.,

RENDE NOTO

- Che con Delibera del Consiglio Comunale n. 35 del 26/11/2013 è stata approvata la "Variante al generale al Regolamento Urbanistico;"

- Che la Deliberazione sopra citata e i relativi atti sono stati depositati presso la Segreteria Comunale in libera visione al pubblico, nelle ore d'Ufficio, e pubblicati sul sito del Comune di Chiesina Uzzanese: www.comune.chiesinauzzanese.pt.it

Il Responsabile del Settore
Lorenzo Lenzi

COMUNE DI CIVITELLA PAGANICO (Grosseto)

Adozione del Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. 17 della L.R. 1/2005 - Avviso consultazioni di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della L.R. 10/2010 - Avviso di comunicazione dell'avviso di procedimento per l'apposizione di vincoli espropriativi, ex art. 8 della L.R. 30/2005.

IL RESPONSABILE AREA TECNICA

- Vista la L.R. 02/01/2005 n. 1 "Norme per il governo del territorio";

- Vista la L.R. 12/02/2010 n. 10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza";

- Visto il D.Lgs. 08/06/2001 n. 327 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazioni per pubblica utilità";

- Vista la L.R. 18/02/2005 n. 30 in materia di espropriazioni per pubblica utilità;

RENDE NOTO CHE

- con Deliberazione Consiglio Comunale n. 44 del 19/12/2013 è stato adottato il Regolamento Urbanistico del Comune di Civitella Paganico, ai sensi degli artt. 17, 17 bis e 18 della L.R. n. 1/2005;

- il Responsabile del procedimento urbanistico è l'arch. Lara Faenzi, Responsabile Area Tecnica;

- ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 1/2005 il provvedimento di adozione del Regolamento Urbanistico è depositato presso l'Area Tecnica del Comune e gli elaborati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente all'indirizzo www.civitella-paganico.it, per la durata di sessanta giorni decorrente dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURT, durante la quale chiunque ha facoltà di prenderne visione e di presentare eventuali osservazioni;

- le osservazioni presentate ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 1/2005, dovranno essere indirizzate all'Area Tecnica del Comune di Civitella Paganico e pervenire entro il termine di deposito sopraindicato;

INOLTRE

- il deposito del provvedimento di adozione del Regolamento Urbanistico di cui sopra, come disposto dall'art. 8, comma 6, della L.R. 10/2010 in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), ha validità ai fini della consultazione degli atti ai sensi dell'art. 25 della medesima legge;

- ai fini della consultazione degli atti, gli elaborati costituenti il Regolamento Urbanistico adottato, comprensivi del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, sono altresì depositati presso gli uffici dell'autorità competente e dell'autorità procedente, individuati ai sensi della Delib. G.C. n. 50 del 16/07/2012;

- di tale documentazione depositata e pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente all'indirizzo www.civitella-paganico.it, chiunque può prenderne visione e presentare, ai sensi del succitato art. 25 della L.R. n. 10/2010, entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del presente avviso di deposito, proprie osservazioni e pareri all'autorità competente ed all'autorità procedente, indirizzandoli all'Area Tecnica del Comune di Civitella Paganico;

INFINE

- le aree destinate alla realizzazione delle opere pubbliche o di pubblica utilità individuate negli elaborati costituenti il R.U. adottato sono soggette all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio;

- il vincolo preordinato all'esproprio decorre a partire dalla data di efficacia del Regolamento Urbanistico, ovvero dalla data di pubblicazione sul BURT dell'avviso di approvazione definitiva dello stesso e ha la durata di cinque anni; entro tale termine può essere emanato il provvedimento che comporta la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera;

- ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 30/2005, l'autorità espropriante provvede a comunicare agli interessati proprietari, risultanti dai registri catastali, il deposito del provvedimento di adozione - che costituisce avviso di procedimento per l'apposizione di vincoli espropriativi;

- eventuali osservazioni da parte dei proprietari interessati dovranno pervenire all'Area Tecnica del Comune di Civitella Paganico entro i termini di cui al comma 5 del succitato art. 8 della L.R. n. 30/2005.

Il Responsabile Area Tecnica

Lara Faenzi

COMUNE DI FUCECCHIO (Firenze)

Piano di Recupero del Circolo Ricreativo Arci "Le Botteghe" ubicato in via del Colle loc. Botteghe - approvazione.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE 4
ASSETTO DEL TERRITORIO E AMBIENTE

- Vista la Legge Regionale 03 gennaio 2005, n. 1 art. 69 commi da 2 a 5;

- Vista la deliberazione consiliare n. 10 del 08 aprile

2013, esecutiva, di adozione di Piano di Recupero del Circolo Ricreativo Arci "Le Botteghe" ubicato in Via del Colle loc. Botteghe;

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 51 del 24 settembre 2013 dichiarata immediatamente eseguibile, è stato approvato, a sensi dell'art. 69 della L.R. 3/1/2005 n. 1, il Piano di Recupero del Circolo Ricreativo Arci "Le Botteghe" ubicato in Via del Colle loc. Botteghe e costituita da:

- Relazione tecnica;
- Elaborati grafici (Tavv. da 1 a 6);
- Indagine geologica.

Il Dirigente
Antonio Comuniello

COMUNE DI GALLICANO (Lucca)

Approvazione variante al Regolamento Urbanistico.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA

Vista la Legge n. 1150 del 11.08.1942 e smi;

Visto l'art. 17, comma 7 della L.R. n. 1 del 3.01.2005;

RENDE NOTO

Che con deliberazione del consiglio comunale n. 28 del 03.12.2013 è stata approvata in via definitiva la variante al Regolamento Urbanistico del Comune di Gallicano, relativa alle U.T.O.E di Gallicano, Bolognana, Cardoso, La Barca - Ponte di Campia, per l'inserimento di un ulteriore 15% (circa 10 unità) del dimensionamento residenziale previsto dal piano strutturale e per la riallocazione di alcune unità residenziali.

L'avviso relativo all'approvazione della suddetta variante al regolamento urbanistico è pubblicato sul B.U.R.T. decorsi almeno 30 giorni dalla data di approvazione.

La variante al regolamento urbanistico acquista efficacia dalla data di tale pubblicazione, ai sensi dell'art. 17 comma 7, della L.R. n. 1/2005.

La variante al regolamento urbanistico è depositata nella sede del Comune, ufficio urbanistica, in libera visione e resa accessibile ai cittadini anche in via telematica.

Il Responsabile del Settore Urbanistica
Alessandro Bertoncini

COMUNE DI GAMBASSI TERME (Firenze)

Piano Strutturale - 1^ variante. Adozione ai sensi della L.R. n. 1/2005.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Vista la Legge Regionale n. 1 del 03.01.2005 e successive modifiche e integrazioni;

RENDE NOTO

- Che con deliberazione consiliare n. 1 del 07/01/2014, è stata adottata, ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 1/2005 e successive modifiche e integrazioni, la prima variante al Piano Strutturale;

- Che gli elaborati della prima variante al Piano Strutturale unitamente alla suddetta deliberazione sono depositati presso la sede comunale - Servizio Uso e Assetto del Territorio - per 60 (sessanta) giorni consecutivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, durante i quali chiunque può prenderne visione durante l'orario di ufficio;

- Entro il termine perentorio di 60 (sessanta) giorni successivi alla pubblicazione chiunque può presentare le proprie osservazioni per scritto;

- Che ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 1 del 03.01.2005 come Garante della Comunicazione è stata nominata la Sig.ra Lucia Baragli;

- Che la documentazione adottata sarà consultabile sul sito web del Comune: www.comune.gambassi-terme.fi.it;

Che l'intera documentazione in forma cartacea è depositata e custodita per la libera visione e consultazione nella sede comunale - Servizio Uso e Assetto del Territorio - U.O. Urbanistica.

Il Responsabile del Procedimento
Stefano Ramerini

COMUNE DI GAMBASSI TERME (Firenze)

Secondo Regolamento Urbanistico. Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi della L.R. n. 1/2005, D.Lgs. n. 152/2006 e L.R. 10/2010. Adozione.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Vista la Legge Regionale 03.01.2005 n. 1, e successive modifiche e integrazioni;

RENDE NOTO

- Che il Consiglio Comunale di Gambassi Terme

con Deliberazione n. 2 del 07.01.2014 ha approvato il Rapporto Ambientale (con relativi allegati) e la sintesi non tecnica relativamente al procedimento di Valutazione Ambientale strategica (VAS) del 2° Regolamento Urbanistico del Comune di Gambassi Terme ai sensi degli artt. 24 e 25 della L.R. n. 10/2010 e degli artt. 13 e 14 del D.Lgs. n. 152/2006;

- Che ai sensi dell'art. 8, comma 6, della Legge Regionale n. 10/2010 e successive modifiche, gli elaborati della Valutazione Ambientale strategica (VAS), unitamente alla suddetta Deliberazione, resteranno depositati nella sede Comunale - Servizio Assetto ed Uso del Territorio - per la durata di 60 (sessanta) giorni consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regionale Toscana, durante i quali chiunque può prenderne visione durante l'orario di ufficio;

- Entro il termine di 60 (sessanta) giorni successivi alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regionale Toscana, chiunque può presentare osservazioni;

- Che, ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 1/2005, come Garante della Comunicazione è stata nominata la Sig.ra Lucia Baragli;

- Che si potrà disporre della documentazione adottata anche attraverso la consultazione in via telematica sul sito web del Comune: www.comune.gambassi-terme.fi.it;

- Che l'intera documentazione in forma cartacea è depositata e custodita per la libera visione e consultazione, nella sede comunale presso il Servizio Assetto e Uso del Territorio - U.O. Ambiente.

Il Responsabile del Procedimento VAS
Massimo Leoncini

COMUNE DI GAMBASSI TERME (Firenze)

Secondo Regolamento Urbanistico. Adozione ai sensi della L.R. n. 1/2005.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Vista la Legge Regionale n. 1 del 03.01.2005 e successive modifiche e integrazioni;

RENDE NOTO

- Che il Consiglio Comunale di Gambassi Terme con deliberazione n. 3 del 07/01/2014, ha adottato, il Secondo Regolamento Urbanistico;

- Che ai sensi dell'art. 17 della Legge Regionale n. 1 del 03.01.2005 e successive modifiche e integrazioni, gli elaborati del Regolamento Urbanistico, unitamente alla suddetta deliberazione resteranno depositati presso la sede comunale - Servizio Uso e Assetto del Territorio - per la durata di 60 (sessanta) giorni consecutivi dalla

data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, durante i quali chiunque può prenderne visione durante l'orario di ufficio;

- Entro il termine perentorio di 60 (sessanta) giorni successivi alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana chiunque può presentare osservazioni;

- Che ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 1 del 03.01.2005 come Garante della Comunicazione è stata nominata la Sig.ra Lucia Baragli;

- Che la documentazione adottata sarà consultabile sul sito web del Comune: www.comune.gambassi-terme.fi.it;

- Che l'intera documentazione in forma cartacea è depositata e custodita per la libera visione e consultazione nella sede comunale - Servizio Uso e Assetto del Territorio - U.O. Urbanistica.

Il Responsabile del Procedimento
Stefano Ramerini

COMUNE DI GAVORRANO (Grosseto)

Approvazione della variante al P.S. ed al R.U. relativa alla realizzazione di cimitero per animali d'affezione - località Bivio Ravi.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE POLITICHE ED ECONOMIA DEL TERRITORIO

in ottemperanza a quanto disposto dalla Legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 articolo 28 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza" e s.m.i.

RENDE NOTO

Che con delibera commissariale (con poteri spettanti al consiglio comunale) n. 15 del 16/12/2013 è stata approvata la procedura di Vas relativa alla variante di cui all'oggetto.

La sede dove è possibile prendere visione della procedura approvata comprensiva della documentazione istruttoria è l'Ufficio Urbanistica del Comune di Gavorrano - Piazza Buozzi 16.

Il Responsabile del Procedimento amministrativo relativo alla Variante è l'architetto Massimo Padellini, Responsabile del Settore 3 - Politiche ed Economia del Territorio.

Il Responsabile
Massimo Padellini

COMUNE DI LIVORNO**Variante al Piano Attuativo "Montenero Sud".
Approvazione.**

IL DIRIGENTE

RENDE NOTO

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 69 - comma 6 - L.R. 1/2005;

RENDE NOTO

che sono depositati presso il Dipartimento 4 - Politiche del Territorio del Comune di Livorno, a libera visione del pubblico, per tutta la durata della loro validità, gli elaborati tecnici della Variante al Piano Attuativo "Montenero Sud" approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 147 del 11.12.2013.

Il Dirigente
Gianfranco Chetoni

COMUNE DI MONTALE (Pistoia)

Avviso di adozione ai sensi dell'art. 69 della LR 1/2005, del Piano Attuativo di iniziativa privata relativo al comparto edilizio denominato "Area di riordino urbano RU3a via I Maggio, Montale" compreso tra via G. Pascoli e via 1° Maggio.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
URBANISTICA, EDILIZIA PRIVATA ED ESPROPRI

ai sensi e per gli effetti dell'art. 69 comma 2 della L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 e successive modifiche ed integrazioni,

RENDE NOTO

Che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 88 del 30 dicembre 2013, dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi di legge, è stato adottato, ai sensi dell'art. 69 della legge regionale n. 1/2005, il Piano Attuativo di iniziativa privata relativo al comparto edilizio denominato "Area di riordino urbano RU3a Via I Maggio, Montale" compreso tra Via G. Pascoli e via 1° Maggio;

AVVISA

Che la deliberazione sopra citata con i relativi allegati ed i documenti facente parte integrante della stessa, rimarranno depositati per 45 (quarantacinque) giorni presso la Segreteria Comunale in via A. Gramsci, 19, in

libera visione al pubblico, dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T.;

Entro e non oltre tale termine, ovvero entro e non oltre il giorno 28 Febbraio 2014 chiunque può prenderne visione, presentando le osservazioni che ritenga opportune al Comune di Montale (PT);

Il Piano Attuativo di iniziativa privata relativo al comparto edilizio denominato "Area di riordino urbano RU3a Via I Maggio, Montale" compreso tra Via G. Pascoli e via 1° Maggio sono consultabili anche sul sito del Comune all'indirizzo: www.comune.montale.pt.it.

Responsabile del Procedimento è il Geom. Riccardo Vivona del Servizio Urbanistica, Edilizia Privata ed Espropri del Comune di Montale via A. Gramsci, 19. L'ufficio è aperto al pubblico il martedì e venerdì dalle ore 09,00 alle ore 12,30.

Il Responsabile del Procedimento
Riccardo Vivona

COMUNE DI MONTALE (Pistoia)

Avviso di adozione della variante generale n. 1 al Piano Strutturale e di avvio delle consultazioni per lo svolgimento della procedura VAS.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
URBANISTICA, EDILIZIA PRIVATA ED ESPROPRI

ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 2 della L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio" e successive modifiche ed integrazioni,

RENDE NOTO

- che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 1 del 07 gennaio 2014, dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi di legge, è stata adottata, ai sensi degli artt. 17 e 17 bis della legge regionale n. 1/2005, la Variante Generale n. 1 al Piano Strutturale del Comune di Montale;

- che con la medesima deliberazione il Consiglio Comunale, in qualità di autorità procedente, ha adottato il rapporto ambientale e la Sintesi non Tecnica, di cui all'art. 24 della L.R. 10/2010;

RENDE NOTO ALTRESÌ

l'avvio delle consultazioni, per lo svolgimento della procedura di VAS, ai sensi dell'art.25 della Legge Regionale 12 febbraio 2010, n. 10 "Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza" e s.m.i,

AVVISA

- che la deliberazione sopra citata con i relativi allegati ed i documenti facenti parte integrante della stessa, comprensivi del Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica, rimarranno depositati per 60 (sessanta) giorni presso la Segreteria Comunale, in via A. Gramsci, 19, in libera visione al pubblico, dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T.;

- entro e non oltre tale termine, ovvero entro e non oltre il giorno 15 Marzo 2014 chiunque può prenderne visione, presentando le osservazioni che ritenga opportune al Comune di Montale (PT).

Gli elaborati costituenti la Variante Generale n. 1 al Piano Strutturale del Comune di Montale sono consultabili anche sul sito del Comune all'indirizzo: www.comune.montale.pt.it

Responsabile del Procedimento è il Geom. Riccardo Vivona del Servizio Urbanistica, Edilizia Privata ed Espropri del Comune di Montale via A. Gramsci, 19. L'ufficio è aperto al pubblico il martedì e venerdì dalle ore 09,00 alle ore 12,30.

Il Responsabile del Procedimento
Riccardo Vivona

COMUNE DI PECCIOLI (Pisa)

Variante per lievi modifiche al Regolamento Urbanistico per recupero edifici fattoria "La Bianca" e adeguamento normativo per completamento piani di lottizzazione - aree AT1. Approvazione.

IL DIRIGENTE

Vista la Delibera di Consiglio Comunale n. 17 del 31.07.2013 con la quale è stata adottata la Variante per lievi modifiche al Regolamento Urbanistico per recupero edifici fattoria "La Bianca" e adeguamento normativo per completamento piani di lottizzazione - aree AT1

RENDE NOTO

che la Variante è stata approvata definitivamente con Delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 30.11.2013.

Il Dirigente
Antonio Cortese

COMUNE DI PISTOIA

"Variante n. 4 al Regolamento Urbanistico per la modifica del perimetro del Piano di lottizzazione industriale del Bottegone - adozione" - avviso di avvenuto deposito degli atti nella Segreteria Generale del Comune.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO GOVERNO DEL TERRITORIO E EDILIZIA PRIVATA

Ai sensi e per gli effetti della Legge Regionale n. 1 del 03.01.2005;

RENDE NOTO

- che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 141 del 29.11.2013 è stata adottata la variante n. 4 al Regolamento Urbanistico per la modifica del perimetro del piano di lottizzazione industriale del Bottegone;

- che la deliberazione suddetta corredata di tutti gli elaborati, sarà depositata presso la segreteria comunale per 60 (sessanta) giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione sul B.U.R.T. del presente avviso e disponibile in consultazione sul sito istituzionale dell'ente;

- che entro tale termine chiunque può prendere visione della documentazione e presentare osservazioni, facendole pervenire al Comune di Pistoia, Ufficio Protocollo Generale, Piazza Duomo n. 1 (in triplice copia), oppure all'indirizzo di posta certificata (comune.pistoia@postacert.toscana.it) e riportanti la dicitura "Servizio Governo del Territorio - Osservazione alla variante n. 4 al Regolamento Urbanistico per la modifica del perimetro del piano di lottizzazione industriale del Bottegone".

Il Dirigente del Servizio Governo del Territorio e Edilizia Privata
Elisa Spilotros

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO (Livorno)

Variante parziale al Regolamento Urbanistico Comune di Rosignano Marittimo. Adozione ai sensi dell'art. 17 L.R.T. n. 1/2005.

LA RESPONSABILE DELL'U.O. PIANIFICAZIONE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 della L.R.T. 3 gennaio 2005 n. 1 "Norme per il governo del territorio" e succ. mod. e int.

RENDE NOTO

- che con delibera C.C. n. 147 del 20/12/2013 è stata adottata la Variante parziale al Regolamento Urbanistico Comune di Rosignano Marittimo. Adozione ai sensi dell'art. 17 L.R.T. n. 1/2005.

- che dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T. e per sessanta giorni consecutivi - dal 15/01/2014 al 17/03/2014 - chiunque ha facoltà di

prenderne visione e di presentare, al protocollo generale del Comune, le osservazioni che ritiene opportune (in triplice copia).

La delibera C.C. n. 147 del 20/12/2013, è pubblicata integralmente sul sito internet del Comune di Rosignano Marittimo (www.comune.rosignano.livorno.it) sotto la voce "Atti amministrativi".

La documentazione relativa alla delibera di cui sopra è depositata presso l'U.O. Pianificazione di Rosignano Marittimo via Don Bosco n. 8 e può essere visionata nei giorni di apertura al pubblico (martedì 9-12,30 e 15,15-17,45, venerdì 9-12,30).

La Responsabile dell'U.O. Pianificazione
Stefania Marcellini

COMUNE DI SAN GIULIANO TERME (Pisa)

Avviso di deposito della variante al Piano di Recupero dell'area "EX STABILIMENTO LAZZERI" comparto 1a U.T.O.E. 1 San Giuliano Terme approvato con Deliberazione C.C. n. 88 del 22.12.2008 - adottata con Deliberazione C.C. 73 del 19.12.2013.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Ai sensi e per gli effetti di cui alla legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1;

RENDE NOTO

che con deliberazione n.73 del 19.12.2013 il Consiglio Comunale ha adottato, ai sensi e per gli effetti di cui alla legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1, titolo V capo IV sezione articolo 69, la Variante al Piano di Recupero dell'area "EX STABILIMENTO LAZZERI" comparto 1a U.T.O.E. 1 San Giuliano Terme approvato con Deliberazione C.C. n. 88 del 22.12.2008;

AVVISA

che gli atti della suddetta variante al piano di recupero rimarranno depositati per quarantacinque giorni consecutivi, decorrenti dal giorno 15 gennaio 2014, presso l'U.O. Pianificazione Territoriale, S.I.G. e Trasporti di questo Comune, ove chiunque potrà prenderne visione.

Il presente avviso, pubblicato nel B.U.R.T. del giorno 15 gennaio 2014, è altresì affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi di pubblica frequenza in pari data.

Entro il termine perentorio di quarantacinque giorni dalla pubblicazione, tutti gli interessati possono presentare le proprie osservazioni a questo Comune.

Il Dirigente
Moreno Ceccotti

COMUNE DI STAZZEMA (Lucca)

Avviso di deposito - Piano di Inseadimento Produttivo (PIP) in loc. Col del Cavallo per la realizzazione di una piattaforma per la lavorazione e stoccaggio di combustibili legnosi UMI1 - adozione ai sensi dell'art. 69 della L.R. 1/2005.

IL RESPONSABILE

Ai sensi dell'art. 69 della L.R. 1/2005 e ss.mm.ii.

RENDE NOTO

Che presso la Segreteria Generale del Comune, per 45 giorni consecutivi, dalla data di pubblicazione di questo avviso nel B.U.R.T., è depositata la deliberazione del Consiglio Comunale n. 58 del 12.12.2013, esecutiva ai sensi di legge, di adozione del P.I.P. in oggetto.

Entro e non oltre il termine di cui sopra, chiunque possa avervi interesse può prendere visione degli elaborati del P.I.P. con facoltà di presentare le proprie eventuali osservazioni, redatte in carta da bollo, che dovranno essere indirizzate al Responsabile del Servizio Urbanistica e che dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune di Stazzema nel termine perentorio di 45 (quarantacinque) giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.T.

Il Responsabile
Simone Lorenzi

COMUNE DI VILLA BASILICA (Lucca)

Avviso di approvazione del Regolamento Urbanistico, del Rapporto Ambientale-Dichiarazione di sintesi e parere motivato espresso dall'Autorità competente in materia di VAS.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Dato atto che con deliberazione C.C. n. 25 del 26.11.2013, sono stati approvati il Regolamento Urbanistico, il Rapporto Ambientale Dichiarazione di sintesi espresso ai sensi dell'art. 27 della L.R. 12/2/2010, n. 10 ed il parere motivato espresso dall'Autorità competente in materia di VAS ai sensi dell'art. 15 D.Leg. 152/06 e dell'art. 26 LRT 10/2010;

Visto l'art. 17 comma 6 della Legge Regionale n. 1/2005;

Viste le disposizioni di cui alla L.R. n. 10/2010;

RENDE NOTO

- che con deliberazione C.C. n. 25 del 26.11.2013

sono stati approvati il Regolamento Urbanistico, il Rapporto Ambientale Dichiarazione di sintesi espresso ai sensi dell'art. 27 della L.R. 12/2/2010, n. 10 ed il parere motivato espresso dall'Autorità competente in materia di VAS ai sensi dell'art. 15 D.Leg. 152/06 e dell'art. 26 LRT 10/2010;

- che copia della delibera di approvazione è stata trasmessa alla Regione Toscana ed alla Provincia di Lucca;

- che gli atti e gli elaborati, sono depositati in libera visione al pubblico presso il Comune di Villa Basilica e saranno resi accessibili in via telematica sul sito web: www.comune.villabasilica.lu.gov.it;

- che le previsioni dello strumento suddetto acquistano efficacia a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T.

Il Responsabile
Mario Sabbatini

COMUNE DI VINCI (Firenze)

Piano Attuativo con variante contestuale al P.R.G., in conformità al Piano Strutturale, relativamente all'area sportiva-ricreativa del golf di Bellosguardo - adozione.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

vista la Legge Regionale Toscana n. 1 del 3 gennaio 2005 e s.m.i.;

RENDE NOTO CHE

- con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 64 del 20.12.2013, esecutiva a tutti gli effetti di legge, è stato adottato il Piano Attuativo con variante contestuale al

P.R.G., in conformità al Piano Strutturale, relativamente all'area sportiva-ricreativa del golf di Bellosguardo;

- la Deliberazione suddetta e gli elaborati costituenti il Piano Attuativo con variante contestuale al P.R.G. sono depositati presso il Settore 3 - Uso e Assetto del Territorio con decorrenza dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T per sessanta (60) giorni consecutivi;

- chiunque, nel suddetto periodo, potrà prenderne visione durante l'orario di ricevimento al pubblico e presentare eventuali osservazioni scritte, che dovranno essere indirizzate al Vice Sindaco del Comune di Vinci;

- decorso il termine sopra riportato, il Piano Attuativo con variante contestuale al P.R.G. seguirà le procedure per la definitiva approvazione;

- il presente avviso è affisso nei luoghi di pubblica frequenza, pubblicato all'Albo on line del Comune e sul B.U.R.T.

Il Responsabile del Procedimento
Rosanna Spinelli

AVVISI ANNULLAMENTO

- Avvisi

COMUNE DI CALENZANO (Firenze)

Secondo Regolamento Urbanistico approvato con deliberazione C.C. n. 75 in data 29-11-2013. Informazione sulla decisione finale di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 28 della L.R. n. 10/2010 e s.m.i. (Pubblicato sul B.U. n. 52 del 24/12/2013).

Si comunica che la pubblicazione dell'avviso in oggetto effettuata sul B.U. n. 52 del 24/12/2013 è da ritenersi **nulla**.

MODALITÀ TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ATTI DESTINATI ALLA PUBBLICAZIONE

Con l'entrata in vigore dal 1 gennaio 2008 della L.R. n. 23 del 23 aprile 2007 "Nuovo ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti. Modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9 (Disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di accesso agli atti)", cambiano le tariffe e le modalità per l'invio degli atti destinati alla pubblicazione sul B.U.R.T.

Tutti gli Enti inserzionisti devono inviare i loro atti per la pubblicazione sul B.U.R.T. in formato esclusivamente digitale. Le modalità tecniche per l'invio elettronico degli atti destinati alla pubblicazione sono state stabilite con Decreto Dirigenziale n. 5615 del 12 novembre 2007. **L'invio elettronico avviene mediante interoperabilità dei sistemi di protocollo informatici (DPR 445/2000 artt. 14 e 55) nell'ambito della infrastruttura di Cooperazione Applicativa Regionale Toscana. Le richieste di pubblicazione firmate digitalmente (D.Lgs. 82/2005) hanno come allegato digitale l'atto di cui è richiesta la pubblicazione. Per gli enti ancora non dotati del protocollo elettronico, per i soggetti privati e le imprese la trasmissione elettronica deve avvenire esclusivamente tramite posta certificata (PEC) all'indirizzo regionetoscana@postacert.toscana.it.**

Il materiale da pubblicare deve pervenire all'Ufficio del B.U.R.T. entro il mercoledì per poter essere pubblicato il mercoledì della settimana successiva.

Il costo della pubblicazione è a carico della Regione.

La pubblicazione degli atti di enti locali, altri enti pubblici o soggetti privati obbligatoria per previsione di legge o di regolamento è effettuata senza oneri per l'ente o il soggetto interessato.

I testi da pubblicare, trasmessi unitamente alla istanza di pubblicazione, devono possedere i seguenti requisiti formali:

- testo - in forma integrale o per estratto (ove consentito o espressamente richiesto);
- collocazione fuori dai margini del testo da pubblicare di firme autografe, timbri, loghi o altre segnature;
- utilizzo di un carattere chiaro tondo preferibilmente times newroman, corpo 10;
- indicazione, all'inizio del testo, della denominazione dell'ente emittitore e dell'oggetto dell'atto sintetizzato nei dati essenziali;
- inserimento nel testo di un unico atto o avviso; più atti o avvisi possono essere inseriti nello stesso testo se raggruppati per categorie o tipologie omogenee.

Per ogni eventuale chiarimento rivolgersi alla redazione del B.U.R.T. tel. n. 0554384611-4631